



**Informativa al pubblico da parte degli Enti
Pillar III**

Dati riferiti al 31 dicembre 2024

Indice

<i>Introduzione</i>	3
<i>Obiettivi e politiche di gestione del rischio</i>	12
<i>Ambito di applicazione</i>	80
<i>Fondi Propri</i>	89
<i>Requisiti di capitale</i>	101
<i>Rischio di credito: info generali</i>	117
<i>Rischio di credito: metodo standard</i>	127
<i>Rischio di credito: metodo IRB</i>	132
<i>Tecniche di attenuazione del rischio</i>	172
<i>Rischio di controparte</i>	177
<i>Operazioni di cartolarizzazione e covered bond</i>	188
<i>Rischio di mercato: metodo IMA</i>	216
<i>Rischio operativo</i>	228
<i>Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario</i>	230
<i>Rischio di liquidità</i>	234
<i>Attività vincolate</i>	242
<i>Leva finanziaria</i>	245
<i>Rischi ESG</i>	252
<i>Politica di remunerazione</i>	350
<i>Dichiarazione Responsabile della Funzione Rischi</i>	351
<i>Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari</i>	352
<i>Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione</i>	353
<i>Allegati</i>	354

Introduzione

Informativa periodica fornita al mercato (Informativa Pillar 3)

Gli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") prevedono a carico delle banche specifici obblighi di informativa sull'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla relativa identificazione, misurazione, controllo e gestione, nonché sulle prassi e politiche di remunerazione.

In ambito comunitario l'informativa al pubblico è disciplinata dai seguenti atti normativi:

- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (c.d. CRD), che disciplina l'accesso all'attività degli enti creditizi e la vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento;
- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (c.d. CRR), che disciplina i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e gli obblighi di informativa al pubblico, c.d. Terzo Pilastro (parte Otto "Informativa da parte degli Enti");
- la Direttiva 2014/59/UE del parlamento europeo e del consiglio del 15 maggio 2014 (BRRD), che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione che recepiscono le norme tecniche di regolamentazione e/o di attuazione (Regulatory Technical Standards - RTS e Implementing Technical Standards - ITS), adottate dalla Commissione Europea su proposta dell'European Banking Authority (EBA), in virtù del mandato conferito dall'articolo 434 bis del CRR "Modelli per l'informativa". In particolare, l'informativa al pubblico è disciplinata dal:

- Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 e successivi aggiornamenti, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del regolamento (UE) n. 575/2013;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2021/763 e successivi aggiornamenti, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la segnalazione a fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili.

In ambito nazionale la disciplina armonizzata è recepita da Banca d'Italia nella Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le Banche".

La predisposizione dell'informativa al pubblico del Gruppo Banco BPM è disciplinata dal "Modello di Informativa al Pubblico", approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione del Banco BPM, che definisce la struttura e il contenuto dell'informativa del in coerenza alla normativa esterna di riferimento sopra citata e alle caratteristiche del Gruppo.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico da parte degli Enti" e redatto sulla base del perimetro di consolidato prudenziale, costituisce adempimento ai richiamati obblighi normativi.

Nel seguito trovano rappresentazione le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo al 31 dicembre 2024 sulla base dei contenuti richiesti dalla normativa sopra richiamata.

Si precisa che alcune delle modifiche apportate al Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 con il Regolamento (UE) 2024/1623 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2025 e troveranno prima applicazione a partire dall'Informativa al pubblico Pillar III riferita al 31 marzo 2025.

Nel rispetto degli obblighi informativi e di frequenza sopra richiamati, il presente documento è pubblicato sul sito internet www.gruppo.bancobpm.it nella sezione *Investor Relations*.

Tutti gli importi riportati nelle tabelle a seguire sono espressi in migliaia di Euro, salvo differenti indicazioni.

Riconoscimento dello status di conglomerato finanziario

A seguito del conseguimento del controllo totalitario sulla compagnia assicurativa Banco BPM Vita S.p.A., in data 7 marzo 2023 il Gruppo Banco BPM è stato riconosciuto essere un conglomerato finanziario così come definito dall'art. 3 del Decreto Legislativo 30 maggio 2005, n. 142 ed è soggetto alla vigilanza supplementare prevista dalla direttiva 2002/87/EC.

Banco BPM Vita rappresenta la "sub holding assicurativa" del conglomerato finanziario del Gruppo Banco BPM che detiene il controllo totalitario delle compagnie assicurative Vera Vita S.p.A. e BBPM Life dac, oltre a partecipazioni rappresentative del 35% del capitale sociale delle compagnie Banco BPM Assicurazioni S.p.A. e Vera Assicurazioni S.p.A.

Si segnala che, in data 3 novembre 2023, il Gruppo Banco BPM ha ricevuto dalla Banca Centrale Europea l'autorizzazione ex art. 49 (1) del Regolamento (UE) 575/2013 a non dedurre dal Capitale primario di classe 1 il valore contabile della partecipazione detenuta in Banco BPM Vita S.p.A.. Per effetto dell'autorizzazione ottenuta la partecipazione non dedotta dai fondi propri è considerata una esposizione in strumenti di capitale che è compresa nelle attività ponderate per il rischio di credito¹.

¹ In conformità con quanto previsto dal CRR la percentuale di ponderazione è pari al 100%.

Riferimenti ai requisiti regolamentari dell'Informativa al mercato

La tabella di seguito fornisce la collocazione dell'informativa qualitativa e quantitativa, applicabile al Gruppo Banco BPM, all'interno della presente disclosure annuale.

Codice EBA Informativa	Denominazione Informativa qualitativa e quantitativa	Sezione del Documento
KM1	Metriche principali	Introduzione
OVA	Metodo di gestione del rischio dell'ente	Sezione 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio
OVB	Informativa sui sistemi di governance	
CRA	Informazioni qualitative generali sul rischio di credito	
MRA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	
ORA	Informazioni qualitative sul rischio operativo	
LIQA	Gestione del rischio di liquidità	
LI3	Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)	Sezione 2 - Ambito di applicazione
LIB	Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione	
LI1	Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari	
LI2	Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	
LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari	
CC1	Composizione dei fondi propri regolamentari	Sezione 3 - Fondi Propri ²
CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	
PV1	Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)	
CCyB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Sezione 4 - Requisiti di capitale ³
CCyB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	
KM2	Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	
TLAC1	Rango nella graduatoria dei creditori - Soggetto che non è un'entità soggetta a risoluzione	
TLAC3a	Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione	
MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	
OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	
INS1	Partecipazioni in assicurazioni	
INS2	Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari	
CR8	Rendiconto delle variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB)	
MR2-B	Prospetti degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	
OVC	Informazioni ICAAP	
CRB	Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	
CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	

² Il Gruppo BBPM non essendo classificato come ente G-SII non pubblica le informazioni sulle passività ammissibili richieste nella table CCA "Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili", pubblicata nella sezione Investor Relations come allegato al presente documento.

³ Il Gruppo BBPM non essendo classificato come ente G-SII non pubblica: 1) il Template EU ILAC "Capacità interna di assorbimento delle perdite - MREL interno e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII non UE"; 2) il Template TLAC2 "Rango nella graduatoria dei creditori - Soggetto che non è un'entità soggetta a risoluzione".

Codice EBA Informativa	Denominazione Informativa qualitativa e quantitativa	Sezione del Documento
CQ3	Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato	Sezione 5 - Rischio di credito: info generali ⁴
CQ4	Qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica	
CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	
CQ7	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	
CR1-A	Durata delle esposizioni	
CR1	Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	
CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	
CRD	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	Sezione 6 - Rischio di credito: metodo standard
CR4	Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	
CR5	Metodo standardizzato: Distribuzione per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività	
CRE	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB	Sezione 7 - Rischio di credito: metodo IRB ⁵
CR6-A	Ambito d'uso dei metodi IRB e SA	
CR6	Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD	
CR7	Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	
CR7-A	Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	
CR9	Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	
CR10	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	
CRC	Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	Sezione 8 - Tecniche di attenuazione del rischio
CR3	Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	
CCRA	Informativa qualitativa sul CCR	Sezione 9 - Rischio di controparte ⁶
CCR1	Analisi dell'esposizione al CCR per metodo	
CCR2	Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	
CCR3	Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio	
CCR4	Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD	
CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	
CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	
CCR8	Esposizioni verso CCP	
SECA	Obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione	
SEC1	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	
SEC3	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	

⁴ Il Gruppo BBPM non pubblica i template CR2a "Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati", CQ2 "Qualità della concessione", CQ6 "Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni", CQ8 "Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità" poiché alla data della disclosure l'indicatore NPL Ratio di Gruppo è inferiore al 5%.

⁵ Il Gruppo BBPM non pubblica: 1) il template CR9.1 "Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)" poiché per la stima della PD sono utilizzati i tassi di default interni; 2) i template CR10.3, CR10.4, CR10.5 poiché alla data della disclosure gli object finance e commodities finance non rientrano nel perimetro BBPM dei Finanziamenti specializzati e non si applica il metodo della ponderazione semplice per le esposizioni in strumenti di capitale.

⁶ Il Gruppo BBPM non pubblica il template CCR7 "Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM" poiché non utilizza il metodo IMM.

Codice EBA Informativa	Denominazione Informativa qualitativa e quantitativa	Sezione del Documento
SEC4	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	Sezione 10 - Operazioni di cartolarizzazione e covered bond ⁷
SEC5	Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	
MRB	Obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato (AIMA)	Sezione 11 - Rischio di mercato: metodo IMA
MR2-A	Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	
MR3	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	
MR4	Raffronto tra stime del VaR e utili/perdite	
ORA	Informazioni qualitative sul rischio operativo	
OR1	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Sezione 12 - Rischio operativo
IRRBBA	Informazioni qualitative sui rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	Sezione 13 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
IRRBBI	Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	
LIQA	Gestione del rischio di liquidità	Sezione 14 - Rischio di liquidità
LIQB	Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	
LIQ1	Informazioni quantitative dell'LCR	
LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile	
AE4	Informazioni descrittive di accompagnamento	Sezione 15 - Attività Vincolate
AE1	Attività vincolate e non vincolate	
AE2	Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	
AE3	Fonti di gravame	
LRA	Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	Sezione 16 - Leva finanziaria
LR1	Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	
LR2	Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	
LR3	Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	
1	Informazioni qualitative sul rischio ambientale	Sezione 17 - Rischi ESG ⁸
2	Informazioni qualitative sul rischio sociale	
3	Informazioni qualitative sul rischio di governance	
1	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	
2	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali	
3	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento	
4	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	
5	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	
6	Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (key performance indicator, KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia	
7	Azioni di mitigazione: attivi per il calcolo del GAR	
8	GAR (%)	

⁷ Il Gruppo BBPM non pubblica il template SEC2 "Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione" poiché alla data della disclosure non risultano in perimetro esposizioni verso cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione.

⁸ Il Gruppo BBPM non ha pubblicato la disclosure volontaria sul KPI BTAR.

Codice EBA Informativa	Denominazione Informativa qualitativa e quantitativa	Sezione del Documento
10	Other climate change mitigating actions that are not covered in the EU Taxonomy	
REMA	Politica di remunerazione	Sezione 18 - Politica di remunerazione
REM1	Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	
REM2	Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	
REM3	Remunerazione differita	
REM4	Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio	
REM5	Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	

I coefficienti di adeguatezza patrimoniale 31 dicembre 2024

I Fondi Propri ed i coefficienti di capitale al 31 dicembre 2024, di seguito illustrati, sono stati determinati applicando le disposizioni del Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento così come aggiornato dalle norme di modifica successivamente emanate⁹.

In base a quanto previsto dall'art. 26 comma 2 del Regolamento (UE) 575/2013, l'inclusione degli utili intermedi nell'ambito del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital - CET1) è subordinata alla preventiva autorizzazione della Banca Centrale Europea.

I dati ed i ratios patrimoniali contenuti nella presente comunicazione includono l'utile in corso di formazione al 31 dicembre 2024 al netto della quota che si prevede di distribuire come dividendo in base alla proposta di distribuzione deliberata dal Consiglio di amministrazione del Banco BPM del 11 febbraio 2025.

Al 31 dicembre 2024 il livello dei Fondi Propri ammonta a 12.530 milioni di euro, a fronte di un attivo ponderato di 61.639 milioni di euro, derivante, in misura prevalente, dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) si colloca al 20,3%; il rapporto tra il capitale di classe 1 del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 17,3%. Il rapporto tra il capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 15%.

⁹In maggior dettaglio i dati sono calcolati tenendo in considerazione la normativa in vigore al 31 dicembre 2024 e le interpretazioni emanate anteriormente alla data del 11 febbraio 2025, data in cui il Consiglio di Amministrazione ha approvato i risultati al 31 dicembre 2024.

Modello EU KM1: metriche principali (1 di 2)

* per ogni trimestre sono riportati i dati medi dei 12 mesi precedenti.

		a	b	c	d	e
		31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.275.322	9.582.582	9.438.007	9.237.696	9.035.519
2	Capitale di classe 1	10.665.067	10.972.328	10.827.677	10.627.366	10.425.189
3	Capitale totale	12.529.959	12.822.044	13.018.443	12.824.786	12.124.752
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	61.639.345	61.886.788	62.226.151	62.660.447	63.823.093
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,05%	15,48%	15,17%	14,74%	14,16%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	17,30%	17,73%	17,40%	16,96%	16,34%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	20,33%	20,72%	20,92%	20,47%	19,00%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in % dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,52%	2,52%	2,52%	2,52%	2,57%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,54%	1,54%	1,54%	1,54%	1,45%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,96%	1,96%	1,96%	1,96%	1,93%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,52%	10,52%	10,52%	10,52%	10,57%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in % dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conserv. dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,038%	0,039%	0,041%	0,039%	0,045%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,37%	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,50%	0,50%	0,50%	0,50%	0,25%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,41%	3,04%	3,04%	3,04%	2,79%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,93%	13,56%	13,56%	13,56%	13,36%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,01%	9,45%	9,13%	8,71%	8,21%

Modello EU KM1: metriche principali (2 di 2)

		a	b	c	d	e
		31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	204.755.092	195.663.748	199.834.985	197.952.295	199.614.281
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,21%	5,61%	5,42%	5,37%	5,22%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (% della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (% della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	28.453.454	29.901.964	31.174.131	33.356.802	33.771.491
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	22.590.437	22.261.202	22.536.218	22.588.786	22.671.929
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	4.519.779	4.516.292	4.369.909	4.331.415	4.484.466
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	18.070.658	17.744.909	18.166.309	18.257.370	18.187.463
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	158,16%	168,73%	171,60%	182,71%	185,69%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	120.526.180	118.776.938	120.619.083	120.141.638	121.738.061
19	Finanziamento stabile richiesto totale	96.012.817	95.034.818	95.526.931	95.140.178	94.708.236
20	Coefficiente NSFR (%)	125,53%	124,98%	126,27%	126,28%	128,54%

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Premessa

Il Gruppo Banco BPM e le società che vi appartengono uniformano le proprie attività a criteri di prudenza e ridotta esposizione al rischio, in relazione:

- all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria;
- allo sviluppo sostenibile nei territori in cui opera;
- al profilo dei propri investitori.

Il processo di gestione e controllo dei rischi assunti nell'ambito del Gruppo è coordinato da Banco BPM Spa, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso la quale sono accentrate le principali funzioni di interesse comune per tutto il Gruppo o per alcune Società Controllate, in base a specifici accordi di servizio. Ciò al fine di assicurare una gestione omogenea e coerente a livello di Gruppo, garantendo l'efficacia della relazione, la qualità del servizio e una corretta gestione dei rischi. La propensione complessiva al rischio del Gruppo Banco BPM è determinata attraverso il *Risk Appetite Framework*, disciplinato dal Regolamento in materia di *Risk Appetite Framework* (RAF).

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi derivanti dalle attività del Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi, valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni e garantisce un adeguato livello di comunicazione e di discussione interna. Ai sensi dello Statuto di Banco BPM spa il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno il Comitato Controllo Interno e Rischi che svolge funzioni di supporto al Consiglio stesso in materia di rischi e sistema di controlli interni, con competenza a valere per l'intero Gruppo.

Operano inoltre presso la Capogruppo appositi Comitati Direzionali che, in taluni casi, prevedono la presenza di responsabili delle Società Controllate quali membri dei Comitati Direzionali stessi. Tra questi si segnalano in particolare, in tema di gestione e presidio dei rischi, il "Comitato Rischi", il "Comitato Finanza", il "Comitato Nuovi Prodotti e Mercati", il "Comitato NPE (*non performing exposure*)" e il "Comitato ESG".

Il Gruppo si è dotato del Regolamento "Sistema dei Controlli Interni Integrato" al fine di disciplinare i principi, i criteri, i ruoli e le responsabilità in materia di controlli interni. Nello stesso sono rappresentati in modo organico i compiti degli Organi aziendali e delle funzioni di controllo nonché le relative modalità di coordinamento e collaborazione in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza.

In particolare, ciascuna funzione svolge i controlli e le verifiche richieste per l'esercizio del proprio ruolo, definendo le modalità di svolgimento delle stesse, accedendo ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo adeguato i propri compiti. Sono individuati eventuali interventi correttivi da realizzare per mitigare i rischi e vengono stabilite le relative tempistiche e la pianificazione.

Al fine di perseguire in modo adeguato i propri obiettivi - tesi in generale ad una sana e prudente gestione - il processo di governo dei rischi si basa, oltre che su specifici presidi organizzativi (normative, sistemi, processi, risorse etc.) e sulla disponibilità di adeguate coperture patrimoniali, anche su un sistema complessivo di valori, nonché sull'efficacia ed efficienza del modello organizzativo prescelto, i quali concorrono a contenere l'esposizione ai rischi e/o a minimizzarne gli impatti.

Il Gruppo promuove la diffusione di una solida cultura del rischio e a tal fine, nel corso del 2024, è stato promosso un complessivo assessment sulla Risk Culture, che ha coinvolto una platea rilevante del personale, con lo scopo di indagare il profilo di Cultura del Rischio del Gruppo. La valutazione è avvenuta principalmente attraverso una Survey che valuta il percepito e il giudizio sulle dimensioni del fenomeno rilevanti anche per il Regulator, tra cui: (i) Tone from the top and leadership, (ii) effective communication, challenge and diversity, (iii) accountability for risks, (iv) e incentivi. I risultati ottenuti hanno evidenziato una diffusa attenzione alle tematiche relative alla Risk Culture e hanno permesso di individuare alcune iniziative volte al suo rafforzamento, tra le quali spiccano quelle di formazione, che garantiscono lo sviluppo e l'aggiornamento delle competenze di tutto il personale o di specifici target, alla luce dell'evoluzione dei rischi, del quadro normativo di riferimento e degli strumenti adottati per il loro presidio.

Organizzazione del Governo dei Rischi

Con l'obiettivo di disporre di un adeguato sistema di controllo per la gestione dei rischi aziendali, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Controllo Interno e Rischi e al Collegio Sindacale, incaricati di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno, sono affidate in particolare le seguenti attività previste dallo Statuto vigente.

Al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 24.2.2 lett. d) dello Statuto, è riservata la competenza non delegabile di definire e approvare: (i) il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*); (ii) le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, in modo che i principali rischi afferenti alla Società e alle sue controllate e alle operazioni di maggiore rilievo risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre criteri di compatibilità di tali rischi con una sana e corretta gestione della Società; spettano al Consiglio di Amministrazione altresì l'approvazione (i) della costituzione delle funzioni aziendali di controllo, determinando i relativi compiti, le responsabilità nonché le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali; (ii) del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati; (iii) della politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali; (iv) dell'adozione di sistemi interni di misurazione dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione svolge inoltre ogni altro compito ad esso attribuito dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in ordine al sistema dei controlli interni tempo per tempo vigenti.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della definizione della pianificazione di *budget* nonché dei piani strategici, industriali e finanziari, definisce la natura e il livello di rischio compatibile con una sana e corretta gestione della Società e del Gruppo. La definizione

della propensione al rischio del Gruppo avviene annualmente nell'ambito del processo di *Risk Appetite*.

In particolare, nel corso dell'anno 2024, il Risk Appetite Framework di Gruppo è stato ulteriormente rafforzato attraverso: (i) l'introduzione degli *statement* qualitativi a supporto della definizione degli indirizzi strategici e di propensione al rischio; (ii) l'avvio dell'estensione del framework di Data Governance al RAF; (iii) la finalizzazione dell'*action plan* di cultura del rischio con specifici interventi in ambito RAF; (iv) l'introduzione dell'ambito ICT/Cyber/Security; (v) il rafforzamento del RAF delle Compagnie assicurative, in particolare di Vera Vita; (vi) l'organizzazione di sessioni di *induction* e diffusione del RAF alle funzioni commerciali (Retail, Corporate e Istituzionali).

Relativamente alla tematica ESG, tra gli indicatori di nuova introduzione si segnala un nuovo indicatore in ambito "Environmental" e un nuovo indicatore "Nuove erogazioni *low-carbon* di medio/lungo termine".

Il Consiglio ha inoltre approvato: (i) nell'ambito del progetto di rafforzamento della cultura del rischio, la "*risk culture dashboard*"; (ii) l'introduzione di nuovi modelli satellite PD nei processi IFRS9 e di *stress testing* per la stima dei parametri di rischio; (iii) le modifiche del *framework* metodologico di calcolo del *fair value* per il portafoglio "crediti verso la clientela".

Il Consiglio di Amministrazione si avvale, per le attività istruttorie e consultive relative al controllo Interno e al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del Comitato Controllo Interno e Rischi costituito al proprio interno. Per ulteriori dettagli sull'attività svolta dal Consiglio di Amministrazione, si rinvia alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - esercizio 2024", pubblicata sul sito internet aziendale.

Composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione

La composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione ritenuta ottimale è stata inizialmente definita dagli organi amministrativi del Banco Popolare e di BPM, in data 24 maggio 2016, nel documento "Analisi preventiva sulla composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione e sul profilo teorico dei candidati alla carica di Consigliere della società risultante dalla fusione tra Banco Popolare - Società Cooperativa e Banca Popolare di Milano S.c.a.r.l." ("Documento di Analisi della Composizione del CDA").

Successivamente, nella seduta del 26 novembre 2019, il Consiglio di Amministrazione ha approvato, nell'ambito del "Processo di formazione della Lista del Consiglio (art. 20.4.2. dello Statuto Sociale)", deliberato nella riunione consiliare del 16 luglio 2019, la nuova composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione ritenuta ottimale, definita nel documento denominato "Composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione", integrato in data 21 gennaio 2020.

Infine, nella seduta del 20 dicembre 2022, il Consiglio di Amministrazione ha approvato, nell'ambito del "Processo di formazione della Lista del Consiglio (art. 20.4.2. dello Statuto Sociale)", deliberato nella riunione consiliare del 27 settembre 2022, la nuova composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione ritenuta ottimale, definita nel documento denominato "Composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione", reso disponibile sul sito internet aziendale e contenente, tra l'altro, i profili attesi dei ruoli

particolarmente rilevanti (Presidente, Vicepresidente e Amministratore Delegato). Al riguardo, il Consiglio di Amministrazione di Banco BPM, nella seduta dell'8 maggio 2023, ha positivamente verificato la rispondenza della composizione del Consiglio di Amministrazione in carica alla composizione quali-quantitativa ottimale dell'organo delineata nella "Composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione".

Composizione quantitativa del Consiglio di Amministrazione

La composizione del Consiglio di Amministrazione assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti cruciali che a questo organo sono affidati dalla legge, dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto.

Il numero dei componenti deve essere adeguato alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo della banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione e i controlli.

Con riferimento alla composizione numerica, lo Statuto di Banco BPM prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da 15 (quindici) membri.

Composizione qualitativa del Consiglio di Amministrazione

Sotto il profilo qualitativo, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere idonei allo svolgimento dell'incarico e, in particolare, essi devono possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza e rispettare i criteri di competenza, correttezza e dedizione di tempo e gli specifici limiti al cumulo degli incarichi prescritti dalla normativa *pro tempore* vigente.

Requisiti di professionalità

Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere i requisiti di professionalità previsti dalla normativa *pro tempore* vigente (in particolare l'art. 26 del TUB e l'art. 7 del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 169 del 23 novembre 2020, entrato in vigore il 30 dicembre 2020 e che si applica alle nomine ed ai rinnovi successivi a tale data, di seguito il "D.M. 169/2020") e dallo Statuto sociale vigente (art. 20.1.).

Criteri di competenza

Oltre ai requisiti di professionalità, i Consiglieri devono soddisfare i criteri di competenza previsti dall'art. 10 del D.M. 169/2020, anche nell'accezione di conoscenza ed esperienza, stabiliti dalla normativa *pro tempore* vigente e dalla "soft law" (incluse le EBA/ESMA, *Joint ESMA and EBA Guidelines on the assessment of the suitability of members of the management body and key function holders* – luglio 2021 e successive modificazioni e integrazioni - di seguito "Linee Guida EBA-ESMA") e BCE (*Guide to fit and proper assessments* del 15 maggio 2017 e da ultimo aggiornata nel dicembre 2021, di seguito la "Guida BCE") in funzione della natura della carica/incarico particolare ricoperto e delle caratteristiche dimensionali e operative del Banco BPM. Assumono a tal fine rilievo la conoscenza teorica – acquisita attraverso gli studi e la formazione – e l'esperienza pratica, conseguita nello svolgimento di attività lavorative precedenti o in corso.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito la composizione ottimale in modo da assicurare sia la complementarità in termini di esperienze e competenze maturate sia la valorizzazione delle caratteristiche personali e attitudinali dei suoi esponenti, così come la rappresentazione della diversità nelle accezioni rilevanti.

In questo perimetro è stata considerata anche l'importanza di identificare profili con un'adeguata disponibilità di tempo e risorse per adempiere al meglio e con efficacia il proprio ruolo all'interno del Consiglio e dei Comitati endoconsiliari.

Con riferimento alla normativa vigente, significativa attenzione è stata riservata alla CRD IV e alle Disposizioni di Vigilanza in relazione al sistema dei controlli interni, come pure all'evoluzione della regolamentazione per le Società quotate (ivi incluse, a titolo esemplificativo, quella del Codice di Corporate Governance approvato dal Comitato Italiano per la Corporate Governance); particolare riguardo è stato altresì posto alle indicazioni contenute nella c.d. "soft law", ossia la Guida BCE e le Linee Guida EBA-ESMA che disciplinano i requisiti di idoneità degli esponenti bancari.

In questo contesto, con riferimento ai requisiti di esperienza professionale – fermo il rispetto di quanto al riguardo previsto dalla vigente normativa e dalle relative previsioni statutarie vigenti – i candidati al ruolo di Amministratore sono in possesso preferibilmente di una o più delle seguenti competenze/esperienze ulteriormente qualificanti, maturate per un triennio negli ultimi vent'anni:

- mercati finanziari e/o bancari: assumono rilievo, a tal fine, ruoli non esecutivi o esecutivi (Capo azienda o prima linea) in Italia e/o all'estero. A seconda del ruolo da ricoprire assume altresì rilievo anche l'esperienza maturata in relazione al predetto *business* nei settori professionale, accademico e pubblico;
- attività e prodotti bancari e finanziari (i.e.: Retail, Credito, Private Banking, Asset Management, Bancassurance, etc);
- dinamiche globali del sistema economico-finanziario domestico e internazionale e dei *trend* e delle prospettive del settore di riferimento (*business* bancario, finanziario e assicurativo);
- sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi;
- gestione dei rischi (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e metodi di attenuazione delle principali tipologie di rischio di una banca o di una impresa di assicurazione o riassicurazione, con focus: i) sul *Risk Management* e sui rischi climatici e ambientali; ii) sul rischio di riciclaggio e del finanziamento al terrorismo);
- informativa contabile e finanziaria (i.e.: bilancio, revisione, *accounting policies* e *tax* maturate nel settore finanziario o in società di *audit*);
- indirizzi e programmazione strategica (consapevolezza degli indirizzi strategici aziendali o del piano industriale) maturata presso istituti di credito, imprese di assicurazione o riassicurazione, aziende quotate o multinazionali o primarie società di consulenza strategica internazionali, preferibilmente nei *financial services*;
- tecnologia informatica nell'ambito di sistemi informativi e nuove tecnologie applicate al settore bancario e finanziario – con specifico riferimento a Digital Transformation, Fintech, Cryptocurrency, Artificial Intelligence e Cybersecurity - maturate in primarie

società di consulenza strategica internazionali ovvero in aziende, preferibilmente quotate, con ruoli Esecutivi o Non Esecutivi;

- regolamentazione nel settore bancario, finanziario e assicurativo, maturate in primari Studi Legali o in imprese o gruppi di rilevanti dimensioni;
- assetti organizzativi e di governo societario, maturate presso istituti di credito, imprese di assicurazione o riassicurazione, aziende quotate o multinazionali con ruoli Esecutivi o Non Esecutivi, ovvero presso primarie società di consulenza internazionali;
- risorse umane, sistemi e politiche di remunerazione, maturate presso istituti di credito, imprese di assicurazione o riassicurazione, aziende quotate o multinazionali con ruoli Esecutivi o Non Esecutivi, ovvero presso primarie società di consulenza internazionali;
- ambito ESG/ sostenibilità sociale e ambientale.

Specifiche competenze sono inoltre richieste, per gli ambiti di rispettivo interesse, ai componenti dei Comitati endoconsiliari, con particolare riferimento alle competenze ed esperienze di cui al precedente quinto punto "gestione dei rischi" in capo ai componenti del Comitato Controllo Interno e Rischi. Particolare attenzione è posta per i membri che ricoprono la carica di Presidente dei già menzionati comitati endoconsiliari, essendo richiesto che abbiano altresì conseguito specifica esperienza nonché specifiche conoscenze e competenze nelle materie rispettivamente attribuite al comitato cui appartengono.

In punto, il Codice di Corporate Governance prevede che almeno un componente del:

- comitato controllo e rischi possieda un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi, fermo restando che – come previsto anche dalle Disposizioni di Vigilanza – tale comitato deve possedere nel suo complesso un'adeguata competenza nel settore di attività in cui opera la società, funzionale a valutare i relativi rischi;
- comitato remunerazioni possieda un'adeguata conoscenza ed esperienza in "*materia finanziaria o di politiche retributive*",

da valutarsi da parte del Consiglio di Amministrazione al momento della nomina nei Comitati.

Profili attesi dei ruoli particolarmente rilevanti nel Consiglio

I soggetti destinati a ricoprire le cariche di Presidente del Consiglio di Amministrazione, Vicepresidente e di Amministratore Delegato, corrispondono idealmente ai seguenti profili ideali, nel quadro del pieno rispetto della normativa vigente e dallo Statuto:

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dovrebbe auspicabilmente possedere le seguenti caratteristiche e capacità personali ulteriormente qualificanti per il ruolo:

- Dieci anni di esperienza professionale maturata di recente. Tale esperienza deve includere una porzione significativa di posizioni dirigenziali di alto livello e conoscenze tecniche significative in ambito bancario o equivalente;
- Alto livello di indipendenza intellettuale e integrità per garantire la sana e prudente gestione della Banca;
- Consolidata reputazione sul mercato italiano ed internazionale, in piena coerenza con l'immagine distintiva del Gruppo;

- Capacità di rappresentare la Banca verso gli Organismi regolatori locali e internazionali, così come le istituzioni rilevanti, essendo convinto ambasciatore dei valori fondanti del Gruppo;
- *Leadership* nella gestione delle persone coniugata con una spiccata intelligenza emotiva, capacità e ascolto e indipendenza di pensiero che lo accrediti nel Consiglio nel suo ruolo di "super partes";
- Esperienza in materia di *Governance* in contesti comparabili per dimensione e complessità;
- Competenza in ambito quantitativo, regolamentare e contabile al fine di sostenere il dovuto *challenge* nei confronti del CEO e della prima linea manageriale;
- Impegno continuativo ad entrare nel merito della continua evoluzione normativa, delle dinamiche evolutive dell'industria nel suo complesso, della relazione con i *peers* anche a livello europeo.

Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione

Il Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione dovrebbe auspicabilmente possedere le seguenti caratteristiche e capacità personali ulteriormente qualificanti per il ruolo:

- *Leadership* nella gestione delle persone coniugata con una spiccata intelligenza emotiva, capacità e ascolto e indipendenza di pensiero;
- Capacità di facilitare il dialogo all'interno del Consiglio di Amministrazione;
- Capacità di rappresentare la Banca come vicario del Presidente in caso di sua assenza o impedimento;
- Adeguata disponibilità di tempo per supplire al Presidente in carica in caso di sua assenza o impedimento.

Amministratore Delegato o Chief Executive Officer (CEO)

L'Amministratore Delegato dovrebbe auspicabilmente possedere le seguenti caratteristiche e capacità personali ulteriormente qualificanti per il ruolo:

- Dieci anni di esperienza professionale recente maturata in settori attinenti ai servizi bancari e finanziari. Tale esperienza - preferibilmente come CEO di banche di complessità paragonabili al Banco BPM - deve includere l'assunzione per una porzione significativa del predetto periodo di tempo di posizioni dirigenziali di alto livello;
- Alto livello di indipendenza intellettuale, integrità e reputazione verso i regolatori e gli investitori, in piena coerenza con l'immagine distintiva del Gruppo;
- Elevata sensibilità ed esposizione al mercato europeo e italiano;
- *Leadership* nella gestione delle persone coniugata alla capacità di costituzione e guida di team di alto livello e *seniority* all'interno di un'organizzazione complessa;
- Consolidata esperienza nella guida di società quotate, di complessità paragonabile al Banco BPM;
- Profonda comprensione delle tematiche regolatorie, del rischio e di tutti gli aspetti di capital management, esperienza di Bilancio, *accounting policies* e *tax*, maturate in contesti altamente regolati;

- Solide capacità di guida e sviluppo commerciale nel settore bancario, in particolare nel segmento Retail, ma anche nel *Private Banking, Asset Management, Investment Banking, Bancassurance, etc*;
- Buona comprensione e *fit* con la cultura e il modello di *business* del Banco BPM;
- Comprovate capacità strategiche, visione, programmazione di breve/medio/lungo termine;
- Comprovata capacità di essere resiliente in situazioni di particolare pressione.

Presidenti dei Comitati endoconsiliari

I Presidenti di Comitato dovrebbero auspicabilmente possedere le seguenti caratteristiche e capacità personali ulteriormente qualificanti per il ruolo:

- *Leadership* nella gestione delle persone coniugata con una spiccata intelligenza emotiva, capacità di ascolto e indipendenza di pensiero;
- Conoscenze ed esperienze nelle materie di competenza dello specifico Comitato.

Requisiti attitudinali

In aggiunta ai requisiti di professionalità di cui sopra, sono opportunamente considerati nella selezione delle candidature anche le caratteristiche e le capacità personali dell'esponente (c.d. "*soft skills*"), così come indicate dalle Linee Guida EBA/ESMA a cui si rinvia per ogni dettaglio.

Nella individuazione dei profili dei candidati alla carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione, si tengono in adeguata considerazione anche le capacità di *Board leadership* e di *coaching*/sviluppo dei Consiglieri.

Requisiti di onorabilità

Tutti i candidati alla nomina di Consigliere di Amministrazione devono assicurare il rispetto dei requisiti di onorabilità, secondo quanto previsto dalla normativa tempo per tempo applicabile. In particolare, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità di cui all'art. 3 del D.M. 169/2020 e al D.M. 162/2000, e non devono versare nelle situazioni che possono essere causa di sospensione dalla carica ai sensi del D.M. 169/2020.

La mancanza dei requisiti di onorabilità comporta l'impossibilità di assumere la carica o comunque la decadenza dalla carica stessa.

Criteri di correttezza

Oltre ai requisiti di onorabilità, i Consiglieri devono soddisfare i criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse previsti dall'art. 4 del D.M. 169/2020, intesi quale buona reputazione, onestà, integrità e solidità finanziaria, stabiliti dalla normativa *pro tempore* vigente e dalla "*soft law*" (incluse le Linee Guida EBA-ESMA e la Guida BCE). Nello specifico viene in rilievo che i componenti del Consiglio di Amministrazione:

- non abbiano tenuto comportamenti che, pur non costituendo reato, non siano compatibili con la carica di Consigliere di Amministrazione della Banca o possano comportare per la stessa Banca conseguenze gravemente pregiudizievoli sul piano reputazionale;

- non si trovino - e non si siano trovati in passato - in situazioni che, con riguardo alle attività economiche ed alle condizioni finanziarie dei candidati medesimi (o delle imprese da questi ultimi controllate, significativamente partecipate o dirette), siano - o siano state -, anche in via potenziale, idonee ad incidere sulla loro reputazione.

Un Consigliere è considerato in possesso dei requisiti di onorabilità in assenza di elementi che suggeriscano il contrario e in assenza di dubbi fondati sull'onorabilità del soggetto stesso.

Disponibilità di tempo e impegno richiesto agli Amministratori

La disponibilità di tempo e risorse da dedicare allo svolgimento dell'incarico di Amministratore, in ragione della natura e qualità dello stesso, è un requisito fondamentale che i candidati devono assicurare, anche in relazione alle attività derivanti dalla partecipazione ai lavori dei comitati endoconsiliari, ove ne siano membri.

A quanto precede, occorre aggiungere l'impegno necessario per la partecipazione alle riunioni di *Induction* e alla formazione ricorrente, oltre che a eventuali ulteriori *off-site*, nonché quello derivante dalla partecipazione dei Consiglieri a titolo di invitati nei Comitati di cui non facciano parte. Ai tempi dedicati alle riunioni si sommano quelli necessari a ciascun Consigliere per i trasferimenti e la loro preparazione, tenuto conto della molteplicità degli argomenti da esaminare e del volume della documentazione a supporto.

In considerazione di quanto precede, i candidati accettano la carica quando ritengono di potervi dedicare il tempo e l'energia necessari, tenendo conto di quello destinato ad altre attività, lavorative o professionali, oltre allo svolgimento di incarichi ricoperti in altre società.

A tal proposito e ponendo una particolare attenzione al buon funzionamento del Consiglio e al contributo di ciascun componente alla dialettica interna all'organo, è stata effettuata, in occasione della redazione della "Composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione", una stima da intendersi quale riferimento per valutare il tempo minimo ritenuto necessario per l'efficace partecipazione alle riunioni, sintetizzata nella seguente tabella, con la precisazione che la stima dell'impegno per la partecipazione ai Comitati deve intendersi inclusiva di quella del mandato di mero Consigliere:

Ruolo	Stima impegno (giorni/anno)
<i>Presidente</i>	200 gg.
<i>Amministratore Delegato</i>	<i>Full time</i>
<i>Vicepresidente</i>	100 gg.
<i>Consigliere Non Esecutivo</i>	40 gg.
Impegno per Comitati	
Ruolo	Stima impegno (Cda + Comitato) (giorni/anno)
<i>Presidente del Comitato Controllo Interno e Rischi</i>	75 gg.
<i>Membro del Comitato Controllo Interno e Rischi</i>	57 gg.

<i>Presidente del Comitato Nomine</i>	52 gg.
<i>Membro del Comitato Nomine</i>	46 gg.
<i>Presidente del Comitato Remunerazioni</i>	52 gg.
<i>Membro del Comitato Remunerazioni</i>	46 gg.

Nell'ambito delle determinazioni consiliari assunte in data 26 aprile 2023 in merito alla costituzione dei comitati endoconsiliari a seguito dell'ultimo rinnovo del Consiglio di Amministrazione, è stata approvata la costituzione di un comitato *ad hoc*, denominato Comitato Sostenibilità, con competenze sulle tematiche ESG, attività in precedenza svolta dal Comitato Controllo Interno, Rischi e Sostenibilità la cui denominazione, con pari decorrenza, è stata modificata in Comitato Controllo Interno e Rischi.

A tale riguardo, il Consiglio ha ritenuto ragionevole individuare per il nuovo Comitato - quale stima da intendersi come riferimento per valutare il tempo minimo ritenuto necessario per l'efficace partecipazione alle riunioni - la medesima stima dell'impegno previsto per la partecipazione alle riunioni dei Comitati Nomine e Remunerazioni, con la precisazione che la stima dell'impegno per la partecipazione al citato Comitato deve intendersi inclusiva di quella del mandato di mero Consigliere. La stima di impegno per il Comitato Sostenibilità è pertanto la seguente:

- Presidente del Comitato Sostenibilità: 52 gg.;
- Membro del Comitato Sostenibilità: 46 gg.

Limite al cumulo di Incarichi esterni

I Consiglieri di Amministrazione sono tenuti al rispetto delle disposizioni normative vigenti (artt. 17-19 D.M. 169/2020, art. 91 CRD IV, art. 36 D.L. n. 201/2011, convertito in legge n. 214/2011; art. 2390 cod. civ.) e statutarie (artt. 20.1.3., 20.3.2. e 20.3.3.) previste in materia di assunzioni di incarichi in società diverse dalla Banca.

In base all'art. 17 del D.M. 169/2020, all'art. 91 della Direttiva CRD IV e all'art. 3.1 del Regolamento "Limiti al cumulo degli incarichi" della Banca, a cui rinvia l'art. 20.3.3. dello Statuto, i componenti del Consiglio di Amministrazione della Banca non possono assumere un numero complessivo di incarichi in banche o in altre società commerciali superiore a una delle seguenti combinazioni alternative:

- a) 1 incarico esecutivo con 2 incarichi non esecutivi;

oppure

- b) 4 incarichi non esecutivi.

Quanto sopra è declinato nell'art. 3.1 del citato Regolamento, in base al quale per i Consiglieri di Amministrazione delle Banche del Gruppo, sono previsti i seguenti limiti all'assunzione di incarichi:

- a) coloro che rivestono ruoli con funzioni esecutive in Banche del Gruppo, non possono assumere incarichi esecutivi in società non appartenenti al Gruppo mentre possono assumere 2 incarichi non esecutivi in società non appartenenti al Gruppo;

b) coloro che rivestono ruoli con funzioni non esecutive in Banche del Gruppo, possono assumere le seguenti combinazioni di cariche:

- 1 incarico esecutivo in società non appartenenti al Gruppo e 1 incarico non esecutivo in società non appartenenti al Gruppo:

in alternativa,

- 3 incarichi non esecutivi in società non appartenenti al Gruppo.

In caso di superamento dei limiti al cumulo degli incarichi, in occasione della nomina o nel corso del mandato, il Consigliere interessato deve informare tempestivamente il proprio organo di appartenenza, il quale fissa un termine entro cui l'esponente medesimo è tenuto ad assumere le conseguenti decisioni per il ripristino dei suddetti limiti.

Inoltre, ferme le altre incompatibilità previste dalla normativa vigente (ivi compreso il divieto di *Interlocking Directorship* ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214), la carica di Consigliere è incompatibile con cariche di natura politica, per tali intendendosi le cariche di parlamentare nazionale e di membro del Governo. È inoltre raccomandato che la carica di Consigliere non venga svolta da soggetti che rivestano la carica di parlamentare europeo ovvero di componente dei Consigli o delle Giunte regionali, provinciali e comunali (limitatamente ai comuni capoluogo di provincia).

Il Consiglio di Amministrazione provvede annualmente alla verifica del rispetto dei limiti previsti dal suddetto Regolamento in capo ai citati esponenti. Il Consiglio di Amministrazione può, valutata la situazione nell'interesse del Gruppo, acconsentire al superamento dei limiti da parte dell'esponente, previo parere del Comitato Nomine, fatti salvi, in ogni caso, i limiti cogenti previsti dalle applicabili disposizioni legislative e/o regolamentari dell'Unione Europea, nazionali o prescritti dallo Statuto.

Per ulteriori dettagli e specificazioni in merito ai limiti al cumulo degli incarichi si rinvia a quanto contenuto nel Regolamento "Limiti al cumulo degli incarichi" disponibile sul sito *internet* della Banca (www.gruppo.bancobpm.it – sezione *Corporate Governance*).

Indipendenza statutaria e Indipendenza di giudizio

In forza dello Statuto, almeno 8 (otto) Consiglieri devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'articolo 20.1.6. dello Statuto vigente.

Tutti gli amministratori devono agire con piena indipendenza di giudizio e consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione della Banca e nel rispetto della legge e di ogni normativa applicabile.

Nella selezione dei candidati viene posta l'attenzione nell'individuazione di soggetti che siano in grado di assumere decisioni con massima indipendenza di giudizio e che non si trovino in situazione di conflitto di interessi che possano costituire un potenziale rischio per la Banca anche sotto il profilo reputazionale.

Per una disamina completa dei requisiti di indipendenza si rimanda alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - esercizio 2024", pubblicata sul sito *internet* del Banco BPM.

Linee guida in materia di diversità

Nel rispetto di quanto previsto dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, nonché delle *best practice*, è ritenuto necessario garantire un'adeguata diversificazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, avuto riguardo sia al genere sia alle competenze nonché adottare una politica in materia di età.

In particolare, fermo restando quanto previsto dalla normativa regolamentare tempo per tempo vigente, al fine di assicurare un adeguato confronto all'interno dell'organo di amministrazione, è importante che la composizione dell'organo rifletta un adeguato grado di diversificazione in termini di genere.

In ottemperanza alle disposizioni di legge (art. 147-ter TUF) e regolamentari che disciplinano la parità di accesso agli organi di Amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati, va riservato al genere meno rappresentato per sei mandati consecutivi una quota pari almeno a due quinti degli amministratori eletti.

Alla luce dell'attuale contesto normativo di riferimento, almeno 6 (sei) componenti del Consiglio di Amministrazione del Banco BPM devono appartenere al genere meno rappresentato.

Inoltre, fermo restando quanto previsto dalla normativa regolamentare tempo per tempo vigente, per fare in modo che l'organo amministrativo nella sua collegialità possa perseguire idonee strategie e assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree di operatività, è importante che la composizione dell'organo consigliere preveda la presenza, equilibrata e diversificata, di amministratori che, singolarmente, abbiano maturato le competenze e le esperienze nel settore bancario e finanziario o dei *financial services* indicate nel paragrafo 3.2.2 della "Composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione".

Ciò premesso, il Consiglio di Amministrazione ha approvato una specifica *policy* in materia di *fit & proper* degli esponenti aziendali al fine di disciplinare in un documento organico i requisiti di idoneità che devono possedere i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione Generale e del Top Management, nonché apposite linee guida in materia di diversità (i.e.: genere, competenze, età dei Consiglieri).

Idoneità complessiva del Consiglio di Amministrazione

La composizione collettiva del Consiglio di Amministrazione deve essere adeguatamente diversificata – sotto il profilo delle competenze e esperienze, dell'età, del genere e della durata di permanenza nell'incarico degli Amministratori – in modo da:

- alimentare il confronto e la dialettica interna agli organi;
- favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni;
- supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza;
- tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della banca.

Al fine di garantire la "*collective suitability*" dell'Organo, i candidati al Consiglio di Amministrazione della Banca esprimono un'equilibrata composizione di esperienze e

conoscenze tecniche (negli ambiti di seguito indicati) di gestione manageriale e/o imprenditoriale, riscontrate sulla base di un approccio che privilegi gli aspetti concreti, sostanziali e positivi, rispetto a quelli astratti, teorici e meramente negativi, nonché di figure professionali di eccellenza del mondo accademico, dei consulenti aziendali o dei liberi professionisti:

- Business bancari e finanziari;
- Dinamiche globali del sistema economico-finanziario domestico e internazionale e dei trend e delle prospettive del settore di riferimento (business bancario, finanziario e assicurativo);
- Rischi e controlli (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e metodi di attenuazione delle principali tipologie di rischio di un ente creditizio, o di una impresa di assicurazione o riassicurazione, anche con riferimento ai rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e ai rischi climatici e ambientali);
- Informativa contabile e finanziaria (i.e.: bilancio, revisione, accounting policies e tax), maturate nel settore finanziario o in società di audit;
- Indirizzi e programmazione strategica (consapevolezza degli indirizzi strategici aziendali o del piano industriale) maturate presso enti creditizi, imprese di assicurazione o riassicurazione, aziende quotate o multinazionali o primarie società di consulenza strategica internazionali, preferibilmente nei financial services, e relativa attuazione);
- Tecnologia informatica nell'ambito di sistemi informativi e nuove tecnologie applicate al settore bancario e finanziario (con specifico riferimento a Digital Transformation, Fintech, Cryptocurrency, Artificial Intelligence e Cybersecurity) maturate in primarie società di consulenza strategica internazionali ovvero in aziende, preferibilmente quotate;
- Regolamentazione nel settore bancario, finanziario e assicurativo maturate in primari Studi Legali o in imprese o gruppi di rilevanti dimensioni;
- Assetti organizzativi e di governo societario maturate presso istituti di credito, imprese di assicurazione o riassicurazione, aziende quotate o multinazionali, ovvero presso primarie società di consulenza internazionali;
- Risorse umane, sistemi e politiche di remunerazione maturate presso istituti di credito, imprese di assicurazione o riassicurazione, aziende quotate o multinazionali, ovvero presso primarie società di consulenza internazionali;
- ESG/ sostenibilità sociale ed ambientale.

Il Board deve esprimere un'effettiva propensione agli ulteriori cambiamenti imposti dai rapidi mutamenti del contesto di riferimento, conservando - allo stesso tempo - lo spirito dell'integrazione e le sue peculiari aspirazioni.

Attività di Board Induction/formazione continua

Il Banco BPM, anche alla luce di quanto dall'art. 12 del D.M. 169/2020, dalle raccomandazioni delle Disposizioni di Vigilanza delle Banche e dalle Linee Guida EBA/ESMA, promuove la partecipazione dei Consiglieri e dei Sindaci e dei componenti della Direzione Generale ad apposite iniziative di formazione volte a fornire una approfondita conoscenza dei settori in cui opera la Banca e il relativo Gruppo e a garantire la continuità e la

salvaguardia dell'esperienza maturata, nel corso degli anni, dagli organi sociali del Banco BPM.

I piani di *training* e di *induction* sono altresì volti ad agevolare, in particolare, i Consiglieri ed i Sindaci in modo da consentire una loro chiara comprensione della struttura della Banca e del Gruppo, del modello di business, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione anche nell'ottica del successo sostenibile, dei profili di corretta gestione del rischio, del quadro normativo e regolamentare vigente nonché a consentire l'approfondimento di questioni di carattere strategico.

Sulla base di quanto sopra esposto, sono state organizzate, nel corso del 2023, sessioni formative, aperte anche ai Sindaci e agli esponenti delle Banche del Gruppo all'uopo invitati, che hanno rappresentato – come auspicato dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia e conformemente a quanto previsto dal Codice di Corporate Governance – un momento di approfondimento su tematiche di attualità e rilevanza per il sistema bancario.

Nello specifico i temi trattati nel corso del 2024 hanno riguardato, in particolare, i seguenti ambiti: (i) Linee evolutive della strategia ESG e dei presidi di rischio climatico/ambientale. Evoluzione della normativa in tema di rendicontazione di sostenibilità per il 2024; (ii) *Framework* normativo nazionale ed europeo di un conglomerato finanziario. Ruolo di supervisione della Capogruppo sul comparto assicurativo di Gruppo (con *focus* sulla gestione integrata dei rischi e sull'attività di *challenge* da parte delle funzioni di controllo); (iii) Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Banco BPM con *focus* sugli ambiti regolati da specifiche normative di settore. *People strategy* in tema *diversity, equality e inclusion*; (iv) Metodologie valutazione e sistemi di controllo: rischio di credito e rischio informatico. Valutazione dei rischi del *business* assicurativo; (v) Nuovo Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza; (vi) CSRD: analisi di doppia materialità; (vii) Linee Guida della BCE in materia di *Risk Data Aggregation* e *Risk Reporting*. Il rafforzamento dei principi BCBS 239 come priorità della Vigilanza; (viii) Disposizioni normative in materia di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo; (ix) Approfondimenti su tematiche di risorse umane: (a) *Leadership* al femminile nel Gruppo Banco BPM; (b) Risorse umane e sistemi di remunerazione.

I Consiglieri sono stati inoltre aggiornati – tra l'altro con specifiche informative fornite nel corso delle sedute consiliari e collegiali – delle principali novità legislative e regolamentari che interessano la Società e gli organi sociali. Sempre ai fini di un costante aggiornamento e formazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione è stato predisposto e realizzato a cura delle funzioni aziendali competenti, un servizio di *alerting* normativo inerente argomenti di interesse legale e fiscale.

Ruolo e disponibilità degli amministratori

Per il corretto svolgimento delle funzioni attribuitegli, è richiesto che ogni Consigliere del Banco BPM:

- sia pienamente consapevole del proprio ruolo strategico nonché dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni svolte;
- sia dotato di autorevolezza adeguata al ruolo da ricoprire;

- dedichi tempo e risorse adeguate alla complessità del proprio incarico tenuto conto anche degli eventuali incarichi assunti in seno a Comitati interni, garantendo la frequenza assidua e propositiva alle riunioni e la consultazione del materiale di supporto agli argomenti all'ordine del giorno.

Le specifiche competenze e l'autorevolezza dei Consiglieri dovranno essere comunque tali da garantire un apporto significativo nelle discussioni consiliari, contribuendo all'assunzione di decisioni conformi all'interesse sociale.

Ai sensi dell'art. 20.1.6 dello Statuto di Banco BPM, sono considerati "amministratori esecutivi":

- l'amministratore delegato, gli amministratori ai quali il consiglio di amministrazione abbia conferito deleghe ai sensi dell'art. 2381, comma secondo, del cod. civ. (e dell'art. 24.2.2, lettera f), dello Statuto) e gli amministratori che dovessero, di fatto, svolgere funzioni attinenti alla gestione corrente dell'impresa di cui sono amministratori;
- gli amministratori che sono componenti di un comitato esecutivo;
- i componenti di un consiglio di amministrazione che rivestono incarichi direttivi nella società amministrata, sovrintendendo a determinate aree della gestione aziendale.

Si fa altresì presente che il Presidente del Consiglio di Amministrazione viene qualificato come "non esecutivo" in quanto non ha deleghe gestionali.

Si ricorda, inoltre, che ai sensi dell'art. 20.3.2. dello Statuto del Banco BPM - fatte salve eventuali ulteriori cause di incompatibilità previste dalla normativa *pro tempore* vigente - non possono essere nominati alla carica, e se nominati decadono, coloro che siano o divengano membri di organi di amministrazione ovvero dipendenti di società che svolgono o che appartengono a gruppi che svolgono attività in concorrenza con quelle del Banco BPM o del Gruppo ad esso facente capo, salvo che si tratti di istituti centrali di categoria o di società partecipate, direttamente o indirettamente, dal Banco BPM.

Il divieto di cui sopra non è applicabile quando la partecipazione in organi di amministrazione in altre banche venga assunta in rappresentanza di organizzazioni o associazioni di categoria del sistema bancario.

Numero di incarichi di amministratore, direzione e controllo ricoperti dai membri dell'organo di gestione

L'Assemblea dei Soci, tenutasi il 20 aprile 2023 in sede ordinaria, ha rinnovato il Consiglio di Amministrazione della Società, composto da 15 membri che dureranno in carica per tre esercizi (fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2025). Nella seguente tabella viene indicato per ciascun componente del Consiglio di Amministrazione il numero complessivo delle cariche di amministrazione, direzione o controllo ricoperte in altre società quotate, finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni; quest'ultime sono state individuate tenute presenti le previsioni contenute nel "Regolamento sui limiti al cumulo degli incarichi ricoperti dagli amministratori del Gruppo Banco BPM" adottato dal Banco BPM.

L'elenco dettagliato delle cariche è allegato alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - esercizio 2024", pubblicata sul sito internet aziendale.

Cognome e Nome	Carica	N° altre cariche
Tononi dott. Massimo	Presidente Consigliere	1
Comoli prof. Maurizio	Vicepresidente Consigliere	5
Castagna dott. Giuseppe	Amministratore Delegato Consigliere	0
Anolli prof. Mario	Consigliere	1
Boccardelli prof. Paolo	Consigliere	1
Bordogna ing. Paolo	Consigliere	2
Faruque avv. Nadine Farida	Consigliere	1
Ferretti prof.ssa Paola	Consigliere	0
Mantelli dott.ssa Marina	Consigliere	2
Mio prof.ssa Chiara	Consigliere	3
Oliveti dott. Alberto	Consigliere	2
Paoloni prof. Mauro	Consigliere	4
Rossetti ing. Eugenio	Consigliere	3
Soffientini dott.ssa Manuela	Consigliere	3
Tauro dott.ssa Luigia	Consigliere	1

Si riportano nella seguente tabella le informazioni riguardanti la composizione degli organi di governo quali indicatori di diversità.

Genere	Consiglio di Amministrazione	Collegio Sindacale	Totale
Uomini	60,00%	50,00%	57,00%
Donne	40,00%	50,00%	43,00%

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato della Capogruppo, dott. Giuseppe Castagna, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione, per il mandato in corso e in conformità a quanto stabilito dall'art. 6 (Raccomandazione n. 32) del Codice di Corporate Governance, quale "Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi". Si riportano di seguito gli specifici compiti - che il nuovo Codice assegna per tale ruolo:

- curare l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dal Banco BPM e dalle sue controllate, e sottoporli periodicamente all'esame del Consiglio di Amministrazione;
- dare esecuzione agli indirizzi del Consiglio di Amministrazione, curando la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia;

- occuparsi dell'adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare.

Sono inoltre attribuiti i seguenti poteri e obblighi:

- facoltà di chiedere alla funzione Audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Presidente del Comitato Controllo Interno e Rischi e al Presidente del Collegio Sindacale;
- obbligo di riferire tempestivamente al Comitato Controllo Interno e Rischi (o al Consiglio di Amministrazione) in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Comitato (o il Consiglio) possa adottare le opportune iniziative.

Si segnala che le previsioni dell'art. 7.C.4. del previgente Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, sopra richiamate, sono state integralmente riportate nell'art. 6 (Raccomandazione n. 34) del nuovo Codice di Corporate Governance e pertanto si ritiene che la nomina dell'Amministratore Delegato quale "Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi" sia valida anche con riferimento al nuovo Codice.

L'Amministratore Delegato, come indicato dal Regolamento Sistema dei Controlli Interni Integrato:

- cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti definiti dalle Autorità di Vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto;
- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e porta i risultati delle verifiche effettuate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

L'Amministratore Delegato presidia e verifica il funzionamento del sistema dei controlli interni e la gestione dei rischi attraverso i Comitati Direzionali, istituiti presso la Capogruppo e operanti a livello di Gruppo al fine di supportare l'Amministratore Delegato e la Direzione Generale nello svolgimento delle loro attività.

Per ulteriori dettagli sull'attività svolta dall'Amministratore Delegato si rinvia alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - esercizio 2024", pubblicata sul sito internet aziendale.

Collegio Sindacale

Ai sensi dell'art. 33.1. dello Statuto, così come modificato in data 7 aprile 2022, il Collegio Sindacale è composto di cinque Sindaci effettivi e tre Sindaci supplenti, che durano in carica per tre esercizi, scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili. I Sindaci debbono

essere in possesso dei requisiti di eleggibilità, indipendenza, professionalità e onorabilità e rispettare i criteri di competenza, correttezza e dedizione di tempo e gli specifici limiti al cumulo degli incarichi prescritti dalla normativa *pro tempore* vigente e dallo Statuto.

Fermi restando i requisiti di professionalità richiesti dalla normativa (primaria e secondaria) e dallo Statuto di Banco BPM per l'assunzione della carica, il Collegio Sindacale uscente, nominato dall'Assemblea dei soci il 4 aprile 2020 e successivamente integrato dall'Assemblea dei soci del 15 aprile 2021, in adempimento a quanto previsto dall'art. 12 del D.M. n. 169 del 23 novembre 2020, nella riunione del 6 dicembre 2022 ha approvato il documento denominato "Composizione quali-quantitativa del Collegio Sindacale", volto ad identificare un profilo quali-quantitativo ritenuto ottimale al fine di assicurare un'adeguata composizione collettiva dell'Organo di Controllo in previsione del rinnovo dello stesso per gli esercizi 2023-2025, tenuto conto altresì dell'esito del periodico esercizio di autovalutazione del Collegio. Tale documento è disponibile sul sito internet aziendale, cui si rinvia per le informazioni di dettaglio.

In conformità all'art. 33.3. dello Statuto, la composizione del Collegio Sindacale assicura, in ossequio alla normativa, anche regolamentare, *pro tempore* vigente, l'equilibrio tra i generi.

Al riguardo si precisa che, in ottemperanza alle disposizioni di legge e regolamentari che disciplinano la parità di accesso agli organi di controllo delle società quotate in mercati regolamentati, l'attuale Collegio Sindacale del Banco BPM è composto da due Sindaci effettivi su cinque appartenenti al genere meno rappresentato.

Il Collegio Sindacale, anche in considerazione dell'importanza e della complessità dei compiti affidati allo stesso dalle vigenti normative esterne ed interne, al fine di disciplinare il funzionamento dell'Organo di Controllo, ha a suo tempo approvato il "Regolamento del Collegio Sindacale", aggiornato, da ultimo, nel maggio 2022. Pure in tale Regolamento sono, tra l'altro, disciplinati gli aspetti relativi alla composizione del Collegio Sindacale, con particolare riferimento al grado di diversificazione in termini di competenze, esperienze, età, genere e proiezione internazionale nonché gli aspetti relativi agli obblighi informativi in capo ai componenti del Collegio Sindacale circa eventuali ipotesi di interessi, per conto proprio o di terzi, in una determinata operazione del Banco BPM, descrivendo la natura, i termini, l'origine e la portata del proprio interesse. È inoltre regolato il processo di autovalutazione a cui deve sottoporsi periodicamente il Collegio Sindacale per valutare la propria composizione (sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo) e il proprio funzionamento.

Ai sensi dell'art. 36.1. dello Statuto, il Collegio Sindacale svolge i compiti ed esercita le funzioni di controllo previste dalla normativa *pro tempore* vigente, e in particolare vigila su:

- l'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie nonché il rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- l'adeguatezza dell'assetto organizzativo e amministrativo-contabile della Società e il processo di informativa finanziaria, per gli aspetti di competenza;
- l'efficacia e l'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo dei rischi, di revisione interna e la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni;
- il processo di revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati;

- le modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario cui la Società dichiara di attenersi;
- l'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Società alle società controllate nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento;
- l'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione.

Inoltre, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010 (così come modificato dal D.Lgs. n. 135/2016) sono attribuite al Collegio Sindacale le funzioni di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile.

Il Collegio Sindacale è in ogni caso investito dei poteri previsti dalle disposizioni normative e regolamentari e riferisce alle Autorità di Vigilanza ai sensi della normativa tempo per tempo vigente.

Il Collegio Sindacale segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità eventualmente riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

I Sindaci hanno inoltre facoltà di procedere, in qualsiasi momento, anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo nonché di chiedere agli amministratori notizie, anche con riferimento a società controllate, sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari, ovvero di rivolgere le medesime richieste di informazione direttamente agli organi di amministrazione e controllo delle società controllate.

Il Collegio Sindacale può inoltre scambiare informazioni con i corrispondenti organi delle società controllate in merito ai sistemi di amministrazione e controllo e all'andamento generale dell'attività sociale.

Per ulteriori dettagli sull'attività svolta dal Collegio Sindacale si rinvia alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2024", pubblicata sul sito internet aziendale.

Comitato Controllo Interno e Rischi

Ai sensi dell'art. 24.4.1 dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un Comitato Controllo Interno e Rischi (di seguito anche "Comitato"), redigendone il Regolamento, aggiornato, da ultimo, nella seduta del 29 maggio 2023, che ne disciplina le competenze e il funzionamento in conformità alle Disposizioni di Vigilanza per le banche e ulteriore regolamentazione rilevante (di seguito le "Disposizioni di Vigilanza") e dal Codice di *Corporate Governance* promosso da Borsa Italiana S.p.A. cui Banco BPM S.p.A. (di seguito, "Banco BPM") ha aderito.

Lo Statuto della Banca, modificato da ultimo dall'Assemblea straordinaria dei Soci di Banco BPM del 7 aprile 2022, prevede che il Comitato sia composto da cinque Consiglieri, tutti non esecutivi e la maggioranza dei quali (tra cui il soggetto eletto alla carica di presidente) in possesso dei requisiti di indipendenza di cui all'art. 20.1.6. dello Statuto.

I membri del Comitato devono possedere conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio del

Gruppo; almeno un componente del Comitato deve possedere un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi. Il Presidente del Comitato è nominato dal Consiglio di Amministrazione e non può coincidere con il Presidente di quest'ultimo o con il Presidente di altri comitati.

Il Consiglio di Amministrazione, in data 26 aprile 2023, ha rinnovato la composizione del predetto Comitato (costituito al proprio interno sin dal 2017), nominandone quali componenti, fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2025, i Consiglieri: Eugenio Rossetti (Presidente), Mario Anolli, Paolo Bordogna, Maurizio Comoli e Nadine Faruque. Tutti i componenti del Comitato sono consiglieri non esecutivi e indipendenti, compreso il Presidente.

Al Comitato Controllo Interno e Rischi spettano le funzioni previste dalle Disposizioni di Vigilanza e dal Codice di *Corporate Governance* e svolge in particolare funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni, con competenza a valere per l'intero Gruppo.

Il Comitato ha, fra l'altro, compiti istruttori e consultivi nell'ambito delle competenze riservate al Consiglio di Amministrazione in materia di:

- sistema dei controlli interni;
- analisi, valutazione, monitoraggio e gestione dei rischi;
- assetto informatico contabile.

Con riguardo al perimetro delle attività, è da segnalare che, sino alla sopracitata seduta consiliare del 29 maggio 2023, tra le competenze del Comitato era annoverata anche quella specifica in materia di sostenibilità e responsabilità sociale, espunta in conseguenza alla costituzione del Comitato Sostenibilità (in data 26 aprile 2023). Nell'ambito della revisione del Regolamento, ferme restando le specifiche competenze del Comitato in materia di valutazione e monitoraggio dei rischi anche con riferimento all'impatto sugli stessi di fattori ESG (in particolare climatico ambientali), è stata pertanto contestualmente prevista la partecipazione del Presidente del Comitato Sostenibilità alle riunioni del Comitato Controllo Interno e Rischi in occasione della trattazione di argomenti con risvolti attinenti alla sostenibilità ed in particolare alle dimensioni ESG, come descritto nel prosieguo.

Nello svolgimento della propria attività, il Comitato pone particolare attenzione a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del *Risk Appetite Framework* (di seguito, "RAF") e delle politiche di governo dei rischi.

Conformemente alle specifiche funzioni previste dalle Disposizioni di Vigilanza e dal Codice di *Corporate Governance*, il Comitato svolge, tra l'altro, ai sensi del proprio Regolamento i seguenti compiti:

- assiste il Consiglio di Amministrazione, fornendo il proprio parere:
 - nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti alla Capogruppo e alle sue controllate risultino correttamente identificati nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati;

- nella determinazione del grado di compatibilità di tali rischi con una sana e corretta gestione, coerente con gli obiettivi strategici individuati e con il perseguimento di un successo sostenibile;
- individua e propone al Consiglio di Amministrazione, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare e formula la proposta di revoca degli stessi;
- formula il proprio parere sulle modifiche all'assetto organizzativo delle funzioni aziendali di controllo di competenza del Consiglio di Amministrazione, sull'adeguatezza delle risorse a queste assegnate, rispetto all'espletamento delle responsabilità, e, ferme le competenze del Comitato Remunerazioni, sulla remunerazione dei relativi responsabili, coerentemente con le politiche aziendali;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi, delle previsioni normative e regolamentari, cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte dell'Organo con funzione di gestione;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio di Amministrazione, fornendo a questo il proprio parere;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- vigila sull'operato delle funzioni aziendali di controllo verificando che queste si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella redazione del Regolamento in materia di coordinamento e collaborazione degli Organi e Funzioni di Controllo;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, a tal fine coordinandosi con il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e col Collegio Sindacale, sentendo anche, se ritenuto opportuno, i soggetti incaricati della revisione legale dei conti;
- esprime il proprio parere al Consiglio di Amministrazione in merito alla valutazione dei risultati esposti dai soggetti incaricati della revisione legale dei conti nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione su questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale;
- formula il proprio parere al Consiglio di Amministrazione in merito alla descrizione, nella relazione sul governo societario, delle principali caratteristiche del sistema di controllo interno e gestione dei rischi ed alle valutazioni sull'adeguatezza dello stesso;
- valuta, con cadenza semestrale, l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche del Gruppo e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia fornendo il proprio parere riguardo all'analogia valutazione annuale svolta dal Consiglio di Amministrazione;

e con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi:

- verifica la coerenza delle politiche di gestione dei rischi e l'evoluzione nel tempo del profilo di rischio del Gruppo rispetto agli indirizzi strategici e al *framework* RAF;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. In particolare, nell'ambito del RAF, svolge l'attività valutativa e propositiva, nel processo per la determinazione della propensione al rischio così come disciplinato nella regolamentazione aziendale, necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("*Risk appetite*") e la soglia di tolleranza ("*Risk tolerance*");
- sorveglia l'allineamento tra tutti i prodotti e i servizi finanziari sostanziali offerti ai clienti con il modello di *business* e la strategia in materia di rischio del Gruppo;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di *business* e le strategie in materia di rischi;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF, anche attraverso l'esame dei *report* periodici relativi all'esposizione ai rischi del Gruppo predisposti dalle funzioni aziendali competenti;
- esamina mediante le relazioni delle funzioni di controllo e formula un proprio parere sul rispetto dei requisiti normativi previsti per l'utilizzo dei modelli di misurazione dei rischi;
- ferme restando le competenze del Comitato Remunerazioni, accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con il RAF.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, ove opportuno, il Comitato collabora e si coordina con gli altri comitati interni del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo e con gli analoghi comitati interni dei Consigli di Amministrazione delle altre società del Gruppo, anche mediante riunioni congiunte, ferme restando le competenze proprie di ciascun comitato.

Il Comitato, in particolare, acquisisce le osservazioni e si avvale del supporto del Comitato Sostenibilità tenuto conto delle competenze a quest'ultimo riservate in materia di sostenibilità. A tal fine, come sopra segnalato, il Presidente del Comitato Sostenibilità viene invitato a partecipare alle riunioni del Comitato in occasione della trattazione di argomenti che abbiano risvolti di sostenibilità.

Il Comitato riferisce al Consiglio di Amministrazione quando necessario, per il tramite del proprio Presidente, sugli esiti dell'attività svolta nonché, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, con apposita relazione sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Il Comitato deve improntare l'esercizio dei propri compiti ai principi di autonomia e di indipendenza. A tale fine esso è dotato di autonomi poteri di iniziativa e, per l'efficace svolgimento dei propri compiti, può condurre attività di verifica e ispezione presso tutte le aree di attività del Gruppo.

Per l'espletamento dei compiti assegnati, il Comitato si avvale in via ordinaria delle funzioni aziendali di controllo nonché del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili

societari. Il Comitato ha altresì accesso a tutte le aree di attività e funzioni aziendali della Capogruppo e delle società del Gruppo, sia presso gli uffici centrali, sia presso le strutture periferiche, e ha diritto di ottenere ogni informazione, dato o copia di documentazione ritenuti necessari per lo svolgimento dei propri compiti.

Il Comitato, conformemente alla regolamentazione aziendale, può proporre al Presidente del Consiglio di Amministrazione di richiedere alla Funzione di Revisione Interna (*Audit*) l'effettuazione di specifiche verifiche.

Il Comitato può inoltre ricorrere, utilizzando il *budget* annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, a consulenze specialistiche esterne da parte di soggetti indipendenti di riconosciuta esperienza. In ogni caso, il Consiglio di Amministrazione garantisce che il Comitato disponga di adeguate risorse per adempiere in maniera indipendente ai propri compiti ed esercitare i propri poteri.

Il Comitato si riunisce su convocazione del Presidente ogniqualvolta sia da questi ritenuto opportuno. Le riunioni del Comitato sono convocate con avviso, contenente l'indicazione degli argomenti da trattare all'ordine del giorno, da inviarsi con qualsiasi mezzo idoneo che garantisca la ricezione, spedito almeno tre giorni prima di quello fissato per la riunione, in tempo utile per consentire ai componenti una sufficiente informazione sugli argomenti in discussione ed è seguito dall'invio della documentazione, ove disponibile, necessaria per assicurare al meglio lo svolgimento dei lavori del Comitato. L'avviso, oltre che ai componenti del Comitato, è spedito per conoscenza al Presidente del Collegio Sindacale.

Possono essere invitati ad assistere alle riunioni, in relazione all'argomento trattato (i) il Presidente del Consiglio di Amministrazione, (ii) l'Amministratore Delegato, (iii) gli altri amministratori, (iv) ove nominati, il Direttore Generale e i Condirettori Generali, (v) i responsabili delle funzioni aziendali di controllo, (vi) informandone l'Amministratore Delegato, i responsabili delle funzioni aziendali di Banco BPM e delle altre Società del Gruppo competenti per materia, (vii) i sindaci delle società del Gruppo, (viii) i componenti dell'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. 231/2001, (ix) i soggetti incaricati della revisione legale dei conti e (x) gli altri soggetti la cui presenza sia ritenuta utile dal Comitato.

Qualora ritenuto necessario e/o opportuno, per l'espletamento delle proprie attività il Comitato si è effettivamente avvalso del supporto di responsabili della Banca, per la trattazione di singoli punti all'ordine del giorno.

Alle riunioni del Comitato partecipano: (i) il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da lui designato, fatto salvo il diritto ad assistere alle riunioni di tutti i componenti del Collegio Sindacale previsto dal Regolamento, nonché (ii) in qualità di invitati permanenti, il Chief Risk Officer e il Responsabile Audit, in persona o tramite proprio delegato e salvo diversa determinazione di volta in volta assunta dal Presidente.

Il Presidente coordina i lavori delle riunioni. I dati e le informazioni fornite a supporto della trattazione degli argomenti sono gestiti con modalità di tutela della riservatezza, mediante un applicativo dedicato, e in modo da non pregiudicare la tempestività e la completezza dei flussi informativi.

Qualora un componente del Comitato abbia nell'oggetto sottoposto a esame un interesse per conto proprio o di terzi, questi deve informare il Comitato e astenersi dal partecipare alla discussione e alla votazione.

Per ogni riunione del Comitato è redatto apposito verbale a cura del Segretario designato dal Comitato anche al di fuori dei propri componenti. Il verbale, approvato dal Comitato, è sottoscritto dal Presidente e dal Segretario.

Qualora il verbale delle deliberazioni del Comitato non possa essere predisposto in tempo per la riunione del Consiglio di Amministrazione nel corso della quale deve essere formulata la proposta o reso il parere, il Presidente del Comitato rende un'informativa, anche in forma orale, al Consiglio di Amministrazione, nella prima adunanza utile, sulle determinazioni assunte dal Comitato stesso.

Come previsto da apposito Regolamento, il Presidente del Comitato Controllo Interno e Rischi riferisce al Consiglio stesso, di norma alla prima riunione utile, circa l'attività svolta dal Comitato, mettendo a disposizione l'indice degli argomenti della seduta e fornendone un'illustrazione sintetica, eventualmente anche in forma verbale.

Nel periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2024, il Comitato Controllo Interno e Rischi si è riunito n. 23 volte, con un grado di partecipazione alle sedute del 98% e una durata media delle riunioni di circa cinque ore.

Nell'esercizio 2024, il Comitato ha, tra l'altro, assistito il Consiglio di Amministrazione con riguardo:

- alle attività di supporto nella predisposizione del *Funding Plan 2024* e del *Capital Plan 2024*, esaminando la *risk opinion* dell'Area CRO all'uopo predisposta e volta a valutare, tra l'altro, la robustezza delle stime del costo del credito; parimenti sono stati esaminati gli aggiornamenti di tali documenti;
- al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process "ICAAP"*) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process "ILAAP"*);
- al processo di definizione del complessivo *Risk Appetite Framework* con particolare riferimento a: (i) le relative Linee Guida a supporto del *Budget* relativo all'anno 2024, definite – a gennaio del 2024 – in coerenza con il modello di *business* del Conglomerato Finanziario che vede integrate nel RAF del Gruppo le società controllate entrate nel perimetro del Conglomerato; (ii) le Linee Guida a supporto delle Politiche Creditizie 2025; (iii) le prime linee evolutive del *concept* RAF 2025 nonché, a gennaio 2025, la definizione delle Linee Guida RAF 2025 finalizzate, tra l'altro, ad indirizzare la definizione del *Budget 2025*;
- alla disamina dei *report* periodici di monitoraggio e presidio dei rischi predisposti dalle funzioni aziendali competenti, incluso il *Risk Appetite Monitoring* e il *Tableau de Bord* Integrato prodotto dalle Funzioni Aziendali di Controllo;
- al monitoraggio del c.d. *Conduct Risk*, approfondendo le componenti di rischio fiscale e rischio legale, ai quali il Gruppo è esposto;
- all'aggiornamento dei modelli interni di misurazione dei rischi;

- all'esame delle relazioni sull'attività svolta dalle Funzioni Aziendali di Controllo nel corso del 2023, nonché dei rispettivi programmi di attività per il 2024 (e/o pluriennali) e delle successive proposte di revisione e aggiornamento;
- alla nomina dei responsabili delle funzioni (i) Validazione Interna e (ii) controllo dei rischi (*risk management function*) ai sensi della Circolare n. 285 della Banca d'Italia del 17 dicembre 2013, nonché alla loro remunerazione;
- all'esame di tematiche riguardanti i rapporti con le Autorità di Vigilanza, con particolare riguardo agli approfondimenti sugli esiti di attività ispettive, alla predisposizione dei relativi piani di rimedio svolgendo un'attenta attività di controllo e monitoraggio sulla realizzazione delle azioni correttive e sull'evasione delle richieste formulate dalla Vigilanza;
- all'adozione e all'aggiornamento dei Regolamenti e delle normative rilevanti nell'ambito dell'impianto normativo interno riferito al modello organizzativo e di funzionamento di Banco BPM;
- alla valutazione circa l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo contabile e informatico di Banco BPM e delle società controllate aventi rilevanza strategica, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- alle tematiche attinenti all'integrazione del comparto assicurativo, sia in termini di *governance* che di gestione e monitoraggio dei rischi;
- al dimensionamento quali-quantitativo delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- alle attività di aggiornamento del *Recovery Plan 2024* e del *Resolution Plan*.

Per l'espletamento delle proprie attività nell'esercizio in parola, il Comitato ha ottenuto tutte le informazioni ritenute necessarie e il supporto delle funzioni aziendali competenti. I dati e le informazioni fornite a supporto della trattazione degli argomenti nelle riunioni del Comitato sono stati gestiti in modo da non pregiudicare la tempestività e la completezza dei flussi informativi. Di norma 5 giorni prima della seduta, secondo i termini previsti dal Regolamento del Comitato Controllo Interno e Rischi, è stata messa a disposizione dei Consiglieri la documentazione prodotta dalle funzioni aziendali interessate, tranne in talune occasioni nelle quali, pur con adeguato anticipo, è stato registrato un ritardo in ragione della particolare delicatezza dell'argomento trattato ovvero della natura di informazione rilevante o privilegiata in esso contenuta.

Per l'esercizio 2025 sono state programmate n. 18 riunioni, di cui n. 4 già tenutesi alla data dell'approvazione della presente Relazione.

Comitato Rischi di Gruppo

Il ruolo del Comitato Rischi di Gruppo è presidiare la gestione integrata dei rischi aziendali ai quali sono esposte le singole componenti del Gruppo e il Gruppo nel suo insieme.

Le principali attività che spettano al Comitato ai sensi del Regolamento interno, oltre al supporto nei confronti dell'Amministratore Delegato e degli Organi Aziendali, sono:

- Indirizzare l'implementazione delle strategie e delle politiche per la gestione integrata dei rischi di Gruppo nonché dell'impianto metodologico, degli strumenti e delle

procedure per la misurazione ed il controllo di tali rischi, assicurando il rispetto delle indicazioni delle Autorità di Vigilanza nonché l'efficacia del sistema di misurazione e reporting;

- Esaminare la reportistica in materia di rischi nell'ambito del processo di misurazione e monitoraggio del risk profile verificando nel continuo l'evoluzione dei rischi aziendali ed il rispetto dei limiti nell'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- Esprimere un parere in materia di propensione al rischio cd. Risk Appetite Framework, di adeguatezza del capitale e liquidità, nonché all'analisi preventiva dei piani di Recovery e Resolution;
- Esaminare e approvare ove previsto e per specifiche materie, le tematiche la cui attuazione rientra nella competenza del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato è composto da: Amministratore Delegato (che lo presiede); Condirettore Generale CFO; Condirettore Generale CBO; Chief Lending Officer; Chief Risk Officer; Chief Innovation Officer; Responsabile Compliance; Responsabile Pianificazione e Gestione del Valore; Responsabile Transizione e Sostenibilità; Responsabile Amministrazione e Bilancio – Dirigente Preposto; Responsabile Finanza; Responsabile Corporate & Investment Banking; Responsabile Validazione Interna; Responsabile Audit (senza diritto di voto).

Nel corso dell'anno 2024 il Comitato si è riunito 21 volte e ha esaminato e discusso (e, ove rilevante, assunto la relativa delibera) le seguenti macro-tematiche:

- Monitoraggi periodici e relazioni predisposti dalla Funzione Rischi nonché le analisi e le proposte di variazioni riferite ai vari rischi;
- Risk Appetite Framework di Gruppo 2024: definizione e aggiornamento delle linee guida RAF di budget, del concept logico RAF e delle soglie relativi agli indicatori. Inoltre, ha esaminato la relazione RAF e con cadenza mensile la reportistica predisposta dalla funzione di controllo dei rischi nel processo di misurazione e monitoraggio del risk profile ai fini del RAF e del Recovery;
- ICAAP e ILAAP 2024: aggiornamento del framework, presentazione dei resoconti (CAS e LAS), del package e delle corredate Relazioni delle Funzioni di Controllo;
- Aggiornamento del Capital Plan, Funding Plan e Recovery Plan 2024;
- Aggiornamento della Risk Identification 2024;
- CRO Risk Opinion in merito all'attività della Funzione Crediti;
- Informativa sugli esercizi di stress richiesti dall'Autorità di Vigilanza, tra cui il cyber stress test, il climate risk data collection e EIOPA stress test del Gruppo Banco BPM Vita;
- Approfondimenti in ambito cultura del rischio e servizi d'investimento;
- Proposte di revisione ai modelli interni e relative relazioni della funzione di Validazione Interna;
- Relazioni della funzione di Validazione Interna sul Trading Algoritmico di Capogruppo e Banca Akros;
- Processo di rinnovo delle coperture assicurative di Gruppo e il Piano assicurativo annuale.

Le discussioni emerse nell'ambito del Comitato sono riportate nei verbali di ogni seduta, redatti dal Segretario e sottoscritti dallo stesso e dal Presidente del Comitato. Le copie e gli estratti dei verbali, dichiarati conformi dal Presidente o dal Segretario, fanno piena prova e

sono stati trasmessi ai membri del Comitato. Durante il corso dell'anno il Segretario ha curato l'archiviazione dei verbali e della relativa documentazione di supporto.

Altri Comitati di Gruppo

In aggiunta al Comitato Rischi, come disciplinato dal Regolamento interno, operano - con specifiche competenze all'interno dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi - i seguenti Comitati:

- Comitato Finanza (presieduto dall'Amministratore Delegato o, in sua assenza dal Condirettore Generale CFO): costituito allo scopo analizzare e ottimizzare a livello di Gruppo il profilo di rischio/rendimento con riferimento ai rischi di tasso, liquidità, mercato e controparte. Inoltre, definisce ed attua le politiche concernenti la liquidità e gli investimenti finanziari, escluse le partecipazioni, e le operazioni di copertura del *mismatch* di tasso di interesse per la gestione dell'*Asset Liability Management (ALM)*;
- Comitato Nuovi Prodotti e Mercati (presieduto dal Condirettore Generale CBO): costituito allo scopo di esaminare e approvare le proposte di nuovi prodotti e servizi, ingresso in nuovi (o uscita da) mercati e canali di distribuzione, introduzione di nuove controparti o avvio di nuove attività, dismissione di prodotti e servizi esistenti anche attraverso la stipula o la modifica di accordi commerciali di distribuzione;
- Comitato NPE (presieduto dall'Amministratore Delegato o, in sua assenza, dal *Chief Lending Officer CLO*): fornisce supporto nella definizione e attuazione delle politiche concernenti la gestione delle esposizioni classificate a credito deteriorato: past due, inadempienze probabili e sofferenze. Tale Comitato in aggiunta: i) presidia la gestione e il recupero dei crediti classificati a credito deteriorato; ii) delibera nei limiti delle deleghe attribuite; iii) monitora le percentuali di recupero, le performance e i risultati raggiunti;
- Comitato Environmental, Social and Governance ESG (presieduto dall'Amministratore Delegato o, in caso di suo impedimento, dal responsabile Transizione e Sostenibilità): promuove la diffusione della cultura e delle pratiche di responsabilità sociale e sviluppo sostenibile all'interno e all'esterno del Gruppo, ha funzioni propositive nei confronti degli Organi per la definizione del modello di responsabilità sociale del Gruppo e sovrintende alla realizzazione delle strategie e delle iniziative aziendali in materia ambientale, sociale e di governance.

Si segnala inoltre il Comitato di Coordinamento Sistema dei Controlli Interni di Gruppo avente, tra gli altri, il compito di rafforzare il coordinamento ed i meccanismi di cooperazione tra le funzioni aziendali di controllo.

Il Comitato fornisce una rappresentazione integrata e correttamente graduata dei rischi complessivi a cui il Gruppo è esposto, favorendo l'adozione di metodi di rilevazione e valutazione tra di loro coerenti e di modelli di reportistica dei rischi tali da favorirne la comprensione e la corretta valutazione in una logica integrata. Il Comitato è presieduto dal Responsabile *Audit*.

Nel seguito è riportata la descrizione delle strutture e dei compiti attribuiti alle funzioni aziendali di controllo del Gruppo Banco BPM.

Le principali funzioni aziendali della Capogruppo Banco BPM spa preposte al controllo dei rischi sono le seguenti:

- Funzione **Audit**;
- Funzione **Rischi** (*Chief Risk Officer*);
- Funzione **Compliance**;
- Funzione **Crediti** (*Chief Lending Officer*).

La **Funzione Audit** svolge l'attività di revisione interna prevista dalle disposizioni di vigilanza mediante il controllo, in un'ottica di terzo livello, del regolare andamento dell'operatività e dell'evoluzione dei rischi. Valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, anche portando all'attenzione degli Organi competenti i possibili miglioramenti al processo di gestione dei rischi.

La **Funzione Rischi**, (*Chief Risk Officer*), a riporto dell'Amministratore Delegato di Banco BPM spa, supporta gli Organi Societari nella gestione complessiva di rischio del Gruppo, curando la definizione e l'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Di seguito vengono indicate le principali responsabilità in carico al Chief Risk Officer:

- presidiare i processi di sviluppo, misurazione e controllo, su base singola e integrata, di tutte le tipologie di rischi di Primo e Secondo Pilastro cui il Gruppo è esposto, garantendo la definizione e il monitoraggio nel tempo di metodologie, modelli e metriche di misurazione interne (in condizioni ordinarie e stressate);
- assicurare il monitoraggio di indicatori, modelli e metriche per garantire un presidio operativo gestionale e interventi di mitigazione finalizzati a prevenire impatti sugli indicatori di RAF;
- esaminare e approvare gli indicatori di rischio per la misurazione dell'esposizione ai rischi non ricompresi nel perimetro RAF;
- approvare i limiti operativi, previo parere di coerenza con gli indicatori di RAF da parte di Validazione Interna e confronto con le funzioni competenti in materia, e l'articolazione degli stessi per la Capogruppo e per le Banche e Società del Gruppo;
- presidiare i processi di definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (RAF) e verificare l'impatto delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e Operazioni Significative (OS);
- esprimere un parere ex ante rispetto alla delibera su proposte di concessione o classificazione individuate con criteri risk-based (OMR/OS);
- garantire che gli Organi Sociali siano rendicontati nel continuo circa il profilo di rischio del Gruppo, confrontato con la propensione al rischio approvata;
- contribuire a garantire la definizione del Piano di Recovery (RP) a livello di Gruppo per quanto di propria competenza, con particolare attenzione alla coerenza del RP con il RAF;

- definire e attuare le politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi, proponendo i limiti operativi da assegnare alle varie Funzioni, anche in coerenza con il capitale allocato;
- esaminare e approvare le modifiche alle metriche e ai modelli di misurazione dei rischi la cui competenza approvativa non è riservata al Consiglio di Amministrazione;
- approvare i criteri per la definizione dei livelli di rilevanza (cd. "tiering") da associare ai modelli utilizzati a fini diversi da quelli regolamentari e i criteri per individuare le modifiche e le estensioni sostanziali degli stessi;
- assicurare nel continuo che il Gruppo e le singole società di cui è composto operi con livelli adeguati di capitale e liquidità;
- presidiare i processi ICAAP e ILAAP;
- garantire il presidio dei rischi in ambito assicurativo e della SGR, sia quelli specifici di business che quelli relativi alle società del gruppo;
- garantire il presidio delle attività di amministratore del framework di gestione dei modelli utilizzati internamente;
- esprimere un parere preventivo sulle proposte di variazione dei criteri di individuazione della difficoltà finanziaria, intercettamento nella watchlist, backstop per la classificazione a Stage 2 e classificazione a maggiore o minor rischio;
- mantenere il registro della definizione di default;
- presidiare il processo di convalida dei modelli sviluppati internamente e utilizzati per il calcolo dei fabbisogni di capitale e di liquidità di Primo e Secondo Pilastro;
- garantire i controlli di secondo livello, con l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- assicurare che le informazioni utilizzate per le attività di misurazione, monitoraggio e reporting (con particolare riferimento ai principali report interni, esterni e segnaletici) siano sottoposti a un robusto framework di Data Governance;
- coordinare il processo di informativa al pubblico (Pillar 3) e i processi di raccolta delle informazioni richieste dalle Autorità di Vigilanza;
- contribuire a definire le metodologie per una corretta assegnazione del profilo di rischio della clientela al dettaglio in coerenza con il quadro normativo di riferimento;
- concorrere a definire i modelli e i processi di product governance dei prodotti finanziari destinati alla clientela al dettaglio;
- presidiare i processi relativi alla misurazione del rischio effettivo e a una corretta rappresentazione ex post delle performance dei portafogli della clientela al dettaglio e delle gestioni patrimoniali individuali;
- contribuire alla visione olistica dei rischi da parte del Sistema dei Controlli Interni;
- assicurare il presidio del rischio ICT e di sicurezza e il mantenimento dei livelli di tali rischi entro i limiti della propensione al rischio del Gruppo verificando l'efficacia delle misure di mitigazione del rischio IT proposte nelle relazioni periodiche circa l'evoluzione del rischio ICT e di sicurezza;
- presidiare la gestione dei rapporti con l'Autorità di Vigilanza prudenziale.

Le attività di competenza del responsabile della Funzione Rischi constano inoltre nell'agevolare gli Organi aziendali nello svolgimento dei rispettivi compiti in materia di Sistema dei Controlli Interni, attraverso:

- la tempestiva e coordinata intercettazione di tutte le informazioni rilevanti ai fini della quantificazione e gestione dei rischi;
- una più integrata capacità di elaborare, sistematizzare e contestualizzare le informazioni acquisite e di effettuare valutazioni, sia in termini di rischio che di valore degli *asset*, in modalità indipendente da altre istanze;
- una rappresentazione di sintesi (integrata) dei rischi aziendali e, quindi per questa via, una maggiore comprensione, da parte degli Organi Aziendali, delle principali problematiche evidenziate dal sistema dei controlli interni di secondo livello;
- l'adozione di interventi correttivi tempestivi e coerenti con le problematiche e le relative priorità evidenziate dalle Funzioni di Controllo interno di secondo livello.

Il *Chief Risk Officer* si articola come segue:

- *Enterprise Risk Management*: concorre al presidio del processo di definizione e attuazione del *Risk Appetite Framework* e assicura un'informativa periodica e integrata in merito al profilo complessivo di rischio del Gruppo, individuando le principali criticità e contribuendo a proporre eventuali azioni correttive;
- *Risk Models & Methodologies*: sviluppa, propone e applica gli approcci (strumenti, modelli e processi) per la misurazione, gestione e controllo dei rischi di competenza e garantisce l'adeguatezza della liquidità a livello di Gruppo;
- Validazione Interna: assicura la validazione dei modelli utilizzati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo è esposto.

L'assetto organizzativo della Funzione Rischi prevede tre strutture a diretto riporto del Responsabile:

- "*Enterprise Risk Management*", per il tramite di:
 - "*Risk Control*": garantisce lo svolgimento dei controlli di secondo livello in ambito creditizio e sulla qualità dei processi operativi di gestione e trattamento dei dati, coerentemente con le prescrizioni indicate nella vigente normativa di Vigilanza. Predispone la reportistica per gli Organi Aziendali relativa alle verifiche condotte in ambito creditizio e in merito alla qualità dei dati e all'adeguatezza dei presidi di *data-quality*, che permetta loro di essere a conoscenza nel continuo del profilo di rischio assunto dal Gruppo, verificandone la coerenza con la propensione al rischio approvata. Garantisce i controlli di secondo livello sugli *asset* insiti nelle principali poste del bilancio del Gruppo, coerentemente con le prescrizioni indicate nella vigente normativa di Vigilanza, focalizzandosi in particolare sulla corretta attuazione dei relativi processi da parte delle strutture operative, nonché sull'accuratezza e sulla rappresentatività delle informazioni utilizzate in tali ambiti. Concorrere all'estensione dei principi di Risk Data Aggregation e Reporting del Comitato di Basilea (BCBS239) e garantire la piena applicazione del *framework* di Data Governance di Gruppo oltre al monitoraggio della normativa regolamentare

e contribuisce, per quanto di competenza, alla predisposizione delle informazioni richieste dalle Autorità di Vigilanza. Supporta le *business line* nell'utilizzo delle informazioni di rischio all'interno dei processi di loro competenza, favorendo la diffusione della cultura del rischio e sensibilizzando in merito alla qualità delle informazioni stesse.

- “Risk Strategy”: garantisce la supervisione dei rischi IT e di sicurezza¹⁰, il funzionamento degli aspetti operativi del processo di attuazione operativa del RAF e la predisposizione della documentazione necessaria ai fini della valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo (ICAAP). Predisporre la reportistica di rischio integrata per gli Organi Aziendali che permetta loro di essere a conoscenza nel continuo del profilo di rischio assunto dal Gruppo, verificandone la coerenza con la propensione al rischio approvata. Supporta gli Organi competenti nella definizione della propensione al rischio del Gruppo attraverso una proposta di Risk Appetite che permetta loro di aumentare la consapevolezza dei rischi che il Gruppo assume nel perseguimento dei propri obiettivi strategici. Garantisce i controlli di secondo livello sui prodotti e servizi di investimento e di bancassicurazione, coerentemente con le prescrizioni indicate nella vigente normativa di Vigilanza, focalizzandosi in particolare sulla corretta attuazione dei relativi processi da parte delle strutture operative, nonché sull'accuratezza e sulla rappresentatività delle informazioni utilizzate in tali ambiti. Concorre nell'assicurare agli Organi aziendali che il Gruppo operi nel continuo con ammontare e composizione adeguati di capitale, predisponendo le analisi e la documentazione necessaria ai fini dell'autovalutazione annuale di adeguatezza del capitale (ICAAP).
- Risk Models & Methodologies, per il tramite di:
 - “Credit & Non-Financial Risks”: garantisce la gestione e il controllo dei rischi di credito, operativi e degli altri rischi non finanziari di competenza del CRO, assicurandone indirizzo e governo unitario a livello di Gruppo. Propone lo sviluppo e il miglioramento continuativo dei modelli e delle metodologie di misurazione dei rischi di competenza sviluppati internamente per finalità regolamentari, di bilancio e gestionali, in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, i principi contabili e con le strategie definite dagli Organi aziendali competenti, formulando proposte di mitigazione dell'esposizione ai rischi. Assicura la predisposizione e la manutenzione di un documento contenente le “schede modello” che illustrano le principali caratteristiche dei modelli di misurazione dei rischi di propria competenza. Supporta, per le parti di propria competenza, i processi RAF, OMR, ICAAP, Recovery Plan e Resolution Plan, contribuendo alla definizione dei limiti operativi di esposizione ai rischi per singola tipologia. Contribuisce alla predisposizione di informazioni e analisi richieste dalle Autorità di Vigilanza, della nota integrativa di bilancio e dell'informativa al pubblico (Pillar 3) relativamente ai rischi di propria competenza,

¹⁰ Si segnala, in particolare, come nell'anno 2023, all'interno della struttura “Risk Strategy” sia stata costituita una specifica unità organizzativa dedicata a tale monitoraggio e presidio (Ufficio “ICT & Security Risk”).

fornendo il supporto metodologico specialistico per la definizione delle relative normative aziendali e per lo svolgimento degli esercizi regolamentari e le attività dei team ispettivi impegnati nella valutazione dei sistemi interni di misurazione dei rischi di propria competenza.

- "Financial Risk": garantisce la gestione e il controllo dei rischi di liquidità, di tasso, di mercato e di controparte, assicurandone un indirizzo e governo unitario a livello di Gruppo. Propone lo sviluppo e il miglioramento continuativo di modelli e metodologie di misurazione dei rischi di competenza sviluppati internamente per finalità regolamentari, di bilancio e gestionali, in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, i principi contabili e con le strategie definite dagli Organi aziendali competenti, formulando proposte di mitigazione dell'esposizione ai rischi. Assicura la predisposizione e la manutenzione di un documento contenente le "schede modello" che illustrano le principali caratteristiche dei modelli di misurazione dei rischi di propria competenza. Concorre nell'assicurare agli Organi aziendali che il Gruppo operi nel continuo con ammontare e composizione adeguati di liquidità, predisponendo le analisi e la documentazione necessaria ai fini dell'autovalutazione annuale di adeguatezza (ILAAP). Supporta, per le parti di propria competenza, i processi RAF, OMR, ICAAP, Recovery Plan e Resolution Plan, contribuendo alla definizione dei limiti operativi di esposizione ai rischi per singola tipologia. Contribuisce alla predisposizione di informazioni e analisi richieste dalle Autorità di Vigilanza, della nota integrativa di bilancio e dell'informativa al pubblico (Pillar 3) e della normativa aziendale relativamente ai rischi di propria competenza, fornendo il supporto metodologico specialistico per la definizione delle normative aziendali. Contribuisce allo sviluppo e all'evoluzione di modelli relativi ai rischi finanziari che incorporino tematiche ESG e favorirne l'applicazione nei processi aziendali. Supporta lo svolgimento degli esercizi regolamentari e le attività dei team ispettivi impegnati nella valutazione dei sistemi interni di misurazione dei rischi di propria competenza.

- Validazione Interna: volta a presidiare in modo indipendente i processi di validazione interna dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, a valutare il rischio di modello implicito nelle metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, effettuare i controlli finalizzati alla validazione del calcolo dei requisiti patrimoniali e validare i modelli di pricing.

La **funzione Compliance** di Gruppo esercita le proprie attività, con riporto diretto all'Amministratore Delegato, sia per la Capogruppo sia per le società del Gruppo che hanno affidato il servizio in outsourcing, con accesso diretto agli Organi Sociali, comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

La Funzione presidia, secondo un approccio risk based, la gestione del rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. La stessa assicura la verifica di secondo livello i) della corretta applicazione delle regole in materia bancaria, ii) dell'attuazione delle regole per lo svolgimento dei servizi e delle attività di investimento. In tale ambito, la funzione Compliance verifica che in tutte le aree operative del Gruppo Bancario - ovvero per Capogruppo e per tutte le Società che hanno esternalizzato presso la stessa la funzione di

conformità alle norme -, sussistano meccanismi che assicurino il rispetto delle norme applicabili a tutta l'attività bancaria, in particolare di quelle che si riferiscono ai rapporti con la clientela e alla tutela della stessa.

Il Responsabile della funzione Compliance - la cui nomina e revoca spetta esclusivamente all'Organo con funzione di Supervisione Strategica (sentito l'organo con funzione di Controllo) con il supporto del Comitato Controllo Interno e Rischi che individua e propone i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare e formula la proposta di revoca degli stessi -, deve poter riferire e operare a stretto contatto con gli Organi Aziendali. Egli esercita la propria funzione in base a una specifica nomina che sancisce l'indipendenza della funzione Compliance dalle altre funzioni aziendali, definendone ruolo, competenze e responsabilità.

Al Compliance Manager è attribuita altresì la funzione di Data Protection Officer (DPO) ai sensi del Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR) in ambito di protezione di dati personali.

L'attuale assetto organizzativo della funzione di conformità alle norme è articolato in quattro specifiche strutture, di cui due in staff al Compliance Manager (una con compiti di indirizzo e coordinamento metodologico, di predisposizione del reporting direzionale, di definizione dei requisiti funzionali per lo sviluppo degli applicativi a supporto, l'altra a presidio dell'ambito normativo privacy) e due in linea dedicate alle tematiche normative applicabili al Gruppo Banco BPM. Si tratta nello specifico delle seguenti Unità Organizzative:

- Coordinamento Metodologie e Reporting (in staff);
- Supporto DPO (in staff);
- Conformità Servizi Bancari, di Governo, ICT (in linea);
- Conformità Servizi di Investimento e Mercati (in linea).

Come statuito dal "Regolamento gestione del rischio di non conformità alle norme" il modello di gestione del rischio di non conformità prevede:

- la definizione, lo sviluppo e la manutenzione delle metodologie, dei modelli e degli strumenti di supporto ai processi di gestione del rischio: attività che consentono di identificare, analizzare, valutare, monitorare, attenuare/prevenire i rischi di non conformità alle norme;
- le attività di compliance ex ante: valutazione degli impatti tecnico-organizzativi conseguenti alle evoluzioni normative; attività di assistenza e consulenza in materia di conformità alle norme; attività di validazione di conformità della normativa interna;
- la programmazione delle attività di controllo: formulazione periodica di un documento in cui siano declinate e programmate le attività della funzione Compliance e dei Presidi Specialistici;
- la valutazione dei rischi: identificazione preventiva e nel continuo dei rischi di non conformità, ovvero degli eventi potenzialmente dannosi, della relativa frequenza ed impatto, nonché individuazione dei presidi in essere e correlata valutazione di efficacia e idoneità a presidiare i rischi identificati; misurazione della componente di rischio residuo;

- l'effettuazione dei controlli e delle verifiche e individuazione degli interventi di mitigazione dei rischi: controlli e verifiche in occasione della valutazione periodica prevista dalla programmazione delle attività di controllo o in esecuzione a specifiche richieste da parte delle Autorità di Vigilanza o degli organi aziendali; valutazione dell'adeguatezza ed efficacia dei presidi organizzativi e di controllo in essere a mitigazione dei rischi di non conformità; censimento delle evidenze emerse che hanno determinato una significativa esposizione al rischio di non conformità;
- il monitoraggio interventi e follow up: attività periodica di analisi sullo stato di avanzamento della realizzazione degli interventi correttivi intrapresi o pianificati e sul rispetto delle tempistiche definite e attività periodica di valutazione del livello di adeguatezza ed efficacia degli interventi e delle azioni correttive realizzati per la mitigazione dei rischi rilevati e la rimozione delle eventuali non conformità accertate;
- la valutazione e manutenzione del sistema dei controlli: concorrere con le altre funzioni di controllo e per i profili di competenza al processo di valutazione del Sistema dei Controlli Interni;
- la rendicontazione e i flussi informativi: predisposizione di adeguati flussi informativi verso le altre funzioni di controllo e gli organi aziendali;
- il monitoraggio e l'analisi, in ottica prospettica, dell'evoluzione normativa applicabile, con particolare riferimento a quella con significativi impatti sulla governance e sul business model aziendale e la successiva comunicazione agli organi aziendali e alla Direzione Generale.

Relativamente agli aspetti formativi, la funzione Compliance collabora con le funzioni preposte per la sensibilizzazione del personale e per la realizzazione degli interventi formativi sui temi della conformità alle norme.

Con riferimento al processo di approvazione di nuovi prodotti e ingresso in nuovi mercati, la funzione Compliance è coinvolta nella fase di istruttoria e rilascia il relativo parere, al fine di identificare e valutare gli elementi rilevanti collegati al rischio di non conformità alle norme. La Funzione, inoltre, partecipa all'apposito Comitato, rappresentativo delle diverse unità organizzative, che ha la responsabilità di validare i nuovi prodotti/servizi e l'ingresso in nuovi mercati.

La **Funzione Crediti** (*Chief Lending Officer*) persegue l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo, attraverso le seguenti attività:

- coordinare le attività volte all'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di credito;
- definire le regole creditizie in modo da assicurare uniformità di approccio e di linguaggio all'interno del Gruppo e contribuire allo sviluppo del Sistema di Rating;
- proporre per i grandi clienti plafond massimi di affidabilità;
- esprimere un parere obbligatorio non vincolante sull'ammontare massimo di affidamenti concedibili a clienti singoli o connessi con esposizioni superiori a soglie

prestabilite;

- monitorare e gestire le posizioni anomale di maggior rilievo.

Alle predette funzioni si aggiungono, nello svolgimento delle attività di controllo dei rischi, le strutture aziendali operative di Capogruppo e collocate presso le Società controllate, aventi in carico le attività di controllo di primo livello.

Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banco BPM nel corso del primo trimestre 2024 ha approvato il nuovo *Risk Appetite Framework* (di seguito anche "RAF") attraverso il quale l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica definisce il livello di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere nel perseguimento dei propri obiettivi strategici.

Il *framework* di *Risk Appetite* del Gruppo Banco BPM si compone dei seguenti elementi fondanti:

1. La "governance", che definisce i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti e i flussi informativi tra gli stessi;
2. Il "sistema delle metriche", che sintetizzano l'esposizione ai rischi;
3. Il "sistema delle soglie", attraverso il quale viene definita la propensione al rischio;
4. Il "processo di escalation", che si attiva con diversi intensità e attori al superamento delle diverse soglie;
5. Il documento metodologico "*Risk Appetite Statement (RAS)*", nel quale sono esplicitati in modo analitico le modalità di calcolo delle metriche e definizione delle relative soglie;
6. Gli "strumenti e le procedure", che supportano la rappresentazione e la gestione operativa del RAF, incluse le c.d. "Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)".

Il RAF è lo strumento che consente in modo unitario di stabilire, formalizzare, comunicare, approvare e monitorare gli obiettivi di rischio che il Gruppo e le singole *Legal Entities* rilevanti intendono assumere. A tal fine, viene articolato in soglie e ambiti di rischio che consentono di individuare a priori i livelli e le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere, andando a declinare i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo di gestione di tali rischi. Il Gruppo deve garantire che il RAF nella sua declinazione operativa sia utilizzato e interiorizzato e costituisca elemento di indirizzo per la predisposizione di processi quali, a titolo esemplificativo, il Piano Strategico e il *Budget* nonché del processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza di liquidità (ILAAP). Il *framework* viene utilizzato anche come strumento operativo nell'ambito del Piano di Risanamento (c.d. *Recovery Plan*) e nell'ambito di definizione delle Politiche di Remunerazione.

Gli indicatori del RAF sono declinati per ambiti di rischio che fanno leva sul processo di Risk Identification e tiene conto delle indicazioni normative in tema di Risk Governance. Tutti i rischi rilevanti identificati durante tale processo vengono considerati in fase di definizione del Risk Appetite Framework e vengono individuati specifici indicatori per il loro monitoraggio.

Il perimetro RAF di Gruppo ha permesso di identificare un set di indicatori suddivisi nei principali ambiti di rischio: Adeguatezza del Capitale (di Primo e Secondo Pilastro), Adeguatezza della Liquidità/Funding & IRRBB, Qualità del credito & Struttura, Redditività, Operativo/di Condotta, ICT, Cyber e Altre tematiche rilevanti.

Il sotto-ambito riferito al rischio "ICT, Cyber e Security" è stato consolidato con l'affinamento di indicatori per il monitoraggio degli incidenti, prevedendo per l'anno successivo un ampliamento del perimetro degli indicatori ad esso riferito. Con riguardo ai fattori ESG, le differenti tematiche sono ricomprese nel perimetro complessivo e vengono monitorate tramite specifiche metriche ricomprese negli ambiti sopra citati.

Gli indicatori che sintetizzano il profilo di rischio del Gruppo per gli ambiti di rischio sopra riportati sono suddivisi in tre livelli, come di seguito:

- Indicatori Strategici: numero ristretto ed esaustivo di metriche attraverso cui si esplicita la propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione e rappresenta in modo sintetico l'andamento del profilo di rischio complessivo. Tali indicatori, includono la maggior parte degli indicatori utilizzati al fine di definire le Linee Guida RAF, sono funzionali alla definizione degli obiettivi di Budget e di Piano Industriale;
- Indicatori Gestionali: metriche che integrano, dettagliano gli indicatori strategici e anticipano l'evoluzione del profilo di rischio. Tali metriche consentono di cogliere specifici aspetti dei principali processi aziendali e di norma sono monitorabili con una frequenza maggiore rispetto agli indicatori strategici per adempiere al ruolo di anticipatori rispetto a eventuali situazioni di criticità;
- Indicatori Early Warning: costituiscono un insieme di metriche utili a prevedere segnali di peggioramento degli indicatori strategici e gestionali.

Il sistema degli obiettivi e delle soglie di rischio è strutturato come segue:

- Target: livello di rischio (complessivo e per tipologia) cui il Gruppo desidera esporsi per il perseguimento dei propri obiettivi strategici di medio e lungo termine coerenti con il Piano Strategico di Gruppo;
- Trigger: soglia il cui superamento da parte degli indicatori strategici e gestionali attiva i vari processi di escalation previsti dal Framework. Il trigger è determinato anche mediante l'utilizzo di prove di stress test. In coerenza con i valori di Trigger viene definito il sistema dei limiti utilizzati a fini operativi (c.d. "Risk Limits");
- Tolerance (soglia di tolleranza): è la devianza massima dal Risk Appetite consentita. La soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- Capacity (massimo rischio assumibile): è il livello massimo di rischio che il Gruppo è in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza;
- Alert: soglia, per indicatori di Early Warning, il cui superamento attiva un flusso informativo verso i Comitati e gli Organi Aziendali in sede di rendicontazione

periodica. Il valore di Alert è determinato anche mediante l'utilizzo di prove di stress test e in coerenza con i valori di Trigger degli Indicatori Gestionali o Strategici di cui anticipano la dinamica. Nel caso di indicatori inclusi nel monitoraggio del Recovery Plan, l'indicatore è oggetto di escalation.

Il RAF viene aggiornato almeno annualmente, anche in funzione dei mutamenti delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera.

Si riporta di seguito il Risk Profile dei principali indicatori di rischio al 31 dicembre 2024, rendicontati al Consiglio di Amministrazione. Gli indicatori, strategici e gestionali, rappresentati risultano coerenti con gli obiettivi e le soglie di rischio definiti dal Gruppo e approvati dal Consiglio di Amministrazione, previo passaggio nei Comitati competenti.

RAF 2024 - Principali indicatori	Tipologia indicatore	Risk Profile - Dicembre 2024
CET 1 ratio ¹¹	Strategico	15,05%
Tier 1 ratio	Gestionale	17,30%
Total Capital ratio	Gestionale	20,33%
Leverage ratio	Strategico	5,21%
Liquidity Coverage ratio (LCR) ¹²	Strategico	132%
Net Stable Funding ratio (NSFR)	Strategico	126%
Gross NPE ratio	Strategico	2,81%
Cost income (%)	Strategico	46,6%
ROTE (%)	Strategico	14,9%
RORAC (%)	Strategico	16,8%

Attività di Monitoraggio e Reporting

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi svolta dalla Funzione Rischi ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo e di singole Legal Entity, il presidio unitario dei rischi, garantendo informazioni appropriate e tempestive agli Organi Aziendali e alle Unità Organizzative coinvolte nella gestione dei rischi stessi, nonché assicurando lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

A tali fini, la Capogruppo procede periodicamente alla predisposizione della reportistica verso gli Organi Aziendali, in linea con le policy interne del Gruppo. Nell'ambito della reportistica integrata dei rischi, predisposta a livello di Gruppo e di singola Legal Entity, la Funzione Rischi effettua un'analisi dei principali rischi a cui il Gruppo e le singole Legal Entity sono esposte e procede con l'assessment periodico del risk profile degli indicatori RAF, sulla base del posizionamento dell'indicatore rispetto alle soglie definite nel framework e/o alla dinamica registrata, evidenziando gli eventuali punti di attenzione e le aree di miglioramento, per i quali vengono fornite specifiche analisi che ne spieghino il trend. Va ricordato che, a livello di Compagnie Assicurative, l'attività di monitoraggio viene svolta direttamente dalla Funzione Rischi della Compagnia; la Funzione Rischi di Capogruppo integra tali informazioni nella reportistica periodica, al fine di fornire un'informativa completa

¹¹ Il dato del ratio patrimoniale esposto in tabella considera l'intero utile dell'esercizio 2024 al netto del dividend payout proposto.

¹² Dato puntuale segnaletico.

sull'andamento del Gruppo. Inoltre, almeno trimestralmente, all'interno della reportistica integrata viene fornito un aggiornamento sull'andamento degli indicatori di Recovery Plan, con il supporto della Funzione "Recovery e Resolution Planning".

Le analisi di posizionamento (benchmark) forniscono agli Organi aziendali della Capogruppo e al top management un aggiornamento almeno semestrale sul posizionamento del Gruppo, rappresentando differenti viste di comparazione sugli indicatori principali rispetto al sistema bancario individuato dall'EBA Risk Dashboard, o un campione europeo significativo e comparabile con il Gruppo Banco BPM, facendo leva sulle principali evidenze e sulle metriche di rischio riportate negli EBA Risk Dashboard, ECB Supervisory Banking Statistics, e nelle informazioni presenti nei documenti di Disclosure al Mercato (Pillar 3), permettendo quindi di individuare le eventuali opportunità di miglioramento nella gestione dei rischi.

Al fine di fornire un cruscotto sintetico che consenta di acquisire una view complessiva sull'evoluzione del posizionamento del Gruppo e dei campioni di riferimento (EBA Italia ed Europa), a partire dall'analisi su dati a giugno 2023, è stato calcolato uno score complessivo basato sui principali n. 10 indicatori di rischio della heatmap dell'EBA e le relative soglie di riferimento (indicate dalla stessa Autorità nei Risk Dashboard). In ambito assicurativo, le analisi di posizionamento considerano le principali metriche di solvibilità riportate nei Solvency and Financial Condition Report (SFCR) pubblicati annualmente dalle imprese e dai gruppi di assicurazione in linea con il Pillar 3 del regime Solvency II, nonché i dati presenti nei Quantitative Reporting Templates (QRTs) prodotti dalle compagnie e consultabili nel portale ANIA InfoQRT.

Adeguatezza patrimoniale di primo e secondo pilastro

Il Gruppo Banco BPM, al fine di fornire al proprio management e all'Autorità di Vigilanza un'informativa completa e consapevole che testimoni l'adeguatezza dei fondi propri, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro, sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e le linee guida specifiche comunicate alle banche dall'Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati sulla base delle informazioni fornite dalla Funzione Amministrazione e Bilancio attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti.

In ambito Secondo Pilastro, la Funzione Rischi ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, coerentemente con le disposizioni normative, e di effettuare le stime, rendicontate agli Organi Aziendali e integrate annualmente nell'ambito dell'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) package, trasmesso alle Autorità di Vigilanza.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, in ambito ICAAP, avviene attraverso la verifica del rispetto dei vincoli patrimoniali sia di Primo che di Secondo Pilastro (Riserva di

capitale calcolata come rapporto tra Available Financial Resources – AFR e fabbisogno di capitale – Economic Capital, ECAP, calcolato tramite metodologie avanzate sviluppate internamente e validate dalla competente funzione aziendale), facendo leva sul Framework di Risk Appetite, nonché degli elementi di natura qualitativa.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale, rendicontata formalmente con frequenza annuale ai fini di vigilanza, è aggiornata - in allineamento alla normativa esterna (linee guida EBA in ambito SREP e linee guida BCE in ambito ICAAP) ed interna di riferimento - con frequenza semestrale.

Tale attività garantisce lo svolgimento nel continuo del processo di autonoma valutazione richiesto dalla Vigilanza consentendo di identificare eventuali ambiti e/o elementi di vulnerabilità del Gruppo e definendo, al contempo, le potenziali azioni di intervento ritenute più idonee allo scopo di preservare opportuni buffer di capitale volti a garantire il perseguimento delle strategie e degli obiettivi aziendali di medio/lungo termine. Le principali risultanze emergenti da questo specifico monitoraggio sono periodicamente rendicontate agli Organi aziendali della Banca.

Adeguatezza della liquidità regolamentare e gestionale

Il Gruppo Banco BPM gestisce l'adeguatezza del profilo di liquidità e funding sia in ottica attuale che prospettica, in ambito di Primo e di Secondo Pilastro sulla base dell'impianto disciplinare di Basilea 3 e delle linee guida dell'Autorità di Vigilanza.

Relativamente all'adeguatezza regolamentare della liquidità del Gruppo, essa viene monitorata nel continuo attraverso due indicatori: il Liquidity Coverage Ratio (LCR), indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca assicurando che essa disponga di sufficienti risorse liquide di alta qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di un mese; e il Net Stable Funding Ratio (NSFR), indicatore volto a favorire la resilienza a più lungo termine, fornendo alla banca maggiori incentivi a finanziare la propria attività, attingendo su base strutturale a fonti di provvista più stabili. Questo indicatore strutturale ha un orizzonte temporale di un anno ed è elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. Tali indicatori sono integrati nell'ambito del secondo pilastro da metriche sviluppate internamente e complementari agli indicatori di liquidità regolamentare, oltre che da analisi di stress.

Il Gruppo si è inoltre dotato di una strategia e di un processo di controllo interno dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP). L'ILAAP è infatti il processo interno con cui il Gruppo Banco BPM gestisce e monitora il rischio di liquidità a livello di Gruppo e valuta l'adeguatezza della liquidità sia nel breve sia nel medio lungo termine. L'ILAAP prevede inoltre un'auto-valutazione interna annuale (*self-assessment*) del complessivo liquidity risk management framework volto al continuo miglioramento del processo stesso.

Categorie di rischio monitorate e gestite dal Gruppo Banco BPM

Il processo di identificazione dei rischi (c.d. *Risk Identification*) rappresenta il punto di partenza dei principali processi strategici di Gruppo. Tale processo rappresenta un percorso strutturato e dinamico che viene svolto annualmente a livello di Gruppo dalla Funzione Rischi, con il coinvolgimento del top management e delle funzioni di business e controllo, includendo le principali società del Gruppo, e consente di identificare i principali fattori di rischio ed i rischi emergenti cui esso è o potrebbe risultare esposto, assicurando che il processo stesso sia effettivamente agito e conosciuto nel Gruppo. L'output del processo si concretizza nella predisposizione e/o aggiornamento di:

- Long-list: rappresenta l'elenco dei potenziali rischi e fattori di rischio a cui il Conglomerato Finanziario è o può essere esposto;
- Risk Inventory: rappresenta l'elenco dei rischi rilevanti a cui il Conglomerato Finanziario è o potrebbe essere esposto, compresi quelli quantificabili e quelli gestiti attraverso presidi organizzativi;
- Risk Map: rappresenta l'elenco dei soli rischi rilevanti per il Conglomerato Finanziario quantificati attraverso modelli interni o quantificabili con altre misure regolamentari.

Gli esiti del processo rappresentano la base per la definizione degli indicatori di RAF e per i rischi da valutare nell'ambito del processo ICAAP e ILAAP. La Capogruppo Banco BPM assicura la misurazione, il monitoraggio e la gestione dei fabbisogni patrimoniali a fronte di ciascuna tipologia di rischio rilevante e garantisce il presidio e la quantificazione delle risorse patrimoniali di cui il Gruppo dispone per coprire l'esposizione ai rischi, in modo da ottemperare agli obblighi normativi di Primo e Secondo Pilastro. In particolare, il presidio centralizzato dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, che si concretizza nell'attività di confronto tra l'ammontare delle risorse patrimoniali a disposizione e i fabbisogni patrimoniali derivanti dai rischi cui il Gruppo è esposto, in sede consuntiva e prospettica, in condizioni di normalità e di stress, è realizzato attraverso l'attuazione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza del capitale (ICAAP).

Nel seguito si riportano le principali caratteristiche dei rischi confluiti nella Risk Map del Gruppo in seguito all'attuazione del processo di Risk Identification svolto tra il secondo e terzo trimestre del 2024.

Rischio di credito e controparte

Definizione e obiettivi

È il rischio che un debitore del Gruppo (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi ad oggetto strumenti derivati Over The Counter – in tal caso si parla più specificatamente di rischio di controparte, per il quale si rimanda alla sezione dedicata al "Rischio di Controparte") non adempia alle proprie obbligazioni, totalmente o parzialmente, o che il merito creditizio subisca un deterioramento.

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione (oggetto di trattazione nel prosieguo) che deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse o del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o

appartengono alla medesima area geografica.

Con riguardo alle garanzie viene gestito il rischio residuo (oggetto di trattazione nel prosieguo) relativo alla possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalle banche risultino meno efficaci del previsto.

Per fronteggiare questo rischio è operativa una normativa interna che disciplina i processi di acquisizione, perfezionamento e gestione delle garanzie, attuati in modo uniforme su tutto il perimetro del Gruppo.

La valutazione dell'ammontare delle possibili perdite in cui il Gruppo potrebbe incorrere relativamente alla singola esposizione creditizia e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del rating delle singole controparti, i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debtrici, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il crescente indebitamento delle famiglie, i fattori macroeconomici strutturali ed altri fattori esterni quali le norme legali e regolamentari applicabili alla materia.

Politiche creditizie del Gruppo

Il Gruppo Banco BPM persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con le piccole e medie imprese e con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche, soprattutto in fasi particolarmente avverse dell'economia;
- applicare un modello omogeneo di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per le banche del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla Funzione Crediti della Capogruppo, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive. I report prodotti sono sottoposti periodicamente all'attenzione degli organi collegiali della Capogruppo.

Il modello organizzativo del Gruppo in materia creditizia si conforma ai seguenti principi:

- la Capogruppo garantisce l'unitarietà di governo, indirizzo, coordinamento e controllo del processo del credito e dei rischi connessi delle banche e delle società del Gruppo definendo politiche, metodologie e processi, ruoli e responsabilità criteri di valutazione, strumenti organizzativi, gestionali, informativi e formativi adeguati e verificandone la corretta adozione;
- le banche e le società operative del Gruppo valutano e deliberano autonomamente, ovvero nell'ambito di predefiniti limiti stabiliti dalla Capogruppo, le operazioni di credito erogate in proprio, mantenendo la titolarità dei rapporti e dei componenti

economici e di rischio connessi.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Funzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo delle politiche creditizie.

Per dare concreta attuazione al modello creditizio di Gruppo, la Capogruppo:

- definisce le politiche creditizie di Gruppo in coerenza con le strategie, la propensione al rischio e gli obiettivi economici indicati dagli Organi di governo, con l'obiettivo di indirizzare la dimensione complessiva, il profilo di rischio e la diversificazione del portafoglio crediti;
- determina i principi e le regole di attribuzione delle competenze deliberative e delle facoltà in materia di credito, assumendo le decisioni creditizie più rilevanti;
- predispone i controlli di linea ed i controlli sulla gestione dei rischi, esercitando attività di monitoraggio sull'andamento del portafoglio crediti nel suo complesso;
- definisce i massimali per "Rischio Paese".

Per quanto riguarda il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, ogni società che esercita attività creditizia adotta una propria struttura di organi deliberanti e facoltà autorizzative delegate, sulla base delle linee-guida indicate dalla Capogruppo.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo attraverso:

- le regole creditizie, che disciplinano le modalità mediante le quali assumere il rischio di credito verso la clientela sia nella fase di concessione che di perfezionamento degli affidamenti;
- la determinazione del plafond di affidabilità, inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo ai gruppi di rischio di maggior rilievo;
- la formulazione dei "pareri preventivi" sull'ammontare massimo di affidamenti concedibili a favore di un singolo cliente o di un gruppo di clienti affidati dal Gruppo.

Un'attenta valutazione del merito di credito è effettuata anche per le controparti istituzionali (banche e investment banks), con riferimento in particolare all'operatività di natura finanziaria (negoziazione di strumenti derivati e di strumenti di mercato monetario, erogazione di finanziamenti, investimento in emissioni obbligazionarie).

I principi-cardine della gestione del rischio originato da queste controparti, come sopra indicato, sono i seguenti:

- accentramento del processo di affidamento presso la Capogruppo;
- sistema interno per l'assegnazione e la revisione periodica del rating (ad integrazione del rating rilasciato dalle agenzie internazionali);
- sistemi di misurazione e controllo giornaliero dell'esposizione creditizia e del rispetto dei limiti;

- minimizzazione del rischio derivante dalla negoziazione di contratti derivati OTC attraverso il largo ricorso a meccanismi di mitigazione del rischio (accordi di Credit Support Annex con tutte le principali controparti).

Processi e strumenti di gestione e controllo

Il Gruppo Banco BPM si avvale di un articolato insieme di strumenti per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio crediti, che comprende anche i rating interni. Questi ultimi sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (large corporate, mid corporate plus, mid corporate, small business e privati).

Il rating, unitamente agli altri parametri alla base del calcolo del *Risk Weight Assets (RWA)*, concorre alla determinazione dell'organo deliberante competente per la concessione degli affidamenti e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni.

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In presenza di determinate casistiche, l'unità organizzativa Rating Desk è chiamata a esaminare queste posizioni e valutare la possibilità di modificare il rating (processo di "override").

Per quanto riguarda i limiti interni al Gruppo Banco BPM relativi alla concessione dei crediti, oltre al rispetto dei limiti alla concentrazione dei rischi definiti dalla normativa di vigilanza, per i principali clienti è previsto, al superamento di predeterminate soglie di affidamento, la delibera di plafond massimi a livello di Gruppo Creditizio o il parere degli organi competenti della Capogruppo.

Sempre a livello di Capogruppo è deliberata la classifica Paesi ed i limiti di esposizione massima di Gruppo per ciascun Paese.

I modelli di stima del rischio di credito sono sviluppati sotto la responsabilità dell'unità organizzativa Risk Models & Methodologies. Tra essi, in particolare, i seguenti modelli di rating sono stati autorizzati, nel corso del 2012, per l'utilizzo ai fini prudenziali di vigilanza sino al 31-12-2017 (per ulteriori elementi di dettaglio relativi ai modelli di rating e al loro perimetro di applicazione a fini segnaletici si faccia riferimento alla successiva sezione "Rischio di credito: metodo IRB"):

- cinque modelli di rating, finalizzati alla stima della probabilità di default (PD – Probability of Default) rispettivamente delle controparti Imprese segmentate (di "prima accettazione" e di monitoraggio) Large Corporate, Mid Corporate Plus, Mid Corporate, Small Business e Privati (segmentazione "modelli di rating");
- due modelli LGD (Loss Given Default), volti alla stima del tasso di perdita in caso di default rispettivamente delle controparti Imprese e Privati per i diversi status (performing e non performing).

A seguito dell'accettazione dell'istanza di "model change" effettuata dall'ex Banco Popolare nel maggio 2015, la BCE ha autorizzato il Gruppo ad apportare le modifiche di

modello richieste incorporando una serie di misure prudenziali temporanee sul calcolo degli RWA non performing, delle perdite attese non performing e sull'EAD retail. Tali misure sarebbero decadute successivamente all'autorizzazione all'utilizzo dei nuovi modelli A-IRB in ottica EAD retail, LGD defaulted assets e ELBE. A partire dalla segnalazione del 31-03-2017 e per tutto il 2017 sono state pertanto rese operative le seguenti misure prudenziali (add-on):

- applicazione di un fattore di conversione creditizia pari al 100% per le esposizioni IRB Retail;
- calcolo degli RWA IRB non performing attraverso applicazione di una formula regolamentare;
- imposizione di un floor sulla perdita attesa non performing pari al 45% delle esposizioni lorde.

Il 16 febbraio 2018 Banco BPM S.p.A. ha ricevuto l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul portafoglio Banco Bpm post fusione. L'autorizzazione comprende, oltre all'aggiornamento del modello PD, un nuovo modello EAD retail, il modello ELBE ed LGD Defaulted Asset. Banco Bpm a seguito dell'autorizzazione è tenuta ad utilizzare degli add-on (moltiplicatori dei parametri di LGD), fino alla risoluzione di tutti i finding esplicitati da ECB nella lettera di autorizzazione.

I suddetti modelli sono stati utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali a partire a partire dalla segnalazione del 31 marzo 2018.

A marzo 2021 si è concluso l'iter ispettivo IMI-4141, iniziato l'ultimo trimestre 2019, finalizzato alla validazione dei nuovi modelli PD, LGD ed EAD. Per l'EAD in particolare è stato introdotto un nuovo modello per la clientela Corporate.

I modelli in produzione includono anche gli effetti della nuova definizione di default a fronte dell'entrata in vigore della pertinente EBA guideline (EBA/GL/2016/07) e della notifica alla Banca della Final Decision relativa all'ispezione (IMI-4738).

Per maggiori dettagli si rimanda alla sezione sui Requisiti di Capitale.

Infine, nel corso del 2021, BBPM ha avviato il cd. Next Application A-IRB 2021 (NAA-2021), nell'ambito dell'allineamento degli attuali modelli di rischio di credito alle linee guida EBA in ambito sviluppo modelli PD e LGD (EBA/GL/2017/16), stima del downturn (EBA/GL/2019/03, EBA/RTS/2018/04) e tecniche di Credit Risk Mitigation (EBA/GL/2020/05). La fase ispettiva relativa a tale model change è iniziata a febbraio 2022 e si è conclusa con exit meeting il 20 settembre. Il 15 Dicembre 2023 BBPM ha ricevuto la Final Decision da parte del Regulator. Il passaggio in produzione del nuovo framework A-IRB NAA-2021 è avvenuto a marzo 2023.

A maggio 2023 la Banca ha avviato l'iter di formale richiesta autorizzativa per l'utilizzo dello Slotting Criteria sulle esposizioni Specialized Lending (come da disposizione dell'Art.147-8 del REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013) originati e gestiti da finanza strutturata.

Contestualmente si è richiesta l'autorizzazione all'estensione dei modelli A-IRB generalisti alle esposizioni Specialized Lending originate e gestite dalla rete commerciale.

Il processo ispettivo si è concluso nel quarto trimestre del 2023 e si è concretizzato con la ricezione della Final Decision in data 17 maggio 2024. In tale contesto la segnalazione

regolamentare di giugno 2024 include tra i modelli avanzati sia i finanziamenti specializzati trattati con Slotting Criteria (nel caso siano originati dalla struttura di business Finanza Strutturata) sia le linee relative ad operazioni meno complesse originate dalla rete commerciale e gestite a modelli generalisti A-IRB). Le esposizioni di Specialized Lending si suddividono in due segmenti differenti, rispettivamente Income Producing Real Estate e Project Finance.

Nel corso del 2024, la Banca ha avviato un progetto finalizzato allo sviluppo di nuovi modelli A-IRB PD ed LGD Corporate, con l'obiettivo di adeguarli alle attuali normative derivanti da Basilea III finalized, alle linee guida BCE (ECB guide to internal models), nonché di tener conto dei finding segnalati da BCE nell'ultima Internal Model Investigation (IMI). Tale iniziativa porterà ad un'istanza di model change A-IRB al Regulator nel secondo trimestre 2025.

L'unità organizzativa Risk Models & Methodologies ha inoltre sviluppato ulteriori modelli per la stima dei fattori di rischio (PD, LGD ed EAD) utilizzati ai soli fini gestionali.

I parametri del rischio di credito (PD, LGD ed EAD), determinati sulla base dei modelli interni, vengono utilizzati nella reportistica direzionale.

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello statistico di stima del rischio VaR, applicato con frequenza mensile alle esposizioni creditizie e finanziarie delle banche del Gruppo. Il modello utilizzato permette di stimare il capitale economico a fronte del rischio di credito, tenendo conto delle diverse componenti di concentration, migration e default risk, anche nell'ipotesi di inadempimento congiunto delle controparti, in un predefinito contesto di correlazioni tra le esposizioni in portafoglio. L'intervallo di confidenza utilizzato è il 99,9% e l'orizzonte temporale di riferimento è pari ad un anno. La perdita massima potenziale del portafoglio viene calcolata in termini di variazione del Fair Value degli impieghi in ipotesi sia di migrazione, sia di default della clientela.

In particolare, il capitale gestionale assorbito dalle controparti è determinato utilizzando un approccio "Monte Carlo", mediante il quale viene simulato un numero di scenari sufficientemente elevato da fornire una buona approssimazione empirica della distribuzione teorica delle perdite del portafoglio creditizio in un contesto avverso.

Per le esposizioni residuali (ad es. cartolarizzazioni, altre attività, esposizioni verso stati etc..) escluse dal perimetro del modello di portafoglio, il capitale economico è calcolato mediante l'utilizzo di metriche regolamentari di vigilanza (Standard/IRB) con l'aggiunta del granularity adjustment per tener conto del rischio di concentrazione.

Il modello di portafoglio viene, infine, sottoposto periodicamente a prove di stress al fine di valutare la sensibilità del rischio di credito del portafoglio di Gruppo a variazioni dei fattori economico-finanziari e/o climatici.

Per quanto attiene specificatamente alla misura del Rischio Controparte si rimanda a quanto riportato nell'informativa qualitativa nella parte dedicata.

Principali strutture di gestione e controllo

La Funzione Crediti della Capogruppo definisce le regole creditizie che devono essere

seguite dalle società del Gruppo e formula, in coerenza con le strategie e gli obiettivi economici approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, le relative politiche creditizie con l'obiettivo di indirizzare la dimensione complessiva, il frazionamento e la diversificazione del portafoglio crediti del Gruppo, allo scopo di minimizzare il costo del credito. La Funzione Crediti è altresì responsabile del monitoraggio e della gestione del portafoglio crediti problematici del Gruppo. In particolare, la struttura Monitoraggio e Prevenzione supporta la Rete commerciale nella gestione proattiva della clientela con segnali di deterioramento andamentale, identificando i fabbisogni e condividendo gli interventi creditizi più opportuni.

Per i "grandi clienti" del Gruppo la Funzione propone plafond di affidabilità da sottoporre per l'approvazione dei competenti organi deliberanti ed esprime un "parere preventivo" obbligatorio non vincolante sull'ammontare massimo di affidamenti concedibili a clienti con esposizioni superiori a soglie prestabilite.

All'interno della Funzione Crediti, la struttura Rating Desk è chiamata ad esaminare e valutare la possibile modifica dei rating su posizioni che possano presentare indicazioni tra loro in contrasto e riferisce alla Funzione Rischi per analisi ed eventuali interventi sui modelli di rating.

All'interno del Risk Models & Methodologies è coinvolta nella gestione e controllo del rischio di credito la struttura Credit Risk, per il tramite dei comparti:

- Modelli Rischi di Credito: ha la missione di sviluppare e mantenere le metodologie, i modelli e le metriche di misurazione dei rischi di credito, con particolare riferimento ai modelli interni per il calcolo (i) dei fattori di rischio (PD, LGD, EAD) nonché (ii) del rischio di credito secondo un approccio gestionale (credit-VaR): tali modelli sono destinati (i) al calcolo dei requisiti patrimoniali minimi su base individuale e consolidata in conformità di quanto autorizzato, tempo per tempo, dall'Organo di Vigilanza nonché (ii) al calcolo del capitale interno nell'ottica del secondo pilastro di Basilea II;
- Misurazione e Controllo Rischi di Credito: ha il compito di misurare, monitorare e controllare l'assorbimento di capitale a fronte del rischio di credito, sotto il profilo regolamentare (primo pilastro di Basilea III) e gestionale (secondo pilastro di Basilea III), anche con riferimento ai limiti di esposizione tempo per tempo definiti. Collabora inoltre con le competenti strutture aziendali per la determinazione delle attività ponderate per il rischio per l'intero portafoglio crediti, oltre a stimare un Full Fair Value dei mutui e prestiti in bonis che incorpori la rischiosità in termini di PD e LGD.

Politiche di copertura e attenuazione

Il Gruppo Banco BPM è particolarmente attento all'acquisizione di contratti accessori al credito ovvero all'utilizzo di strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito.

A tale fine sono acquisite, quando ritenute necessarie, le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli, garanzie con enti convenzionati oltre alle garanzie personali rilasciate dai fideiussori.

In generale, la decisione sull'acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche dell'operazione.

Si è consolidato il sistema di censimento dei beni immobili posti a garanzia di operazioni di finanziamento che consente, tra l'altro, la rivalutazione periodica del valore dei beni.

Il valore delle garanzie reali finanziarie è sottoposto a un costante monitoraggio automatico, che consente di confrontare il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso avvenga una significativa riduzione della garanzia stessa.

Per quanto riguarda l'attività in derivati con controparti di mercato, sono preferite le entità con le quali sono attivi accordi di prestazione di collaterale, con particolare riferimento agli ISDA - Credit Support Annex, al fine di ridurre significativamente il rischio di credito.

Per ulteriori approfondimenti sulla gestione delle garanzie reali, si rinvia alla sezione "Tecniche di Attenuazione del Rischio" ed alla sezione "Rischio di Controparte".

Rischio di mercato

Definizione

Il rischio di mercato consiste nella possibilità di subire minori ricavi rispetto a quelli previsti, perdite di valore delle poste patrimoniali o minusvalenze economiche relativamente alle posizioni finanziarie detenute, a causa di sensibili e avverse variazioni delle condizioni di mercato e in particolare dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei cambi, dei prezzi delle commodities e delle relative volatilità e correlazioni (rischio generico), o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'emittente (rischio specifico).

Strategie e processi per la gestione dei rischi

Relativamente ai portafogli di negoziazione, i rischi di mercato derivanti dalle attività commerciali esercitate dalle banche del Gruppo sono sistematicamente trasferiti alla Capogruppo.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco BPM per i portafogli di negoziazione prevede l'accentramento nella funzione Finanza della Capogruppo:

- delle posizioni della Tesoreria, la quale provvede al coordinamento della gestione delle posizioni di rischio tasso e liquidità a breve termine e di cambio del Gruppo, e della gestione del portafoglio di Proprietà con l'obiettivo di ottimizzare il profilo di rischio/rendimento complessivo, diversificando i rischi tra differenti asset class di strumenti finanziari;
- delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie.

Strutture e organizzazioni coinvolte nella gestione del rischio

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle tipologie di rischi, alla definizione e implementazione delle metodologie di misurazione degli stessi e al controllo dei limiti a livello strategico, è accentrata presso la funzione Rischi per le principali società del Gruppo.

Per la rilevazione, la misurazione, la gestione e il controllo operativo delle posizioni di rischio delle Banche del Gruppo, la funzione Finanza di Gruppo si avvale di sistemi di position keeping e controllo dei rischi che consentono il costante governo dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi definiti dagli Organi Sociali.

In presenza di strumenti finanziari con strutture particolarmente complesse e innovative, è inoltre prevista l'integrazione del sistema con modelli di pricing e di calcolo delle sensitività sviluppati internamente, che considerano le caratteristiche dei prodotti e la dinamica delle variabili di mercato sottostanti. In relazione a ogni nuovo modello di pricing, o a eventuali variazioni di modelli già operativi, vengono eseguiti dei test di validazione da parte della Funzione Rischi.

L'attività consiste nel verificare e validare il modello di pricing analizzato, affinché possa essere utilizzato nei sistemi di Front Office e di controllo e misurazione dei rischi. La bontà del modello viene successivamente verificata, nel continuo, con un'opportuna attività di revisione dei modelli.

La vendita di ogni nuovo prodotto e la sua inclusione nel catalogo prodotti sono sistematicamente precedute da un'approfondita analisi degli interventi necessari ad assicurarne la corretta gestione sotto il profilo contabile, legale/normativo, di *settlement*, di *pricing* e di gestione dei rischi. Tali attività sono assicurate dal coordinamento di un apposito Comitato Innovazione Prodotti, composto dai responsabili delle principali strutture coinvolte.

Il Comitato valuta ed analizza le osservazioni formulate dalle singole Strutture operative e di governo e, se necessario, indirizza le criticità emerse. Approva la proposta di nuovi prodotti formulando eventualmente proprie considerazioni e/o indicazioni operative attraverso la redazione di uno specifico documento, secondo uno schema predefinito, che diviene la "scheda di prodotto" riportante sia gli elementi distintivi del nuovo prodotto sia l'attestazione dell'avvenuto esame e valutazione dei rischi correlati.

Metodo di misurazione

La componente di rischio generico e specifico del trading book viene monitorata con frequenza giornaliera mediante indicatori deterministici, quali l'esposizione al rischio, e la sensitività, nonché probabilistici di tipo Value at Risk (VaR).

In particolare, tali indicatori sono ritenuti gli strumenti più idonei ad assicurare una misurazione e un controllo efficace e preciso dei rischi di mercato derivanti dalle esposizioni in strumenti derivati complessi, anche in ottica regolamentare.

Il Value at Risk (VaR) rappresenta una misura sintetica di rischio ed esprime la massima perdita potenziale causata da movimenti di mercato in condizioni di normalità. La metodologia utilizzata per il calcolo del VaR si inserisce nella classe dei modelli di VaR a simulazione storica. La simulazione storica è un metodo di costruzione della distribuzione di probabilità di un fattore di rischio basato sulle variazioni passate dello stesso. Non viene adottata alcuna ipotesi riguardo al tipo di distribuzione del fattore ma viene generata una distribuzione (discreta) a partire dal valore corrente del fattore e ipotizzando variazioni (in genere logaritmiche) identiche a quelle verificatesi nella serie storica. Altra significativa caratteristica del modello adottato è la "full evaluation congiunta" delle transazioni;

ciascuna operazione viene riprezzata con i parametri di mercato ottenuti dall'applicazione degli scenari storici di ciascuna delle giornate passate. Tali parametri vengono variati congiuntamente, cogliendo in questo modo l'effetto di interazione tra di essi nella valutazione degli strumenti finanziari.

Al fine di misurare il rischio indotto dalla componente creditizia implicita in posizioni su titoli obbligazionari, derivati di credito e futures su obbligazioni, la metodologia VaR a Simulazione Storica implementata include anche il fattore di rischio spread di credito.

Le stime di rischio sono calcolate con un livello di confidenza del 99% e un orizzonte temporale pari a un giorno. Il periodo di osservazione è di 250 giorni. Le correlazioni utilizzate sono quelle implicite negli scenari storici applicati per la stima della distribuzione empirica dei valori del portafoglio di negoziazione. Il rischio gestionale è definito come il massimo tra quello calcolato con scenari equipesati e quello calcolato dando maggiore rilievo agli scenari più recenti, attraverso l'utilizzo di un fattore di decadimento lambda pari a 0,99.

La Funzione Rischi effettua, anche ai fini della verifica dell'adeguatezza patrimoniale complessiva, una misurazione mensile del rischio di mercato con livello di confidenza fino al 99,90% e un orizzonte temporale di 10 giorni lavorativi, per i dati di VaR e di Var in condizioni di stress, e di 12 mesi per la misura di Incremental Risk Charge (IRC), oltre a considerare una componente di rischio residuale non coperta dai modelli in essere, se materiale (Risk Not In Model Engine). Inoltre, a livello gestionale e per finalità di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica di secondo pilastro, viene anche utilizzato un indicatore composto dal dato di Var gestionale, con livello di confidenza 99% ed orizzonte temporale di 10 giorni, e dall'Incremental Default Risk (IDR), avente livello di confidenza 99,9% ed orizzonte temporale di 12 mesi.

Le espressioni Incremental Risk Charge o Incremental Default Risk designano gli indicatori che misurano la componente di rischio migrazione di rating e default (IRC) o solo default (IDR) del portafoglio obbligazionario rispetto al valore corrente dei titoli. In particolare, il rischio in oggetto è misurato attraverso un modello che stima, mediante una simulazione Monte Carlo, il valore degli emittenti e, qualora questi superino determinate soglie, si verifica una migrazione ad altre classi di rating oppure un default.

L'aggregato di riferimento per il calcolo del VaR e dell'IRC è rappresentato dal portafoglio di negoziazione o trading book; per quanto concerne la misura di VaR, risulta inclusa anche la componente di rischio cambio del banking book, recentemente introdotta nel perimetro del modello interno.

Il modello VaR attualmente in uso copre interamente i rischi di posizione generica e di cambio e il rischio specifico, sia per i titoli di debito che per i titoli di capitale. I fattori di rischio considerati sono il rischio tasso di interesse, il rischio azionario, il rischio di cambio e il rischio spread di credito. Vengono considerati anche il rischio correlazione ed il rischio dividendo nella misura di VaR gestionale.

Per la stima della componente di rischio emittente implicita nelle posizioni su obbligazioni appartenenti al portafoglio bancario, è utilizzata a livello gestionale e per finalità di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica di secondo pilastro la metodologia VaR relativa alla sola componente di rischio spread di credito, associata all'Incremental Default

Risk, per quanto concerne il perimetro non-HTC (non-Held to Collect); per quanto riguarda il perimetro HTC, invece, la misura di rischio di riferimento è l'IRC.

Viene prodotta una reportistica VaR che consente il monitoraggio a livello di Gruppo, di singole banche, di unità organizzativa e di portafogli di trading. Questa reportistica viene trasmessa alle Direzioni delle Banche, alla Funzione Finanza ed all'Internal Audit.

Per quanto riguarda le analisi di scenario ("stress testing"), sono effettuate simulazioni applicando shock predefiniti ai principali fattori di rischio, ai fini della valutazione attuale e prospettica della dotazione patrimoniale, come richiesto dal dettato normativo del Secondo pilastro di Basilea III. Le metodologie di calcolo prevedendo stress test storici, ipotetici e discrezionali.

La metodologia VaR sopra descritta viene utilizzata per la misurazione dei rischi gestionali e segnaletici, questi ultimi a partire dal 31 dicembre 2020. A seguito della richiesta presentata nel corso del 2019 dal gruppo Banco BPM, con il documento di Internal Model Decision del 16 novembre 2020 l'Autorità di Vigilanza ha concesso l'autorizzazione all'estensione del modello interno Rischio Mercato al rischio specifico dei titoli di debito del trading book. Inoltre, a partire dal 17 aprile 2023, il Gruppo, a seguito della risoluzione di due Obligation BCE, ha potuto estendere il modello interno per i rischi di mercato anche al rischio cambio del banking book.

Pertanto, a partire dalla reporting date del 30 giugno 2023, il Gruppo Banco BPM utilizza il modello esteso a tutti i rischi per i quali era stata presentata istanza per il calcolo del requisito di capitale del Rischio Mercato. Tale misura è calcolata sulla base delle metriche di VaR, Stressed VaR – comprensivi del rischio specifico su titoli di debito e del rischio cambio del banking book –, dell'IRC (Incremental Risk Charge) e del framework RNIME (Risk Not In Model Engine).

In data 22 settembre 2023, BCE ha autorizzato l'operazione di scissione di Global Markets di Banca Akros in Banco BPM. A partire dal 1° gennaio 2024 il nuovo modello operativo ha accentrato in Capogruppo le attività di capital markets che comportano un'assunzione del rischio mercato.

Con riferimento al portafoglio di trading vengono definiti specifici limiti massimi giornalieri di VaR, IRC e di RWA, determinati secondo le metriche sopra esposte.

Il rispetto di tali limiti è demandato in linea generale all'Amministratore delegato e a cascata alle strutture specialistiche, che riferiscono periodicamente al Consiglio di amministrazione evidenziando eventuali sconfinamenti e le azioni messe in atto per ripristinare le condizioni di normalità.

Il monitoraggio del rispetto di tali limiti è affidato alla Funzione Rischi della Capogruppo che vi provvede giornalmente, segnalando senza indugio eventuali sconfinamenti.

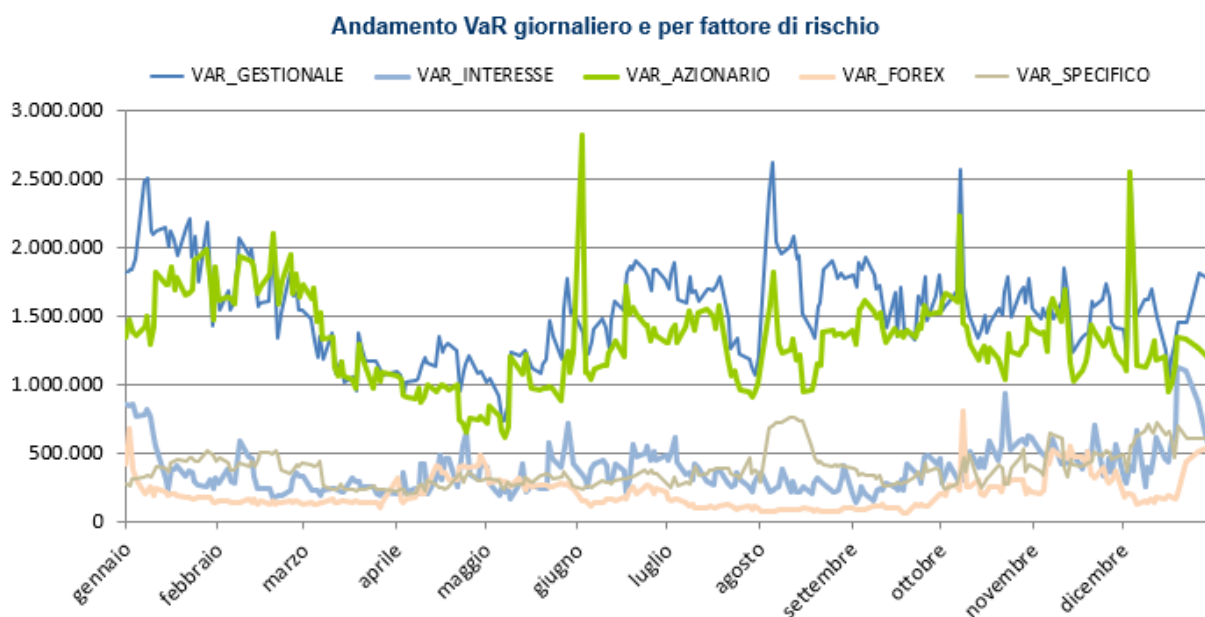
Inoltre, la Funzione Rischi segnala ai soggetti delegati alla gestione dei rischi il raggiungimento del 90% dei limiti di rischio (livello di *warning*), in ordine alle conseguenti valutazioni ed eventuali interventi correttivi.

Evoluzione del rischio di mercato

L'evoluzione del rischio di mercato assunto dal Gruppo, misurato mediante metriche gestionali interne, è riassunta dalle seguenti informazioni quantitative, presenti anche nella Parte E della Nota Integrativa al Bilancio consolidato 2024.

La misura di Value at Risk (VaR) considera il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio spread di credito, nonché il beneficio di correlazione tra i rischi. Vengono considerati anche il rischio correlazione ed il rischio dividendo.

A seguire si riportano il grafico andamentale e i dati di VaR (livello confidenza 99%, 1 giorno di holding period) relativi al 2024, riferiti al portafoglio di negoziazione di vigilanza del Gruppo Banco BPM.



Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro)	2024			
	29-dic	media	massimo	minimo
Rischio Tasso	0,785	0,383	1,126	0,146
Rischio Cambio del trading e del banking book	0,478	0,210	0,810	0,067
Rischio Azionario	1,193	1,328	2,813	0,614
Rischio Dividendi e Correlazioni	0,267	0,587	1,405	0,050
Rischio Specifico Titoli di Debito	0,596	0,386	0,763	0,202
Totale non correlato	3,318			
Effetto diversificazione	-1,758			
Rischio Congiunto (*)	1,560	1,549	2,615	0,735

(*) VaR gestionale complessivo

La componente di rischio prevalente nel 2024 è quella relativa al rischio azionario (livelli e volatilità), seguita in ordine d'importanza dal rischio tasso d'interesse. La componente di rischio specifico sui titoli di debito è bassa, seppure in aumento nel secondo semestre, coerentemente con una bassa esposizione verso il comparto obbligazionario.

In linea con la validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato, vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi sul portafoglio di negoziazione di vigilanza (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato.

Con riferimento al portafoglio bancario, il Gruppo valuta inoltre l'esposizione al rischio di default e di migrazione della classe di rating dei titoli di debito classificati come HTC e HTCS utilizzando una metodologia che prevede, per HTCS, il calcolo del VaR Spread per cogliere la componente Migrazione e l'Incremental Default Risk (IDR) per cogliere la componente Default, mentre per la componente HTC viene calcolata un'unica misura che valuta congiuntamente rischio migrazione e default (IRC, Incremental Risk Charge).

Rischio operativo

Definizione

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Non rientrano in tale definizione il rischio strategico e il rischio reputazionale, mentre è ricompreso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione e l'esternalizzazione di funzioni aziendali quando non adeguatamente configurate e presidiate, l'eccessiva concentrazione del numero di fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali ed ambientali.

Modello di gestione del rischio e struttura organizzativa

Il Gruppo Banco BPM ha adottato - anche in aderenza alle apposite prescrizioni normative - un modello di gestione del rischio operativo che prevede al suo interno le modalità di gestione e gli attori coinvolti nei processi di identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione e reporting, con particolare riferimento sia ai presidi accentrati (governance e funzioni di controllo) che ai presidi decentrati (coordinatori e referenti ORM - Operational Risk Management -, impegnati in particolare nei processi chiave di raccolta dei dati di perdita operativa, di valutazione nel continuo del contesto operativo e di valutazione prospettica dell'esposizione al rischio).

Tale modello è disciplinato in uno specifico Regolamento di Gruppo, approvato dagli Organi di Governo.

La valutazione quantitativa si fonda sui dati di perdita interni, raccolti attraverso un processo di loss collection e integrati da informazioni esterne di perdita riferite al contesto bancario italiano (flussi di ritorno del consorzio DIPO, costituito in ambito ABI dai principali Gruppi bancari italiani), e sui dati rivenienti dal processo di autovalutazione dell'esposizione prospettica al rischio (Risk Self Assessment), nel quale sono utilizzate anche le evidenze qualitative rilevate nell'attività di valutazione nel continuo del contesto operativo interno ed esterno.

Sistema di reporting

Il Gruppo Banco BPM dispone di un processo di reporting che prevede:

- un reporting direzionale, con analisi e valutazioni trimestrali su tutte le tematiche significative del rischio operativo (in particolare le perdite significative e i relativi recuperi, in base a viste storiche o di conto economico di periodo, la valutazione complessiva sul profilo di rischio, gli assorbimenti patrimoniali, le evidenze dei processi di risk self assessment e di monitoraggio e valutazione del contesto operativo, le politiche di gestione e mitigazione del rischio realizzate e/o pianificate);
- un reporting operativo, anch'esso trimestrale, inteso come strumento per le strutture operative che partecipano ai processi di loss collection, utile ai fini di un'adeguata valutazione e gestione del rischio nei relativi ambiti di pertinenza.

Il Gruppo persegue l'obiettivo di una costante evoluzione del framework di gestione del rischio, in coerenza con gli obiettivi del Piano strategico, le migliori pratiche di sistema e gli sviluppi regolamentari.

Nel corso del 2024, si segnalano in particolare le seguenti attività:

- costante razionalizzazione e continuo efficientamento dei processi di raccolta dei dati interni di perdita della Rete Commerciale e delle Direzioni Centrali, anche tramite adeguamento dell'infrastruttura IT, nonché grazie al supporto formativo / informativo fornito da parte del presidio ORM (centrale e decentrato) agli attori deputati al censimento delle perdite operative;
- costante evoluzione dei processi attivi di gestione del rischio (monitoraggio, reporting, mitigazione);
- definizione, realizzazione e monitoraggio di indicatori specifici di rischio operativo all'interno del sistema RAF (Risk Appetite Framework) adottato dal Gruppo;
- aggiornamento di base dati connesse alle componenti climate & environmental dei fattori ESG all'interno del modello di gestione dei rischi operativi;
- monitoraggio e valutazione delle iniziative di esternalizzazione del Gruppo;
- costante attenzione e presidio adeguato su tutti gli aspetti connessi al cyber risk, in considerazione della rilevanza esterna assunta da tali tematiche.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni creditizie verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il presidio e la gestione del Rischio di Concentrazione vengono svolti in maniera accentrata a livello di Gruppo dalla Funzione Crediti, che ricopre un ruolo di indirizzo dell'attività del credito e delle politiche creditizie per le banche e le società del Gruppo. In particolare, essa formula gli indirizzi di politica creditizia, con riguardo altresì alla composizione del portafoglio crediti del Gruppo, anche in termini di esposizione massima per ciascuna dimensione rilevante, quale ad esempio l'area geografica, il settore economico, il tipo di controparte, etc.

Per quanto riguarda i clienti di dimensione rilevante, la Funzione Crediti svolge, in particolare, le funzioni di valutazione dell'affidabilità delle controparti e di monitoraggio degli affidamenti concessi. Analizza altresì il quadro complessivo ed organico del portafoglio crediti e della sua composizione/diversificazione. Infine, produce periodicamente una reportistica che evidenzia le esposizioni verso i principali clienti.

La quantificazione del rischio di concentrazione viene effettuata dalla Funzione Rischi, in particolare nell'ambito dei modelli impiegati per la stima del rischio di credito sul portafoglio delle controparti residenti in bonis con specifica rendicontazione nell'ambito della reportistica verticale di riferimento.

Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario del Gruppo deriva principalmente dal processo di trasformazione delle scadenze (cfr. sezione "Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario" cui si rinvia per approfondimenti circa la natura del rischio, le strategie di gestione e le modalità di misurazione utilizzate dal Gruppo).

Il Gruppo si è dotato, per la gestione ed il controllo del rischio, di un modello organizzativo che prevede l'accentramento delle attività in apposite strutture specializzate che svolgono il servizio anche su delega specifica delle società controllate. In particolare:

- la gestione del rischio di tasso d'interesse è svolta da apposita struttura della Finanza della Capogruppo;
- la misurazione ed il controllo del rischio sono assegnati alla struttura Risk Models & Methodologies della Capogruppo.

Nell'ambito del monitoraggio del rischio di tasso di interesse, le misure di rischio utilizzate internamente ed inserite nel RAF sono:

- metriche regolamentari SOT NII e SOT EV, volte a monitorare rispettivamente la variazione del margine di interesse e del valore economico, rapportate al Tier 1, per le valute materiali e sulla base di: shock parallelo delle curve dei tassi spot +/- 200 basis point per SOT NII, 6 scenari differenti per SOT EV;
- metriche gestionali che catturano la variazione del margine di interesse (su un orizzonte temporale di dodici mesi in accordo ad una prospettiva di bilancio sia dinamico sia statico) a seguito di uno shock parallelo delle curve dei tassi spot;
- metriche gestionali che catturano la variazione del valore economico a seguito di uno shock parallelo delle curve dei tassi spot;
- misure di *sensitivities* (*Basis Point Value*) relative a *business line*;

- inoltre, è monitorato anche il valore a rischio del portafoglio bancario attraverso la metodologia VaR (Value at Risk) su un orizzonte temporale di 12 mesi e con un intervallo di confidenza del 99,9%.

Il rispetto di tali limiti è demandato agli organi della capogruppo che riferiscono periodicamente al Consiglio di Amministrazione evidenziando eventuali sconfinamenti e le conseguenti azioni attuate per il ripristino delle condizioni di normalità.

Il controllo del rispetto dei limiti è affidato alla struttura Risk Models & Methodologies della Capogruppo, la quale provvede a segnalare eventuali sconfinamenti ai soggetti delegati alla loro gestione.

Banco BPM, seguendo la normale prassi gestionale nonché la normativa interna ed esterna, effettua inoltre periodiche prove di stress applicando shock, paralleli o non paralleli, sulle curve dei tassi delle divise in cui sono denominate le poste del portafoglio bancario.

Inoltre, Banco BPM, avendo sviluppato una metodologia integrata di valutazione di IRRBB e CSRBB (associato al rischio di credito diverso dal rischio di migrazione e default), ha sviluppato metriche gestionali relative sia all'ambito reddituale che a quello patrimoniale, relativamente al perimetro sensibile a tale tipologia di rischio.

Infine, all'interno del processo di autovalutazione del rischio, viene valutato, oltre ad uno scenario comune a tutti i rischi (stress congiunto), anche l'impatto di scenari storici e ipotetici (stress specifici) elaborati secondo un approccio metodologico che tiene conto delle caratteristiche peculiari di tale rischio.

Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Gruppo non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza.

Normalmente vengono individuate due manifestazioni del rischio di liquidità: il *funding e liquidity risk*, ovvero il rischio che il Gruppo non sia in grado, nel breve (liquidity) e lungo termine (funding), di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità di reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; il *market liquidity risk*, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare una attività se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del timing con cui è necessario realizzare l'operazione.

Modello di gestione del rischio

Il Gruppo Banco BPM si è dotato di politiche e procedure interne volte a stabilire il sistema di governo, gestione e controllo del rischio di liquidità, di funding e del processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process). Le politiche adottate sono volte a:

- perseguire la sana e prudente gestione della liquidità in coerenza con la normativa vigente e con gli obiettivi di rischio-rendimento approvati nel Risk Appetite Framework di Gruppo;

- assicurare che il gruppo operi con livelli di riserve di liquidità e di raccolta stabile adeguati a far fronte agli impegni di pagamento attuali, futuri previsti e imprevisi e a finanziare in modo stabile l'attività bancaria svolta dal Gruppo.

Le politiche di gestione e controllo del rischio di liquidità sono disciplinate in uno specifico Regolamento interno, approvato dagli Organi di Governo e che stabilisce ruoli e responsabilità di organi e funzioni aziendali, metodologie e metriche per l'identificazione e la misurazione del rischio, le linee guida per l'esecuzione delle analisi di stress e il Liquidity Contingency Plan (LCP), ovvero il piano di contromisure attivabile in caso di tensioni di liquidità interne o esterne al Gruppo.

Il rischio di liquidità viene gestito e monitorato nel continuo nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) che è il processo con cui il Gruppo identifica, misura, monitora, mitiga e rendiconta operativamente il profilo di rischio di liquidità e *funding* del Gruppo.

Nell'ambito di tale processo il Gruppo procede altresì ad un'autovalutazione annuale circa l'adeguatezza del profilo di rischio e del framework complessivo di gestione e misurazione del rischio di liquidità con riferimento a governance, metodologie, sistemi informativi, strumenti di misurazione e reporting. Tale autovalutazione costituisce un elemento fondamentale del processo che determina il continuo miglioramento interno del presidio del rischio di liquidità.

I risultati della valutazione interna di adeguatezza sono rendicontati agli Organi aziendali e portati a conoscenza dell'Autorità di Vigilanza.

Il governo della liquidità è accentrato presso la Capogruppo, che svolge anche il ruolo di prestatrice di ultima istanza per le società controllate.

Sistema di monitoraggio e reporting

Il Gruppo misura e monitora l'esposizione al rischio di liquidità e di *funding* con riferimento al profilo di rischio sia attuale sia prospettico, in condizioni di normalità e sotto l'ipotesi di scenari di stress.

In particolare, il Gruppo utilizza un sistema di monitoraggio che include indicatori di liquidità sia di breve termine (orizzonte temporale da infra-giornaliero fino a dodici mesi) sia di medio lungo termine (oltre dodici mesi). A tal fine sono utilizzate sia metriche regolamentari (prospettiva regolamentare che include LCR, NSFR, ALMM) sia metriche elaborate internamente (prospettiva interna che include survival period, gap ratio, indicatori di concentrazione della raccolta e del grado di impegno degli attivi). Queste ultime includono l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali specifici per le caratteristiche del Gruppo Banco BPM e volti a integrare in termini di frequenza o di perimetro di analisi le metriche regolamentari.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di liquidità è condotta su base giornaliera (liquidità di breve termine) e mensile (liquidità di medio-lungo termine) e si pone l'obiettivo di monitorare l'evoluzione del profilo di rischio verificandone l'adeguatezza rispetto al Risk Appetite Framework e ai limiti operativi previsti. Su base mensile vengono svolte analisi di

stress al fine di testare la resilienza del Gruppo a scenari sfavorevoli e vengono aggiornate, trimestralmente, le stime di liquidità generabile con le contromisure (il cosiddetto action plan, parte integrante del Liquidity Contingency Plan) attivabili al verificarsi di uno scenario di stress.

Il Gruppo dispone inoltre di un sistema di reporting finalizzato a fornire agli Organi, ai Comitati e alle funzioni aziendali competenti le evidenze dell'attività di monitoraggio garantendo la tempestiva informativa relativa all'esposizione del Gruppo ai rischi di liquidità e di funding.

Rischio partecipazione

È il rischio derivante da cambiamenti nel valore delle partecipazioni detenute nel portafoglio bancario a causa della volatilità del mercato o dello stato dell'emittente.

Il governo del rischio viene svolto con riferimento alle attività finanziarie rappresentanti titoli di capitale iscritte nel portafoglio bancario e agli investimenti azionari del Gruppo consolidati a patrimonio netto. La quantificazione del capitale assorbito avviene attraverso una metodologia VaR (approccio varianza-covarianza) in sostituzione dell'approccio regolamentare standard.

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale dovuto a un inadeguato posizionamento di mercato o decisioni manageriali errate. Nello specifico, rappresenta il rischio che le scelte di posizionamento competitivo/strategico non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali di breve e medio-lungo periodo, o addirittura provocando indesiderate contrazioni dei livelli di redditività e delle condizioni di solidità patrimoniale. In tale prospettiva, il rischio strategico attiene alla possibilità di insuccesso di progetti aziendali che comportino discontinuità gestionale e all'inerzia della banca di fronte ad impreviste dinamiche del mercato. Il rischio in questione è oggetto di valutazione per il tramite di un processo di *assessment* che combina un mix di tecniche quantitative e gestionali, secondo un approccio di *earnings at risk* e di *risk scoring*.

Rischio reputazionale

È il rischio legato ad una percezione negativa dell'immagine della banca da parte della clientela, degli azionisti, degli investitori, degli analisti finanziari e delle Autorità di Vigilanza che potrebbe influenzare negativamente la capacità della banca di mantenere o sviluppare nuove opportunità di business o continuare ad avere accesso alle fonti di *funding*.

Oltre ai regolamenti interni, che disciplinano le linee di condotta generali per tutti i dipendenti del Gruppo, vengono svolte attività a presidio del rischio da diverse funzioni aziendali, con lo scopo di presidiare il rispetto degli obiettivi di qualità e soddisfazione del cliente, gestire i reclami presentati dalla clientela, gestire i rapporti con gli azionisti, curare i rapporti con gli analisti finanziari e gli investitori istituzionali.

Tale tipologia di rischio è soggetta ad una valutazione gestionale realizzata mediante uno specifico processo di *assessment* interno che consente contestualmente di verificare il posizionamento reputazionale del Gruppo e di quantificare una specifica misura di capitale economico. Considera anche la componente di *Web Sentiment Reputation* al fine di incrementare l'accuratezza e la tempestività del monitoraggio complessivo del rischio reputazionale.

Rischio immobiliare

È il rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

In ottica gestionale, la Funzione Rischi stima il capitale economico a fronte di tale rischio mediante una metodologia statistica Value at Risk (approccio varianza-covarianza), con intervallo di confidenza del 99,9% e orizzonte temporale di un anno, applicato al valore di mercato degli immobili di proprietà del Gruppo, sia strumentali che non strumentali.

Rischio di eccessiva leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Per dettagli sulla gestione e monitoraggio del rischio si rimanda alla sezione specifica "Leva Finanziaria".

Rischi assicurativi

Rappresentano i rischi:

- del **portafoglio assicurativo ramo vita** collegati ai rischi di sottoscrizione di natura biometrica (rischi da incertezza ipotesi di valutazione delle passività assicurative) e di natura operativa (rischi da incertezza dell'ammontare delle spese e dell'esercizio delle opzioni contrattuali da parte degli assicurati).
- del **portafoglio assicurativo ramo danni** relativi ai rischi di sottoscrizione, i quali possono dipendere da una stima non adeguata delle ipotesi di frequenza e/o della gravità dei sinistri considerati in fase di tariffazione e di riservazione, dal rischio di riscatto anticipato degli assicurati e da perdite derivanti da eventi estremi o eccezionali.

Sono inclusi anche i rischi finanziari derivanti dall'investimento dei premi raccolti e gli altri rischi del business assicurativo (es. operativo, liquidità).

Si precisa che gli altri rischi rilevanti, riportati nella *Risk Inventory di Gruppo* e descritti di seguito, sono oggetto di monitoraggio attraverso indicatori RAF qualitativi/quantitativi e per cui sono attivati adeguati presidi organizzativi. Inoltre, alcuni di questi rischi sono oggetto di quantificazione nell'ambito degli altri rischi principali (ad esempio i rischi ESG).

RESIDUO	Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Per la sua quantificazione, viene valutata la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di Credit Risk Mitigation (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo. Tale rischio è incluso nella quantificazione del rischio di credito
CONCENTRAZIONE CREDITIZIA	Rischio che deriva da esposizioni creditizie verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Tale rischio è incluso nella quantificazione del rischio di credito
CREDIT SPREAD RISK DEL BANKING BOOK	Rischio di potenziali movimenti avversi del rischio di credito non già colti dal rischio di migrazione o default
EXECUTION	Rischio di perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori. Tale rischio è incluso nella quantificazione del rischio operativo
CONDOTTA	Rischio attuale e prospettico di incorrere in perdite dovute all'inadeguatezza dei servizi finanziari forniti, incluso il rischio di cattiva condotta e trattamento non corretto della clientela. Tale rischio è incluso nella quantificazione del rischio operativo
FISCALE	Rischio di operare in violazione alle norme di natura tributaria ovvero in contrasto con i principi o con le finalità dell'ordinamento tributario. Tale rischio è incluso nella quantificazione del rischio operativo
NUOVI PRODOTTI	Rischi derivanti dallo sviluppo, implementazione e investimento in nuovi prodotti. Tale rischio è incluso nella quantificazione del rischio operativo
ESTERNALIZZAZIONE	Rischio derivante da contratti di outsourcing services con partner esterni al Gruppo. Tale rischio è incluso nella quantificazione del rischio operativo
ICT, CYBER E SICUREZZA	Rischio di incorrere in perdite finanziarie, reputazionali e di quote di mercato dovuto all'utilizzo di tecnologia informatica e di comunicazione (ICT) e ai presidi cyber e di sicurezza. Tale rischio è incluso nella quantificazione del rischio operativo
AI	Rischio connesso all'uso dei sistemi AI
NON CONFORMITA'	Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)
AML	Rischio di antiriciclaggio e di finanziamento al terrorismo
MODELLO	Rischio che il modello utilizzato in un processo di misurazione o in base al quale vengono prese decisioni strategiche dia un output errato a causa di un'errata specificazione, difettosa esecuzione o un uso improprio del modello. Rischi non quantificati tramite ECAP ma presidiati con riserve di liquidità e fonti di raccolta stabile
REGOLAMENTAZIONE	Rischio derivante dagli attuali sviluppi regolamentari che potrebbero influenzare il perseguimento delle strategie individuate dal Gruppo

Rischio di compliance

La circolare Banca d'Italia 285/2013 statuisce che il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso la funzione Compliance presiede il rischio di non conformità alle norme che disciplinano tutta l'attività aziendale.

La funzione Compliance svolge direttamente tutti i compiti attribuiti dalle Disposizioni di Vigilanza con specifico riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza o per i quali si reputi comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità alle norme, ovvero le norme che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore, fermo restando che

il presidio sul rischio di non conformità alle norme si riferisce a tutte le disposizioni applicabili alla banca.

Per alcune disposizioni normative, comunque rilevanti ai fini del rischio di non conformità alle norme, non rientranti nell'ambito di attività direttamente assegnate alla funzione Compliance, sono previste forme specifiche di Presidio Specialistico, dotate delle necessarie competenze. Infatti, con l'adozione di un modello di Compliance "graduato", la funzione Compliance - in base ad una valutazione dell'adeguatezza dei controlli specialistici a gestire i profili di rischio di non conformità - è responsabile per tali ambiti (in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate) almeno della: (i) definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità alle norme; (ii) individuazione delle relative procedure; (iii) verifica dell'adeguatezza delle procedure medesime a prevenire il rischio di non conformità alle norme. Pertanto, la Funzione coordina le iniziative di Compliance e ne verifica l'effettiva applicazione da parte delle strutture preposte al presidio specialistico, che provvedono a trasmettere adeguati flussi informativi.

Per gli ambiti direttamente presidiati dalle altre Funzioni di Controllo di 2° livello di Capogruppo, o dal Dirigente Preposto, o dalla struttura Compliance delle società del Gruppo che non hanno esternalizzato tale funzione alla Capogruppo, il presidio del rischio di non conformità è attuato da dette funzioni, limitatamente agli aspetti rientranti nelle specifiche responsabilità e nel relativo perimetro operativo. Per gli ambiti non presidiati direttamente dalla funzione Compliance di Banco BPM, sono previsti meccanismi di coordinamento e flussi informativi verso la stessa.

Tale scambio di flussi informativi costituisce anche strumento fondamentale tramite il quale la funzione Compliance di Capogruppo svolge le proprie funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo per le strutture di conformità alle norme delle società appartenenti al Gruppo che non hanno esternalizzato la funzione medesima presso la Capogruppo.

Nell'anno di riferimento, nell'ambito delle attività svolte per implementare un modello di controllo integrato, la funzione Compliance di Banco BPM: (i) ha avviato l'estensione del proprio modello metodologico ed operativo a Banco BPM Invest SGR, società di gestione del risparmio rivolta alla clientela istituzionale, che ha avviato la propria operatività nel corso del 2024, (ii) ha proseguito il processo di estensione del proprio modello metodologico e operativo alla funzione Compliance di Banco BPM Vita e Vera Vita.

Nel 2024 la funzione Compliance ha presidiato il rischio di non conformità alle norme attraverso: (i) la conoscenza approfondita della normativa in perimetro e delle relative evoluzioni nel tempo; (ii) la conseguente individuazione ex ante dei potenziali rischi di non conformità cui il Gruppo potrebbe essere esposto; (iii) la proposta e l'analisi dei presidi di conformità da porre in essere per evitare che il rischio si possa concretizzare in una violazione; (iv) la gestione dei gap riscontrati nelle attività di verifica ex post e delle relative azioni di mitigazione, nel rispetto delle disposizioni di etero regolamentazione e delle norme aziendali interne.

In particolare, la Funzione è stata impegnata nell'identificare nel continuo le norme applicabili e valutare il loro impatto su processi, modelli e procedure aziendali, sull'analisi di esistenza e completezza dei presidi/controlli a copertura dei diversi rischi di non conformità

alle norme, nel prestare consulenza in materia di conformità, nell'effettuare la validazione di conformità della normativa interna nel processo di emanazione, nonché nel verificare l'effettiva applicazione delle norme interne e l'efficacia dei presidi/controlli adottati per mitigare situazioni di non conformità.

In applicazione del piano di attività annuale o su specifica richiesta degli Organi societari o delle Autorità di Vigilanza, la Funzione ha eseguito verifiche di conformità, volte a valutare l'esistenza e l'adeguatezza dei presidi di governo, organizzativi, di controllo e IT di Gruppo, la loro tenuta ed efficacia nel mitigare i rischi di non conformità, nonché la conformità delle prassi e delle condotte operative attuate dal personale dipendente o dai collaboratori, evidenziando gli eventuali fenomeni di non conformità e individuando le possibili azioni di rimedio, monitorandone la realizzazione. La funzione Compliance ha inoltre fornito la propria consulenza e assistenza nei confronti delle strutture aziendali del Gruppo Bancario nelle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità alle norme, in particolare propedeutiche all'emanazione di norme interne e proposte commerciali. La Funzione ha altresì fornito la propria collaborazione nell'attività di erogazione di percorsi formativi dedicati al personale, al fine di diffondere e promuovere all'interno del Gruppo Bancario una solida e robusta cultura del presidio del rischio, un'adeguata conoscenza della normativa e delle relative responsabilità, nonché consentire piena consapevolezza su strumenti e procedure di supporto nell'esecuzione degli adempimenti.

Tra le attività più significative che hanno interessato la funzione Compliance nel corso del 2024 si citano le specifiche progettualità aziendali volte a rafforzare ed efficientare le analisi degli indicatori di rischio (c.d. «Key Risk Indicator» o «KRI») utilizzati dalla funzione Compliance.

Attività di Stress testing

Il Gruppo Banco BPM ha implementato un articolato framework di stress testing, inteso come l'insieme di tecniche quantitative e qualitative mediante le quali la Banca valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili. Nell'ambito del framework sono inoltre stabilite le linee guida relative all'applicazione degli scenari di stress oltre ai ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali e degli Organi Sociali. Il framework per le proiezioni di lungo termine e per le prove di stress adottato dal Banco BPM costituisce dunque un insieme coordinato di metodologie, processi, controlli e procedure che definiscono le principali variabili da utilizzare in ottica prospettica per le stime in condizioni ordinarie e avverse, finalizzate sia ai processi di pianificazione e risk management sia a fini regolamentari che gestionali e contabili.

Le prove di stress sono volte a valutare gli effetti sui rischi della Banca di eventi specifici (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in

ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario), con riferimento ai singoli rischi (stress test specifici) o in maniera integrata su più rischi (stress test integrato).

Il processo di analisi si basa sulla quantificazione degli impatti relativi a prove di stress testing di tipo firm-wide che consente una valutazione globale in termini di profilo di rischio della Banca.

Attraverso tali analisi è possibile individuare quei fattori di rischio che più di altri contribuiscono a determinare risultati negativi e, conseguentemente, permettono di attuare strategie che consentono di limitare la perdita al realizzarsi di detti scenari.

Lo Scenario Council, costituito nel 2019, ha il compito di confermare o proporre una revisione degli scenari utilizzati nei processi di Gruppo, alla luce di eventi esterni o di specifiche vulnerabilità della Banca, tenendo anche conto di eventuali considerazioni del Top Management derivanti, ad esempio, da variazioni sostanziali delle stime di rischio e profittabilità, variazioni del mercato o del contesto di riferimento, introduzione di nuovi principi normativi, indicazioni specifiche dell'Autorità di Vigilanza, individuando anche i relativi processi impattati e valutando il loro potenziale aggiornamento. In esso sono esaminati nel continuo, almeno trimestralmente, gli aggiornamenti degli scenari macroeconomici effettuati da differenti provider esterni, valutando di volta in volta se recepirli nei processi strategici ad essi collegati.

Al fine di meglio rafforzare e strutturare l'attività svolta dallo Scenario Council, la Banca a partire dal 2021 ha definito un framework per l'aggiornamento degli scenari macroeconomici, supportato anche dalla definizione di una metodologia per l'individuazione di trigger di materialità di variazione degli scenari, il cui superamento richiede la convocazione di uno Scenario Council per un'analisi di dettaglio circa le relative

motivazioni che hanno originato tali sforamenti e una valutazione tecnica circa la loro adozione nei processi strategici della Banca.

Nel corso del 2024, lo Scenario Council si è riunito 9 volte al fine di valutare nel continuo l'evoluzione del contesto macroeconomico esterno e gli impatti sui processi strategici e gestionali della Banca.

Il Gruppo svolge periodicamente, in coerenza con le finalità di analisi e con il principio di proporzionalità, prove di stress con finalità specifiche legate ai principali processi aziendali, in particolare:

- Risk Identification, per quanto riguarda la definizione della materialità dei rischi, che viene verificata in condizioni ordinarie e stressate;
- Definizione del Risk Appetite Framework (RAF);
- Pianificazione strategica e operativa;
- Quantificazione dei valori dei limiti operativi in ipotesi di stress (qualora prevista);
- Calcolo dell'ECL IFRS 9;
- Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP);
- Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP);
- Liquidity Contingency Plan;
- Recovery Plan.

Nell'ambito di tali prove di stress rientrano anche prove di stress "verticali", condotte a livello di portafogli e rischi individuali, riconducibili ad analisi di sensitivity o di scenario, volte anche a individuare potenziali concentrazioni di rischio.

Specifiche prove di stress sono svolte inoltre con finalità gestionali e regolamentari (Supervisory Stress Test), questi ultimi secondo le tempistiche dettate di volta in volta dall'Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo utilizza tali strumenti a supporto di altre tecniche di gestione e di misurazione dei rischi, in ottica di:

- fornire una visione prospettica dei rischi, dei relativi impatti economici e finanziari, valutando la solidità complessiva della Banca al verificarsi di scenari avversi o alternativi rispetto a quello di riferimento, supportando così la definizione del budget e del piano industriale;
- contribuire nell'ambito dei più importanti processi di pianificazione e risk management, anche alla definizione delle soglie RAF e alla determinazione degli obiettivi di rischio/rendimento del Gruppo;
- valutare lo sviluppo di piani di mitigazione del rischio e di ripristino in concomitanza con determinate situazioni di stress. Le prove di stress sono infatti utilizzate per definire specifiche soglie di trigger interne, al raggiungimento delle quali si attivano i piani di risoluzione come previsto dalla direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution

Directive) in tema di prevenzione e gestione delle crisi bancarie e delle imprese di investimento.

Si segnala che il Gruppo nella prima metà del 2024 è stato impegnato nello svolgimento dei seguenti esercizi regolamentari:

- Data collection degli starting point al 31 dicembre 2022 dei dati climatici richiesta da BCE nell'ambito del primo esercizio "Fit-for-55 climate risk scenario analysis", condotto da EBA con la collaborazione di BCE. L'esercizio, che si è svolto nel primo trimestre del 2024, fa parte dei nuovi mandati ricevuti dall'EBA nell'ambito della rinnovata strategia di finanza sostenibile della Commissione Europea, con l'obiettivo di valutare la resilienza del settore bancario in linea con il pacchetto "Fit for 55", e di acquisire informazioni sulla capacità di sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di CO2 in condizioni di stress;
- Cyber Resilience Stress Test, primo esercizio condotto da BCE in ambito Business Continuity e Resilienza Operativa proposto da BCE, avviato il 23 novembre 2023 e terminato a fine luglio 2024. L'esercizio, avente l'obiettivo di valutare la resilienza operativa del settore bancario in linea con le più recenti minacce di carattere cyber, ha richiesto al Gruppo di simulare le attività di analisi, recupero e ripristino di un'infrastruttura informatica critica per la Banca in seguito ad un incidente di cybersicurezza grave ma plausibile, e stimarne i presunti impatti economici;
- in ambito assicurativo, esercizio di Stress Test EIOPA 2024, avviato dall'European Insurance and Occupational Pension Authority (EIOPA) in data 2 aprile, esteso da IVASS alle principali entità assicurative italiane, tra cui anche alla Compagnia Banco BPM Vita, e terminato nel mese di agosto. L'esercizio, volto a valutare la resilienza del settore assicurativo europeo a sviluppi negativi gravi ma plausibili delle condizioni economiche e finanziarie, ha richiesto alle compagnie partecipanti di valutare il proprio profilo di rischio sia in termini di capitale che di liquidità a seguito di shock istantanei di mercato e assicurativi, tenendo conto anche degli impatti derivanti dell'applicazione di "management actions" plausibili e realistiche.

Flussi informativi sui rischi (ambito Rischi)

Con riguardo ai flussi informativi sui rischi, la Funzione Rischi produce la documentazione di seguito riportata.

Informativa integrata sui rischi:

- Report di monitoraggio in ambito RAF (cd. Risk Appetite Monitoring);
- Reportistica ICAAP e reportistica ILAAP;
- Report Soggetti Collegati e Grandi Esposizioni;
- Report in materia di Operazioni di Maggiore Rilievo e Operazioni Significative (OMR);
- Benchmarking ambiti di rischio (view regolamentare).

Informativa specifica per i singoli rischi:

- Rendicontazione in ambito rischio di credito, con analisi di dettaglio relative al portafoglio AIRB (performing e non-performing), allo stato avanzamento dei findings dell'Autorità di Vigilanza e delle Funzioni di Controllo, alle evoluzioni metodologiche e al piano di roll out;
- Rendicontazioni in ambito rischio di mercato, con analisi relative al monitoraggio dei limiti di stop loss, di VaR e IRC per il portafoglio di trading e di banking, al monitoraggio dei limiti di sensitività, delle prove di stress test, del backtesting; una reportistica dell'esposizione del Gruppo ai rischi finanziari e utilizzo dei limiti ed eventuali sconfini dai limiti gestionali;
- Rendicontazione in ambito rischio di liquidità, contenente il monitoraggio della liquidità di breve termine con gli indicatori LCR, di liquidità operativa, il monitoraggio della liquidità di medio e lungo termine con l'indicatore NSFR, il risultato delle prove di stress anche con riferimento all'orizzonte di sopravvivenza e all'adeguatezza degli action plan previsti dal Liquidity Contingency Plan (LCP);
- Rendicontazione in ambito rischio tasso di interesse, contenente il monitoraggio del rischio di perdite di valore e di margine di interesse del banking book;
- Rendicontazione in ambito rischio operativo, con analisi relative al requisito patrimoniale secondo l'approccio regolamentare, alla valutazione consuntiva del rischio, grazie al pervasivo processo di loss collection, all'attività di monitoraggio del rischio (continuous assessment), alle evidenze del processo di RSA (risk self assessment) e all'impatto potenziale sul rischio in relazione a nuovi prodotti/mercati.

Si riporta di seguito una tavola riepilogativa dei principali flussi informativi verso gli Organi di Governo della Capogruppo Banco BPM e verso i principali Comitati attraverso cui si sviluppa la politica di risk management.

Denominazione flusso informativo della Funzione Rischi
Relazione sull'attività svolta
Piano delle attività
Report rischio di credito
Report di tasso, liquidità, mercato e monitoraggio limiti
Report rischi operativi
Report sulle risultanze del processo di Risk Identification
Linee Guida RAF
Risk Appetite Framework e relativo sistema di limiti operativi

Denominazione flusso informativo della Funzione Rischi
Report di monitoraggio risk profile indicatori RAF (c.d. Fast Risk Appetite Monitoring e RAM completo)
Framework ICAAP e ILAAP
Package ICAAP e Package ILAAP, comprensivi delle Relazioni delle funzioni di controllo e degli scenari di stress testing applicabili e delle relative risultanze
Monitoraggio infrannuale ICAAP e ILAAP
Risk Opinion credito / capital plan / altri ambiti
Informativa sulla valutazione delle Operazioni di Maggiore Rilievo e Operazioni Significative (OMR)
Report sul monitoraggio dei limiti sulle esposizioni nei confronti di Soggetti Collegati e Grandi Esposizioni
Posizionamento ambiti di rischio - view regolamentare
Informative stress test regolamentare
Informativa al Pubblico (Pillar III)
Modello di Informativa al Pubblico (Pillar III)
Monitoraggio e informativa periodica relativa ai programmi di Covered Bond
Relazione sulla strategia di trasmissione ed esecuzione degli ordini
Relazione analisi rischi operativi e di sicurezza nei servizi di pagamento
Relazione inerente alle attività dei servizi di investimento
Rapporto sintetico sulla situazione del rischio ICT e di sicurezza
Relazione sui controlli di II livello in ambito Data Quality
Relazione sull'adeguamento alle GL BCBS 239 Data quality
Report sui controlli di II livello in ambito creditizio
Informativa sugli stress test dei rischi di mercato
Report verifiche (processi e altre verifiche)
Attestazione Requisiti minimi modellistica interna validata
Relazione sui sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali (rischi di credito, mercato)
Istanze di pre-application/application e notifiche ex ante/ex post da inviare a BCE inerenti i modelli interni utilizzati in ambito regolamentare
Piano Assicurativo Annuale
Rinnovo principali polizze e andamento sinistri
Relazione sul Conglomerato Finanziario

Si segnala inoltre che la Funzione Rischi provvede alla produzione di reportistica ad hoc in ambito processi/assessment oggetto di specifica richiesta da parte dell'Autorità di Vigilanza, dagli Organi Aziendali o dal Responsabile FAC.

Come già riportato in premessa, il Gruppo disciplina i principi, i criteri, i ruoli e le responsabilità in materia di sistema dei controlli attraverso un apposito regolamento denominato "Regolamento Sistema dei Controlli Interni Integrato" contenente anche l'elenco dei flussi informativi indirizzati agli organi aziendali e alle funzioni di controllo nonché la relativa periodicità di predisposizione.

Flussi informativi sui rischi (ambito Compliance)

Come statuito nel Modello dei flussi informativi allegato al "Regolamento Sistema dei Controlli Integrato", la funzione Compliance relaziona la propria attività agli Organi societari di

Capogruppo e delle Società Controllate che hanno affidato il servizio in outsourcing, nonché alle altre funzioni di controllo tramite specifici flussi informativi ad evento o periodici.

Con riferimento al reporting periodico, la funzione Compliance sottopone agli Organi societari di Capogruppo e delle banche Controllate, in particolare:

- il Piano delle attività (sia annuale, con revisione almeno semestrale, sia pluriennale) che illustra il programma di attività, in cui sono identificati i principali rischi a cui Banco BPM e le Società del Gruppo sono esposti e i relativi interventi di verifica;
- il Riepilogo periodico delle attività svolte che trimestralmente illustra a livello di Gruppo e per singola società, un quadro sintetico delle principali attività svolte dalla funzione Compliance e delle eventuali richieste di analisi/approfondimenti avanzate dall'Autorità di Vigilanza, nonché la misurazione della rischiosità residua di tutti gli ambiti normativi presidiati direttamente e di quelli per i quali sono previste forme di Presidio Specialistico, mediante la valutazione di efficacia dei presidi posti a mitigazione della rischiosità inerente e con evidenza dei rischi rilevati, delle verifiche effettuate, degli eventuali punti di debolezza emersi, degli interventi da adottare per la rimozione delle eventuali carenze riscontrate;
- la Relazione sull'attività svolta, inclusa la valutazione SCI (al termine del ciclo gestionale), che informa in merito alle verifiche effettuate, ai risultati emersi, agli eventuali punti di debolezza rilevati e agli interventi proposti per la loro rimozione;
- la Relazione sui servizi e attività di investimento ai sensi dell'art. 89 del Regolamento Intermediari come adottato con delibera Consob n. 20307 del 15 febbraio 2018 e successivi aggiornamenti;
- la Relazione annuale sui reclami ricevuti e sui ricorsi stragiudiziali bancari e finanziari e sull'adeguatezza delle procedure e delle soluzioni organizzative adottate ai sensi delle Disposizioni Banca d'Italia sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari (Provvedimento del 29 luglio 2009 e successive modifiche);
- la Relazione sulla situazione complessiva dei reclami relativi alla prestazione dei servizi di investimento ai sensi dell'art. 89 del Regolamento Intermediari come adottato con delibera Consob n. 20307 del 15 febbraio 2018 e successivi aggiornamenti e del Manuale degli obblighi informativi dei soggetti vigilati (Delibera Consob n. 17297 del 28 aprile 2010 e successivi aggiornamenti, n. 20197 del 22 novembre 2017 e n. 20841 del 7 marzo 2019).

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

A partire dalla fusione avvenuta il 1° gennaio 2017 il Gruppo Banco BPM, ha provveduto a razionalizzare e uniformare e migliorare strumenti, metodologie, processi e sistemi informativi delle due ex banche in modo conforme alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale (CRR, CRD, Circolare n.285 e successivi aggiornamenti), avviando nel tempo molteplici attività progettuali volte al miglioramento del proprio sistema di gestione e controllo dei rischi.

Gli strumenti di gestione e controllo dei rischi (modelli e presidi) utilizzati sono risultati adeguati a misurare e mitigare i rischi a cui il Gruppo è esposto anche in ottica prospettica e stressata.

I modelli di misurazione sono periodicamente sottoposti a Validazione Interna e Revisione Interna. Le metodologie di misurazione dei rischi sono state portate all'attenzione dei competenti Organi Sociali - Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi e Collegio Sindacale. Inoltre, l'ampia articolazione del processo ICAAP ed ILAAP, la complessità/granularità del *Risk Appetite Framework* consentono, infatti, di coprire tutti gli ambiti di governo dei rischi.

La misurazione, il monitoraggio ed il *reporting* verso gli Organi di Controllo sono effettuati periodicamente e garantiscono una rapida ed efficace gestione del rischio.

Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali

Il Gruppo Banco BPM opera in modo da garantire la piena interazione tra la pianificazione strategica/operativa e il sistema di gestione dei rischi.

In particolare, nell'ambito del "Regolamento in materia di ICAAP" e del "Regolamento in materia di rischio di liquidità, di *funding* e ILAAP" è stato definito il raccordo tra i processi di budget annuale e definizione del piano strategico con i processi di predisposizione dei Resoconti ICAAP e ILAAP, normando e descrivendo, anche attraverso lo scambio di specifici flussi informativi, la collaborazione e il coordinamento tra la Funzione Rischi e la Funzione Pianificazione e Controllo. Allo stesso modo all'interno del "Regolamento in materia di Risk Appetite Framework (RAF)" sono definiti i ruoli e le attività collaborative tra le suddette Funzioni al fine di definire, aggiornare, verificare e gestire il Risk Appetite Framework di Gruppo.

Nel corso del 2024, nell'ambito del processo ICAAP, è stata verificata la sostenibilità delle proiezioni di lungo termine di Gruppo. Le valutazioni di verifica dell'adeguatezza patrimoniale sono state condotte sia in ottica prospettica baseline che stressata.

Il processo, documentato all'interno della normativa aziendale, prevede la formulazione di uno scenario "*baseline*" e di diversi scenari alternativi di "*stress*" a cura della funzione Studi e Ricerche (Funzione Pianificazione e Controllo).

Per ciascun rischio è calcolato il capitale interno prospettico e verificato il rispetto delle soglie RAF in vigore alla data. L'organo di gestione del Gruppo Banco BPM attesta inoltre, ai sensi dell'art.435 comma 1 punto e) del CRR, che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto risultano allineati con il profilo e la strategia dell'Ente.

Tale dichiarazione è riportata in calce al presente documento unitamente alle attestazioni di competenza del Dirigente Preposto (dichiarazione di conformità alle scritture contabili) e dell'Amministratore Delegato (coerenza normativa e organizzativa).

Ambito di applicazione

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Banco BPM Società per Azioni Capogruppo del "Gruppo Bancario Banco BPM".

Variazione dell'area di consolidamento

Le variazioni nel perimetro di consolidamento rispetto alla situazione al 31 dicembre 2023 sono riportate nelle tabelle seguenti:

Società consolidate integralmente	
Società entrate per acquisizione controllo	
Burgos Leasco S.r.l.	100,00%
Tago LeaseCo S.r.l.	100,00%
Società uscita per chiusura operazione di liquidazione	
BP Mortgages S.r.l. in liquidazione	0,00%
Società uscita per operazione di cessione	
Tecmarket Servizi S.p.A.	100,00%
Società uscita per operazioni di fusione	
Società incorporata	Società incorporante
Terme Ioniche Società Agricola S.r.l.	Terme Ioniche S.r.l.
Società consolidate con il metodo del patrimonio netto	
Società entrata	
Numia Group S.p.A.	28,570%

Si segnala altresì che le controllate Burgos Leasco S.r.l. e Tago LeaseCo S.r.l. contribuiscono alla situazione patrimoniale consolidata nelle voci 120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e 70. Passività associate ad attività in via di dismissione dello Stato patrimoniale consolidato, in quanto destinate alla vendita ai sensi dell'IFRS 5. Analogamente la collegata SelmaBipiemme Leasing S.p.A., per la quale sono in corso trattative per la vendita, è stata classificata nella medesima voce 120 dell'attivo.

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)

Denominazione dell'entità:	Metodo di consolidamento contabile:		Metodo di consolidamento regolamentare:				Descrizione dell'entità:		
	integrale	patrimonio netto	integrale	Consolidamento proporzionale	Né consolidate né dedotte	Dedotte	settore	sede legale	stato
Agos-Ducato S.p.A.		X				X	Società di credito al consumo	Milano	ITALIA
Agiurbe S.r.l. (in liquidazione)	X				X		Imprese produttive	Milano	ITALIA
Alba Leasing S.p.A.		X				X	Società di leasing	Milano	ITALIA
Aletti & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A.	X		X				Sistema bancario	Milano	ITALIA
Aletti Fiduciaria S.p.A.	X		X				Società fiduciarie di amministrazione	Milano	ITALIA
Anima Holding S.p.A.		X				X	Risparmio gestito	Milano	ITALIA
Aosta Factor S.p.A.		X				X	Società di factoring	Aosta	ITALIA
Banca Akros S.p.A.	X		X				Sistema bancario	Milano	ITALIA
Banca Aletti & C. (Suisse) S.A.	X		X				Sistema bancario dei paesi non UE	Lugano	SVIZZERA
Banco BPM S.p.A.	X		X				Sistema bancario	Milano	ITALIA
Banco BPM Assicurazioni S.p.A.		X			X		Imprese di assicurazione	Milano	ITALIA
Banco BPM Invest SGR S.p.A.	X					X	Società di gestione fondi	Milano	ITALIA
Banco BPM Vita S.p.A.	X				X		Imprese di assicurazione	Milano	ITALIA
BBPM Life Dac	X				X		Imprese di assicurazione	Dublino	IRLANDA
Bipielle Bank (Suisse) S.A. in liquidazione	X		X				Sistema bancario dei paesi non UE	Lugano	SVIZZERA
BP Covered Bond S.r.l.	X		X				Società cessionaria di crediti emittente di OBG	Milano	ITALIA
BPL Mortgages S.r.l.	X				X		Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA
BPM Covered Bond 2 S.r.l.	X		X				Società cessionaria di crediti emittente di OBG	Roma	ITALIA
BPM Covered Bond S.r.l.	X		X				Società cessionaria di crediti emittente di OBG	Roma	ITALIA
BRF Property S.p.A.	X				X		Imprese produttive	Parma	ITALIA
Burgos Leasco S.r.l.	X					X	Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA
Calliope Finance S.r.l. in liquidazione		X			X		Altri intermediari finanziari	Milano	ITALIA

Denominazione dell'entità:	Metodo di consolidamento contabile:		Metodo di consolidamento regolamentare:				Descrizione dell'entità:		
	integrale	patrimonio netto	integrale	Consolidamento proporzionale	Né consolidate né dedotte	Dedotte	settore	sede legale	stato
Gardant Liberty Servicing S.p.A.		X			X		Imprese produttive	Roma	ITALIA
Etica SGR S.p.A.		X				X	Società di gestione fondi	Milano	ITALIA
GE.SE.SO. S.r.l. *	X				X		Imprese produttive	Milano	ITALIA
GEMA Magazzini Generali BPV-BSGSP S.p.A.		X			X		Imprese produttive	Castelnovo Sotto (RE)	ITALIA
Lido dei Coralli S.r.l.	X				X		Imprese produttive	Sassari	ITALIA
Numia Group S.p.A.		X				X	Istituto di moneta elettronica	Milano	ITALIA
P.M.G. S.r.l. (in liquidazione)	X				X		Imprese produttive	Milano	ITALIA
Partecipazioni Italiane S.p.A. (in liquidazione)	X				X		Altre finanziarie	Milano	ITALIA
Oaklins Italy S.r.l. *	X					X	Altre finanziarie	Milano	ITALIA
Profamily SPV S.r.l.	X				X		Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA
S.E.T.A. Società Edilizia Tavazzano S.r.l. (in liquidazione)		X			X		Imprese produttive	Milano	ITALIA
Sagim S.r.l. Società Agricola	X				X		Imprese produttive	Asciano	ITALIA
Selma Bipiemme Leasing S.p.A.		X				X	Società finanziarie	Milano	ITALIA
Sirio Immobiliare S.r.l.	X				X		Imprese produttive	Lodi	ITALIA
Tago Leasco S.r.l.	X					X	Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA
Terme Ioniche S.r.l.	X				X		Imprese produttive	Lodi	ITALIA
Vera Assicurazioni S.p.A.		X			X		Imprese di assicurazione	Verona	ITALIA
Vera Vita S.p.A.	X				X		Imprese di assicurazione	Verona	ITALIA
Vorvel SIM S.p.A. **		X				X	Società di Intermediazione Mobiliare (SIM)	Milano	ITALIA

* società non incluse nel consolidamento prudenziale ai sensi dell'art. 19(1) del regolamento (UE) 575/2013.

** Con comunicato stampa del 14.12.2022 HI-MTF SIM S.p.A. ha cambiato denominazione in Vorvel SIM S.p.A.

Le società non consolidate né dedotte sono considerate nel calcolo delle attività ponderate per il rischio.

Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo bancario

Non esistono vincoli che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni

Al 31 dicembre 2024 le filiazioni escluse dal consolidamento non sono enti che devono soddisfare i requisiti di fondi propri di cui al Regolamento (UE) 575/2013 o previsti dalla Direttiva 2013/36/UE.

Denominazione delle controllate non incluse nell'area di consolidamento prudenziale

Per l'elenco delle società che rientrano nell'area di consolidamento ai fini della redazione del bilancio ma escluse dall'area di consolidamento prudenziale si rimanda alla tabella EU LI3 della precedente sezione.

Modello EU L11: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				
soggetti al quadro relativo al rischio di credito			soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri	
Attività							
10. Cassa e disponibilità liquide	12.124.840	11.997.350	11.997.350	-	-	-	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	15.570.018	8.281.016	2.270.140	3.784.054	-	2.224.008	2.814
20.a Attività finanz. detenute per la negoziazione	6.012.317	6.008.062	-	3.784.054	-	2.224.008	-
20.b Attività finanz. designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
20.c Altre attività finanz. obbligatoriamente valutate al fair value	9.557.701	2.272.954	2.270.140	-	-	-	2.814
30. Attività finanz. valutate al FV con impatto sulla redditività compl.	22.682.060	13.279.954	13.279.954	-	-	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	131.794.858	132.193.053	118.876.342	3.546.413	9.542.148	-	228.150
40.a Crediti verso Banche	3.362.275	3.362.231	3.166.390	195.841	-	-	-
40.b Crediti verso Clientela	99.729.999	100.130.530	87.009.660	3.350.572	9.542.148	-	228.150
40.c Crediti verso Clientela	28.702.584	28.700.292	28.700.292	-	-	-	-
50. Derivati di copertura	1.033.292	1.033.265	-	1.033.265	-	-	-
60. Adeg. di valore delle att. finanz. oggetto di copertura generica	-1.450	-1.450	-	-	-	-	-1.450
70. Partecipazioni	1.708.439	2.479.375	1.773.563	-	-	-	705.812
80. Attività assicurative	7.219	-	-	-	-	-	-
90. Attività materiali	2.513.905	2.461.525	2.461.525	-	-	-	-
100. Attività immateriali	1.256.612	1.212.376	174.632	-	-	-	1.037.744
110. Attività fiscali	3.372.636	3.216.609	1.980.249	-	-	-	1.236.360
110.a Attività fiscali correnti	253.714	169.060	169.060	-	-	-	-
110.b Attività fiscali anticipate	3.118.922	3.047.549	1.811.189	-	-	-	1.236.360
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	444.525	443.439	428.199	-	-	-	15.240
130. Altre attività	5.702.133	5.546.428	5.546.428	-	-	-	-
Totale attività	198.209.087	182.142.940	158.788.381	8.363.732	9.542.148	2.224.008	3.224.671

Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (2 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				
			soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
Passività							
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	133.165.852	133.513.008	-	6.175.883	-	-	105.486.872
10.a Debiti verso banche	6.383.938	7.992.904	-	5.014.965	-	-	2.977.939
10.b Debiti verso clientela	103.408.494	103.669.851	-	1.160.918	-	-	102.508.933
10.c Titoli in circolazione	23.373.420	21.850.253	-	-	-	-	21.850.253
20. Passività finanz. di negoziazione	22.896.647	22.928.770	-	21.289.083	-	22.928.770	-
30. Passività finanz. valutate al fair value	8.287.982	4.956.372	-	-	-	-	4.956.372
40. Derivati di copertura	869.068	869.068	-	869.068	-	-	-
50. Adeguamento passività finanz. oggetto di copertura generica	-403.870	-403.870	-	-	-	-	-403.870
60. Passività fiscali	471.782	323.108	-	-	-	-	323.108
60.a Correnti	41.692	12.366	-	-	-	-	12.366
60.b Differite	430.090	310.742	-	-	-	-	310.742
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	1.215	1.209	-	-	-	-	1.209
80. Altre passività	4.444.573	4.364.003	-	-	-	-	4.364.003
90. Trattamento di fine rapporto del personale	237.783	235.366	-	-	-	-	235.366
100. Fondi per rischi ed oneri	750.842	754.820	-	-	-	-	754.820
110. Riserve assicurative	12.883.201	-	-	-	-	-	-
120. Riserve da valutazione	-188.413	-188.413	-	-	-	-	-188.413
140. Strumenti di capitale	1.608.773	1.608.773	-	-	-	-	1.608.773
145. Acconti su dividendi	-600.553	-600.553	-	-	-	-	-600.553
150. Riserve	4.830.455	4.822.849	-	-	-	-	4.822.849
170. Capitale	7.100.000	7.100.000	-	-	-	-	7.100.000
180. Azioni proprie (-)	-66.712	-66.712	-	-	-	-	-66.712
190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	69	8	-	-	-	-	8
200. Utile/Perdita dell'esercizio	1.920.393	1.925.134	-	-	-	-	1.925.134
Totale passività	198.209.087	182.142.940	-	28.334.034	-	22.928.770	130.318.966

La ripartizione dei valori della colonna b) nelle colonne da c) a f) è stata effettuata in coerenza con il seguente approccio:

- per le voci dell'attivo in funzione delle tipologie di rischio a cui ciascuna voce di bilancio può essere soggetta;
- per le voci del passivo considerando l'ammontare delle passività che concorrono al calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei valori esposti nelle colonne da c) a g) può essere superiore all'importo in colonna b) in quanto alcuni elementi sono soggetti a più tipologie di rischio.

Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

La seguente tabella fornisce evidenza del raccordo tra i valori di bilancio ed i valori delle esposizioni considerate nel calcolo del rischio di credito, del rischio di controparte e del rischio connesso alle operazioni di cartolarizzazione ai fini prudenziali.

		a	b	c	d	e
		Totale	Esposizioni soggette al			
			quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo al CCR	quadro relativo alla cartolarizzazione e	quadro relativo al rischio di mercato
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	176.694.261	158.788.381	8.363.732	9.542.148	2.224.008
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	28.334.034	-	28.334.034	-	22.928.770
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	148.360.227	158.788.381	(19.970.302)	9.542.148	(20.704.762)
4	Importi fuori bilancio	72.928.490	72.928.490	-	-	
5	Differenze di valutazione	(16.519)	(16.519)	-	-	
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	87.223.589	-	87.223.589	-	
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	1.900.971	1.900.971	-	-	
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	(75.661.102)	(10.928.083)	(63.693.490)	(1.039.529)	
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	(48.776.323)	(48.776.323)	-	-	
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	-	-	-	-	
11	Altre differenze	236.329	255.080	(3.778)	(14.973)	
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	186.195.664	173.832.265	3.875.753	8.487.646	1.184.207

Riconciliazione tra perimetro regolamentare e perimetro di bilancio al 31 dicembre 2024

Voci dell'attivo riclassificato (migliaia di euro)	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Aggiustamenti da consolidamento	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide	11.997.350	50.198	468.371	(391.079)	12.124.840
Finanziamenti valutati al CA	103.492.761	-	5.147.504	(5.550.724)	103.089.541
- Finanziamenti verso banche	3.362.231	-	5.147.504	(5.147.468)	3.362.267
- Finanziamenti verso clientela	100.130.530	-	-	(403.256)	99.727.274
Altre attività finanziarie e derivati di copertura	51.294.527	-	2.292	4.282	51.301.101
- Valutate al FV con impatto a CE	9.314.281	-	-	4.282	9.318.563
- Valutate al FV con impatto su OCI	13.279.954	-	-	-	13.279.954
- Valutate al CA	28.700.292	-	2.292	-	28.702.584
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione	-	17.093.971	-	(404.385)	16.689.586
Partecipazioni	2.479.375	661.299	11.283	(1.443.518)	1.708.439
Attività materiali	2.461.525	7.034	50.494	(5.148)	2.513.905
Attività immateriali	1.212.376	840	-	43.396	1.256.612
Attività fiscali	3.216.609	136.570	8.318	11.139	3.372.636
Attività non correnti e gruppi di attività in dismissione	443.439	-	1.100	(14)	444.525
Altre voci dell'attivo	5.544.978	273.348	150.047	(260.471)	5.707.902
Totale attività	182.142.940	18.223.260	5.839.409	(7.996.522)	198.209.087

Voci del passivo riclassificato (migliaia di euro)	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Aggiustamenti da consolidamento	31/12/2024
Raccolta diretta	124.892.196	-	2.509.505	(1.252.587)	126.149.114
- Debiti verso clientela	103.023.648	-	-	(266.249)	102.757.399
- Titoli e passività finanziarie designate al fair value	21.868.548	-	2.509.505	(986.338)	23.391.715
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	-	16.304.303	-	(89.492)	16.214.811
Debiti verso banche	7.992.899	-	63.485	(1.723.662)	6.332.722
Debiti per Leasing	646.208	-	744	(744)	646.208
Altre passività finanziarie valutate al FV	28.735.915	-	-	(32.123)	28.703.792
Passività finanziarie al costo ammortizzato di pertinenza delle imprese di assicurazione	-	320.617	-	(264.514)	56.103
Fondi del passivo	990.186	3.985	6.378	(11.924)	988.625
Passività fiscali	323.108	94.040	3.172	51.462	471.782
Passività associate ad attività in via di dismissione	1.209	-	6	-	1.215
Altre voci del passivo	3.960.133	164.051	3.252.689	(3.336.170)	4.040.703
Totale passività	167.541.854	16.886.996	5.835.979	(6.659.754)	183.605.075
Patrimonio di pertinenza di terzi	8	-	-	61	69
Patrimonio netto del Gruppo	14.601.078	1.336.264	3.430	(1.336.829)	14.603.943
Patrimonio netto consolidato	14.601.086	1.336.264	3.430	(1.336.768)	14.604.012
Totale passività e patrimonio netto	182.142.940	18.223.260	5.839.409	(7.996.522)	198.209.087

Dettaglio degli attivi patrimoniali delle società consolidate integralmente ai fini di bilancio che sono escluse dall'area di consolidamento prudenziale

	Denominazione società (Imprese di Assicurazione)	Totale attivo 31/12/2024
1	Banco BPM Vita S.p.A.	7.316.909
2	BBPM Life DAC	3.622.860
3	Vera Vita S.p.A.	7.283.491
		18.223.260

	Denominazione società (Altre imprese)	Totale attivo 31/12/2024
1	Agriurbe S.r.l. in liquidazione	11.295
2	Banco BPM Invest SGR S.p.A.	4.295
3	BRF Property S.p.A.	13.779
4	Ge.Se.So. S.r.l.	1.630
5	Lido dei Coralli S.r.l.	13.077
6	Oaklins Italy S.r.l.	2.446
7	Partecipazioni Italiane S.p.A. in liquidazione	2.968
8	P.M.G. S.r.l. in liquidazione	3.151
9	Sagim S.r.l. Società Agricola	13.100
10	Sirio Immobiliare S.r.l.	13.676
11	Terme Ioniche S.r.l.	5.836
12	BP Mortgages 2007-2	0
13	BPL Mortgages S.r.l.	51
14	BPL Mortgages 5	2.108.044
15	BPL Morgages 8	3.634.476
16	Profamily SPV S.r.l.	11.565
17	Burgos Leasco S.r.l.	10
18	Tago LeaseCo S.r.l.	10
		5.839.409

Fondi Propri

Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

Le tavole relative alle caratteristiche degli strumenti di capitale sono caricate in formato editabile (excel) sul sito istituzionale del Gruppo; i valori ivi contenuti sono espressi in milioni di euro.

Il modello fornisce la descrizione degli strumenti emessi dall'ente e computabili all'interno:

- del capitale primario di classe 1;
- del capitale aggiuntivo di classe 1;
- del capitale di classe 2.

Composizione dei fondi propri

Di seguito si riportano le tavole dei fondi propri (Patrimonio di Vigilanza) e delle attività di rischio, calcolati secondo le norme citate in premessa.

Viene inoltre esposta la composizione dei fondi propri al 31 dicembre 2024, utilizzando il modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri, in conformità all'Allegato VII del Regolamento di esecuzione (UE) n. 637 del 15 marzo 2021; compilato secondo le pertinenti istruzioni dell'Allegato VIII.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		31/12/2024	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	7.100.000	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 170
	Di cui tipo: azioni ordinarie	7.100.000	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 170
	Di cui tipo di strumento 2		
	Di cui tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	-	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	4.634.436	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 120 + EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 150
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	410.471	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 200.1
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	12.144.907	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(16.519)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(1.203.849)	EU CC2 - ATTIVITA' 70.2 + EU CC2 - ATTIVITA' 100.1 e 100.3 + EU CC2 - PASSIVITA' 60 b.1
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(793.254)	EU CC2 - ATTIVITA' 110 b.1/1
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	651	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 150.1
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	(25.678)	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	59.158	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 120.1 per 46,6 mln (per 12,6 mln in Conto Economico)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	

		31/12/2024	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(66.712)	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 180
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(169.864)	EU CC2 - ATTIVITA' 70.1/1 + EU CC2 - ATTIVITA' 120.2
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	(14.962)	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	(14.962)	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	(510.896)	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	(268.106)	EU CC2 - ATTIVITA' 70.1/2 + EU CC2 - ATTIVITA' 120.3
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	(242.790)	EU CC2 - ATTIVITA' 110 b.1/2
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	(127.660)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(2.869.585)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.275.322	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.389.745	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 140

		31/12/2024	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	1.389.745	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 140
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	1.389.745	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	1.389.745	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	10.665.067	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.572.380	EU CC2 - PASSIVITA' 10.1
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	

		31/12/2024	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	2.572.380	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(198.498)	EU CC2 - ATTIVITA' 40.1
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	(508.991)	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	(707.488)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.864.892	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	12.529.959	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	61.639.345	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	15,05%	
62	Capitale di classe 1	17,30%	
63	Capitale totale	20,33%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,44%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,038%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,37%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,50%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,54%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	9,01%	

		31/12/2024	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	668.382	EU CC2 - ATTIVITA' 20.1 + EU CC2 - ATTIVITA' 30.1 + EU CC2 - ATTIVITA' 40.2 + EU CC2 - ATTIVITA' 120.1 + EU CC2 - PASSIVITA' 20.1
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	740.268	EU CC2 - ATTIVITA' 70.1/3 + EU CC2 - ATTIVITA' 120.4
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	670.368	EU CC2 - ATTIVITA' 110 b.1/3
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	166.053	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Attività	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
10. Cassa e disponibilità liquide	12.124.840	11.997.350	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	15.570.018	8.281.016	
20.1 di cui: Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		223.961	EU CC1 72
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	22.682.060	13.279.954	
30.1 di cui: Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		493.737	EU CC1 72
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	131.794.858	132.193.053	
40.1 di cui: Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		198.498	EU CC1 55
40.2 di cui: Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		35.843	EU CC1 72
50. Derivati di copertura	1.033.292	1.033.265	
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(1.450)	(1.450)	
70. Partecipazioni	1.708.439	2.479.375	
70.1 Partecipazioni influenza notevole - valutate al patrimonio netto	1.708.439	2.196.292	
70.1/1 di cui: Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		163.953	EU CC1 19
70.1/2 di cui: strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo che supera la soglia del 17,65 %)		258.776	EU CC1 23
70.1/3 di cui: Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		714.509	EU CC1 73
70.2 Partecipazioni valutate al patrimonio netto, differenze positive di patrimonio netto	-	283.083	EU CC1 8
80. Attività assicurative	7.219	-	
90. Attività materiali	2.513.905	2.461.525	
100. Attività immateriali	1.256.612	1.212.376	

100.1	Avviamento	56.709	42.968	EU CC1 8
100.2	Altre attività immateriali	1.199.903	1.169.408	
100.3	di cui: attività immateriali dedotte dai fondi propri		994.776	EU CC1 8
110.	Attività fiscali	3.372.636	3.216.609	
110.a	correnti	253.714	169.060	
110.b	anticipate	3.118.922	3.047.549	
110.b.1	anticipate Diverse dalla Legge 214/2011	1.978.101	1.906.728	
110.b.1/1	di cui: Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee		793.254	EU CC1 10
110.b.1/2	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (Importo che supera la soglia del 17,65 %)		242.790	EU CC1 25
110.b.1/3	di cui: Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)		670.368	EU CC1 75
110.b.2	anticipate Di cui alla Legge 214/2011	1.140.821	1.140.821	
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	444.525	443.439	
120.1	di cui: Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		14	EU CC1 72
120.2	di cui: Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		5.911	EU CC1 19
120.3	di cui: strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo che supera la soglia del 17,65 %)		9.329	EU CC1 23
120.4	di cui: Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		25.760	EU CC1 73
130.	Altre attività	5.702.133	5.546.428	
Totale attivo		198.209.087	182.142.940	
Passività				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	133.165.852	133.513.008	
10.1	di cui: Strumenti di capitale di classe 2 e le relative riserve sovrapprezzo azioni		2.572.380	EU CC1 46
20.	Passività finanziarie di negoziazione	22.896.647	22.928.770	
20.1	di cui: Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		85.172	EU CC1 72
30.	Passività finanziarie designate al fair value	8.287.982	4.956.372	
40.	Derivati di copertura	869.068	869.068	

50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(403.870)	(403.870)	
60. Passività fiscali	471.782	323.108	
60.a correnti	41.692	12.366	
60.b differite	430.090	310.742	
60.b.1 di cui: passività per imposte differite su avviamenti ed altre attività immateriali già compensate come minori deduzioni del patrimonio di vigilanza		116.978	EU CC1 8
70. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	1.215	1.209	
80. Altre passività	4.444.573	4.364.003	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	237.783	235.366	
100. Fondi per rischi e oneri	750.842	754.820	
110. Passività assicurative	12.883.201		
Totale passivo	183.605.075	167.541.854	
Capitale proprio			
120. Riserve da valutazione	(188.413)	(188.413)	EU CC1 3
120.1 di cui: I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		(46.559)	EU CC1 14
140. Strumenti di capitale	1.608.773	1.608.773	EU CC1 31
145. Acconti su dividendi	(600.553)	(600.553)	
150. Riserve	4.830.455	4.822.849	EU CC1 3
150.1 di cui: Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		651	EU CC1 11
170. Capitale	7.100.000	7.100.000	EU CC1 1
180. Azioni proprie (-)	(66.712)	(66.712)	EU CC1 16
190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	69	8	
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.920.393	1.925.134	
200.1 di cui: utile computabile		410.471	EU CC1 EU-5a
Capitale proprio totale	14.604.012	14.601.086	
Totale passività	198.209.087	182.142.940	

Analisi delle variazioni intervenute nel periodo nell'aggregato dei Fondi Propri

(in migliaia di euro)	31/12/2024
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	
Saldo iniziale	9.035.519
Strumenti di CET1	366.054
Incremento/decremento riserve derivanti da valutazioni al fair value con impatto sulla redditività complessiva	87.965
Risultato economico del periodo	1.925.133
Risultato non computabile	(1.514.662)
Incremento/decremento del capitale	-
Variazioni altri elementi transitori CET1	-
Incremento/decremento delle altre riserve	(132.382)
Incremento/decremento del patrimonio di pertinenza di terzi computabile nel CET1	-
Filtri prudenziali	(6.124)
Incremento/decremento delle rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	10.809
Incremento/decremento degli utili o perdite sulle passività valutate al valore equo dovuti al proprio merito di credito	(1.485)
Incremento/decremento riserva per flussi di cassa	(15.447)
Detrazioni	(120.127)
Incremento/decremento immobilizzazioni immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(237.938)
Incremento/decremento investimenti significativi in strumenti CET1 di soggetti del settore finanziario e attività fiscali da differenze temporanee eccedenti le soglie	1.800
Incremento/decremento attività fiscali derivanti dal riporto a nuovo di perdite fiscali	22.019
Incremento/Decremento investimenti non significativi in strumenti CET1	-
Incremento/decremento dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (shortfall)	(25.678)
Incremento/decremento delle esposizioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari al 1250%	12.046
Copertura insufficiente esposizioni deteriorate	(32)
Altre deduzioni del CET1 dovute all'articolo 3 del CRR	107.657
Saldo finale	9.275.322
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	
Saldo iniziale	1.389.670
Strumenti di AT1	75
Incremento/decremento strumenti di AT1	75
Incremento/decremento del patrimonio di pertinenza di terzi computabile nell'AT1	-
Detrazioni	-
Incremento/decremento degli elementi da detrarre dall'AT1	-
Saldo finale	1.389.745
Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	
Saldo iniziale	1.699.564
Strumenti di T2	607.206
Incremento/decremento degli strumenti e passività subordinate di T2	677.876
Decremento strumenti di T2 computabili in regime di Grandfathering	-
Incremento/decremento del patrimonio di pertinenza di terzi computabile nel T2	-
Incremento/decremento dell'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess)	(70.670)
Detrazioni	(441.878)
Incremento/decremento degli elementi da detrarre dal T2	(3.557)
Altre deduzioni del capitale di classe 2 dovute all'articolo 3 del CRR	(438.321)
Saldo finale	1.864.892
Totale fondi propri	12.529.959

Il capitale primario di classe 1 (CET1) registra un incremento nel corso dell'esercizio 2024 pari a 240 milioni. Le componenti più rilevanti che motivano il suddetto andamento netto sono le seguenti:

- l'inclusione di una quota di 410 milioni pari al risultato dell'esercizio (1.925 milioni) al netto della quota proposta in distribuzione sotto forma di dividendi ed erogazioni liberali (1.515 milioni);
- l'aumento delle detrazioni per complessivi 120 milioni. Tale andamento deriva essenzialmente da due componenti: i) l'incremento delle immobilizzazioni immateriali dovuto alla quota del valore contabile della nuova partecipazione in Numia Group acquisita per effetto del perfezionamento dell'operazione "Monetica" che rappresenta l'avviamento pagato¹³ e ii) la variazione delle detrazioni volontarie¹⁴ dal capitale primario di classe 1. La detrazione che la Banca aveva considerato in sede di calcolo dei fondi propri al 31 dicembre 2023 (235 milioni) al fine di anticipare l'impatto stimato dei nuovi modelli interni di misurazione del rischio di credito autorizzati dalla BCE ed effettivamente applicati a partire dal 31 marzo 2024¹⁵ è stata rimossa. Per converso è stata considerata al 31 dicembre 2024 una detrazione volontaria di -128 milioni essenzialmente finalizzata alla copertura dello "shortfall" derivante dal "calendar provisioning pillar II";
- la variazione negativa delle riserve, comprese quelle da valutazione, di 44 milioni.

Il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) risulta sostanzialmente invariato.

Il capitale di classe 2 (T2) rileva nel periodo un incremento netto di 165 milioni principalmente per effetto dell'emissione di due nuovi strumenti T2, computabili complessivamente per 1.009 milioni parzialmente compensata dall'azzeramento della computabilità di un altro titolo per 350 milioni e dall'incremento delle detrazioni su base volontaria ex art 3 per 438 milioni.

¹³ Alla data del 31 dicembre 2024 l'esito dell'attività di Purchase Price Allocation è considerato provvisorio. A seguito del completamento dell'attività l'entità dell'avviamento implicito nel valore di carico della partecipazione potrebbe risultare inferiore a quello attualmente identificato e dedotto dal capitale primario di classe 1.

¹⁴ L'art. 3 del Regolamento (UE) 575/2013 stabilisce che "il presente regolamento non impedisce agli enti di detenere fondi propri e loro componenti in eccesso né di applicare misure più rigorose di quelle previste dal presente regolamento". Nell'ambito di un formale processo approvativo interno la banca definisce l'entità di eventuali detrazioni volontarie dai fondi propri e/o incrementi delle attività ponderate per il rischio finalizzate a considerare aspetti di rischio non disciplinati dal CRR o ritenute opportune al fine di garantire una corretta informativa sulla situazione patrimoniale e sui requisiti prudenziali.

¹⁵ In data 15 dicembre 2023, facendo seguito all'istanza di validazione presentata nel 2022, la BCE ha autorizzato la banca ad utilizzare il nuovo modello interno di misurazione del rischio di credito. Il nuovo modello è effettivamente utilizzato a partire dal 1° gennaio 2024.

Modello EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA) (1 di 2)

		a	b	c	d	e
		Categoria di rischio				
AVA a livello di categoria		Strumenti di capitale	Tassi d'interesse	Cambi	Credito	Merci
1	Incertezza delle quotazioni di mercato	12.008	1.115	1.301	2.747	-
3	Costi di chiusura	1.104	3.218	-	-	-
4	Posizioni concentrate	-	-	-	-	-
5	Chiusure anticipate delle posizioni	-	188	-	-	-
6	Rischio del modello	-	-	-	-	-
7	Rischio operativo	-	2.233	-	-	-
10	Costi amministrativi futuri	-	-	-	-	-
12	Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA)					

Modello EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA) (2 di 2)

		EU e1	EU e2	f	g	h
		AVA a livello di categoria - Incertezza della valutazione		Totale a livello di categoria post-diversificazione		
AVA a livello di categoria		AVA per differenziali creditizi non realizzati	AVA per costi di investimento e di finanziamento (funding)	di cui metodo di base totale nel portafoglio di negoziazione		di cui metodo di base totale nel portafoglio bancario
1	Incertezza delle quotazioni di mercato	143	2.577	9.945	7.196	2.749
3	Costi di chiusura	697	-	2.509	2.138	371
4	Posizioni concentrate			-	-	-
5	Chiusure anticipate delle posizioni			188	188	0
6	Rischio del modello	3.286	-	1.643	1.621	22
7	Rischio operativo			2.233	1.867	366
10	Costi amministrativi futuri			-	-	-
12	Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA)			16.519	13.009	3.509

Requisiti di capitale

Informativa relativa all'adeguatezza patrimoniale di I Pilastro

I requisiti minimi fissati dalla normativa

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale attualmente in vigore ("Disposizioni di vigilanza per le banche" - Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013), il coefficiente di capitale totale minimo (riferito al *Total Capital Ratio*) è fissato al 10,5% (comprensivo del *buffer* di conservazione di capitale che è pari al 2,5%).

Nel mese di dicembre 2024, il Banco BPM ha reso noto al mercato di aver ricevuto, da parte della Banca Centrale Europea, la notifica della decisione prudenziale ("SREP decision") contenente gli esiti del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* - "SREP"). Tenuto conto delle analisi e delle valutazioni effettuate dall'Autorità di Vigilanza, il requisito di *CET1 ratio* da rispettare su base consolidata a partire da inizio 2025 è pari al 9,18% rispetto al requisito previsto per il 2024 pari a 9,07%. Tale grandezza comprende:

- il requisito minimo di Pillar 1 pari al 4,5%; un requisito di capitale Pillar 2 (P2R) pari al 2,25%¹⁶, che dovrà essere rispettato con CET1 per il 56,25% (1,266% è quindi il requisito P2R da soddisfare con CET1);
- la riserva di conservazione del capitale pari al 2,50%;
- la riserva O-SII buffer che è pari allo 0,50% delle esposizioni complessive ponderate per il rischio¹⁷;
- la riserva di capitale anticiclica pari allo 0,038%;
- la nuova riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*systemic risk buffer*, SyRB)¹⁸ pari allo 0,378%.

Al 31 dicembre 2024, il Gruppo Banco BPM rispetta ampiamente le soglie regolamentari richieste.

I requisiti patrimoniali di I Pilastro del Gruppo

Il requisito minimo patrimoniale è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato e operativo. A loro volta tali requisiti derivano dalla

¹⁶ Il requisito aggiornato è inferiore rispetto al 2,52% richiesto dall'Organo di Vigilanza per l'esercizio 2024.

¹⁷ Banca d'Italia, con comunicazione del 18 novembre 2024 ha identificato il gruppo bancario Banco BPM come istituzione a rilevanza sistemica (Other Systemically Important Institution, O-SII) autorizzata in Italia anche per il 2025. Il gruppo si colloca all'interno della seconda classe e dovrà mantenere, dal 1° gennaio 2025, un buffer O-SII pari allo 0,50 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio. Tale valore è rimasto invariato rispetto al 2024.

¹⁸ La Banca d'Italia, con comunicazione del 26 aprile 2024, ha deciso di applicare a tutte le banche autorizzate in Italia un SyRB pari all'1,0 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. Il tasso obiettivo dell'1,0 per cento dovrà essere raggiunto gradualmente costituendo una riserva pari allo 0,5 per cento delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5 per cento entro il 30 giugno 2025. A parità di ogni altra condizione, la nuova riserva di capitale a fronte del rischio sistemico diverrà pari allo 0,756% a partire dal 30 giugno 2025.

somma dei requisiti individuali delle società appartenenti all'area di consolidamento del Gruppo dal punto di vista prudenziale, depurati dei rapporti infragruppo.

Alla data del 31 dicembre 2024, il Gruppo Banco BPM risulta autorizzato all'utilizzo dei propri modelli interni ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali regolamentari con riferimento ai seguenti rischi di I Pilastro:

- rischio di credito: il perimetro riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso corporate e retail di Banco BPM. Per i portafogli creditizi non rientranti nel perimetro di prima validazione A-IRB permane l'applicazione, a fini prudenziali, dell'approccio regolamentare standard.

Si precisa che a maggio 2023 la Banca ha avviato l'iter di formale richiesta autorizzativa per l'utilizzo dello Slotting Criteria sulle esposizioni Specialized Lending (come da disposizione dell'Art.147-8 del Regolamento (UE) n. 575/2013) originati e gestiti da finanza strutturata. Contestualmente si è richiesta l'autorizzazione all'estensione dei modelli A-IRB generalisti alle esposizioni Specialized Lending originate e gestite dalla rete commerciale. Il processo ispettivo si è concluso nel quarto trimestre del 2023, con la ricezione dell'autorizzazione da BCE all'uso di suddetti modelli a fini segnalatori nel secondo trimestre 2024.

Nel corso del 2024, la Banca ha avviato un progetto finalizzato allo sviluppo dei nuovi modelli A-IRB PD ed LGD Corporate, con l'obiettivo di adeguarli alle attuali normative derivanti da Basilea III finalized, alle linee guida BCE (ECB guide to internal models), nonché per tenere conto dei finding segnalati da BCE nell'ultima Internal Model Investigation (IMI). Tale iniziativa porterà ad un'istanza di model change A-IRB al Regulator nel secondo trimestre 2025.

- rischio di mercato: il perimetro attualmente validato con modello interno per il calcolo del requisito patrimoniale ai fini di vigilanza è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico di tasso, il rischio specifico di credito dei titoli di debito ed il rischio cambio sia per il portafoglio di negoziazione che bancario, mentre viene misurato con il metodo standard il rischio commodity. A seguito del perfezionamento dell'operazione di scissione del ramo Global Markets di Banca Akros in Banco BPM, con efficacia giuridica dal 1° gennaio 2024, il nuovo modello operativo ha accentrato nella Capogruppo le attività di capital markets che comportano un'assunzione di rischio mercato.

Con riferimento al rischio operativo, a far data dalla Segnalazione del 31/12/2020 l'Organo di Regolamentazione ha richiesto al Gruppo (i) di adottare integralmente, per quanto concerne il calcolo del requisito patrimoniale, la metodologia standardizzata (*Traditional Standardised Approach*) su tutte le società che compongono il Gruppo di Vigilanza, (ii) mentre con riferimento agli altri elementi quali-quantitativi previsti dalla Normativa di Vigilanza, di rispettare tutti i requisiti previsti dal CRR per il metodo TSA nonché quelli previsti dalla suddetta per il metodo AMA agli articoli 321 (punti b-e) e 322 (punti b-f).

Informativa qualitativa sulla riserva di capitale anticiclica

L'imposizione di riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di talune banche. In questo quadro, la riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

Gli enti hanno l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica pari alla loro esposizione complessiva al rischio moltiplicata per gli specifici coefficienti anticiclici stabiliti dalla banca centrale e dalle altre autorità designate dai singoli stati membri.

La Banca d'Italia, così come le altre autorità designate dai singoli Stati Membri, ha l'obbligo di determinare trimestralmente il coefficiente anticiclico del nostro Paese e di monitorare la congruità dei coefficienti applicati dagli altri Paesi, sia comunitari sia extracomunitari. La Direttiva 2013/36/EU (CRD V) precisa che il coefficiente anticiclico specifico dell'ente è pari alla media ponderata dei coefficienti anticiclici applicati nei Paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

Con il proprio comunicato stampa del 27 settembre 2024, la Banca d'Italia ha confermato allo 0% il coefficiente anticiclico da applicare alle esposizioni detenute verso controparti italiane. Il requisito di seguito illustrato deriva quindi per il suo intero importo dall'applicazione dei coefficienti anticiclici stabiliti dalle banche centrali di altri paesi alle esposizioni del gruppo verso i rispettivi paesi.

Le informazioni dettagliate nelle successive tavole sono pubblicate in conformità al Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 e forniscono evidenza analitica del calcolo del requisito applicabile al Gruppo in funzione della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie.

Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	61.639.345
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,038%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	23.423

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f
	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni		
Armenia	-	0	-	-	-	0
Australia	38.687	3.767	-	-	-	42.453
Belgio	71.611	79.225	-	-	-	150.836
Bulgaria	66	108	-	-	-	175
Cile	1.544	503	-	-	-	2.047
Cipro	2	1	-	-	-	3
Ceca (Repubblica)	425	3.370	-	-	-	3.795
Germania	179.509	161.097	-	-	-	340.606
Danimarca	3.410	20.947	-	-	-	24.356
Estonia	0	0	-	-	-	0
Francia	319.316	367.618	-	-	-	686.933
Regno Unito	329.367	95.827	-	-	-	425.194
Hong Kong	657	234	-	-	-	891
Croazia	4	354	-	-	-	358
Ungheria	0	100	-	-	-	100
Irlanda	28.524	37.200	-	-	-	65.724
Islanda	12	-	-	-	-	12
Corea Del Sud (Repubblica di)	0	9.922	-	-	-	9.922
Lituania	0	0	-	-	-	0
Lussemburgo	349.233	109.677	-	-	-	458.910
Lettonia	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	111.349	351.955	-	-	-	463.305
Norvegia	14.650	10.583	-	-	-	25.233
Romania	5	591	-	-	-	595
Svezia	3.572	18.495	-	-	-	22.067
Slovenia	858	155	-	-	-	1.013
Slovacchia	2	0	-	-	-	2
Altri	13.917.797	93.024.147	-	-	9.651.571	116.593.515
Totale	15.370.599	94.295.876	-	-	9.651.571	119.318.047

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (2 di 2)

	g	h	i	j	k	l	m
	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
Armenia	-	-	-	-	-	-	1,50%
Australia	582	-	-	582	7.276	0,02%	1,00%
Belgio	5.110	-	-	5.110	63.873	0,15%	1,00%
Bulgaria	3	-	-	3	43	-	2,00%
Cile	102	-	-	102	1.279	0,00%	0,50%
Cipro	0	-	-	0	2	-	1,00%
Ceca (Repubblica)	82	-	-	82	1.027	0,00%	1,25%
Germania	7.986	-	-	7.986	99.820	0,23%	0,75%
Danimarca	776	-	-	776	9.705	0,02%	2,50%
Estonia	0	-	-	0	0	-	1,50%
Francia	20.847	-	-	20.847	260.586	0,61%	1,00%
Regno Unito	20.672	-	-	20.672	258.397	0,60%	2,00%
Hong Kong	3	-	-	3	37	-	0,50%
Croazia	5	-	-	5	66	-	1,50%
Ungheria	1	-	-	1	18	-	0,50%
Irlanda	2.728	-	-	2.728	34.105	0,08%	1,50%
Islanda	0	-	-	0	6	-	2,50%
Corea Del Sud (Repubblica di)	181	-	-	181	2.268	0,01%	1,00%
Lituania	0	-	-	0	0	-	1,00%
Lussemburgo	34.961	-	-	34.961	437.017	1,02%	0,50%
Lettonia	-	-	-	-	-	-	0,50%
Paesi Bassi	14.327	-	-	14.327	179.094	0,42%	2,00%
Norvegia	669	-	-	669	8.358	0,02%	2,50%
Romania	11	-	-	11	137	-	1,00%
Svezia	984	-	-	984	12.295	0,03%	2,00%
Slovenia	72	-	-	72	901	0,00%	0,50%
Slovacchia	0	-	-	0	2	0,00%	1,50%
Altri	3.202.940	-	116.986	3.319.926	41.499.077	96,79%	-
Totale	3.313.045	-	116.986	3.430.031	42.875.387	100%	

Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività ammissibili (MREL)

Nell'ambito del quadro normativo che la direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 ha istituito per il risanamento e la risoluzione degli enti creditizi, il Gruppo Banco BPM è soggetto al Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività ammissibili (MREL) secondo quanto indicato dall'articolo 12 e seguenti del Regolamento (UE) 806/2014, finalizzato a garantire che la banca mantenga, in ogni momento, un livello sufficiente di strumenti ammissibili per facilitare l'implementazione della strategia di risoluzione. Tale requisito garantisce che in caso di bail-in¹⁹, azionisti e creditori contribuiscano all'assorbimento delle perdite e alla ricapitalizzazione, evitando che la risoluzione della banca dipenda dal sostegno finanziario pubblico.

Ai sensi dell'articolo 12 bis (2)(a) e (b) del Regolamento (UE) 806/2014 il requisito MREL comprende:

- un requisito esterno ai sensi dell'articolo 12 quinquies (3) del Regolamento (UE) 806/2014, inclusivo di due ratios paralleli basati rispettivamente sull'importo complessivo delle attività ponderate per il rischio (MREL-TREA) e l'importo complessivo dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria (MREL-LRE o MREL-TEM).
- un requisito di subordinazione ai sensi dell'articolo 12 quinquies (4) del Regolamento (UE) 806/2014, inclusivo di due ratios paralleli, anch'essi basati rispettivamente sull'importo complessivo delle attività ponderate per il rischio (MREL-TREA) e l'importo complessivo dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria (MREL-LRE o MREL-TEM). Tale requisito è volto a migliorare la risolvibilità della banca in modo che questa sia dotata di un sufficiente livello di strumenti subordinati.

Il Single Resolution Board (SRB) in data 23 novembre 2023 ha comunicato al Gruppo i requisiti a valere per l'anno 2024:

- Requisito MREL esterno composto da:
 - il requisito minimo MREL-TREA, pari a 23,31% delle attività ponderate per il rischio, inclusivo - oltre alla componente di Loss Absorption – anche della componente di Recapitalisation Amount (RCA) che tiene conto dell'aggiustamento per cd. "*Balance Sheet Depletion*" riconosciuto da SRB al Gruppo Banco BPM secondo quanto previsto dalla normativa applicabile. Tale requisito include inoltre anche la componente di Market Confidence Charge ai sensi dell'articolo 12 quinquies (3) del regolamento (UE) 806/2014, necessaria a garantire che, in seguito all'implementazione della strategia di risoluzione, la banca sia in grado di sostenere sufficientemente la fiducia del mercato. Si precisa che al requisito minimo di MREL-TREA sopra riportato (pari a 23,31%) va aggiunto il requisito combinato di riserva di capitale applicabile al Gruppo Banco BPM che, alla data del 31 dicembre 2024 è pari a 3,409%;
 - il requisito minimo MREL-TEM, pari a 6,25% dell'esposizione totale del coefficiente

¹⁹ La strategia di risoluzione definita dal Single Resolution Board (SRB) per il gruppo Banco BPM è Single Point of Entry (SPE). Tale strategia prevede come strumento di risoluzione il "Bail-in" applicabile a Banco Bpm S.p.A. (unica entità soggetta a risoluzione).

di leva finanziaria, che tiene conto – in coerenza con il requisito MREL-TREA - dell'applicazione nella componente di Recapitalisation Amount (RCA) dell'aggiustamento per cd. "Balance Sheet Depletion".

- Requisito di subordinazione composto da:
 - il requisito minimo MREL-TREA pari a 17,22% delle attività ponderate per il rischio. Si precisa che al requisito minimo di MREL-TREA va aggiunto il requisito combinato di riserva di capitale applicabile al Gruppo Banco BPM che, alla data del 31 dicembre 2024 è pari a 3,409%.
 - il requisito minimo MREL-TEM pari a 6,25% dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria.

Ai fini del rispetto dei requisiti sopra descritti, l'ammontare di fondi propri e passività ammissibili comprende le passività indicate dell'articolo 12 quater del Regolamento (UE) 806/2014 e, ove presenti, le passività soggette a regime di *grandfathering*²⁰.

Il Gruppo Banco BPM non è una *Global Systemically Important Institution (G-SII)* e conseguentemente non è tenuto a rispettare alcun requisito TLAC (Total Loss Absorbing Capacity).

La tabella seguente fornisce informazioni sintetiche sull'ammontare dei fondi propri e delle passività ammissibili al 31 dicembre 2024. Il MREL ratio del Gruppo Banco BPM a tale data risulta pari al 36,34% in termini di importo complessivo dell'esposizione al rischio (cd. MREL-TREA) e 10,94% in termini di misura dell'esposizione complessiva alla leva finanziaria (cd. MREL-TEM), rispettando entrambi i requisiti minimi richiesti dall'Autorità per l'anno 2024 (rispettivamente pari a 23,31% in termini di TREA e 6,25% in termini di LRE come descritto sopra).

Il requisito di subordinazione del Gruppo Banco BPM è invece pari al 25,60% in termini di importo complessivo dell'esposizione al rischio e 7,71% in termini di misura dell'esposizione complessiva alla leva finanziaria; rispettando entrambi i requisiti minimi richiesti dall'Autorità per l'anno 2024 (rispettivamente pari al 17,22% in termini di TREA e 6,25% in termini di TEM come descritto sopra).

Modello EU KM2 Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

Ai fini del rispetto dei requisiti minimi sopra descritti, la regolamentazione applicabile prevede di considerare i seguenti elementi:

- Fondi Propri calcolati ai sensi delle disposizioni del CRR;

²⁰ Passività emesse prima del 27 giugno 2019 che non rispettino le condizioni di computabilità di cui al comma b) punto ii), e comma da f) a m) dell'Articolo 72 ter (2) del Regolamento 575/2013, in applicazione del regime di *grandfathering* introdotto dall'Articolo 494 ter (3) del Regolamento 575/2013.

- Strumenti di Capitale di classe 2 con una durata residua di almeno un anno al 31 dicembre 2024 per l'ammontare relativo all'ammortamento regolamentare non incluso nei Fondi Propri, ai sensi dell'articolo 64 del CRR;

- Passività ammissibili che soddisfano le condizioni di computabilità di cui all'articolo 45b del BRRD2 e in particolare degli articoli 72a, 72b, con l'eccezione del punto "d" del secondo paragrafo, e 72c del CRR.

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		31/12/2024
Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti		
1	Fondi propri e passività ammissibili	22.397.269
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	15.779.959
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	61.639.345
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	36,34%
EU-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	25,60%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	204.755.092
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	10,94%
EU-5a	Di cui fondi propri o passività subordinate	7,71%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) (deroga 5%)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5% massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	23,31%
EU-8	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	17,22%
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	6,25%
EU-10	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	6,25%

Note ai valori riportati in EU KM2

- (a) I valori riportati in tabella EU KM2 tengono conto della deduzione, ai sensi dell'articolo 32 ter (3) del Regolamento 241/2014, della quota inutilizzata dell'importo predeterminato (cd. plafond autorizzato per effettuare operazioni di rimborso, anche anticipato, ripagamento o riacquisto degli strumenti di passività ammissibili, incluse le attività di "liability management" e "market making") per cui l'Autorità di Risoluzione ha concesso la preventiva autorizzazione al Gruppo Banco BPM (cd. "General Prior Permission").
- (b) In coerenza con le istruzioni per la compilazione del template EU KM2, i requisiti MREL-TREA sono riportati in tabella al netto del requisito combinato di riserva di capitale, che il Gruppo è tenuto a rispettare in aggiunta ai requisiti MREL-TREA ai sensi dell'articolo 10 bis del Regolamento (UE) 806/2014.

Modello EU TLAC1 Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
Fondi propri e passività ammissibili e rettifiche		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.275.322
2	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	1.389.745
6	Capitale di classe 2 (T2)	1.864.892
11	Fondi propri ai fini dell'articolo 92 bis del CRR e dell'articolo 45 della direttiva 2014/59/UE	12.529.959
Fondi propri e passività ammissibili: elementi patrimoniali non regolamentari		
12	Strumenti di passività ammissibili emessi direttamente dall'entità soggetta a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	3.250.000
EU-12a	Strumenti di passività ammissibili emessi da altri soggetti all'interno del gruppo soggetto a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	-
EU-12b	Strumenti di passività ammissibili subordinati a passività escluse emessi prima del 27 giugno 2019 (subordinati soggetti alla clausola grandfathering)	-
EU-12c	Strumenti di classe 2 con una durata residua di almeno un anno, nella misura in cui non sono considerati elementi di classe 2	-
13	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse (non soggette alla clausola grandfathering pre-massimale)	6.295.397
EU-13a	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse emesse prima del 27 giugno 2019 (pre-massimale)	401.286
14	Importo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili, se applicabile dopo l'applicazione dell'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR	6.696.684
17	Elementi di passività ammissibili prima delle rettifiche	9.946.684
EU-17a	Di cui elementi di passività subordinate	3.250.000
Fondi propri e passività ammissibili: rettifiche a elementi del capitale non regolamentare		
18	Elementi di fondi propri e passività ammissibili prima delle rettifiche	22.476.643
19	(Deduzione di esposizioni tra gruppi soggetti a risoluzione con punto di avvio multiplo (MPE))	
20	(Deduzione di investimenti in altri strumenti di passività ammissibili)	79.374
22	Fondi propri e passività ammissibili dopo le rettifiche	22.397.269
EU-22a	Di cui: fondi propri e passività subordinate	15.779.959
Importo dell'esposizione ponderato per il rischio e misura dell'esposizione della leva finanziaria del gruppo soggetto a risoluzione		
23	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA)	61.639.345
24	Misura dell'esposizione complessiva (TEM)	204.755.092
Rapporto dei fondi propri e delle passività ammissibili:		
25	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	36,34%
EU-25a	Di cui fondi propri e passività subordinate	25,60%
26	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	10,94%
EU-26a	Di cui fondi propri e passività subordinate	7,71%
27	CET1 (in percentuale del TREA) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti del gruppo soggetto a risoluzione	7,75%
28	Requisito combinato di riserva di capitale specifico per ente	
29	Di cui requisito di riserva di conservazione del capitale	
30	Di cui requisito anticiclico di riserva di capitale	
31	Di cui requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico	
EU-31a	Di cui riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	
Voci per memoria		
EU-32	Importo complessivo delle passività escluse di cui all'articolo 72 bis, paragrafo 2, del CRR	

Note ai valori riportati in EU TLAC1

- a) Per le entità soggette a MREL, la riga 20 comprende gli importi coperti dall'autorizzazione riacquistare integralmente o parzialmente o a rimborsare, anche anticipatamente, strumenti di passività ammissibili conformemente all'articolo 78 bis del regolamento (UE) n 575/2013, nella misura in cui l'entità che comunica l'informazione non abbia ancora utilizzato tale importo da richiedere, rimborsare, rimborsare o riacquistare strumenti.

Modello EU TLAC3a Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione

		Rango in caso di insolvenza						Totale
		1	2	3	4	5	6	
		(Rango più basso)					(Rango più elevato)	
1	Descrizione del rango in caso di insolvenza (testo libero)	Equity	Capital instruments and Subordinated Claims according to the subordination ranking contractually agreed upon by the parties	Subordinated liabilities not qualifying as own funds.	Senior Non-Preferred Debt (strumenti di debito chirografario di secondo livello)	Unsecured Claims	Deposits different from those referred to under the layers IT 6 and IT 7	
2	Passività e fondi propri	11.818.360	4.707.067	-	4.116.313	14.742.918	19.711.274	55.095.931
3	Di cui passività escluse	-	-	-	-	1.099.847	2.637.664	3.737.511
4	Passività e fondi propri meno passività escluse	11.818.360	4.707.067	-	4.116.313	13.643.071	17.073.610	51.358.420
5	Sottoinsieme di passività e fondi propri meno passività escluse che sono fondi propri e passività potenzialmente ammissibili ai fini MREL	11.818.360	3.962.125	-	3.250.000	6.401.117	295.566	25.727.168
6	Di cui durata residua ≥ 1 anno e < 2 anni	-	-	-	500.000	1.619.052	-	2.119.052
7	Di cui durata residua ≥ 2 anni e < 5 anni	-	-	-	1.250.000	4.472.040	126	5.722.166
8	Di cui durata residua ≥ 5 anni e < 10 anni	-	2.072.941	-	1.500.000	310.026	1.038	3.884.004
9	Di cui durata residua ≥ 10 anni, esclusi titoli perpetui	-	499.439	-	-	-	294.402	793.842
10	Di cui titoli perpetui	11.818.360	1.389.745	-	-	-	-	13.208.105

Note ai valori riportati in EU TLAC3

- (a) I dati presenti nella tabella sono riportati a livello di entità soggetta a risoluzione. In considerazione del fatto che la strategia di risoluzione del Gruppo Banco BPM prevede che la capogruppo rappresenti l'entità soggetta a risoluzione, i valori si riferiscono al capitale ed alle passività emesse da Banco BPM a livello individuale. Si evidenzia inoltre che i valori riferiti ai ranghi di capitale e passività ammissibili nei fondi propri differiscono da quelli riportati in EU KM2 e in EU TLAC1, in quanto viene applicata la logica di compilazione come indicata nel EBA Q&A 2021_5833.
- (b) I valori riportati in tabella EU TLAC3 non tengono conto della deduzione, ai sensi dell'articolo 32 ter (3) del Regolamento 241/2014, della quota inutilizzata dell'importo predeterminato (cd. plafond autorizzato per effettuare operazioni di rimborso, anche anticipato, ripagamento o riacquisto degli strumenti di passività ammissibili, incluse le attività di "market making") per cui l'Autorità di Risoluzione ha concesso la preventiva autorizzazione al Gruppo Banco BPM (cd. "General Prior Permission").

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		31/12/2024
		a
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	-
2	Rischio azionario (generico e specifico)	-
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	110
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	110

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2024	30/09/2024	31/12/2024
1	Rischio di credito (escluso il CCR)*	48.489.740	49.209.430	3.879.179
2	Di cui metodo standardizzato	20.965.619	21.053.115	1.677.250
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	2.663.470	3.016.615	213.078
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	24.860.651	25.139.699	1.988.852
6	Rischio di controparte (CCR)	1.062.482	1.211.152	84.999
7	Di cui metodo standardizzato	618.110	622.610	49.449
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui importo dell'esposizione verso una controparte centrale (CCP)	82.164	63.394	6.573
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	188.537	152.272	15.083
9	Di cui altri CCR	173.671	372.876	13.894
15	Rischio di regolamento	1.335	3.258	107
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	1.462.327	1.453.892	116.986
17	Di cui metodo SEC-IRBA	1.152.812	1.155.753	92.225
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	10.217	12.091	817
19	Di cui metodo SEC-SA **	299.297	286.048	23.944
EU 19a	Di cui 1250 %	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	1.184.207	1.112.718	94.737
21	Di cui metodo standardizzato	110	1.483	9
22	Di cui IMA	1.184.097	1.111.236	94.728
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	8.495.475	7.946.338	679.638
EU 23a	Di cui metodo base	-	-	-
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	8.495.475	7.946.338	679.638
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)**	3.526.590	3.593.977	282.127
27	Importo addizionale considerato ai sensi di quanto previsto dall'art. 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013	943.780	950.000	75.502
29	Totale	61.639.345	61.886.788	4.931.148

(*) Il dato è relativo al solo rischio di credito. Sono, pertanto, escluse le collegate componenti riferite al rischio di controparte (CCR), ai contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP) nonché alle operazioni di cartolarizzazione, esposte separatamente nel medesimo prospetto.

(**) Non essendo prevista una riga specifica, la riga in oggetto comprende anche gli importi relativi alle operazioni rientranti nella nuova categoria di classificazione "Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate", avendo un RWA calcolato con metodo SEC-SA.

(***) Gli importi alla riga 24 assolvono all'obbligo di pubblicazione di cui al comma 1) lettera d) dettaglio iii) e al comma 2) dell'articolo 437 del Regolamento (UE) 575/2013. Essi risultano già inclusi nei valori di riga 1 calcolati secondo l'articolo 92, paragrafo 4 del medesimo Regolamento e quindi non ricompresi nel totale generale.

L'importo alla riga 27 è relativo all'ammontare dei requisiti patrimoniali addizionali che, in conformità a quanto previsto dall'art. 3 del Regolamento (UE) 575/2013, la banca ha deciso

volontariamente di considerare in aggiunta ai requisiti calcolati applicando le regole previste dal medesimo Regolamento.

Al 31 dicembre 2024 i requisiti addizionali ammontano a 75,5 milioni equivalenti a 943,8 milioni di maggiori attività ponderate per il rischio, che riflettono la valutazione discrezionale condotta dalla Banca dei profili di rischio impliciti nei processi di predisposizione dell'informativa sulla propria situazione patrimoniale da fornire alla Banca Centrale Europea ed al mercato.

Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni

		a	b
		Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
1	Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	865.731.000	865.731.000

Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari

		a
1	Requisiti di fondi propri supplementari del conglomerato finanziario (importo)	3.141.083
2	Coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario (%)	135,66%

I dati sono calcolati utilizzando i Requisiti al 31 dicembre del Settore Bancario segnalati a BCE e i Requisiti del settore assicurativo segnalati ad IVASS alla data di redazione della presente informativa.

Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Requisito patrimoniale
		a	b
1	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del precedente periodo di riferimento	28.156.314	2.252.505
2	Dimensioni delle attività (+/-)	1.149.434	91.955
3	Qualità delle attività (+/-)	(1.660.538)	(132.843)
4	Aggiornamenti del modello (+/-)	60.510	4.841
5	Metodologia e politica (+/-)	-	-
6	Acquisizioni e dismissioni (+/-)	(180.074)	(14.406)
7	Oscillazioni del cambio (+/-)	-	-
8	Altro (+/-)	(1.526)	(122)
9	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del periodo di riferimento	27.524.121	2.201.930

Nel corso del Q4 2024 sono stati recepiti, nel modulo di notching del rating per atti pregiudizievoli, gli effetti di risoluzione della raccomandazione #6 dell'OSI IFRS9 SME, con particolare riferimento a:

- estensione durata protesti da 6 a 12 mesi;
- introduzione pignoramenti presso terzi.

Tra novembre e dicembre 2024, inoltre, Banco Bpm ha concluso due operazioni di cartolarizzazione sintetica denominate rispettivamente Tranched Cover 2003 e Tranched Cover 2004.

Le due operazioni prevedono la copertura della tranche junior tramite una garanzia personale diretta da parte del Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese ("FGPMI") e una controgaranzia dello Stato a partire rispettivamente dal 27 novembre e dal 30 dicembre.

Modello EU MR2-B: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA

		a	b	c	d	e	f	g
		VaR	sVaR	IRC	Misura del rischio globale	Altro	Totale RWEA	Requisiti di fondi propri totali
1	RWEA alla fine del periodo precedente	87.353	391.368	632.514	-		1.111.236	88.899
1a	Rettifica regolamentare	(57.221)	(244.233)	(92.482)	-		(393.937)	(31.515)
1b	RWEA alla fine del trimestre precedente (fine giornata)	30.132	147.135	540.032	-		717.299	57.384
2	Variazioni dei livelli di rischio	189	-82.638	186.625			104.176	8.334
3	Aggiornamenti/ modifiche del modello							
4	Metodologia e politica							
5	Acquisizioni e dismissioni							
6	Oscillazioni del cambio	18.849	41.573				60.423	8.834
7	Altro							
8a	RWEA alla fine del periodo di informativa (fine giornata)	49.170	106.070	726.657	-		881.897	70.552
8b	Rettifica regolamentare	66.378	235.822	-	-		302.200	24.176
8	RWEA alla fine del periodo di informativa	115.548	341.892	726.657	-		1.184.097	94.728

Informativa nell'ambito dell'adeguatezza patrimoniale di Il Pilastro

Il processo di autonoma valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) affianca e integra la verifica di congruità condotta nell'ottica del Primo Pilastro, che prevede l'accertamento della capienza dei Fondi Propri rispetto ai requisiti minimi prudenziali relativi ai rischi di credito (ivi compreso il rischio di controparte), ai rischi di mercato e ai rischi operativi.

Attraverso il processo di ICAAP il Gruppo deve valutare i fabbisogni patrimoniali a fronte del proprio business, considerando nell'ambito della valutazione complessiva non solo i rischi di Primo Pilastro ma anche i rischi di Secondo Pilastro individuati internamente attraverso il processo di Risk Identification. I fabbisogni patrimoniali devono essere coperti da risorse patrimoniali che siano anche sufficienti ad assicurare la piena realizzazione degli obiettivi strategici e gestionali al fine di generare valore per gli azionisti e per gli altri stakeholders nel medio e lungo termine, in coerenza con la complessiva propensione al rischio di Gruppo definita nel Risk Appetite Framework.

La misurazione dei rischi rilevanti (credito, controparte, mercato, tasso, operativo e altri rischi oggetto di misurazione) avviene tramite metodologie di tipo statistico e quantitativo riconducibili generalmente alla tecnica del VaR.

Il Gruppo Banco BPM ha optato per un livello di probabilità (o "intervallo di confidenza") del 99,90%, coerente con il livello di confidenza dei requisiti minimi patrimoniali previsti dalla normativa di vigilanza al fine di consentire un più omogeneo raccordo con le stime risultanti dall'applicazione delle metodologie regolamentari.

I rischi sono stimati con riferimento ad un orizzonte temporale annuale.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale condotta in ambito ICAAP e inclusa anche nel framework di Risk Appetite di Gruppo comporta, oltre alla stima di assorbimento di tutti i rischi rilevanti quantificabili, la definizione della misura di capitale complessivo (Available Financial Resources) utilizzata come grandezza patrimoniale a copertura degli stessi rischi aziendali.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale, rendicontata formalmente con frequenza annuale ai fini di vigilanza, è aggiornata - in allineamento alla normativa esterna (linee guida EBA in ambito SREP e linee guida BCE in ambito ICAAP) ed interna di riferimento - con frequenza semestrale.

Tale attività garantisce lo svolgimento nel continuo del processo di autonoma valutazione richiesto dalla Vigilanza, consentendo di identificare eventuali ambiti e/o elementi di vulnerabilità del Gruppo e definendo al contempo le potenziali azioni di intervento ritenute più idonee allo scopo di preservare opportuni buffer di capitale volti a garantire il perseguimento delle strategie e degli obiettivi aziendali di medio/lungo termine. Le principali risultanze emergenti da questo specifico monitoraggio sono periodicamente rendicontate agli Organi aziendali della Banca.

Per garantire nel continuo tale monitoraggio il Gruppo Banco BPM si è dotato di un sistema evoluto di integrazione dei rischi e di quantificazione delle risorse di capitale disponibili, con funzionalità avanzate di gestione, controllo, reporting e simulazione circa le condizioni di adeguatezza patrimoniale.

Conduce, inoltre, un periodico processo di riallocazione delle misure di capitale economico assorbite da ogni singola tipologia di rischio rilevante, sulle principali linee di business della Banca già utilizzate ai fini di Segment Reporting (IFRS-8).

Con riferimento alle Available Financial Resources (AFR) la Banca adotta un approccio maggiormente conservativo per la loro definizione, in linea con le recenti indicazioni formulate dal Regulator in materia.

L'orizzonte temporale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale risulta in linea con gli obiettivi e i limiti pluriennali definiti dal Gruppo.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale condotta in ambito ICAAP fa leva sul framework di Risk Appetite di Gruppo. Nel RAF sono infatti ricompresi specifici indicatori che permettono di verificare l'adeguatezza patrimoniale di primo e secondo Pilastro del Gruppo con relativa definizione delle soglie di monitoraggio.

Tra gli indicatori "Strategici" è presente l'indicatore "Capital Reserve" in ambito "Capital Adequacy" definito, in coerenza con quanto effettuato in ambito ICAAP, come rapporto tra l'ammontare delle proprie risorse finanziarie disponibili (Available Financial Resources - AFR) e il capitale economico complessivo diversificato.

Nell'ambito di Adeguatezza di Secondo Pilastro si menziona, inoltre, l'indicatore "MREL" che rappresenta il requisito introdotto dalla direttiva europea sul risanamento e la risoluzione delle banche (BRRD) il cui obiettivo è di assicurare il buon funzionamento del meccanismo del bail-in aumentando la capacità di assorbimento delle perdite della Banca.

Rischio di credito: info generali

Definizioni di crediti “deteriorati” e metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Definizioni di crediti “deteriorati” utilizzate a fini contabili

Le esposizioni deteriorate del Gruppo Banco BPM sono suddivise, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale, nelle seguenti categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (past due): rappresentano le esposizioni che alla data di riferimento superano continuamente per oltre 90 giorni la soglia di rilevanza, che con la nuova definizione di default viene calcolata considerando la contemporanea sussistenza del superamento della soglia “assoluta” (somma a livello di cliente degli importi scaduti o sconfinanti pari a 100 euro per la clientela “Retail” e 500 euro per la clientela appartenente agli altri segmenti) e superamento della soglia “relativa” pari all’1% del totale dello sconfinamento rispetto al totale del saldo, indipendentemente dal segmento del cliente, in base alle regole presenti nelle istruzioni di Vigilanza che disciplinano in dettaglio le modalità tecniche del calcolo;
- inadempienze probabili (“Unlikely to pay”): rappresentano le esposizioni per le quali la Banca giudica improbabile che, senza la modifica del profilo dei rimborsi o il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: rappresentano le esposizioni relative a crediti verso clienti che versano in uno stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, per i quali si procede con azioni mirate al recupero, totale o parziale, del credito (in linea capitale ed in linea interessi).

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Esposizioni classificate “in bonis”

Il Gruppo Banco BPM adotta per il calcolo della svalutazione collettiva una metrica di tipo “Expected Loss” (coerente con i principi contabili internazionali IAS/IFRS), tramite l’introduzione di un modello forward looking basato sulle perdite attese a 12 mesi o lifetime e funzione dei fattori di rischio “Basilea 3” (PD, LGD e EAD).

Per maggiori informazioni si rimanda a quanto riportato nella sezione “Rischio di Credito: metodo IRB”.

Esposizioni classificate “deteriorate”

La metodologia utilizzata dal Gruppo Banco BPM per la stima delle previsioni di perdita dei crediti deteriorati identifica la specifica recuperabilità della singola posizione sulla base dell’importo dell’esposizione, della categoria di forma tecnica, tipologia del cliente nonché sulla base delle garanzie che assistono l’operazione. Tale metodo di valutazione è applicato

in modo massivo ai crediti deteriorati di importo nominale inferiore a € 1Mln.

Le posizioni con esposizione superiore alla soglia di € 1Mln vengono valutate analiticamente dai gestori, sulla base di specifici alberi decisionali tesi a identificare la più opportuna metodologia di valutazione delle previsioni di perdita. Nel caso la metodologia definita sia di tipo "going concern", le previsioni di recupero sono stimate sulla base dei flussi reddituali prospettici della controparte. Nel caso, invece, la metodologia sia di tipo "gone concern", le previsioni di recupero sono stimate sulla base della presenza e del valore delle garanzie e/o da curve di recupero guidate dalle caratteristiche della singola posizione.

Le metodologie adottate dal Banco BPM per determinare le rettifiche di valore sono illustrate in dettaglio anche nella Relazione Finanziaria Annuale relativa all'esercizio 2024 – Nota integrativa consolidata – Parte A.2 16 b) – "Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS9 (impairment)" alla quale si rimanda.

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo/ importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		di cui hanno subito una riduzione di valore	Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			di cui in stato di default						
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	1.440.919	1.326.311	1.326.311	996.908	(101.283)	(464.417)	1.605.664	567.705
020	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	398	373	373	373	(8)	(200)	-	-
040	<i>Enti creditizi</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
050	<i>Altre società finanziarie</i>	4.856	24.132	24.132	24.132	(372)	(12.561)	15.562	11.214
060	<i>Società non finanziarie</i>	1.069.503	1.076.515	1.076.515	748.580	(86.676)	(385.997)	1.095.906	402.154
070	<i>Famiglie</i>	366.162	225.291	225.291	223.823	(14.227)	(65.659)	494.196	154.337
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	46.095	12.135	12.135	12.135	(563)	(478)	3.430	339
100	Totale al 31/12/2024	1.487.014	1.338.446	1.338.446	1.009.043	(101.846)	(464.895)	1.609.094	568.044

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
Valore contabile lordo / importo nominale													
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate									
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default		
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	12.272.760	12.272.736	24	-	-	-	-	-	-	-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	101.582.134	101.356.944	225.190	3.223.431	1.167.863	220.976	470.388	573.298	542.151	78.595	170.160	3.223.431
020	Banche centrali	2.789	2.789	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	1.436.287	1.436.283	4	1.032	904	-	-	43	85	-	-	1.032
040	Enti creditizi	2.346.248	2.346.248	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	11.775.640	11.775.608	32	57.381	27.579	10.105	3.884	1.386	12.846	133	1.448	57.381
060	Società non finanziarie	54.027.034	53.932.722	94.312	2.495.599	891.719	146.069	383.545	485.909	415.180	45.550	127.627	2.495.599
070	Di cui PMI	30.662.817	30.568.953	93.864	1.933.320	601.256	121.895	253.330	421.832	400.124	43.876	91.007	1.933.320
080	Famiglie	31.994.136	31.863.294	130.842	669.419	247.661	64.802	82.959	85.960	114.040	32.912	41.085	669.419
090	Titoli di debito	40.848.570	40.848.570	-	489.443	481.684	-	-	-	7.759	-	-	489.443
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	32.295.702	32.295.702	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	3.744.296	3.744.296	-	15.294	15.294	-	-	-	-	-	-	15.294
130	Altre società finanziarie	3.275.009	3.275.009	-	468.889	466.390	-	-	-	2.499	-	-	468.889
140	Società non finanziarie	1.533.563	1.533.563	-	5.260	-	-	-	-	5.260	-	-	5.260
150	Esposizioni fuori bilancio	72.128.123			689.086								689.086
160	Banche centrali	-			-								-
170	Amministrazioni pubbliche	2.047.373			440								440
180	Enti creditizi	2.529.784			-								-
190	Altre società finanziarie	15.111.502			1.402								1.402
200	Società non finanziarie	48.218.420			679.360								679.360
210	Famiglie	4.221.044			7.884								7.884
220	Totale al 31/12/2024	226.831.587	154.478.250	225.214	4.401.960	1.649.547	220.976	470.388	573.298	549.910	78.595	170.160	4.401.960

Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica

	a	b	c	d	e	f	g
	Valore contabile lordo / importo nominale			Di cui soggette a riduzione di valore	Riduzione di valore accumulata	Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
	Di cui deteriorate		Di cui in stato di default				
Esposizioni in bilancio	146.143.577	3.712.874	3.712.874	145.525.623	(1.773.825)		(73.521)
Italia	117.578.034	3.685.324	3.685.324	117.011.186	(1.743.890)		(73.521)
Resto del mondo	28.565.543	27.550	27.550	28.514.437	(29.935)		-
Esposizioni fuori bilancio	72.817.209	689.086	689.086			121.335	
Italia	68.360.558	688.925	688.925			121.099	
Resto del mondo	4.456.651	161	161			236	
Totale	218.960.786	4.401.960	4.401.960	145.525.623	(1.773.825)	121.335	(73.521)

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo			Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate e del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate					
			Di cui in stato di default				
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.661.297	62.105	62.105	1.661.297	(27.057)	-
020	Attività estrattiva	176.361	2.548	2.548	176.361	(2.059)	-
030	Attività manifatturiera	19.343.840	754.577	754.577	19.324.104	(397.987)	(1.623)
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.662.709	14.931	14.931	1.662.709	(16.841)	-
050	Approvvigionamento idrico	852.024	17.073	17.073	851.892	(10.720)	-
060	Costruzioni	5.013.890	430.709	430.709	5.011.291	(305.994)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	8.652.326	397.437	397.437	8.633.697	(229.202)	(10.016)
080	Trasporto e stoccaggio	2.355.183	54.980	54.980	2.354.595	(50.391)	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	2.110.402	84.272	84.272	2.106.436	(47.043)	(261)
100	Servizi di informazione e comunicazione	1.700.399	47.029	47.029	1.700.293	(34.577)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	427.788	121	121	406.584	(6.498)	-
120	Attività immobiliari	4.940.289	489.475	489.475	4.578.447	(155.577)	(39.418)
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.299.083	61.411	61.411	4.286.742	(50.615)	(977)
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	1.672.826	45.036	45.036	1.672.826	(25.395)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	11.878	-	-	11.878	(197)	-
160	Istruzione	118.693	2.465	2.465	118.693	(1.243)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	871.585	14.234	14.234	871.585	(12.158)	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	457.312	6.870	6.870	457.312	(5.101)	-
190	Altri servizi	194.748	10.326	10.326	194.748	(6.377)	-
200	Totale al 31/12/2024	56.522.633	2.495.599	2.495.599	56.081.490	(1.385.032)	(52.295)

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

		31/12/2024	
		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	62.697	(44.511)
020	Diverse da PP&E	878.058	(471.402)
030	Beni immobili residenziali	67.031	(34.286)
040	Beni immobili non residenziali	795.473	(430.038)
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	15.554	(7.078)
070	Altre garanzie reali	-	-
080	Totale	940.755	(515.913)

Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	15.129.667	10.779.587	33.071.699	44.020.564	0	103.001.517
2	Titoli di debito	2	2.212.839	20.234.538	18.847.336	0	41.294.715
3	Totale al 31/12/2024	15.129.669	12.992.426	53.306.237	62.867.900	0	144.296.232

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (1 di 2)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
		Esposizioni in bonis		Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			
		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	12.272.760	12.272.759	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	101.582.134	92.204.894	9.031.687	3.223.431	-	2.868.004	(442.173)	(86.791)	(351.215)
020	<i>Banche centrali</i>	2.789	2.789	-	-	-	-	-	-	-
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	1.436.287	1.430.217	3.148	1.032	-	1.032	(4.524)	(4.079)	(436)
040	<i>Enti creditizi</i>	2.346.248	2.341.422	4.826	-	-	-	(1.030)	(859)	(171)
050	<i>Altre società finanziarie</i>	11.775.640	11.373.037	297.815	57.381	-	57.001	(18.911)	(7.059)	(11.852)
060	<i>Società non finanziarie</i>	54.027.034	46.581.736	7.246.844	2.495.599	-	2.150.126	(342.782)	(63.776)	(275.181)
070	<i>Di cui PMI</i>	30.662.817	26.194.130	4.410.520	1.933.320	-	1.704.211	(248.424)	(45.210)	(201.667)
080	<i>Famiglie</i>	31.994.136	30.475.693	1.479.054	669.419	-	659.845	(74.926)	(11.018)	(63.575)
090	Titoli di debito	40.848.570	40.236.934	590.260	489.443	-	468.811	(17.656)	(11.691)	(5.965)
100	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	32.295.702	32.294.570	1.132	-	-	-	(2.039)	(2.037)	(2)
120	<i>Enti creditizi</i>	3.744.296	3.663.406	80.890	15.294	-	-	(3.028)	(2.530)	(498)
130	<i>Altre società finanziarie</i>	3.275.009	2.767.737	485.896	468.889	-	468.811	(11.105)	(6.170)	(4.935)
140	<i>Società non finanziarie</i>	1.533.563	1.511.221	22.342	5.260	-	-	(1.484)	(954)	(530)
150	Esposizioni fuori bilancio	72.128.123	48.771.483	1.476.785	689.086	-	309.659	(27.721)	(8.201)	(14.594)
160	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	2.047.373	1.997.250	24.899	440	-	433	(604)	(71)	(529)
180	<i>Enti creditizi</i>	2.529.784	1.777.197	16.623	-	-	-	(140)	(29)	(13)
190	<i>Altre società finanziarie</i>	15.111.502	3.970.795	78.452	1.402	-	593	(3.716)	(1.286)	(2.344)
200	<i>Società non finanziarie</i>	48.218.420	38.735.201	1.262.306	679.360	-	303.974	(19.525)	(6.287)	(8.560)
210	<i>Famiglie</i>	4.221.044	2.291.040	94.505	7.884	-	4.659	(3.736)	(528)	(3.148)
220	Totale al 31/12/2024	226.831.587	193.486.070	11.098.732	4.401.960	-	3.646.474	(487.550)	(106.683)	(371.774)

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (2 di 2)

		j	k	l	m	n	o
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni in bonis
		Di cui fase 2		Di cui fase 3			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	(1.361.875)	-	(1.292.394)	(59.267)	62.545.836	1.368.286
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	(664)	-	(664)	-	132.803	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	186.634	-
050	Altre società finanziarie	(17.181)	-	(17.113)	-	4.812.712	12.956
060	Società non finanziarie	(1.094.545)	-	(1.029.435)	(59.090)	27.240.041	970.566
070	Di cui PMI	(850.073)	-	(817.959)	(59.090)	19.544.342	769.281
080	Famiglie	(249.485)	-	(245.182)	(177)	30.173.646	384.764
090	Titoli di debito	(25.642)	-	(5.088)	-	599.819	463.723
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	(15.294)	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	(5.088)	-	(5.088)	-	575.805	463.723
140	Società non finanziarie	(5.260)	-	-	-	24.014	-
150	Esposizioni fuori bilancio	(93.614)	-	(16.722)		12.644.825	14.886
160	Banche centrali	-	-	-		-	-
170	Amministrazioni pubbliche	(22)	-	(21)		139	-
180	Enti creditizi	-	-	-		443.331	-
190	Altre società finanziarie	(288)	-	(12)		10.275.121	528
200	Società non finanziarie	(92.355)	-	(16.126)		1.391.312	13.223
210	Famiglie	(949)	-	(563)		534.922	1.135
220	Totale al 31/12/2024	(1.481.131)	-	(1.314.204)	(59.267)	75.790.480	1.846.895

Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		31/12/2024
		a
		Valore contabile lordo
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	4.047.004
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	1.089.075
030	Deflussi da portafogli deteriorati	-1.912.648
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	-350.720
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	-1.561.928
060	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	3.223.431

Rischio di credito: metodo standard

Processo di valutazione del merito creditizio

Rischio di credito – metodologia standardizzata

Elenco delle ECAI (Agenzie esterne per la valutazione del merito di credito - *External Credit Assessment Institution*) ed ECA (Agenzie per il credito all'esportazione - *Export Credit Agency*) utilizzate nella metodologia standardizzata e dei portafogli in cui sono applicati i rating delle stesse.

Elenco ECAI utilizzate nella metodologia standardizzata e dei portafogli in cui sono applicati i rating delle stesse

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei Rating (Solicited/Unsolicited)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Moody's	Solicited
	Standard & Poor's	
	Fitch	
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
	Standard & Poor's	
	Fitch	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited
	Standard & Poor's	
	Fitch	
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's	Solicited
	Standard & Poor's	
	Fitch	
	Cerved	Unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
	Standard & Poor's	
	Fitch	

Cartolarizzazioni

Portafogli	ECA/ECAI
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	Moody's
	Standard & Poor's
	Fitch
	Scope
	DBRS
	AM Best Rating Services

Il processo relativo all'attribuzione della valutazione del merito di credito per emittenti/emissioni prevede il recepimento dell'informazione fornita da provider esterni per controparti/titoli per cui essa è disponibile, indipendentemente dalla presenza e dalla tipologia di attività del portafoglio bancario (ad esempio esposizioni in titoli del banking book, mutui, etc.) e dalla natura del titolo.

Nel caso di clienti comuni, questa informazione viene successivamente propagata a tutte le legal entities del gruppo, ai fini di rendere univoca la valutazione del merito di credito e la successiva ponderazione.

Il software di calcolo dei requisiti patrimoniali (B3PRO) provvede, in presenza di valutazioni da parte di più ECAI, alla determinazione della valutazione del merito di credito da utilizzare ai fini segnaletici, in ottemperanza alle indicazioni normative previste dal Regolamento (EU) N. 575/2013. Nello specifico, come richiesto all'articolo 138, in caso esistano due valutazioni viene attribuito il rating relativo al fattore di ponderazione più alto. Nel caso esistano più di due valutazioni, vengono selezionati i rating corrispondenti ai fattori di ponderazione più bassi, e di questi ultimi, se diversi, si applica il fattore di ponderazione più alto.

Con riferimento all'associazione del rating esterno di ciascuna ECAI o agenzia per il credito all'esportazione prescelta alle classi di merito di credito si segnala che la mappatura utilizzata è quella fornita dal Regolamento di Esecuzione UE 2016/1799 della commissione Europea.

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

	Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	51.442.806	323.702	66.127.070	817.260	3.075.992	4,59%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	190.480	474.754	219.731	93.453	62.563	19,98%
3	Organismi del settore pubblico	783.899	1.037.984	679.438	158.737	398.790	47,58%
4	Banche multilaterali di sviluppo	416.115	-	450.072	148	-	-
5	Organizzazioni internazionali	58.567	210.606	58.567	161	-	-
6	Enti	9.357.174	13.205.414	9.345.849	1.165.587	4.154.530	39,52%
7	Imprese	3.715.955	3.335.059	2.892.305	845.676	3.172.469	84,87%
8	Al dettaglio	593.773	2.659.105	490.150	16.681	366.252	72,26%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	407.294	25.478	406.994	12.698	185.014	44,08%
10	Esposizioni in stato di default	142.584	8.939	134.815	6.933	158.989	112,16%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.025	6.188	1.025	-	1.537	150,00%
12	Obbligazioni garantite	604.148	-	604.148	-	60.415	10,00%
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	2.054.343	409.763	2.053.865	321.854	2.305.435	97,04%
15	Strumenti di capitale	2.445.666	6.698	2.445.666	3.349	3.559.418	145,34%
16	Altre posizioni	4.453.947	-	4.453.947	-	3.464.215	77,78%
17	TOTALE AL 31/12/2024	76.667.774	21.703.691	90.363.641	3.442.536	20.965.619	22,35%

Modello EU CR5: metodo standardizzato (1 di 3)

Si precisa che la stima delle attività di rischio ponderate desumibile dall'analisi dei dati esposti nella presente tabella risulta differente rispetto al valore effettivo finale di RWA pubblicato in Tabella CR4 in quanto non considera il fattore di alleggerimento previsto dall'art.501 del Regolamento CRR (SME supporting factor) nei casi e con i limiti applicabili.

	Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio					
		0%	2%	4%	10%	20%	35%
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	64.509.196	-	-	-	178.037	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	313.184	-
3	Organismi del settore pubblico	143.983	-	-	-	342.079	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	450.220	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	58.729	-	-	-	-	-
6	Enti	139	1.548.350	-	-	3.265.129	-
7	Imprese	-	-	-	-	76.341	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	79.483
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	604.148	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	376.748	-	-	-	57.386	-
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
16	Altre posizioni	987.774	-	-	-	2.447	-
17	TOTALE AL 31/12/2024	66.526.789	1.548.350	-	604.148	4.234.603	79.483

Modello EU CR5: metodo standardizzato (2 di 3)

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio						
	50%	70%	75%	100%	150%	250%	
	g	h	i	j	k	l	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	444.477	-	-	1.142.252	-	670.368
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	43.476	-	-	308.636	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	4.452.518	-	-	1.245.300	-	-
7	Imprese	829.853	-	-	2.784.069	47.719	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	506.830	-	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	340.208	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	107.264	34.484	-
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	1.025	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	51.817	-	-	1.463.117	126.147	-
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	1.708.747	-	740.268
16	Altre posizioni	-	-	-	3.463.725	-	-
17	TOTALE AL 31/12/2024	6.162.349	-	506.830	12.223.110	209.374	1.410.636

Modello EU CR5: metodo standardizzato (3 di 3)

	Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio			Totale	Di cui prive di rating
		370%	1250%	Altri		
		m	n	o	p	q
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	66.944.330	18.010.435
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	313.184	301.200
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	838.175	341.324
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	450.220	450.220
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	58.729	58.729
6	Enti	-	-	-	10.511.436	3.942.764
7	Imprese	-	-	-	3.737.981	2.323.224
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	506.830	502.727
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	419.691	419.691
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	141.747	115.232
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	1.025	1.025
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	604.148	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	-	15.973	284.531	2.375.719	2.057.429
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	2.449.015	2.449.015
16	Altre posizioni	-	-	-	4.453.947	4.399.743
17	TOTALE AL 31/12/2024	-	15.973	284.531	93.806.177	35.372.756

Rischio di credito: metodo IRB

Autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza e perimetro di applicazione

A seguito dell'operazione di fusione tra il l'ex Gruppo Banco Popolare e l'ex Gruppo BPM, l'Autorità di Vigilanza Europea ha acconsentito all'utilizzo di modelli interni secondo la metodologia A-IRB (*Advanced Internal Rating Based model*) a suo tempo validati sul perimetro ex Banco Popolare sul medesimo perimetro del nuovo Gruppo Banco BPM ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali sino al 31/12/2017.

In seguito al processo ispettivo BCE, in data 16/02/2018 il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione all'adozione dei propri sistemi interni di risk management con estensione a BPM S.p.A.

Il perimetro oggetto di validazione è costituito dagli attivi riconducibili alle classi regolamentari "esposizioni creditizie verso imprese" ed "esposizioni creditizie al dettaglio" (modelli di "accettazione" e modelli di "monitoraggio") della società capogruppo Banco BPM. Al 31/12/2024 il gruppo Banco Bpm risulta autorizzato all'utilizzo di:

- cinque modelli di rating, finalizzati alla stima della PD (probability of default) rispettivamente delle controparti segmentate con i modelli di rating Large Corporate, Mid Corporate Plus, Mid Corporate, Small Business e Privati;
- tre modelli di LGD (Loss Given Default performing, ELBE e Defaulted Asset) volti alla stima del tasso di perdita in caso di default rispettivamente delle controparti Imprese e Privati;
- un modello di EAD relativamente al portafoglio Privati e un modello relativo al perimetro Imprese.

Il Gruppo nel corso del 2019 ha sviluppato alcune significative variazioni ai parametri di rischio PD, LGD ed EAD finalizzate in primis alla risoluzione delle obligation IMI e TRIM derivanti dalle due ispezioni sui modelli di rating che hanno portato all'applicazione di specifici add-on riflessi sul calcolo dei requisiti patrimoniali.

Le variazioni apportate si inquadrano nel contesto regolamentare di Model Change e hanno ottenuto l'approvazione di BCE.

Tali Model Change oltre a risolvere i finding IMI (derivanti da lettera autorizzativa del 16/02/2018) e TRIM (rivenienti da lettera autorizzativa del 25/04/2019) consentendo, post approvazione, la rimozione dei corrispondenti add-on, (i) indirizzano alcuni significativi dettami normativi in materia di nuove linee guida EBA sulla stima di PD, LGD e Downturn, (ii) consentono il calcolo della EAD tramite CCF interni per il perimetro corporate come previsto dal piano di roll-out del Gruppo.

A maggio 2021 si è conclusa l'ispezione IMI-4738 con la ricezione della Final decision da parte del Regulator.

L'application comprendeva l'adeguamento dei sistemi informatici, delle procedure e dei processi interni e dei parametri di rischio via calibrazione tecnica alla nuova definizione di default a fronte dell'entrata in vigore della pertinente EBA guideline (EBA/GL/2016/07). BBPM ad inizio 2022, ha presentato una istanza di model change (IMI-180439) prevedendo un

allineamento degli attuali modelli ai dettami normativi derivanti dalle linee guida EBA²¹.

L'istanza si è concretizzata con la ricezione della Final Decision in data 15 dicembre 2023, con l'autorizzazione all'utilizzo del nuovo framework di modelli interni.

Inoltre, a maggio 2023 la Banca ha avviato l'iter di formale richiesta autorizzativa per l'utilizzo dello Slotting Criteria sulle esposizioni Specialized Lending (come da disposizione dell'Art.147-8 del REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013) originati e gestiti da finanza strutturata.

Contestualmente si è richiesta l'autorizzazione all'estensione dei modelli A-IRB generalisti alle esposizioni Specialized Lending originate e gestite dalla rete commerciale.

Il processo ispettivo si è concluso nel quarto trimestre del 2023 e si è concretizzato con la ricezione della Final Decision in data 17 maggio 2024. In tale contesto la segnalazione regolamentare di giugno include tra i modelli avanzati sia i finanziamenti specializzati trattati con Slotting Criteria (nel caso siano originati dalla struttura di business Finanza Strutturata) sia le linee relative ad operazioni meno complesse originate dalla rete commerciale e gestite a modelli generalisti A-IRB). Le esposizioni di Specialized Lending si suddividono in due segmenti differenti, rispettivamente Income Producing Real Estate e Project Finance.

Nel corso del 2024, la Banca ha avviato un progetto di risviluppo dei modelli A-IRB PD ed LGD Corporate, con l'obiettivo di adeguarlo alle attuali normative derivanti da Basilea III finalized, alle linee guida BCE (ECB guide to internal models), nonché al superamento dei finding segnalati da BCE nell'ultima IMI. Tale iniziativa porterà ad un invio di un'istanza di model change A-IRB al Regulator nel secondo trimestre 2025.

Esposizioni A-IRB e standard del gruppo Banco BPM

Al 31/12/2024, l'EAD del gruppo Banco BPM ammonta a €186,2 mld, di cui 97,3 mld trattati con metodologia standardizzata, 80,4 mld con approccio A-IRB e 8,5 mld derivanti da operazioni trattate secondo il quadro rivisto in materia di cartolarizzazioni di cui ai Regolamenti UE 2017/2401 e 2017/2402.

All'interno del perimetro standard è possibile individuare tre sottoinsiemi:

- "Roll-Out", ovvero le esposizioni soggette a estensione progressiva dell'approccio A-IRB;
- "PPU" (Permanent Partial Use), ovvero le classi di esposizioni per le quali il Gruppo può utilizzare la metodologia standardizzata
- "Altro", ovvero esposizioni in altre attività, attività per imposte anticipate (anche dette Deferred Tax Asset – DTA), partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario.

²¹ Linea guida EBA in ambito sviluppo modelli PD e LGD (EBA/GL/2017/16), stima del downturn (EBA/GL/2019/03, ma anche EBA/RTS/2018/04) e tecniche di Credit Risk Mitigation (EBA/GL/2020/05).

Di seguito si mostrano gli importi di EAD²² alla data di riferimento:

Perimetro	EAD	%
	€ mld	
AIRB	80,4	43,2%
Standard	97,3	52,3%
Roll-Out	2,2	1,2%
PPU	88,1	47,3%
Altro	7,0	3,7%
Cartolarizzazioni	8,5	4,6%
Totale	186,2	100,0%

Dettaglio sul perimetro di Roll-Out

Il perimetro definito come in Roll-Out comprende le seguenti fattispecie:

- framework NAA25 (Next Application AIRB) che include SPV, società NewCo (costituite da meno di 24 mesi e senza bilanci validi), società estere non incluse nel framework NAA21 e cointestazioni tra aziende (almeno un cointestato diverso da persona fisica) per 1,1 mld;
- framework NAA26 (Next Application AIRB) che include invece le esposizioni non profit, le linee di credito e le esposizioni corporate e retail di Banca Aletti per 1,1 mld.

²² Valore dell'esposizione come da Corep (fogli C07 colonna 200, C08.01 colonna 110, C13 colonna 200).

Modello EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA

		Valore dell'esposizione come definito all'articolo 166 del CRR per le esposizioni soggette al metodo IRB	Valore dell'esposizione complessiva per le esposizioni soggette al metodo standardizzato e al metodo IRB	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta all'utilizzo parziale permanente del metodo SA (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta al metodo IRB (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta a un piano di introduzione (roll-out) (%)
		a	b	c	d	e
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	53.679.626	53.685.810	100,00%	-	-
1,1	di cui amministrazioni regionali o autorità locali		-	-	-	-
1,2	di cui organismi del settore pubblico		-	-	-	-
2	Enti	23.294.899	23.488.289	100,00%	-	-
3	Imprese	54.475.233	56.547.188	10,38%	0,00%	89,62%
3,1	di cui imprese – finanziamenti specializzati, escluso il metodo di assegnazione		286.940	5,75%	0,15%	94,10%
3,2	di cui imprese – finanziamenti specializzati, in base al metodo di assegnazione		3.256.787	-	-	100,00%
4	Al dettaglio	46.535.111	44.681.507	2,73%	-	97,27%
4,1	di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili		3.474.118	2,25%	-	97,75%
4,2	di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili		26.038.276	0,22%	-	99,78%
4,3	di cui al dettaglio – rotative qualificate		427.923	47,20%	-	52,80%
4,4	di cui al dettaglio – PMI, altre		13.319.806	1,49%	-	98,51%
4,5	di cui al dettaglio – non PMI, altre		1.421.385	48,26%	-	51,74%
5	Strumenti di capitale	2.886.449	2.886.308	100,00%	-	-
6	Altre attività diverse dai crediti	4.631.606	4.629.355	100,00%	-	-
7	Totale al 31/12/2024	185.502.924	185.918.457	49,60%	-	50,40%

Illustrazione della struttura, dell'utilizzo, dei processi di gestione e dei meccanismi di controllo dei sistemi di rating interno

Struttura dei sistemi di rating interni (PD)

I modelli di rating oggetto di validazione intendono rispondere ad un preciso razionale, quello di ottenere, per finalità sia segnaletiche che gestionali, misure di rischio:

- idonee a cogliere i driver fondamentali alla base del merito creditizio dei soggetti nei confronti dei quali il Gruppo ha o intende assumere esposizioni creditizie;
- relativamente stabili nel tempo, così da riflettere, in ogni segmento di clientela, la rischiosità attesa nel lungo periodo delle esposizioni creditizie, attuali e potenziali, del Gruppo;
- atte ad evitare fenomeni di crescita non controllata del rischio nelle fasi di ciclo positivo e - per converso - di restrizione indiscriminata degli impieghi in quelle di ciclo negativo (anticiclicità).

Alla luce di tali obiettivi sono state impiegate tecniche statistiche avanzate nelle diverse fasi del processo di stima (es. individuazione delle variabili esplicative/ predittive del default, integrazione degli score, etc.) e di calibrazione dei rating interni.

I modelli di rating sono stati sviluppati internamente sotto la responsabilità della struttura di Risk Models & Methodologies. Le diverse fasi dello sviluppo dei modelli sono state strutturate in modo da prevedere il coinvolgimento attivo - al fine di favorire la coerenza dei modelli con le prassi gestionali - di tutti gli stakeholder interni, quali la Funzione Crediti, la Funzione Organizzazione, le Funzioni Commerciali Retail e Corporate, la Funzione Amministrazione e Bilancio e la Funzione Information Technology (IT) del Gruppo.

Nel processo di sviluppo dei modelli sono state inoltre utilizzate tecniche statistiche per supportare le scelte metodologiche attraverso solide evidenze empiriche. In particolare, l'interpretabilità e la valenza economico-finanziaria degli indicatori utilizzati nel contesto dei modelli di rating è stata sia oggetto di verifica da parte della funzione Rischi nel corso dell'attività di stima (i.e. significato "economico" oltre che "statistico" degli indicatori) sia oggetto di confronto nel contesto del Gruppo di Lavoro progettuale (es. Funzione Crediti, Validazione Interna, Revisione Interna).

La rilevanza a fini statistici delle informazioni è stata accertata attraverso appropriate analisi che hanno condotto a selezioni successive degli indicatori più significativi. Tale approccio ha permesso l'individuazione delle informazioni maggiormente rilevanti, evitando l'inclusione nel modello di informazioni ridondanti o superflue che ne avrebbero aumentato la complessità, senza un effettivo valore aggiunto in termini di accuratezza delle stime prodotte.

Il corredo informativo utilizzato per la stima dei modelli di rating è stato definito con l'obiettivo di valorizzare tutta la base dati disponibile e sviluppato sulla base dell'esperienza maturata sui modelli di rating precedentemente stimati nonché della coerenza con la prassi gestionale creditizia, verificata mediante l'attivo concorso delle funzioni aziendali competenti.

In particolare, le serie storiche utilizzate in fase di stima si caratterizzano per la più ampia profondità temporale disponibile ed i campioni di sviluppo sono stati selezionati in modo da

garantirne la più alta rappresentatività rispetto al portafoglio crediti del Gruppo.

Struttura dei sistemi di rating interni (LGD)

I modelli interni di calcolo della *Loss Given Default* (LGD) sono stati sviluppati con l'obiettivo di privilegiare - nell'individuazione dei driver esplicativi delle stime - la coerenza con i processi del credito del Gruppo.

I modelli in essere sono differenziati per fasce di esposizione, tipologia di macro-forma tecnica, presenza/assenza di garanzia, stato amministrativo della controparte (performing, past due, inadempienze probabili e sofferenza) e vintage per i default.

Sono stati stimati analizzando le perdite subite dal Gruppo sui default storici occorsi (c.d. "workout LGD"), con una definizione di default coerente con quella applicata ai modelli di stima della PD.

Al fine di includere gli impatti derivanti da fasi congiunturali recessive nella struttura computazionale della LGD, è stimata la componente "downturn" in base alla tipologia di portafoglio oggetto di analisi.

Come richiesto dalle linee guida EBA, è stata stimata una componente di MoC (*Margin of Conservatism*) per tenere conto di ulteriori margini di conservatività.

Il modello comprende, inoltre, la stima dei costi indiretti, ossia di quei costi amministrativi che non sono direttamente imputabili alla singola pratica.

Inoltre, i nuovi modelli di LGD defaulted asset consentono di individuare valori inattesi di tassi di perdita (cosiddetta LGD DA) la cui differenza dalla miglior stima di LGD (cosiddetta LGD ELBE) permette di calcolare (tramite impiego di specifica formula regolamentare) i *Risk Weighted Asset* sui default.

Utilizzo del sistema di rating per finalità gestionali

Nel seguito vengono descritte in sintesi le principali caratteristiche del sistema di rating utilizzato nel processo di concessione del credito, di monitoraggio e gestione dello stesso, nel pricing, nell'adeguatezza di capitale (secondo pilastro) e nella reportistica.

Concessione del Credito

Il rating riveste un ruolo centrale nella valutazione del merito creditizio in sede di concessione e di revisione/variazione degli affidamenti.

Il rating è utilizzato:

- ai fini dell'individuazione delle facoltà di delibera, per le quali:
 - la valutazione di merito creditizio - espressa dal rating determinato dai modelli sviluppati per i diversi segmenti regolamentari di clientela - viene ricondotta gestionalmente in "Classi di competenza deliberativa";
 - la rischiosità delle operazioni è misurata tramite le "classi di mitigazione" definite sulla base della LGD associata a ciascuna linea di credito.

- in sede di chiusura della proposta e relativa delibera, laddove il proponente ed il deliberante si devono esprimere sulla coerenza complessiva tra l'impianto fiduciario proposto/in delibera (tipologia linee di credito e garanzie accessorie) e la valutazione del merito creditizio espresso dal rating.

La funzione Crediti della Capogruppo provvede a definire gli indirizzi di politica creditizia tenendo conto delle informazioni economiche e geo-settoriali acquisite da fonti esterne relativamente alle probabilità di default ed alle perdite attese dei diversi settori economici.

La distribuzione della crescita dei volumi degli impieghi è differenziata nei vari settori in base ai valori delle suddette metriche, prevedendo riserve di facoltà per controparti con livelli di rating più elevati.

Monitoraggio e Gestione del Credito

Le posizioni che denotano i primi sintomi di negatività sono automaticamente inserite in un processo di monitoraggio e gestione. L'individuazione di tali posizioni è effettuata automaticamente una volta al mese sulla base di una serie di indicatori, tra cui il rating.

Sono intercettate ed inserite nel processo le posizioni di ogni segmento che presentano i rating delle classi peggiori. Inoltre, è previsto che, per ogni posizione inserita nel processo, il Gestore analizzi la coerenza del rating con la classe gestionale proposta e valuti, caso per caso, l'eventuale necessità di attivare il processo di modifica del rating medesimo (override).

Pricing

Il Gruppo dispone di un modello di determinazione del pricing corretto per il rischio creditizio; tale strumento è in grado di quantificare lo spread minimo rispetto al tasso interno di trasferimento dei fondi che l'azienda deve praticare per assicurarsi la copertura della perdita attesa, del costo del capitale e di tutte le componenti che abilitano la generazione di valore.

Adeguatezza di Capitale: secondo pilastro

Il sistema dei modelli interni viene utilizzato come input al modello di portafoglio per la stima del capitale economico a fronte del rischio di credito delle esposizioni sia in bonis che in default, nel contesto dell'aggiornamento della propensione al rischio e del monitoraggio dei limiti di rischio (mediante metriche di capitale economico di Secondo Pilastro), sia su base consuntiva che su base prospettica.

Reporting

Il rating e la LGD sono alla base della reportistica direzionale e operativa sui rischi del portafoglio creditizio. Per quanto riguarda la reportistica direzionale, la Funzione Rischi elabora periodicamente il documento Integrated Risk Report, che fornisce una visione complessiva della posizione di rischio del Gruppo con riferimento all'insieme di tutti i fattori di rischio, secondo un'impostazione conforme a Basilea 3 (Pillar I e Pillar II).

Ogni trimestre viene prodotto dall'unità Risk Models & Methodologies, una reportistica diretta

al Comitato Crediti Sessione Andamentale del Gruppo Banco Bpm contenente una serie di analisi di cui si riporta un elenco esemplificativo:

- Andamento delle PD medie e classe di rating per ogni modello interno.
- Movimentazione di EAD ed RWA per stato amministrativo e per modello di rating (entrati e usciti da bonis/transizioni tra stati di Default/permanenza in bonis). Dati di RWA, Perdita Attesa ed EAD per stato amministrativo e portafoglio.
- Apertura del portafoglio complessivo per trattamento segnaletico (IRB, Standard), con dettaglio del piano di Roll-Out e delle esposizioni soggette a PPU. Calcolo dei trigger relativi al monitoraggio del perimetro PPU. Determinazione del Coverage del portafoglio A-IRB.
- Un confronto tra PD e tassi di default osservati nell'arco di 12 mesi per classe e modello di rating.
- Viste di sintesi su Impatti dei modelli CCF/K (IMI 4738) con serie storiche aggiornate e confronto con EAD STANDARD.
- Monitoraggio portafoglio specialized lending e impatti derivanti dall'utilizzo dell'approccio slotting criteria.
- Applicazione dello stress su PD ed LGD, a static balance sheet, per quantificazione impatti in termini di RWA, PA, shortfall e CET1 ratio a un anno con scenario baseline e avverso.
- Viste a consuntivo e andamento dei parametri di rischio, fair value e del capitale economico (Rischio di Credito Secondo Pilastro), distinzione tra Default Risk, migration risk e Recovery Risk, con dettaglio tra modello di portafoglio e residuo regolamentare.
- Analisi della concentrazione geo-settoriale e single name sul portafoglio bonis A-IRB con focus sul settore Real Estate.
- Quantificazione degli impatti derivanti da add-on, regolamentari in termini di LGD RWA e perdite attese.
- Andamento di perdite attese regolamentari e rettifiche di valore - shortfall/excess – per stato amministrativo e modello di rating.
- Analisi sulle garanzie presenti in ambito segnaletico (I Pilastro) con viste andamentali di EAD sui rapporti, quota coperta, fair value delle garanzie e motivazioni di scarto delle stesse.
- Quantificazione degli override presenti sulle controparti retate con modelli corporate e retail.
- Quantificazione degli impatti in termini di RWA e PA derivanti da ogni componente del modello di rating (a partire dallo score).
- Posizionamento dei parametri di rischio (PD ed LGD) Banco BPM rispetto ai peers italiani.
- Stima del floor in termini di RWA richiesto da Basilea III Finalized.

- Evidenza dell'esposizione del portafoglio ai rischi ESG (rischi di transizione, fisici e ambientali) con viste per EAD, numero di controparti e immobili a garanzia, nonché una descrizione della metodologia di scoring adottata dal gruppo.

Calcolo delle rettifiche di valore relative alle esposizioni non deteriorate

Il Gruppo Banco BPM, a partire dal 01/01/2018, adotta per il calcolo delle rettifiche di valore relative alle esposizioni non deteriorate il principio contabile IFRS 9. Per maggiori dettagli sull'impairment model utilizzato, si rimanda alla lettura delle note illustrative contenute nella Relazione Finanziaria Annuale Consolidata.

Con riferimento all'inclusione delle informazioni forward looking, sono utilizzati modelli satellitari settoriali proprietari sviluppati internamente dalla Banca.

Con riferimento ai parametri AIRB su cui risulta fondato il modello valutativo dei crediti non deteriorati ai fini di bilancio, si precisa che a partire da marzo 2021, l'Istituto è stato autorizzato dal Regulator all'uso di un più aggiornato framework IRB con l'introduzione nei diversi ambiti di applicazione (regolamentari e gestionali) di nuovi parametri di PD, LGD ed EAD sia per la clientela retail che per quella corporate. Gli effetti di tali nuovi parametri, che recepiscono peraltro la nuova definizione di default regolamentare (EBA/GL/2016/07) ed anticipano svariati aspetti riguardanti le linee guida EBA su stima PD, LGD e downturn (rispettivamente EBA/GL/2017/16 e EBA/GL/2019/03), sono quindi considerati anche nel framework di calcolo delle perdite attese delle esposizioni deteriorate ai fini di bilancio.

Inoltre, a partire da maggio 2024 la Banca ha recepito nei propri sistemi di calcolo delle rettifiche di valore relative alle esposizioni non deteriorate, l'utilizzo dello Slotting Criteria sulle esposizioni Specialized Lending originati e gestiti da finanza strutturata.

Si informa inoltre che anche in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2024 si è ritenuto opportuno applicare alcuni "post model adjustment/management overlays" rispetto al processo di calcolo delle rettifiche di valore relative alle esposizioni non deteriorate laddove si è ritenuto che i modelli di stima in uso non siano in grado di catturare adeguatamente taluni fattori di rischio ritenuti rilevanti ai fini della determinazione delle perdite attese. Tali "post model adjustment/management overlays", che di fatto riducono quasi totalmente gli impatti economici positivi che altrimenti sarebbero stati rilevati, rafforzano la capacità del Gruppo di assorbire eventuali ricadute macroeconomiche negative considerati i significativi fattori di incertezza esistenti alla data di redazione della relazione del bilancio al 31 dicembre 2024.

Resta fermo il carattere transitorio dei "post model adjustment/management overlays" in aggiunta alla considerazione che i risultati derivanti dai modelli di calcolo delle perdite attese sono influenzati da scenari macroeconomici in buona parte dipendenti da fenomeni non del tutto consolidati e comunque ancora soggetti ad estrema variabilità ed incertezza.

Per l'illustrazione dei nuovi scenari macroeconomici incorporati nel calcolo delle rettifiche di valore ai fini di bilancio sulle esposizioni non deteriorate e per le analisi di sensitività prodotte si fa rinvio a quanto illustrato nella Relazione Finanziaria annuale consolidata nel paragrafo

“Metodi per la misurazione delle perdite attese IFRS 9 ai fini di bilancio” contenuto nella “Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” delle Note illustrative.

Calcolo delle rettifiche di valore collettive sulle esposizioni deteriorate

Rimandando anche in questo caso per maggiori dettagli sull'impairment model utilizzato alla lettura delle note illustrative al bilancio contenute nella Relazione Finanziaria si ricorda che la metodologia collettiva è applicata a:

- Sofferenze aventi esposizione di importo nominale inferiore a € 1Mln al momento di ingresso nello stato sofferenziale;
- Unlikely to Pay (UtP) e, a decorrere dal 31 dicembre 2024, esposizioni defaulted past due di importo nominale inferiore a € 1Mln.

La valutazione delle esposizioni deteriorate diverse da quelle sopra citate è invece analitica.

A seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS 9, a decorrere dal 1° gennaio 2018, la quantificazione delle rettifiche di valore ai fini di bilancio include elementi forward-looking. Ciò avviene attraverso l'introduzione di specifici scenari di vendita laddove la strategia di gestione dei crediti Non-performing del Gruppo preveda che il recupero delle citate esposizioni possa avvenire anche attraverso una cessione sul mercato, nell'ottica di perseguire una strategia di *derisking* volta a ridurre l'NPE ratio, ossia l'incidenza percentuale delle esposizioni deteriorate rispetto al complesso delle esposizioni.

In coerenza con gli obiettivi di cessione di volta in volta stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, le esposizioni del Gruppo classificate nello status di credito deteriorato sono valutate attraverso la configurazione di due differenti stime dei flussi di cassa attesi:

- la prima determinata assumendo a riferimento uno scenario in cui il recupero del credito deriva da attività sviluppate direttamente dalla banca e/o per il tramite di società di recupero crediti esterne (scenario work out);
- la seconda assumendo a riferimento uno scenario in cui il recupero del credito è ottenuto attraverso la cessione del medesimo (scenario vendita).

La stima dei flussi recuperabili è quindi pari alla media ponderata per le probabilità assegnate ai due scenari delle stime dei flussi di cassa che il Gruppo si aspetta di ricevere a fronte dei medesimi.

Processo di gestione e riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito

Il Gruppo Banco BPM pone attenzione all'acquisizione di contratti accessori al credito ovvero all'utilizzo di strumenti e tecniche che favoriscono la mitigazione del rischio di credito. A tale proposito, nello svolgimento dell'attività creditizia da parte delle Banche del Gruppo, è diffusa l'acquisizione delle garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire principalmente garanzie reali su beni immobili o strumenti finanziari e garanzie personali, rilasciate da privati, imprese, istituzioni finanziarie, etc.

All'interno del Progetto Basilea, e segnatamente nel cantiere progettuale CRM - che ha visto il contributo trasversale di risorse delle funzioni Rischi, Organizzazione e Sistemi Informativi -

sono stati realizzati tutti gli interventi di tipo metodologico, organizzativo e procedurale al fine di consentire l'utilizzo di tecniche di mitigazione del rischio basate sui modelli interni di probabilità di default (PD) e di *loss given default* (LGD), in linea con i requisiti normativi.

Con particolare riferimento alla gestione delle diverse tipologie di garanzie reali e personali, sono presenti:

- procedure informatiche che coprono tutti gli aspetti collegati alla gestione delle citate garanzie;
- normative interne (Circolari, Istruzioni, Regolamenti, Norme di Processo) ad uso di tutte le Strutture Organizzative coinvolte (Rete e Strutture Centrali), che forniscono sia indicazioni di carattere "Normativo", sia di carattere tecnico-operativo.

La conformità dei predetti interventi ai requisiti normativi è stata sottoposta ad accertamento da parte delle funzioni di convalida e revisione interna.

Ruolo delle funzioni coinvolte nell'elaborazione, nella calibrazione, nell'approvazione e nelle successive modifiche dei sistemi di rating

Il Gruppo governa il rischio di credito attribuendo specifiche responsabilità agli Organi, alle funzioni e ai Comitati di Capogruppo e delle Società controllate, coerentemente con il proprio Sistema dei Controlli Interni e sulla base di un modello organizzativo che prevede il presidio accentrato presso la Capogruppo al fine di esprimere un indirizzo e un governo unitario nella gestione dei rischi stessi.

Per la misurazione del rischio di credito nelle sue diverse accezioni e componenti il Gruppo adotta modelli e metriche sviluppati in conformità con la normativa di vigilanza, orientati ad assicurare una sana e prudente gestione delle posizioni di rischio assunte e a rispettare i requisiti regolamentari, valutando anche l'effetto di variazioni di scenario cui è esposto il portafoglio creditizio.

I modelli interni adottati sono basati su un processo di sviluppo e aggiornamento costituito dall'insieme delle attività e procedure volte a definire, in fase iniziale o di successivo aggiornamento, i modelli di rating applicabili alle esposizioni creditizie, cioè modelli statistici o esperienziali finalizzati a supportare le valutazioni creditizie effettuate dalle Società del Gruppo bancario e a consentire la determinazione dei requisiti patrimoniali della stessa a fronte del rischio di perdite inattese. Fa parte del processo di sviluppo anche la calibrazione periodica dei parametri di rischio.

Tali modelli sono sottoposti a backtesting e stress testing periodico al fine di garantirne la robustezza statistica e la prudenzialità. Sono convalidati da una unità operativa indipendente rispetto alla funzione deputata al loro sviluppo e sono oggetto di revisione almeno annuale da parte della funzione Audit.

Con cadenza annuale sono effettuate le analisi e le attività funzionali alla calibrazione dei modelli di rating al fine di incorporare le evidenze più recenti relativamente ai tassi di default e di perdita osservati per le controparti creditizie.

Le proposte di primo impianto, estensioni, modifiche ed eventuali dismissioni dei modelli interni utilizzati a fini regolamentari e, ove sostanziali, dei modelli interni utilizzati a fini gestionali per la misurazione dei rischi di credito sono approvate dal Consiglio di Amministrazione.

La funzione Rischi è la struttura responsabile della gestione del processo di sviluppo e aggiornamento dei modelli di rating. Ha inoltre la responsabilità di mantenere aggiornati nel tempo i modelli utilizzati per la misurazione dei rischi di credito, assicurandone l'adeguatezza e garantendo, attraverso analisi funzionali, la coerenza e il rispetto della normativa di riferimento e del modello di business del Gruppo.

Alla funzione Validazione interna compete la responsabilità di validare, in fase di primo impianto e nel continuo, i modelli e le metriche utilizzate per la misurazione dei rischi di credito, la valutazione dell'adeguatezza dei MoC individuati dalla funzione Rischi e la valutazione delle modifiche non sostanziali, o sostanziali che superano i criteri di materialità stabiliti dall'interno della Normativa di Vigilanza e richiedono un'esplicita autorizzazione preventiva da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Controllo e revisione dei sistemi di rating

Prerequisito per l'adozione dei sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo del requisito patrimoniale è la presenza di un processo di convalida e revisione interna dei sistemi di rating sia in fase di impianto di tali sistemi, indirizzato all'ottenimento dell'autorizzazione da parte delle Autorità di Vigilanza, sia in fase di gestione/manutenzione continuativa degli stessi, una volta ottenuta l'autorizzazione.

Il Gruppo Banco BPM è dotato della funzione Validazione interna (collocata in posizione di staff alla funzione Rischi), responsabile dei processi di convalida dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi del Gruppo Banco BPM. Tali attività sono effettuate con cadenza almeno annuale e in maniera indipendente sia dalle Funzioni incaricate della misurazione e gestione dei rischi, sia dalla Funzione titolare della Revisione Interna (Audit). Alla struttura compete l'attività di convalida nel continuo e in maniera iterativa dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento. I risultati delle proprie valutazioni sono illustrati agli Organi Aziendali mediante specifica relazione.

L'attività di Revisione Interna prevista dalle Disposizioni di Vigilanza è svolta dalla funzione Audit del Banco BPM. Con specifico riguardo ai rischi di credito, la struttura sottopone a verifica l'intero processo di adozione e gestione dei sistemi interni di misurazione secondo modalità ed aree di competenza definite dalla normativa aziendale e sulla base di un piano di lavoro specifico.

Alla struttura compete, inoltre, la valutazione della funzionalità del complessivo assetto del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai rischi di credito, anche attraverso la revisione periodica del processo di convalida interna dei relativi modelli elaborati ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale.

Con frequenza almeno annuale la funzione Audit illustra i risultati delle proprie valutazioni agli Organi Aziendali attraverso una specifica relazione. Quest'ultima include anche un *general*

risk assessment in linea con i *requirement* regolamentari, che costituisce il presupposto per la definizione del piano periodico delle attività di verifica.

Descrizione dei modelli di rating interni per il segmento Corporate regolamentare e Privati

Aspetti comuni ai diversi modelli

La calibrazione del modello è basata su una *central tendency* di lungo periodo. La funzione di calibrazione è stata realizzata per definire una corrispondenza tra gli score integrati e le probabilità di default (PD) di lungo termine.

La filosofia di calibrazione adottata dall'ex Banco si basa su una logica di tipo "Through-The-Cycle" (TTC), che neutralizza i possibili impatti derivanti dalla presenza di un ciclo economico in fase di espansione o recessione.

I modelli PD restituiscono valutazioni articolate su 7 classi di rating in bonis per il segmento Large Corporate e su 11 classi di rating in bonis per gli altri segmenti, con PD medie di classe differenziate per ciascun modello di rating.

Il Gruppo ha definito, inoltre, un approccio metodologico sulla base del quale il rating della controparte subisce un *notching* per considerare l'eventuale appartenenza della controparte stessa ad un Gruppo Economico (si considerano solo i legami giuridici tra controllante e controllata).

La tabella successiva mostra le principali classi di esposizione a cui è applicato ogni modello interno.

Segmento di Modello Interno	Tipologia di Classi di esposizione
Large Corporate	Corporate Other
Mid Corporate Plus	Corporate Other
Mid Corporate	Corporate SME & Retail SME Other Exposure
Small Business	Retail SME: Mortgage & Other Exposure
Privati	Retail Non-SME

Modello Large Corporate

Il modello di rating Large Corporate è stato definito tenendo conto della classificazione dei clienti fornita dagli esperti della Direzione Crediti (*expert rank ordering*). L'obiettivo di tale scelta è stato quello di disporre di una valutazione della controparte che da un lato si basasse su principi statistici e dall'altro incorporasse l'esperienza specialistica della Funzione Crediti su tale segmento di clientela.

Tale modello si compone di due moduli: un modulo economico-finanziario e un modulo qualitativo.

Lo score ottenuto dal modulo qualitativo interviene mediante *notching* (positivo, negativo o neutrale) della classe di rating derivante dallo score economico-finanziario.

Il rating della controparte può essere successivamente modificato nel caso di aziende

appartenenti ad un gruppo economico.

Infine, la struttura Rating Desk attribuisce il rating finale mediante una revisione del rating assegnato dal modello sulla base di *warning signals* o di altre informazioni di tipo andamentale, disponibili ma non catturate direttamente dal modello.

Modelli Imprese

I modelli relativi alle controparti segmentate Small Business, Mid Corporate e Mid Corporate Plus sono sviluppati a partire da quattro fonti informative trattate in moduli specifici che contribuiscono, tramite score statistici, alla determinazione della Probabilità di Default (PD) finale per ogni singola controparte, attraverso l'adozione di funzioni di integrazione differenziate per segmento e per anzianità di clientela (portafoglio di accettazione e portafoglio di monitoraggio). I moduli elementari alla base di tali modelli e corrispondenti alle quattro fonti informative sono i seguenti:

- **modulo Andamentale Interno:** ha lo scopo di cogliere la dinamica del merito creditizio delle controparti nel tempo, basandosi sui dati concernenti i rapporti delle controparti medesime con le banche del Gruppo;
- **modulo Centrale Rischi:** ha lo scopo di cogliere l'evoluzione temporale del rapporto della controparte (se segnalata) presso le altre banche del sistema, basandosi sui dati di segnalazione della Centrale Rischi;
- **modulo Economico-Finanziario:** ha lo scopo di valutare il merito creditizio dei clienti basandosi sulle informazioni economico-finanziarie, con particolare riferimento a quelle controparti che redigono bilancio secondo le disposizioni del Codice civile (cosiddetta contabilità ordinaria);
- **modulo Qualitativo:** è basato sulle informazioni provenienti dai questionari qualitativi distinti per comparto di attività di impresa delle controparti.

A partire dai singoli score dei moduli è calcolato uno score integrato su base statistica (funzione di integrazione) con lo scopo di sintetizzare in un unico indicatore di rischio i risultati provenienti dai moduli elementari (Andamentale Interno, Centrale Rischi ed Economico Finanziario per il modello di monitoraggio; Centrale Rischi, Economico Finanziario e Qualitativo per il modello di accettazione).

Lo score prodotto dalla funzione di integrazione è successivamente associato ad una probabilità di default (PD) mediante la definizione e l'applicazione di un'apposita funzione di calibrazione; tale probabilità di default è, infine, mappata sulle classi di rating.

Le funzioni di calibrazione, differenziate per ciascun segmento di rating, hanno l'obiettivo di "ancorare" le Probability of Default alla *Central Tendency* di lungo periodo.

Inoltre, successivamente alla fase di calibrazione, il questionario qualitativo sul modello di monitoraggio interviene come *notching* della classe di rating, a partire da intervalli specifici (cut-off) degli score qualitativi (nello specifico, ciascun intervallo corrisponde a un certo numero di notch in più o in meno sulla classe di rating).

Infine, in caso di controparte segmentata Large Corporate, Mid Corporate Plus, Mid

Corporate o Small Business appartenente ad un Gruppo avente Capogruppo consolidante un Large Corporate o Mid Corporate Plus (con bilancio consolidato), si applicano le regole di *notching* (*upgrading/downgrading* del rating di controparte) definite dal Gruppo.

Modello Privati

L'approccio metodologico adottato nel calcolo e nell'attribuzione della probabilità di default è per controparte. Per i clienti condivisi da più banche del Gruppo viene adottato il principio del cumulo di dati, ciò al fine di calcolare un unico rating per tali controparti.

Il campione di sviluppo è costituito da tutte le controparti "Privati", ossia controparti con natura giuridica "Persone Fisiche o Cointestazioni di persone fisiche", con una esposizione registrata nei confronti delle banche del Gruppo, senza collegamento a ditta individuale, ovvero cointestazioni di persone fisiche.

Ogni modulo si basa su una fonte informativa diversa e fornisce uno score "intermedio", che contribuisce alle diverse funzioni di integrazione che assegnano la PD finale alla controparte.

Il modello consta di quattro moduli elementari che contribuiscono alla determinazione della PD finale di controparte attraverso quattro funzioni d'integrazione, distinte per anzianità di rapporto tra cliente e banca e per presenza/assenza di un nuovo prodotto.

Descrizione dei modelli di LGD Imprese e Privati

Tali modelli sono differenziati per fasce di esposizione, tipologia di macro-forma tecnica, presenza/assenza di garanzia e stato della controparte (performing, past due, inadempienze probabili e sofferenza).

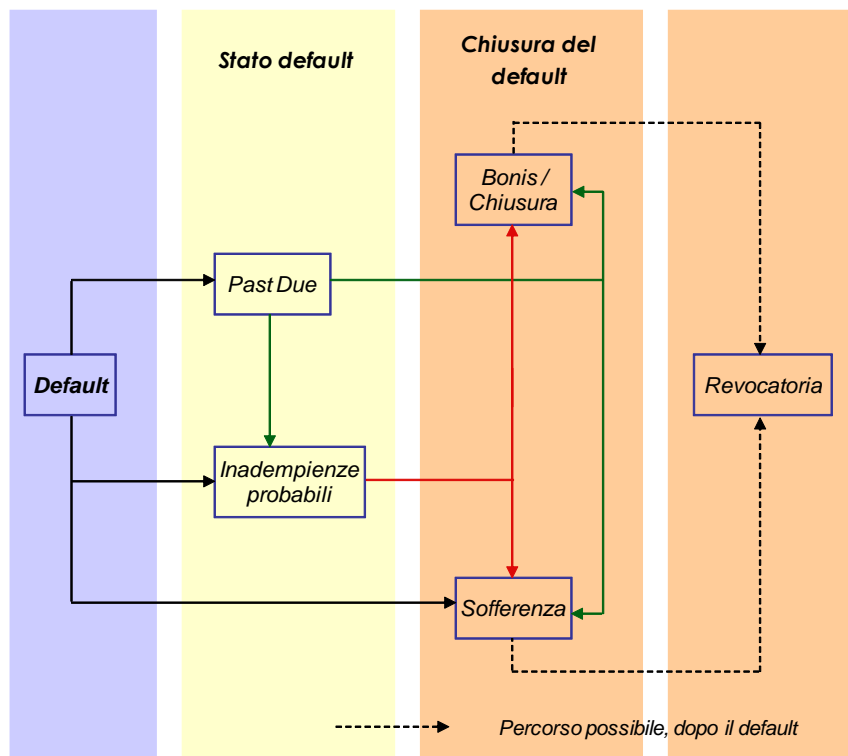
Sono stati stimati analizzando le perdite subite dal Gruppo sui default storici occorsi (c.d. "workout LGD"), con una definizione di default coerente con quella applicata ai modelli di stima della PD.

Condizionatamente all'ingresso nello stato di default, ad ogni controparte può essere associata una casistica di risoluzione del proprio ciclo, indipendentemente dal percorso compiuto negli stadi intermedi di default; tali casistiche sono rappresentate da:

- **ritorno in bonis:** si intende il caso di una controparte in default che ritorna a far parte del portafoglio in bonis. Ciò può avvenire sia nel caso in cui non si verifichi nessuna perdita da parte della banca, sia qualora questa si verifichi;
- **chiusura della posizione:** si intende il caso di una controparte in default, che non passa a Sofferenza e chiude i rapporti commerciali con la banca durante lo stato di Past Due o Inadempienze Probabili. Ciò può avvenire sia nel caso in cui non si verifichi nessuna perdita da parte della banca, sia nel caso in cui questa si verifichi;
- **passaggio a sofferenza:** si intende lo stato più "grave" del default, dal quale non è possibile tornare né ad un precedente stato di default, né in bonis. Quando una controparte passa a Sofferenza vengono formalmente chiusi tutti i rapporti con la Banca ed inizia il processo di recupero dell'ammontare per cui la controparte è esposta.

Tutti i possibili percorsi che una controparte in default può compiere, e che sono stati

considerati nei modelli di LGD, sono schematizzati nella figura seguente:



Gli stati di default relativi a Past Due e Inadempienza Probabile possono incorrere come stati iniziali di ingresso o, nei soli casi di Inadempienza Probabile, anche successivamente.

Ulteriore possibilità di risoluzione del default è rappresentata infine dall'attivazione della procedura (o azione) Revocatoria, la cui occorrenza può verificarsi sia a valle del passaggio a Sofferenza sia a seguito di una Chiusura o del Ritorno in bonis.

I modelli di LGD constano di cinque versioni, a seconda dello stato amministrativo della controparte. Al fine di includere gli impatti derivanti da fasi congiunturali recessive nella struttura computazionale della LGD, è stimata la componente "downturn" in base alla tipologia di portafoglio oggetto di analisi. L'aggiunta di questo effetto alla stima della LGD viene determinata tramite l'applicazione di uno specifico fattore di correzione (add-on).

Tale approccio consiste nello stimare le componenti principali del modello nei periodi di downturn identificati lungo la serie storica presa a riferimento e nel verificare l'impatto rispetto al risultato ottenuto dalla stima della LGD compiuta sull'intero periodo di osservazione. I modelli comprendono inoltre la stima dei costi indiretti (ovvero quei costi amministrativi che non sono direttamente imputabili alla singola pratica), alla quale si perviene tramite le seguenti fasi: identificazione del costo medio per anno per pratica in sofferenza, allocazione - in base alla durata della pratica in default - del costo medio annuo e, infine, allocazione prudentiale del medesimo importo anche per gli stati di pre-sofferenza. Inoltre, per rispondere ai dettami normativi in materia, i nuovi modelli di LGD defaulted asset consentono di individuare valori inattesi di tassi di perdita (cd LGD DA) la cui differenza dalla miglior stima di LGD (cd. LGD ELBE) permette di calcolare (tramite impiego di specifica formula regolamentare) i *Risk Weighted Asset* sui default.

Relazione tra rating interni ed esterni

Viene di seguito riportata la riconduzione dei modelli di rating interni e quelli esterni con specifico riferimento al rating *Standard & Poor's*.

Rating S&P	Modello Large Corporate	Modello Mid Corporate Plus	Modello Mid Corporate	Modello Small Business	Modello Privati
AAA	-	-	-	-	-
AA	1	1	-	-	-
A	2	2	1-2	1	1
BBB	3	3	3	2-3	2-4
BB	4	4-5	4-5	4-6	5-7
B	5	6-7	6-7	7-8	8
CCC	6	8-9	8-9	9	9-10
CC	7	10	10	10	11
C	-	11	11	11	-

Modello EU CR6 – Metodo A-IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderata per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI	da 0,00 a < 0,15	2.107.406	2.362.784	16,67%	2.501.291	0,08%	3.470	36,42%	2	346.524	13,85%	645	(766)
	da 0,00 a < 0,10	1.553.667	1.481.737	23,96%	1.908.711	0,06%	2.230	39,61%	2	255.909	13,41%	446	(412)
	da 0,10 a < 0,15	553.739	881.047	4,41%	592.580	0,13%	1.240	26,13%	3	90.616	15,29%	199	(354)
	da 0,15 a < 0,25	1.133.460	1.047.218	19,41%	1.336.590	0,15%	1.338	39,13%	2	310.254	23,21%	798	(3.042)
	da 0,25 a < 0,50	2.528.723	1.348.971	15,36%	2.736.440	0,32%	3.874	33,94%	2	815.703	29,81%	2.944	(3.423)
	da 0,50 a < 0,75	1.820.215	888.496	13,98%	1.944.597	0,60%	1.790	38,03%	2	883.621	45,44%	4.419	(7.953)
	da 0,75 a < 2,50	2.833.406	1.076.300	20,88%	3.058.215	1,36%	3.420	33,82%	3	1.810.113	59,19%	14.162	(23.477)
	da 0,75 a < 1,75	2.645.381	941.733	23,07%	2.862.783	1,29%	2.901	34,12%	3	1.705.583	59,58%	12.802	(21.507)
	da 1,75 a < 2,50	188.024	134.567	5,55%	195.431	2,37%	519	29,37%	3	104.530	53,49%	1.361	(1.970)
	da 2,50 a < 10,00	1.218.428	352.546	12,30%	1.261.521	4,65%	1.404	36,03%	2	1.097.683	87,01%	20.685	(37.703)
	da 2,5 a < 5	838.716	279.624	11,74%	871.298	3,48%	863	36,64%	2	716.052	82,18%	11.021	(16.914)
	da 5 a < 10	379.713	72.922	14,44%	390.223	7,26%	541	34,65%	2	381.631	97,80%	9.663	(20.789)
	da 10,00 a < 100,00	507.030	87.712	17,73%	522.545	36,20%	936	32,99%	3	617.610	118,19%	61.161	(77.504)
	da 10 a < 20	179.802	38.518	16,26%	186.047	14,87%	569	34,62%	2	227.230	122,14%	9.224	(16.863)
	da 20 a < 30	87.418	17.694	19,94%	90.956	23,58%	90	33,79%	2	128.286	141,04%	7.236	(13.252)
da 30,00 a < 100,00	239.810	31.499	18,28%	245.542	57,04%	277	31,47%	4	262.094	106,74%	44.702	(47.389)	
100,00 (default)	818.279	234.559	57,10%	952.184	100,00%	1.467	57,55%	2	472.470	49,62%	510.188	(465.542)	
Totale al 31/12/2024		12.966.946	7.398.585	18,19%	14.313.383	8,84%	17.698	37,11%	2	6.353.978	44,39%	615.003	(619.410)
Totale (tutte le classi di esposizioni)		66.925.611	48.940.752	19,31%	76.525.257		681.539		2	24.892.380	32,53%	1.810.469	(1.734.060)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni verso o garantite da imprese - Prestiti specializzati	da 0,00 a < 0,15	1.897	500	52,76%	2.161	0,06%	7	33,35%	4	299	13,82%	0	0
	da 0,00 a < 0,10	1.547	500	52,76%	1.811	0,05%	5	35,87%	4	260	14,36%	0	0
	da 0,10 a < 0,15	350	-	-	350	0,13%	2	20,33%	3	39	11,01%	0	0
	da 0,15 a < 0,25	3.724	22	98,23%	3.746	0,15%	5	51,93%	3	1.396	37,27%	3	(4)
	da 0,25 a < 0,50	60.071	10.665	3,84%	60.480	0,30%	25	30,22%	3	20.536	33,96%	56	(40)
	da 0,50 a < 0,75	57.776	16.548	0,82%	57.909	0,60%	15	35,30%	4	35.019	60,47%	122	(295)
	da 0,75 a < 2,50	58.667	1.667	29,96%	59.163	1,54%	43	35,07%	4	36.306	61,37%	319	(1.056)
	da 0,75 a < 1,75	44.243	453	11,84%	44.296	1,26%	32	36,31%	4	27.674	62,48%	208	(580)
	da 1,75 a < 2,50	14.424	1.214	36,72%	14.866	2,37%	11	31,40%	4	8.631	58,06%	111	(476)
	da 2,50 a < 10,00	49.465	126	62,89%	49.537	5,65%	27	35,29%	4	50.267	101,47%	977	(4.610)
	da 2,5 a < 5	24.571	5	155,30%	24.579	3,68%	15	34,01%	5	20.169	82,06%	300	(1.547)
	da 5 a < 10	24.894	121	58,99%	24.958	7,59%	12	36,55%	4	30.098	120,59%	676	(3.063)
	da 10,00 a < 100,00	23.274	101	-	23.274	35,06%	11	34,49%	4	30.604	131,49%	2.822	(4.104)
	da 10 a < 20	5.135	-	-	5.136	14,73%	6	31,13%	4	5.576	108,57%	230	(594)
	da 20 a < 30	8.390	-	-	8.390	23,49%	1	37,51%	3	14.171	168,90%	739	(1.439)
da 30,00 a < 100,00	9.748	101	-	9.748	55,72%	4	33,68%	4	10.857	111,37%	1.853	(2.072)	
100,00 (default)	8.271	111	100,00%	8.382	100,00%	5	48,59%	4	9.764	116,48%	3.292	(3.274)	
Totale al 31/12/2024		263.145	29.740	5,11%	264.653	7,86%	138	34,66%	4	184.190	69,60%	7.590	(13.384)
Totale (tutte le classi di esposizioni)		66.925.611	48.940.752	19,31%	76.525.257		681.539		2	24.892.380	32,53%	1.810.469	(1.734.060)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre imprese	da 0,00 a < 0,15	2.237.349	6.851.012	17,83%	3.459.103	0,05%	1.263	33,96%	2	435.285	12,58%	576	(200)
	da 0,00 a < 0,10	2.223.955	6.840.315	17,82%	3.443.024	0,05%	1.239	33,98%	2	432.452	12,56%	570	(197)
	da 0,10 a < 0,15	13.394	10.697	25,11%	16.080	0,13%	24	29,18%	1	2.832	17,61%	6	(4)
	da 0,15 a < 0,25	6.576.807	11.966.447	15,34%	8.408.259	0,18%	1.038	32,99%	2	2.404.788	28,60%	4.933	(1.638)
	da 0,25 a < 0,50	1.526.830	2.572.110	19,05%	2.016.713	0,30%	785	34,50%	2	745.091	36,95%	2.114	(837)
	da 0,50 a < 0,75	1.674.885	3.290.734	20,46%	2.347.866	0,53%	188	30,47%	2	1.128.316	48,06%	3.796	(1.243)
	da 0,75 a < 2,50	3.486.574	4.056.978	18,36%	4.230.569	1,23%	1.243	34,75%	2	3.106.833	73,44%	18.185	(12.629)
	da 0,75 a < 1,75	3.485.710	4.055.752	18,37%	4.229.667	1,23%	1.235	34,76%	2	3.106.464	73,44%	18.181	(12.623)
	da 1,75 a < 2,50	864	1.226	3,31%	902	2,37%	8	19,58%	1	369	40,91%	4	(7)
	da 2,50 a < 10,00	1.182.216	903.808	21,16%	1.373.145	4,95%	473	34,82%	2	1.555.685	113,29%	23.746	(20.323)
	da 2,5 a < 5	627.626	552.762	23,70%	758.326	3,44%	290	34,44%	2	754.055	99,44%	8.969	(6.268)
	da 5 a < 10	554.590	351.046	17,16%	614.819	6,81%	183	35,30%	2	801.630	130,38%	14.777	(14.055)
	da 10,00 a < 100,00	462.824	184.644	27,78%	514.062	24,59%	171	34,19%	2	841.906	163,78%	41.287	(34.982)
	da 10 a < 20	288.058	52.744	34,04%	305.988	13,10%	76	36,27%	2	533.899	174,48%	14.544	(15.429)
	da 20 a < 30	95.243	47.036	22,81%	105.942	25,79%	41	33,68%	3	194.143	183,25%	9.183	(9.741)
	da 30,00 a < 100,00	79.523	84.864	26,65%	102.132	57,75%	54	28,48%	2	113.864	111,49%	17.560	(9.812)
100,00 (default)	446.238	340.659	60,32%	651.723	100,00%	102	39,61%	2	277.083	42,52%	235.951	(271.955)	
Totale al 31/12/2024		17.593.724	30.166.393	17,95%	23.001.439	4,06%	5.264	33,66%	2	10.494.988	45,63%	330.587	(343.807)
Totale (tutte le classi di esposizioni)		66.925.611	48.940.752	19,31%	76.525.257		681.539		2	24.892.380	32,53%	1.810.469	(1.734.060)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni al dettaglio - Esposizioni garantite da immobili: PMI	da 0,00 a < 0,15	717.717	8.857	7,20%	720.183	0,11%	6.039	24,41%	-	36.696	5,10%	199	(104)
	da 0,00 a < 0,10	201.151	5.013	6,95%	201.813	0,06%	1.448	25,76%	-	6.679	3,31%	31	(16)
	da 0,10 a < 0,15	516.566	3.843	7,53%	518.369	0,14%	4.591	23,88%	-	30.016	5,79%	168	(88)
	da 0,15 a < 0,25	111.506	5.642	8,09%	112.500	0,20%	1.139	26,78%	-	9.476	8,42%	58	(45)
	da 0,25 a < 0,50	789.234	11.586	7,41%	790.651	0,37%	5.637	24,31%	-	96.608	12,22%	705	(719)
	da 0,50 a < 0,75	170.395	1.705	7,41%	171.114	0,63%	1.252	28,81%	-	36.144	21,12%	306	(329)
	da 0,75 a < 2,50	990.729	7.514	13,66%	992.481	1,38%	6.545	25,83%	-	313.835	31,62%	3.535	(6.623)
	da 0,75 a < 1,75	743.271	5.949	15,20%	744.604	1,06%	4.932	26,32%	-	208.676	28,03%	2.118	(3.900)
	da 1,75 a < 2,50	247.459	1.566	7,79%	247.877	2,34%	1.613	24,36%	-	105.158	42,42%	1.417	(2.722)
	da 2,50 a < 10,00	259.667	752	5,97%	260.079	5,93%	1.790	26,79%	-	195.656	75,23%	4.048	(8.957)
	da 2,5 a < 5	124.675	476	5,63%	124.700	4,07%	765	27,67%	-	81.454	65,32%	1.369	(3.864)
	da 5 a < 10	134.992	276	6,56%	135.379	7,65%	1.025	25,98%	-	114.201	84,36%	2.679	(5.093)
	da 10,00 a < 100,00	207.030	239	7,41%	207.554	30,40%	1.633	24,43%	-	214.531	103,36%	15.055	(19.305)
	da 10 a < 20	110.749	233	7,60%	110.980	16,73%	743	25,37%	-	122.710	110,57%	4.638	(9.529)
	da 20 a < 30	27.063	0	-	27.356	25,87%	247	23,17%	-	29.760	108,79%	1.626	(1.984)
	da 30,00 a < 100,00	69.218	6	-	69.218	54,11%	643	23,43%	-	62.062	89,66%	8.792	(7.793)
	100,00 (default)	230.954	243	0,05%	230.954	100,00%	1.850	45,40%	-	128.849	55,79%	94.550	(85.292)
Totale al 31/12/2024		3.477.233	36.538	8,67%	3.485.515	9,42%	25.885	26,65%	-	1.031.795	29,60%	118.456	(121.374)
Totale (tutte le classi di esposizioni)		66.925.611	48.940.752	19,31%	76.525.257		681.539		2	24.892.380	32,53%	1.810.469	(1.734.060)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderata per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti	
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	
Esposizioni al dettaglio - Esposizioni garantite da immobili: altre	da 0,00 a < 0,15	12.430.433	5.942	0,19%	12.502.803	0,13%	125.089	25,15%	-	947.475	7,58%	4.008	(1.309)	
	da 0,00 a < 0,10	2.708.105	1.020	0,36%	2.723.221	0,08%	22.766	24,97%	-	137.398	5,05%	511	(169)	
	da 0,10 a < 0,15	9.722.328	4.922	0,16%	9.779.582	0,14%	102.323	25,20%	-	810.076	8,28%	3.496	(1.140)	
	da 0,15 a < 0,25	4.185.082	1.097	0,40%	4.211.393	0,21%	47.393	25,21%	-	472.936	11,23%	2.259	(1.032)	
	da 0,25 a < 0,50	2.974.720	2.283	0,40%	2.995.682	0,43%	35.293	24,36%	-	544.583	18,18%	3.159	(1.201)	
	da 0,50 a < 0,75	2.331.655	6.076	0,09%	2.349.463	0,66%	27.892	24,03%	-	563.669	23,99%	3.704	(1.690)	
	da 0,75 a < 2,50	1.460.921	5.697	0,09%	1.473.018	1,43%	18.953	23,66%	-	574.870	39,03%	4.983	(3.184)	
	da 0,75 a < 1,75	999.861	5.184	0,09%	1.007.913	1,09%	13.342	23,63%	-	335.145	33,25%	2.598	(1.769)	
	da 1,75 a < 2,50	461.060	513	0,10%	465.105	2,16%	5.611	23,74%	-	239.725	51,54%	2.385	(1.415)	
	da 2,50 a < 10,00	477.278	986	0,09%	481.865	5,54%	5.706	23,82%	-	422.539	87,69%	6.365	(3.964)	
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	477.278	986	0,09%	481.865	5,54%	5.706	23,82%	-	422.539	87,69%	6.365	(3.964)	
	da 10,00 a < 100,00	476.592	483	-	482.117	18,45%	4.969	23,49%	-	637.147	132,16%	20.880	(25.723)	
	da 10 a < 20	263.185	228	-	266.064	12,14%	2.794	23,52%	-	324.214	121,86%	7.597	(11.149)	
	da 20 a < 30	213.329	255	-	215.975	26,20%	2.173	23,46%	-	312.835	144,85%	13.273	(14.567)	
	da 30,00 a < 100,00	78	-	-	78	53,82%	2	24,62%	-	97	124,39%	10	(7)	
100,00 (default)	352.048	280	-	352.048	100,00%	4.545	41,48%	-	103.246	29,33%	137.767	(106.455)		
Totale al 31/12/2024		24.688.730	22.845	0,16%	24.848.390	2,18%	269.840	25,04%	-	4.266.464	17,17%	183.125	(144.558)	
Totale (tutte le classi di esposizioni)		66.925.611	48.940.752	19,31%	76.525.257		681.539		2	24.892.380	32,53%	1.810.469	(1.734.060)	

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti	
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	
Esposizioni al dettaglio - Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	da 0,00 a < 0,15	32.831	243.248	43,65%	138.483	0,12%	33.646	57,36%	-	5.887	4,25%	96	(10)	
	da 0,00 a < 0,10	7.126	90.440	40,70%	43.910	0,08%	9.756	57,44%	-	1.268	2,89%	19	(2)	
	da 0,10 a < 0,15	25.705	152.807	45,40%	94.573	0,14%	23.890	57,33%	-	4.619	4,88%	77	(9)	
	da 0,15 a < 0,25	11.185	51.006	50,71%	36.779	0,21%	10.848	60,58%	-	2.651	7,21%	47	(9)	
	da 0,25 a < 0,50	18.955	86.958	55,16%	66.507	0,43%	21.878	64,62%	-	9.068	13,63%	186	(22)	
	da 0,50 a < 0,75	25.225	83.267	54,89%	70.413	0,66%	22.861	64,51%	-	13.303	18,89%	298	(60)	
	da 0,75 a < 2,50	63.565	99.327	49,70%	112.171	1,51%	30.012	62,30%	-	38.229	34,08%	1.058	(356)	
	da 0,75 a < 1,75	35.824	65.850	49,28%	67.803	1,09%	18.329	62,30%	-	18.314	27,01%	461	(130)	
	da 1,75 a < 2,5	27.741	33.477	50,52%	44.368	2,16%	11.683	62,31%	-	19.915	44,89%	597	(226)	
	da 2,50 a < 10,00	10.824	7.048	52,91%	14.668	5,54%	4.434	62,85%	-	12.717	86,69%	511	(311)	
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	10.824	7.048	52,91%	14.668	5,54%	4.434	62,85%	-	12.717	86,69%	511	(311)	
	da 10,00 a < 100,00	6.135	2.235	63,14%	7.730	17,81%	2.469	62,90%	-	12.267	158,69%	851	(1.096)	
	da 10 a < 20	3.540	1.457	64,95%	4.616	12,14%	1.677	65,20%	-	6.616	143,32%	365	(419)	
	da 20 a < 30	2.595	778	59,74%	3.114	26,20%	792	59,50%	-	5.651	181,49%	485	(677)	
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100,00 (default)	2.185	400	64,64%	2.400	100,00%	528	67,73%	-	840	35,00%	1.558	(789)		
Totale al 31/12/2024		170.904	573.489	48,91%	449.151	1,62%	126.676	61,39%	-	94.961	21,14%	4.605	(2.652)	
Totale (tutte le classi di esposizioni)		66.925.611	48.940.752	19,31%	76.525.257		681.539		2	24.892.380	32,53%	1.810.469	(1.734.060)	

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni al dettaglio - Altre esposizioni al dettaglio: PMI	da 0,00 a < 0,15	1.185.643	4.235.777	22,60%	2.143.193	0,08%	33.698	38,52%	-	138.997	6,49%	670	(427)
	da 0,00 a < 0,10	643.445	3.311.346	21,37%	1.351.754	0,05%	15.744	39,02%	-	67.061	4,96%	286	(192)
	da 0,10 a < 0,15	542.198	924.431	26,97%	791.439	0,13%	17.954	37,67%	-	71.936	9,09%	384	(235)
	da 0,15 a < 0,25	292.359	1.228.411	18,61%	520.788	0,15%	4.179	38,28%	-	54.973	10,56%	307	(244)
	da 0,25 a < 0,50	1.861.954	2.418.411	22,38%	2.401.630	0,35%	45.173	37,04%	-	412.880	17,19%	3.091	(2.121)
	da 0,50 a < 0,75	514.961	758.961	13,38%	616.680	0,60%	4.438	37,47%	-	149.081	24,17%	1.384	(1.636)
	da 0,75 a < 2,50	1.880.673	1.351.413	28,97%	2.265.944	1,32%	56.951	38,05%	-	762.645	33,66%	11.418	(12.213)
	da 0,75 a < 1,75	1.536.545	1.152.676	27,58%	1.849.883	1,08%	42.252	37,92%	-	588.731	31,83%	7.616	(8.483)
	da 1,75 a < 2,50	344.128	198.736	37,06%	416.060	2,37%	14.699	38,61%	-	173.914	41,80%	3.803	(3.730)
	da 2,50 a < 10,00	561.345	313.115	23,54%	633.460	5,40%	17.334	37,66%	-	288.447	45,54%	12.873	(16.835)
	da 2,5 a < 5	349.263	215.505	22,80%	397.360	3,90%	8.940	37,84%	-	175.371	44,13%	5.857	(7.592)
	da 5 a < 10	212.082	97.610	25,16%	236.100	7,93%	8.394	37,36%	-	113.076	47,89%	7.016	(9.243)
	da 10,00 a < 100,00	242.786	95.787	30,75%	272.141	33,56%	17.277	38,81%	-	194.416	71,44%	35.428	(32.315)
	da 10 a < 20	123.602	45.751	32,66%	138.607	17,35%	10.242	38,94%	-	91.530	66,04%	9.383	(12.094)
	da 20 a < 30	19.408	8.224	18,51%	20.946	23,88%	603	38,65%	-	15.764	75,26%	1.935	(2.005)
	da 30,00 a < 100,00	99.776	41.812	31,07%	112.587	55,31%	6.432	38,69%	-	87.122	77,38%	24.110	(18.216)
100,00 (default)	518.584	88.340	36,46%	550.583	100,00%	18.502	84,36%	-	256.180	46,53%	443.991	(390.611)	
Totale al 31/12/2024		7.058.304	10.490.215	22,45%	9.404.418	7,66%	197.551	40,58%	-	2.257.620	24,01%	509.164	(456.403)
Totale (tutte le classi di esposizioni)		66.925.611	48.940.752	19,31%	76.525.257		681.539		2	24.892.380	32,53%	1.810.469	(1.734.060)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti	
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	
Esposizioni al dettaglio - Altre esposizioni al dettaglio: altre	da 0,00 a < 0,15	266.277	116.552	26,82%	297.883	0,11%	16.368	32,01%	-	27.872	9,36%	112	(21)	
	da 0,00 a < 0,10	97.937	58.531	35,24%	118.756	0,08%	4.809	28,76%	-	7.270	6,12%	26	(7)	
	da 0,10 a < 0,15	168.340	58.021	18,33%	179.127	0,14%	11.559	34,16%	-	20.602	11,50%	86	(14)	
	da 0,15 a < 0,25	47.989	13.205	12,90%	49.766	0,21%	4.485	37,47%	-	8.348	16,78%	40	(10)	
	da 0,25 a < 0,50	70.745	14.860	12,67%	72.703	0,43%	6.120	35,87%	-	18.299	25,17%	113	(77)	
	da 0,50 a < 0,75	65.760	23.474	19,92%	70.578	0,66%	5.111	37,11%	-	23.130	32,77%	172	(28)	
	da 0,75 a < 2,50	175.903	45.336	15,38%	183.095	1,48%	10.794	38,35%	-	85.731	46,82%	1.049	(284)	
	da 0,75 a < 1,75	112.896	26.284	12,13%	116.197	1,09%	5.087	37,67%	-	48.947	42,12%	478	(102)	
	da 1,75 a < 2,5	63.007	19.052	19,87%	66.898	2,16%	5.707	39,52%	-	36.784	54,98%	571	(183)	
	da 2,50 a < 10,00	18.148	5.982	18,92%	19.370	5,54%	2.465	37,75%	-	11.560	59,68%	405	(139)	
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	18.148	5.982	18,92%	19.370	5,54%	2.465	37,75%	-	11.560	59,68%	405	(139)	
	da 10,00 a < 100,00	19.973	3.052	35,72%	22.742	15,75%	39.382	48,98%	-	22.738	99,98%	1.649	(1.280)	
	da 10 a < 20	14.492	2.137	37,83%	16.901	12,14%	38.038	53,44%	-	17.244	102,03%	1.097	(844)	
	da 20 a < 30	5.481	915	30,77%	5.841	26,20%	1.343	36,07%	-	5.495	94,08%	552	(436)	
	da 30,00 a < 100,00	0	-	-	0	53,82%	1	41,35%	-	0	100,00%	-	0	
100,00 (default)	41.830	486	70,30%	42.171	100,00%	11.838	93,09%	-	10.706	25,39%	38.400	(30.632)		
Totale al 31/12/2024		706.625	222.948	22,01%	758.309	6,69%	96.563	38,79%	-	208.384	27,48%	41.939	(32.471)	
Totale (tutte le classi di esposizioni)		66.925.611	48.940.752	19,31%	76.525.257		681.539		2	24.892.380	32,53%	1.810.469	(1.734.060)	

Si precisa che le esposizioni in bilancio sono costruite considerando gli effetti di sostituzione delle garanzie e quindi al netto della parte garantita delle esposizioni IRB che è defluita verso altre classi, prevalentemente a Standard, in accordo con le istruzioni di compilazione del Corep a cui fa riferimento il mapping EBA delle tabelle EU CR6.

Modello EU CR7 – Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM

		31/12/2024	
		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a	b
1	Esposizioni in base all'F-IRB	-	-
2	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
3	Enti	-	-
4	Imprese	-	-
4,1	di cui imprese – PMI	-	-
4,2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-
5	Esposizioni in base all'A-IRB	27.524.121	27.524.121
6	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
7	Enti	-	-
8	Imprese	19.664.897	19.664.897
8,1	di cui imprese – PMI	6.353.978	6.353.978
8,2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	2.815.931	2.815.931
9	Al dettaglio	7.859.224	7.859.224
9,1	di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili	1.031.795	1.031.795
9,2	di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili	4.266.464	4.266.464
9,3	di cui al dettaglio – rotative qualificate	94.961	94.961
9,4	di cui al dettaglio – PMI, altre	2.257.620	2.257.620
9,5	di cui al dettaglio – non PMI, altre	208.384	208.384
10	TOTALE (comprese le esposizioni in base all'F-IRB e le esposizioni in base all'A-IRB)	27.524.121	27.524.121

Da questo modello sono escluse le esposizioni al rischio di controparte (CCR), le esposizioni verso la cartolarizzazione, altre attività diverse da crediti e le esposizioni in strumenti di capitale.

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM

A-IRB		Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito										Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
			Protezione del credito di tipo reale (FCP)								Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
			Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)			Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)			Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)		
				Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)		Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)				
a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Imprese	41.080.306	1,24%	13,28%	13,28%	-	-	-	-	-	2,49%	-	19.664.897	19.664.897
3,1	di cui imprese – PMI	14.313.383	1,40%	26,27%	26,27%	-	-	-	-	-	3,81%	-	6.353.978	6.353.978
3,2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	3.765.484	0,01%	6,50%	6,50%	-	-	-	-	-	0,13%	-	2.815.931	2.815.931
3,3	di cui imprese – altro	23.001.439	1,35%	6,32%	6,32%	-	-	-	-	-	2,06%	-	10.494.988	10.494.988
4	Al dettaglio	38.945.783	0,84%	72,24%	72,24%	-	-	-	-	-	1,33%	-	7.859.224	7.859.224
4,1	di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili	3.485.515	0,08%	99,83%	99,83%	-	-	-	-	-	0,00%	-	1.031.795	1.031.795
4,2	di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili	24.848.390	0,02%	99,21%	99,21%	-	-	-	-	-	-	-	4.266.464	4.266.464
4,3	di cui al dettaglio – rotative qualificate	449.151	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	94.961	94.961
4,4	di cui al dettaglio – PMI, altre	9.404.418	2,45%	-	-	-	-	-	-	-	5,39%	-	2.257.620	2.257.620
4,5	di cui al dettaglio – non PMI, altre	758.309	11,36%	-	-	-	-	-	-	-	1,33%	-	208.384	208.384
5	Totale al 31/12/2024	80.026.089	1,05%	41,97%	41,97%	-	-	-	-	-	1,93%	-	27.524.121	27.524.121

Raffronto tra stime e risultati effettivi

Il Gruppo Banco BPM adotta, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito e sul solo perimetro della Capogruppo, stime interne di PD, di LGD e di EAD per i portafogli Imprese e Privati.

Il confronto tra stime e dati empirici viene effettuato separatamente per PD, LGD ed EAD, mediante attività di backtesting condotta dalla funzione di Validazione Interna.

Con riferimento ai modelli PD, il Gruppo Banco BPM adotta misure di performance per verificare la capacità discriminante delle stime (accuracy ratio-AR) e test di calibrazione (Jeffrey's Test a livello di classe di rating individuale e complessivo) per confrontare i tassi di decadimento (TD) realizzati su un orizzonte temporale annuale con i valori stimati di PD.

Dall'ultimo backtesting emergono risultati adeguati relativamente ai segmenti Imprese e Privati, sia per il potere discriminante che per la calibrazione. La capacità discriminante, valutata sia a livello di singoli moduli che di score integrato finale, ottiene valori comparabili rispetto a quelli ottenuti in fase di sviluppo. I test di calibrazione hanno evidenziato risultati positivi per tutti i segmenti di rating.

Con riferimento al parametro LGD sono state condotte le attività di verifica, secondo le metriche previste dalla policy interna, sia sulla componente bonis che default, mediante l'approccio di LGD one step. Validazione Interna non ha rilevato significativi problemi per quanto attiene alle stime prodotte per i modelli bonis. I modelli ELBE e DA hanno evidenziato degli ambiti di miglioramento già indirizzati in una nuova versione dei modelli, portati in produzione a febbraio 2024 a seguito dell'approvazione finale da parte di BCE.

Anche con riferimento ai modelli EAD Imprese e Privati sono state condotte le attività di verifica secondo la policy interna senza rilevare significativi ambiti di attenzione. Le attività condotte hanno evidenziato la prudenzialità delle stime in uso da parte della Banca.

Validazione Interna ha validato i nuovi modelli, approvati da parte di BCE e messi in produzione a febbraio 2024, finalizzati a recepire le principali novità normative (nuove linee guida EBA).

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di esposizione

In questo paragrafo Validazione Interna mette in relazione i tassi di default con le PD stimate, suddividendo il portafoglio regolamentare IRB per classi di esposizione. Quest'ultime sono ulteriormente ripartite per scala di PD. La base dati di riferimento è l'ambiente segnaletico, con definizione di default regolamentare.

I modelli interni IRB, ricompresi nelle classi di esposizioni regolamentari IRB, sono:

- Large Corporate, fatturato/attivo \geq 500 mln
- Mid Corporate Plus, fatturato/attivo tra 50 e 500 mln
- Mid Corporate, fatturato/attivo tra 5 e 50 mln
- Small Business, fatturato/attivo $<$ 5 mln
- Privati

A differenza del segmento Privati, i primi 4 modelli rientrano nella macrocategoria Imprese.

Con riferimento alla segnalazione del 31 dicembre 2024, la suddivisione in termini di RWA dei modelli interni per le classi di esposizione regolamentari IRB evidenzia la seguente ripartizione:

Modelli Interni	%RWA
Large Corporate	16.84%
Mid Corporate Plus	28.10%
Mid Corporate	21.27%
Small Business	14.56%
Privati	19.23%

Per i dati riportati nella tabella seguente, si segnala che:

- a partire dalla mensile di febbraio 2024 sono entrati in produzione i nuovi modelli IRB (progetto Next Application AIRB); mentre da giugno 2024 sono inclusi nella segnalazione IRB anche le controparti afferenti la classe di esposizione "Imprese Prestiti Specializzati";
- il tasso di default annuo storico medio è calcolato sui 5 anni: 2020-2024, con soglia di PD relativa ai modelli in vigore anno per anno;
- le controparti con contratti a breve scadenza sono 176.703, e la classe di esposizione "Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre imprese" ha il maggior numero di controparti con contratti a breve scadenza;
- i tassi medi di lungo periodo sono calcolati mediante l'approccio "overlapping window" solo sui nuovi modelli PD.

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)

A-IRB - Imprese PMI

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g	h
A-IRB - Imprese PMI	da 0,00 a < 0,15	2.745	2	0,07%	0,08%	0,08%	0,07%
	da 0,00 a < 0,10	917	-	-	0,06%	0,06%	0,04%
	da 0,10 a < 0,15	1.828	2	0,11%	0,13%	0,13%	0,06%
	da 0,15 a < 0,25	2.183	3	0,14%	0,15%	0,15%	0,09%
	da 0,25 a < 0,50	2.512	5	0,20%	0,32%	0,33%	0,25%
	da 0,50 a < 0,75	1.079	7	0,65%	0,60%	0,60%	0,41%
	da 0,75 a < 2,50	4.560	51	1,12%	1,36%	1,35%	0,82%
	da 0,75 a < 1,75	3.408	34	1,00%	1,29%	1,17%	0,66%
	da 1,75 a < 2,5	1.152	17	1,48%	2,37%	2,35%	1,19%
	da 2,50 a < 10,00	2.676	97	3,62%	4,65%	5,25%	2,70%
	da 2,5 a < 5	1.553	42	2,70%	3,48%	3,67%	2,06%
	da 5 a < 10	1.123	55	4,90%	7,26%	7,76%	3,62%
	da 10,00 a < 100,00	953	110	11,54%	36,20%	29,58%	11,77%
	da 10 a < 20	485	38	7,84%	14,87%	17,60%	8,31%
	da 20 a < 30	93	11	11,83%	23,58%	23,81%	11,99%
	da 30,00 a < 100,00	375	61	16,27%	57,04%	56,08%	16,50%
100,00 (default)		1.580	-	-	100,00%	100,00%	-

A-IRB - Imprese Prestiti Specializzati

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g	h
A-IRB - Imprese Prestiti specializzati	da 0,00 a < 0,15	4	-	-	0,06%	0,08%	-
	da 0,00 a < 0,10	3	-	-	0,05%	0,05%	-
	da 0,10 a < 0,15	1	-	-	0,13%	0,13%	-
	da 0,15 a < 0,25	5	-	-	0,15%	0,15%	-
	da 0,25 a < 0,50	28	-	-	0,30%	0,32%	-
	da 0,50 a < 0,75	16	-	-	0,60%	0,60%	-
	da 0,75 a < 2,50	41	-	-	1,54%	1,45%	-
	da 0,75 a < 1,75	33	-	-	1,26%	1,13%	-
	da 1,75 a < 2,5	8	-	-	2,37%	2,37%	-
	da 2,50 a < 10,00	26	-	-	5,65%	5,67%	-
	da 2,5 a < 5	13	-	-	3,68%	3,88%	-
	da 5 a < 10	13	-	-	7,59%	7,90%	-
	da 10,00 a < 100,00	20	1	5,00%	35,06%	32,21%	5,00%
	da 10 a < 20	10	-	-	14,73%	17,93%	-
	da 20 a < 30	3	-	-	23,49%	23,49%	-
	da 30,00 a < 100,00	7	1	14,29%	55,72%	55,82%	14,29%
	100,00 (default)	7	-	-	100,00%	100,00%	-

A-IRB - Imprese - Altre

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
A-IRB - Imprese - Altre	da 0,00 a < 0,15	1.277	1	0,08%	0,05%	0,05%	0,02%
	da 0,00 a < 0,10	1.245	1	0,08%	0,05%	0,05%	0,02%
	da 0,10 a < 0,15	32	-	-	0,13%	0,13%	-
	da 0,15 a < 0,25	970	-	-	0,18%	0,16%	0,17%
	da 0,25 a < 0,50	966	5	0,52%	0,30%	0,30%	0,25%
	da 0,50 a < 0,75	15	-	-	0,53%	0,55%	-
	da 0,75 a < 2,50	1.134	12	1,06%	1,23%	1,16%	1,04%
	da 0,75 a < 1,75	1.124	12	1,07%	1,23%	1,15%	1,10%
	da 1,75 a < 2,5	10	-	-	2,37%	2,37%	0,47%
	da 2,50 a < 10,00	452	21	4,65%	4,95%	4,77%	3,07%
	da 2,5 a < 5	283	12	4,24%	3,44%	3,43%	1,65%
	da 5 a < 10	169	9	5,33%	6,81%	6,88%	5,32%
	da 10,00 a < 100,00	103	15	14,56%	24,59%	32,09%	11,63%
	da 10 a < 20	86	11	12,79%	13,10%	13,37%	9,37%
	da 20 a < 30	-	-	-	25,79%	25,57%	-
	da 30,00 a < 100,00	17	4	23,53%	57,75%	63,39%	18,92%
100,00 (default)		75	-	-	100,00%	100,00%	-

A-IRB - Retail - Garanzie immobiliari PMI

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
A-IRB - Retail - Garanzie immobiliari PMI	da 0,00 a < 0,15	2.898	-	-	0,11%	0,12%	0,07%
	da 0,00 a < 0,10	1.062	-	-	0,06%	0,06%	0,02%
	da 0,10 a < 0,15	1.836	-	-	0,14%	0,14%	0,10%
	da 0,15 a < 0,25	2.427	3	0,12%	0,20%	0,21%	0,16%
	da 0,25 a < 0,50	4.328	10	0,23%	0,37%	0,38%	0,33%
	da 0,50 a < 0,75	3.165	21	0,66%	0,63%	0,65%	0,57%
	da 0,75 a < 2,50	5.700	51	0,89%	1,38%	1,35%	0,72%
	da 0,75 a < 1,75	2.989	24	0,80%	1,06%	1,03%	0,60%
	da 1,75 a < 2,5	2.711	27	1,00%	2,34%	2,32%	0,87%
	da 2,50 a < 10,00	3.731	88	2,36%	5,93%	6,04%	1,89%
	da 2,5 a < 5	2.163	41	1,90%	4,07%	4,27%	1,64%
	da 5 a < 10	1.568	47	3,00%	7,65%	7,36%	2,25%
	da 10,00 a < 100,00	2.791	293	10,50%	30,40%	32,82%	9,63%
	da 10 a < 20	1.153	74	6,42%	16,73%	16,77%	5,47%
	da 20 a < 30	612	75	12,25%	25,87%	26,07%	8,64%
	da 30,00 a < 100,00	1.026	144	14,04%	54,11%	53,96%	13,70%
100,00 (default)		2.038	-	-	100,00%	100,00%	-

A-IRB - Retail - Garanzie immobiliari non PMI

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
A-IRB - Retail - Garanzie immobiliari non PMI	da 0,00 a < 0,15	83.609	28	0,03%	0,13%	0,13%	0,06%
	da 0,00 a < 0,10	54.473	10	0,02%	0,08%	0,08%	0,04%
	da 0,10 a < 0,15	29.136	18	0,06%	0,14%	0,14%	0,08%
	da 0,15 a < 0,25	38.726	43	0,11%	0,21%	0,21%	0,15%
	da 0,25 a < 0,50	82.858	120	0,14%	0,43%	0,43%	0,20%
	da 0,50 a < 0,75	36.712	125	0,34%	0,66%	0,66%	0,38%
	da 0,75 a < 2,50	16.560	161	0,97%	1,43%	1,41%	0,99%
	da 0,75 a < 1,75	9.880	93	0,94%	1,09%	1,09%	0,93%
	da 1,75 a < 2,5	6.680	68	1,02%	2,16%	2,16%	1,08%
	da 2,50 a < 10,00	2.538	76	2,99%	5,54%	5,54%	3,40%
	da 2,5 a < 5	2.538	76	2,99%	-	-	3,40%
	da 5 a < 10	-	-	-	5,54%	5,54%	-
	da 10,00 a < 100,00	4.451	541	12,15%	18,45%	18,31%	12,48%
	da 10 a < 20	1.719	109	6,34%	12,14%	12,14%	6,94%
	da 20 a < 30	-	-	-	26,20%	26,20%	-
	da 30,00 a < 100,00	2.732	432	15,81%	53,82%	53,82%	15,73%
100,00 (default)		5.790	-	-	100,00%	100,00%	-

A-IRB - Retail - Rotative qualificate

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
A-IRB Retail Rotative qualificate	da 0,00 a < 0,15	28.949	4	0,01%	0,12%	0,12%	0,03%
	da 0,00 a < 0,10	15.443	2	0,01%	0,08%	0,08%	0,03%
	da 0,10 a < 0,15	13.506	2	0,01%	0,14%	0,14%	0,03%
	da 0,15 a < 0,25	11.918	6	0,05%	0,21%	0,21%	0,06%
	da 0,25 a < 0,50	18.828	14	0,07%	0,43%	0,43%	0,11%
	da 0,50 a < 0,75	18.744	30	0,16%	0,66%	0,66%	0,15%
	da 0,75 a < 2,50	39.201	135	0,34%	1,51%	1,51%	0,37%
	da 0,75 a < 1,75	25.131	56	0,22%	1,09%	1,09%	0,20%
	da 1,75 a < 2,5	14.070	79	0,56%	2,16%	2,16%	0,66%
	da 2,50 a < 10,00	8.997	148	1,64%	5,54%	5,54%	1,66%
	da 2,5 a < 5	8.997	148	1,64%	-	-	1,66%
	da 5 a < 10	-	-	-	5,54%	5,54%	-
	da 10,00 a < 100,00	5.294	357	6,74%	17,81%	16,65%	7,45%
	da 10 a < 20	3.817	152	3,98%	12,14%	12,14%	4,05%
	da 20 a < 30	-	-	-	26,20%	26,20%	-
	da 30,00 a < 100,00	1.477	205	13,88%	-	-	15,50%
	100,00 (default)		694	-	-	100,00%	100,00%

A-IRB - Retail - Altre PMI

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
A-IRB - Retail - Altre PMI	da 0,00 a < 0,15	18.636	14	0,08%	0,08%	0,09%	0,05%
	da 0,00 a < 0,10	3.879	2	0,05%	0,05%	0,05%	0,03%
	da 0,10 a < 0,15	14.757	12	0,08%	0,13%	0,13%	0,08%
	da 0,15 a < 0,25	14.754	25	0,17%	0,15%	0,18%	0,12%
	da 0,25 a < 0,50	17.238	59	0,34%	0,35%	0,37%	0,26%
	da 0,50 a < 0,75	18.214	110	0,60%	0,60%	0,62%	0,38%
	da 0,75 a < 2,50	42.096	470	1,12%	1,32%	1,38%	0,84%
	da 0,75 a < 1,75	22.323	187	0,84%	1,08%	1,03%	0,63%
	da 1,75 a < 2,5	19.773	283	1,43%	2,37%	2,36%	1,12%
	da 2,50 a < 10,00	28.397	1.010	3,56%	5,40%	6,24%	2,88%
	da 2,5 a < 5	17.019	419	2,46%	3,90%	4,24%	2,08%
	da 5 a < 10	11.378	591	5,19%	7,93%	8,37%	4,10%
	da 10,00 a < 100,00	18.311	3.213	17,55%	33,56%	31,31%	16,15%
	da 10 a < 20	9.380	1.110	11,83%	17,35%	17,42%	10,83%
	da 20 a < 30	3.193	608	19,04%	23,88%	25,45%	14,58%
	da 30,00 a < 100,00	5.738	1.495	26,05%	55,31%	53,98%	25,57%
100,00 (default)		14.842	-	-	100,00%	100,00%	-

A-IRB - Retail - Altre non PMI

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
A-IRB - Retail - Altre non PMI	da 0,00 a < 0,15	7.878	4	0,05%	0,11%	0,12%	0,11%
	da 0,00 a < 0,10	5.171	2	0,04%	0,08%	0,08%	0,09%
	da 0,10 a < 0,15	2.707	2	0,07%	0,14%	0,14%	0,14%
	da 0,15 a < 0,25	4.799	12	0,25%	0,21%	0,21%	0,18%
	da 0,25 a < 0,50	9.557	24	0,25%	0,43%	0,43%	0,34%
	da 0,50 a < 0,75	8.343	49	0,59%	0,66%	0,66%	0,59%
	da 0,75 a < 2,50	15.506	195	1,26%	1,48%	1,66%	1,39%
	da 0,75 a < 1,75	9.614	94	0,98%	1,09%	1,09%	0,98%
	da 1,75 a < 2,5	5.892	101	1,71%	2,16%	2,16%	2,08%
	da 2,50 a < 10,00	5.494	94	1,71%	5,54%	5,54%	3,69%
	da 2,5 a < 5	5.494	94	1,71%	-	-	3,69%
	da 5 a < 10	-	-	-	5,54%	5,54%	-
	da 10,00 a < 100,00	22.441	2.964	13,21%	15,75%	12,62%	15,54%
	da 10 a < 20	7.826	358	4,57%	12,14%	12,14%	6,43%
	da 20 a < 30	-	-	-	26,20%	26,20%	-
	da 30,00 a < 100,00	14.615	2.606	17,83%	53,82%	53,82%	23,31%
100,00 (default)		11.371	-	-	100,00%	100,00%	-

Raffronto tra valori attesi e osservati di LGD per segmento di rischio

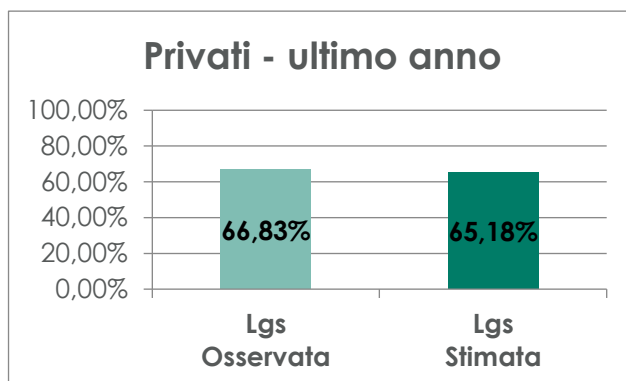
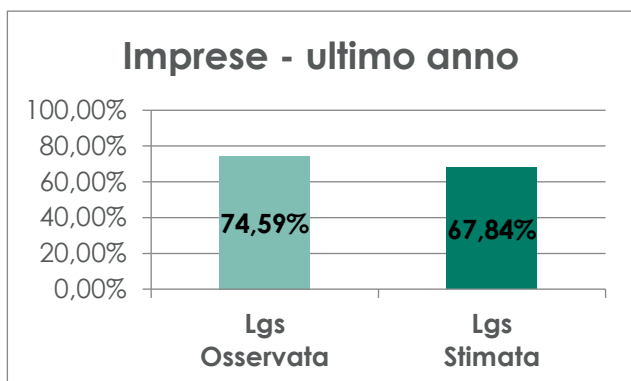
In questo paragrafo Validazione Interna mette in relazione i valori di perdita osservati con quelli stimati per il portafoglio AIRB performing, differenziando i risultati tra segmento Imprese e Privati, in linea con l'attuale framework dei modelli interni.

In particolare, la stima del parametro LGD è di tipo modulare, nell'ambito del quale le principali componenti sono la LGS e il Danger Rate²³.

In analogia con quanto riportato nel report di convalida annuale, relazione effettuata nel corso del 2024, si riportano nel prosieguo il raffronto tra stime e valori empirici della componente LGS, sia sulla coorte più recente del campione di Validazione (2022), sia sull'orizzonte di lungo periodo (2010-2022), per le posizioni chiuse da workout interno, escludendo dal campione le cessioni massive.

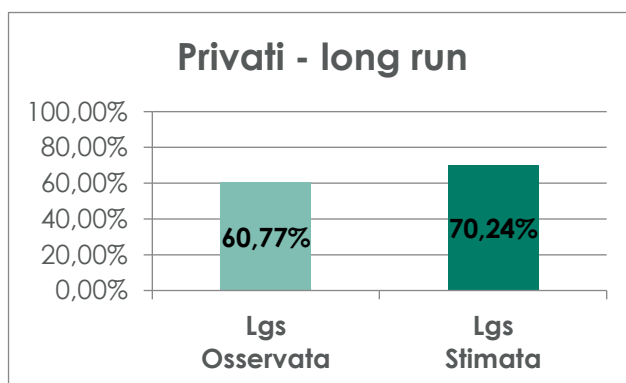
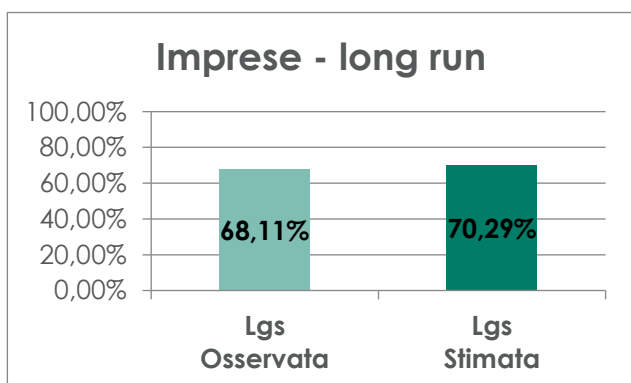
²³ LGS: Perdita in caso di passaggio a sofferenza; Danger Rate: probabilità di passaggio a sofferenza a partire dagli stati di *past due* e *UTP/UTPF*.

Data la natura modulare del parametro LGD, il focus sulla sola componente di LGS permette di effettuare un confronto tra valori attesi ed empirici con riferimento agli scenari di workout più sfavorevoli a storico.



Analizzando i risultati dei cicli a sofferenza chiusi sull'ultima coorte, per la quale si riscontrano limitate numerosità di posizioni chiuse da workout interno, si evidenziano valori attesi inferiori ai corrispondenti empirici per il segmento imprese, e valori allineati per i privati. Dato l'ancoraggio delle stime su un orizzonte di lungo periodo, i suddetti valori empirici, se analizzati su una singola coorte, possono discostarsi maggiormente dalle attese.

Nei grafici seguenti, dunque, si mettono a confronto le stime con i valori osservati su un periodo di osservazione più ampio.



Dalle verifiche sul campione più esteso si evince un maggior conservatività dei valori attesi rispetto a quelli empirici, sia per il segmento Privati, sia per le Imprese.

Si evidenzia che la banca ha sviluppato un nuovo framework di LGD che è stato approvato da parte di BCE e portato in produzione da febbraio 2024.

Modello EU CR10: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice

Modello EU CR10.1

Finanziamenti specializzati: finanziamento di progetti (project finance) (metodo di assegnazione)							
Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
		a	b	c	d	e	f
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	1.209	1.003	50%	1.209	465	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	242.997	75.330	70%	289.525	158.502	1.158
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	94.456	15.744	70%	102.112	55.596	408
	Pari o superiore a 2,5 anni	804.875	313.325	90%	980.076	775.191	7.841
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	919	3.253	115%	919	870	26
	Pari o superiore a 2,5 anni	26.221	2.455	115%	27.575	26.547	772
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	53.676	22.284	250%	70.390	131.981	5.631
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	4.071	-	-	4.071	-	2.035
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2024	Inferiore a 2,5 anni	100.656	20.000		108.311	56.931	2.470
	Pari o superiore a 2,5 anni	1.127.770	413.394		1.367.565	1.092.220	15.402

Modello EU CR10.2

Finanziamenti specializzati: beni immobili generatori di reddito e beni immobili non residenziali ad alta volatilità (metodo di assegnazione)							
Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
		a	b	c	d	e	f
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	204.573	32.786	50%	213.539	103.864	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	186.040	199.667	70%	310.082	197.890	1.240
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	628.308	97.301	70%	639.667	416.123	2.559
	Pari o superiore a 2,5 anni	497.919	268.750	90%	602.879	516.250	4.823
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	28.103	30.507	115%	38.205	41.751	1.070
	Pari o superiore a 2,5 anni	128.041	14.502	115%	138.917	159.036	3.890
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	29.644	4.236	250%	31.762	79.405	2.541
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	87.623	492	-	87.993	-	43.996
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2024	Inferiore a 2,5 anni	978.251	165.322		1.011.166	641.143	50.166
	Pari o superiore a 2,5 anni	811.999	482.919		1.051.879	873.176	9.953

Le esposizioni relative al portafoglio dei Finanziamenti specializzati generato da Finanza Strutturata comprendono due tipologie di operazioni rappresentate dal Project Finance e dal Real Estate, rispettivamente il 42% e il 58% dell'esposizione trattata a Slotting Criteria.

Come si evince dalle tavole per entrambe le tipologie l'esposizione si concentra nella Categoria 2 (rispettivamente 73% Project e 60% IPRE).

Il resto delle esposizioni, in entrambi i casi, si concentra nella categoria migliore (rispettivamente 20% Project e 25% IPRE) con esposizioni trascurabili per entrambe nel non performing (quasi assente per il Project e 2% per i Finanziamenti Specializzati IPRE).

Tecniche di attenuazione del rischio

Tipologie di garanzie

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito o da altri strumenti e tecniche che il Gruppo Banco BPM acquisisce nello svolgimento della propria attività bancaria finalizzate alla riduzione del rischio di credito.

Le principali tipologie di garanzie reali previste dal Gruppo Banco BPM si possono sintetizzare nelle macrocategorie sottoindicate:

- ipoteca su beni immobili (residenziali e commerciali);
- pegno su denaro, titoli e fondi comuni depositati presso la Banca;
- pegno su polizze di assicurazione;
- pegno su merci;
- pegno su denaro/titoli in deposito presso terzi;
- ipoteca su beni mobili registrati.

Le prime due tipologie di garanzie rappresentano la maggioranza delle garanzie reali acquisite e rispettano i requisiti tecnico/legali/organizzativi indicati dalle nuove disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole previste per la mitigazione del rischio di credito.

Per entrambe queste macro-tipologie di garanzie reali sono presenti:

- procedure informatiche che coprono tutti gli aspetti collegati alla gestione delle garanzie (acquisizione, valutazione, rivalutazione, gestione, estinzione / escussione);
- normative interne ad uso di tutte le Strutture Organizzative coinvolte (Rete e Strutture Centrali), che disciplinano i ruoli e le responsabilità e forniscono indicazioni sia di carattere normativo sia di supporto tecnico-operativo.

In sede di acquisizione delle garanzie:

- allo scopo di garantire un presidio costante ed uniforme sul processo di acquisizione e conservazione delle garanzie, la responsabilità del perfezionamento delle garanzie pignoratorie ed ipotecarie è attribuita a strutture specialistiche di supporto, terze rispetto a quelle di concessione e di gestione del credito.

A queste strutture sono affidate specifiche verifiche con riferimento alla correttezza e completezza della documentazione contrattuale delle garanzie, nonché al corretto inserimento dei dati in procedura e all'archiviazione documentale.

- Il valore delle garanzie reali costituite da strumenti finanziari, è acquisito automaticamente e costantemente aggiornato con cadenza giornaliera. Sul controvalore così acquisito è relazionato all'impegno garantito mediante specifici scarti determinati centralmente in funzione della liquidabilità dello strumento e della sua volatilità
- Per gli immobili a garanzia il perfezionamento comporta verifiche, mediante apposita istruttoria tecnico-legale, anche con riferimento al rispetto delle tipologie di immobili accettati in garanzia e alla protezione contro il rischio di danni mediante assicurazione.

La capienza del valore cauzionale degli immobili a garanzia è attestata mediante l'esecuzione di perizie da parte di periti indipendenti accreditati in coerenza con la disciplina di riferimento. La qualità delle perizie è verificata da parte di struttura terza rispetto a quelle di concessione e di gestione del credito.

Per garantire omogeneità di approccio metodologico nell'effettuazione delle stime, nonché perseguire finalità di trasparenza, la modulistica per la redazione delle perizie e i metodi di stima utilizzati per determinare il valore degli immobili sono conformi alle Linee Guida ABI.

Con specifico riferimento alle garanzie immobiliari del portafoglio valutato con metodologia standard, nella fase istruttoria di concessione del finanziamento è verificato se il valore dell'immobile dipende in misura rilevante dal merito di credito del debitore e, analogamente, se il rischio del debitore dipende in misura rilevante dall'andamento del progetto immobiliare o degli immobili sottostanti, piuttosto che dalla capacità del debitore stesso di rimborsare il debito attingendo ad altre fonti; di conseguenza è accertato che il rimborso del debito non dipenda in misura rilevante dai flussi di cassa generati dagli immobili posti a garanzia.

Negli ultimi anni è cresciuto l'utilizzo di garanzie da convenzione, ovvero tramite Enti di Garanzia con partecipazione statale, che riguardano i nuovi prestiti e anticipazioni concessi in risposta alla crisi per l'emergenza sanitaria legata a Covid-19 (Decreto Legislativo 8 aprile 2020 convertito in Legge il 5 giugno 2020 con garanzia pubblica del Fondo di Gestione delle Piccole e Medie Imprese e/o di Sace) e/o per far fronte alla crisi energetica (Decreto Legislativo 17 maggio 2022 convertito in Legge il 15 luglio 2022, così detto "DL Aiuti") e/o a supporto alla transizione verso la sostenibilità energetica (SACE GREEN NEW DEAL).

Le garanzie personali si considerano ammissibili in presenza di un impegno giuridico assunto esplicitamente da un soggetto terzo di adempiere un'obbligazione nei confronti della banca in caso di mancato adempimento da parte dell'obbligato principale.

Le garanzie personali devono essere dirette, le loro entità ed estensione devono essere chiaramente definite e incontrovertibili e non devono contenere alcuna clausola il cui adempimento sfugga al controllo diretto della banca o che possa consentire al garante di annullare unilateralmente la garanzia concessa.

I testi delle garanzie utilizzati sono giuridicamente validi in quanto predisposti su testi standard dalla funzione legale della banca oppure predisposti ad hoc dalla medesima funzione (o da legali esterni convenzionati) per operazioni non riconducibili allo standard. Di conseguenza i contratti conferiscono alla banca un diritto pieno e azionabile in giudizio che consenta di liquidare a tempo debito, o di conservare, le attività da cui deriva la protezione in caso di insolvenza o fallimento del debitore o di altri eventi creditizi previsti nella documentazione relativa alla singola operazione. I testi contrattuali standard sono costantemente aggiornati nel tempo per assicurare il loro adeguamento rispetto alla legislazione tempo per tempo vigente.

Una volta perfezionata l'operazione i contratti sono archiviati centralmente ed il set informativo relativo al bene in garanzia necessario ai fini gestionali, segnaletici e di bilancio risulta registrato negli applicativi specifici preposti allo scopo.

Monitoraggio delle garanzie

Al fine di presidiare nel continuo l'integrità e la capienza delle garanzie acquisite nonché per rispondere al requisito normativo di adeguata sorveglianza e determinare il valore della mitigazione del rischio da recepire nel calcolo del requisito patrimoniale, il valore delle garanzie reali ipotecarie e finanziarie viene aggiornato nel tempo.

In particolare, per gli immobili a garanzia sono previste specifiche regole di aggiornamento dei valori attraverso metodologie statistiche.

A seguito delle rivalutazioni statistiche sono identificati i beni per i quali ricorrono le condizioni per l'aggiornamento della relativa perizia. Inoltre, in conformità con le regole stabilite dalle Linee Guida EBA, è prevista la revisione periodica delle perizie anche per i beni immobili superiori a soglie prestabilite.

In merito alle garanzie pignoratizie è prevista:

- l'acquisizione iniziale del valore del pegno in fase di erogazione del credito, sulla base del valore di mercato rettificato di uno scarto prudenziale (percentuale sul valore del titolo posto a garanzia) e differenziato in funzione della tipologia e rischiosità del titolo sottostante;
- aggiornamento giornaliero del valore di mercato dei titoli posti a "pegno", comprensivo dello scarto prudenziale da applicare in funzione della tipologia e rischiosità del titolo - e l'eventuale segnalazione automatica di intervento per adeguare la garanzia nel caso in cui il valore scenda al di sotto di soglie prestabilite dei parametri di copertura previsti.

Operazioni su derivati creditizi

È prevista, per il Gruppo Banco BPM la possibilità di effettuare operazioni di copertura di esposizioni con derivati creditizi, con controparti nazionali ed internazionali di primario standing.

Il Gruppo Banco BPM ha attivato, per quanto riguarda l'attività in derivati con le controparti istituzionali e in linea con le migliori pratiche di mercato, accordi ISDA affiancati da CSA al fine di mitigare il rischio controparte.

Concentrazioni del rischio di mercato e di credito

Le garanzie reali di natura immobiliare costituiscono la prevalenza degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati. La struttura del portafoglio creditizio del Gruppo è caratterizzata prevalentemente da impieghi verso privati e piccole e medie imprese; ciò favorisce il contenimento della concentrazione anche nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio.

Periodicamente viene svolta un'analisi dell'evoluzione dei valori immobiliari, al fine di

misurare la tenuta degli stessi.

Nelle tavole a seguire viene data rappresentazione dei valori delle esposizioni coperte da garanzie personali, reali finanziarie e altre garanzie reali.

Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali, personali o derivati su crediti per classi di attività regolamentare

Esposizioni sottoposte al metodo standard - Esposizioni coperte da garanzie

Portafoglio Regolamentare	31/12/2024		31/12/2023	
	GARANZIE PERSONALI	GARANZIE REALI	GARANZIE PERSONALI	GARANZIE REALI
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico	252.225	-	260.941	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	24.446	73.122.604	3.246	61.619.892
Esposizioni verso o garantite da imprese	792.204	1.766.849	573.797	1.953.967
Esposizioni al dettaglio	7.340	229.982	8.499	212.997
Esposizioni garantite da immobili	-	300	-	300
Esposizioni in stato di default	7.687	149	7.206	6
Esposizioni ad alto rischio	-	6.180	21.477	6.288
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	22.148	237.023	2.603	558.306
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-
Totale	1.106.050	75.363.087	877.768	64.351.757

Esposizioni sottoposte al metodo AIRB - Esposizioni coperte da garanzie

Portafoglio Regolamentare	31/12/2024		31/12/2023	
	GARANZIE PERSONALI	GARANZIE REALI	GARANZIE PERSONALI	GARANZIE REALI
Esposizioni verso o garantite da imprese	7.957.364	6.997.545	9.869.516	7.375.806
Finanziamenti specializzati	9.854	249.816	-	-
PMI	3.894.092	4.508.902	4.788.222	5.031.866
Altre imprese	4.053.419	2.238.827	5.081.293	2.343.940
Esposizioni al dettaglio	6.624.106	28.976.011	7.612.048	29.581.675
Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	23.124	3.482.403	23.105	3.427.699
Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	1.428.579	24.658.793	1.262.760	25.057.664
Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	-	-	-	-
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	5.162.116	738.298	6.313.257	978.739
Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	10.287	96.518	12.926	117.572
TOTALE	14.581.470	35.973.556	17.481.564	36.957.481

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
			b	di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
					d	di cui garantito da derivati su crediti
a	c	e				
1	Prestiti e anticipazioni	51.360.154	63.914.122	46.319.964	17.594.158	9.664
2	Titoli di debito	40.231.173	1.063.542	-	1.063.542	
3	Totale al 31/12/2024	91.591.327	64.977.664	46.319.964	18.657.700	9.664
4	di cui esposizioni deteriorate	493.348	1.832.009	721.218	1.110.791	268
EU-5	di cui in stato di default	493.348	1.832.009			

La voce "Prestiti e anticipazioni" comprende anche la voce "Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista", in linea con quanto disposto dal mapping EBA del 23/05/2022.

Rischio di controparte

Metodologia e politiche

Il rischio di controparte è una fattispecie del rischio di credito, e viene definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione (art. 272 Reg. UE 575/2013)

È un rischio bilaterale (il valore della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti) la cui evoluzione dipende sia dalla variazione dei parametri di mercato che ne condizionano l'esposizione, sia dalla rischiosità della controparte (PD e LGD).

Le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni concernenti il rischio di controparte dipendono dal tipo di strumenti finanziari negoziati, che possono appartenere, coerentemente con il perimetro normativo, ad una delle seguenti tipologie:

- Derivati (secondo quanto previsto nell'Allegato II del Reg. UE 575/2013).
- Operazioni SFT (Securities Financing Transactions): tipicamente riconducibili ad operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci o in prestito e finanziamenti con margini Finanziamenti a medio lungo termine.
- Operazioni con regolamento a lungo termine: operazioni con data di regolamento o consegna successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione da parte dell'ente se precedente.

Il requisito patrimoniale afferente al rischio di controparte è relativo sia alle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione (trading book), sia a quelle del portafoglio bancario (banking book).

Nella quantificazione dell'esposizione a rischio, il Gruppo Banco BPM utilizza da Giugno 2021, ai fini segnaletici, il metodo standardizzato SA-CCR (Regolamento UE 2019/876) per le transazioni in strumenti derivati; il sopracitato approccio risulta maggiormente sensibile, rispetto alle metodologie precedenti, ai rischi connessi alle operazioni in strumenti derivati degli enti.

Nel calcolo dell'esposizione si tiene altresì in considerazione il fattore di correlazione sfavorevole nella misura fissa pari all'1,4 previsto dalla normativa.

Per le transazioni di tipo SFT (pronti contro termine e prestito titoli) viene adottato il Metodo integrale con l'applicazione delle rettifiche di vigilanza (artt. 223 e 224 Reg. UE 575/2013) per tenere conto della relativa volatilità.

La quantificazione del rischio avviene tramite l'applicazione all'esposizione dei parametri di rischio (Probabilità di Default e Loss Given Default) utilizzati in ambito rischio di credito.

In un'ottica di mitigazione del rischio nei confronti delle controparti con cui si opera in derivati, possono essere predisposti contratti "ISDA Master Agreement" e "CSA - Credit Support Annex", che prevedono rispettivamente la compensazione ed il versamento di garanzie finanziarie reciproche.

Al 31/12/2024 il 78% dell'esposizione complessiva su strumenti derivati è mitigata dagli effetti della compensazione contrattuale (ISDA) e il 58% anche da garanzia contrattuale (CSA).

Il rischio derivante dall'esecuzione di operazioni di Prestito Titoli e pronti Contro Termine è mitigato attraverso contratti "GMSLA - Global Master Securities Lending Agreement" e "GMRA - Global Master Repurchase Agreement", con la finalità di predisporre un sistema di garanzie.

I cambi a termine possono rientrare nei contratti CSA e quindi essere soggetti a marginazione, come accade per i derivati OTC.

Nell'ambito della negoziazione contrattuale del CSA è prevista la determinazione di una soglia (threshold), prevalentemente posta a zero, superata la quale una parte ha diritto a chiedere la costituzione di una garanzia reale.

La garanzia è aggiornata con la periodicità prevista contrattualmente (generalmente giornaliera), sia in aumento sia in diminuzione, in relazione a variazioni del valore di mercato pari, ovvero superiori, ad un importo minimo stabilito nel contratto per ciascuna controparte (MTA - Minimum Transfer Amount).

La negoziazione degli accordi di garanzia (Credit Support Annex) avviene prevalentemente in assenza di clausole contenenti impatti sull'importo delle garanzie da prestare in caso di variazione della valutazione del merito creditizio del Gruppo (downgrading).

Sulla base delle valutazioni dei contratti negoziati al 31/12/2024, il collaterale è rappresentato prevalentemente da contante (non soggetto a "scarti di garanzia"); è presente n° 1 controparte per la quale la garanzia è costituita da titoli governativi a cui vengono già applicati gli haircuts previsti.

In conformità allo Schema di Regolamentazione Basilea 3, sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di:

- fondi propri per il Credit Valuation Adjustment (CVA Risk) tramite l'adozione del Metodo standardizzato, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 per le banche non autorizzate a utilizzare il metodo IMM per il rischio di controparte;
- esposizioni relative all'operatività verso Controparti Centrali Qualificate (QCCP), tramite l'adozione delle metodologie previste all' art. 303 e seguenti del Regolamento (UE) n. 876/2019.

Per quanto attiene le esposizioni con controparti centrali qualificate (QCCP), le Società del Gruppo, sono partecipanti diretti ad alcuni comparti della Cassa di Compensazione e Garanzia e al comparto obbligazionario di Eurex Clearing AG e LCH SA.

Ai fini dell'adeguamento al Regolamento (UE) n. 648/2012 (c.d. "Disciplina EMIR") è attiva l'adesione in via indiretta a LCH Clearnet Limited ed Eurex Clearing AG, per l'operatività in derivati OTC.

Per quanto riguarda l'operatività in derivati su credito, il Gruppo opera con le Controparti Centrali ICE Clear Europe Limited e LCH SA; sono altresì presenti transazioni effettuate con primarie società bancarie.

Al 31/12/2024 risultano in essere CDS con le seguenti caratteristiche: n° 7 contratti in acquisto per un nozionale totale di € 88 Mln. Nello specifico:

- n° 1 contratto per Nozionali € 5 mln, scadenza 2025;
- n° 1 contratto per Nozionali € 25 mln, scadenza 2026;
- n° 5 contratti per complessivi Nozionali € 58 mln, scadenza 2029 negoziati con LCH Clearnet SA.

Tutta la suddetta operatività è oggetto di compensazione contrattuale e accordo di garanzia.

Al fine di stimare il capitale interno, il Gruppo Banco BPM adotta prudenzialmente, da Marzo 2023, le medesime metodologie standard utilizzate ai fini segnaletici di vigilanza per il calcolo dell'esposizione al rischio controparte.

Sistema di reporting

Il processo di reporting prevede un sistema di informativa periodica direzionale, con analisi aggregate e di dettaglio delle principali determinanti del rischio di controparte.

Vengono forniti, a titolo di esempio, dati andamentali del rischio e dell'esposizione, ripartiti per comparto (derivati OTC, operazioni SFT, ecc.) e per legal entity. Il sistema di reporting prevede altresì il monitoraggio giornaliero delle misure di utilizzo relative agli affidamenti per l'operatività in derivati OTC assistite da Credit Support Annex, unitamente all'evidenza di eventuali sconfinamenti.

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo

		a	b	c	d	e	f	g	h	
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA	
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-	
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-	
1	SA-CCR (per i derivati)	300.745	584.012		1.4	1.779.351	1.238.659	1.234.889	618.110	
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-	
2a	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			-	-	-	-	-	-	-
2b	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			-	-	-	-	-	-	-
2c	<i>di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			-	-	-	-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)			-	-	-	-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)			-	-	-	7.565.204	621.154	621.147	189.615
5	VaR per le SFT	-	-	-	-	-	-	-		
6	Totale al 31/12/2024					9.344.555	1.859.813	1.856.036	807.725	

Da questo modello sono esclusi i requisiti di fondi propri per il rischio di CVA e le esposizioni verso una controparte centrale, come definite ai fini del modello EU CCR8.

Modello EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

		31/12/2024	
		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	-	-
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)		-
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3×)		-
4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	698.187	188.537
EU-4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-	-
5	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	698.187	188.537

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio											
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	540	-	-	-	-	-	-	540
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	1.460	-	-	1.460
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	1.666.983	-	-	653.633	573.893	-	-	8.018	-	-	2.902.527
7	Imprese	-	-	-	-	617	27.009	-	-	9.084	-	-	36.710
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	30	-	-	-	30
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	206.430	4	-	206.434
11	Valore dell'esposizione complessiva al 31/12/2024	-	1.666.983	-	-	654.790	600.902	-	30	224.992	4	-	3.147.701

Il presente prospetto ricomprende le esposizioni verso CCP.

Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD

			a	b	c	d	e	f	g
		Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI	da 0,00 a < 0,15	24.576	0,07%	694	24,96%	4	3.513	14,30%
2		da 0,15 a < 0,25	12.521	0,15%	370	24,49%	4	2.831	22,61%
3		da 0,25 a < 0,50	26.823	0,34%	894	24,43%	4	7.968	29,71%
4		da 0,50 a < 0,75	13.538	0,60%	508	24,95%	4	5.306	39,20%
5		da 0,75 a < 2,50	27.858	1,38%	631	22,95%	4	13.399	48,10%
6		da 2,50 a < 10,00	10.196	5,07%	273	23,58%	4	7.032	68,97%
7		da 10,00 a < 100,00	1.896	35,06%	112	26,98%	4	1.862	98,22%
8		100,00 (default)	302	100,00%	63	13,33%	4	79	26,01%
Totale parziale			117.710	1,76%	3.545	24,20%	4	41.990	35,67%

			a	b	c	d	e	f	g
		Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	Esposizioni verso o garantite da imprese – Finanziamenti specializzati	da 0,00 a < 0,15	-	0,00%	-	0,00%	-	-	0,00%
2		da 0,15 a < 0,25	34	0,15%	3	27,78%	2	7	20,16%
3		da 0,25 a < 0,50	154	0,28%	5	25,10%	4	39	25,16%
4		da 0,50 a < 0,75	14	0,60%	1	19,00%	5	4	31,55%
5		da 0,75 a < 2,50	313	1,19%	6	23,21%	5	138	44,02%
6		da 2,50 a < 10,00	8	4,35%	2	29,79%	5	5	69,21%
7		da 10,00 a < 100,00	7	23,49%	1	22,52%	5	7	108,91%
8		100,00 (default)	-	0,00%	-	0,00%	-	-	-
Totale parziale			528	1,17%	18	24,03%	4	200	37,85%

		a	b	c	d	e	f	g	
		Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre imprese	da 0,00 a < 0,15	31.100	0,05%	167	23,87%	2	2.929	9,42%
2		da 0,15 a < 0,25	44.831	0,17%	205	21,46%	3	10.194	22,74%
3		da 0,25 a < 0,50	22.864	0,30%	174	21,33%	4	7.475	32,69%
4		da 0,50 a < 0,75	20.783	0,53%	30	20,12%	2	7.107	34,19%
5		da 0,75 a < 2,50	46.909	1,36%	322	22,10%	3	26.096	55,63%
6		da 2,50 a < 10,00	20.181	5,06%	122	21,66%	3	16.640	82,45%
7		da 10,00 a < 100,00	2.447	31,14%	38	22,26%	3	2.647	108,14%
8		100,00 (default)	1.162	100,00%	18	9,41%	3	219	18,89%
Totale parziale			190.276	2,03%	1.076	21,81%	3	73.306	38,53%

		a	b	c	d	e	f	g	
		Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	Esposizioni al dettaglio - Altre esposizioni al dettaglio: PMI	da 0,00 a < 0,15	7.442	0,08%	1.580	28,51%	-	365	4,91%
2		da 0,15 a < 0,25	1.736	0,15%	319	27,63%	-	131	7,53%
3		da 0,25 a < 0,50	7.758	0,33%	1.690	27,54%	-	968	12,48%
4		da 0,50 a < 0,75	3.335	0,60%	315	24,97%	-	535	16,05%
5		da 0,75 a < 2,50	6.038	1,30%	1.302	26,22%	-	1.392	23,05%
6		da 2,50 a < 10,00	1.326	5,64%	390	26,74%	-	431	32,51%
7		da 10,00 a < 100,00	629	34,27%	213	25,44%	-	298	47,38%
8		100,00 (default)	133	100,00%	165	34,86%	-	57	43,28%
Totale parziale			28.396	1,96%	5.974	27,17%	-	4.177	14,71%

		a	b	c	d	e	f	g	
		Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	Esposizioni al dettaglio - Altre esposizioni al dettaglio: altre	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-
2		da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-
3		da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-
4		da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-
5		da 0,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-	-
6		da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-	-
7		da 10,00 a < 100,00	300	12,14%	3	3,28%	-	19	6,26%
8		100,00 (default)	18	100,00%	1	20,32%	-	2	10,41%
Totale parziale			318	17,19%	4	4,26%	-	21	6,50%
Totale (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR) al 31/12/2024			337.228	-	10.617	-	3	119.693	35,49%

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
Tipo di garanzia reale		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	431.741	439.972	400.782	263.396	-	6.795	-	-
2	Cassa - altre valute	132.175	-	118.277	33.458	-	-	-	-
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	-	-	14.217.520
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	2.549.893
7	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	186.603	-	75.714
8	Altre garanzie reali	2.918	-	-	-	-	4.990.955	-	40.625.106
9	Totale al 31/12/2024	566.834	439.972	519.059	296.854	-	5.184.353	-	57.468.232

Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti

		31/12/2024	
		a	b
		Protezione acquistata	Protezione venduta
Nozionali			
1	Single-name credit default swap	30.000	-
2	Index credit default swap	53.000	5.000
3	Total return swap	-	-
4	Credit option	-	-
5	Altri derivati su crediti	-	-
6	Totale nozionali	83.000	5.000
Fair value (valori equi)			
7	Fair value positivo (attività)	46	398
8	Fair value negativo (passività)	(2.639)	-

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

		31/12/2024	
		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		82.164
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	1.666.983	33.340
3	i) derivati OTC	119.928	2.399
4	ii) derivati negoziati in borsa	40.414	808
5	iii) SFT	1.506.641	30.133
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
7	Margine iniziale separato	443.286	
8	Margine iniziale non separato	797.216	15.944
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	352.734	32.880
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	i) derivati OTC	-	-
14	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Operazioni di cartolarizzazione e covered bond

Cartolarizzazioni tradizionali in cui Banco BPM ricopre il ruolo di originator ed emissioni di Covered Bond

Sintesi obiettivi e metodi

Il perfezionamento delle operazioni in oggetto, aventi come sottostanti le attività cedute dal Gruppo in qualità di originator, si pone come principale obiettivo la diversificazione delle fonti di raccolta e la riduzione del costo di funding del Gruppo, piuttosto che la realizzazione di azioni di *derisking* relative ad esposizioni creditizie deteriorate (sofferenze e inadempienze probabili).

Tali operazioni prevedono il trasferimento degli attivi dal Gruppo (*originator*) ad una Società Veicolo (di seguito anche SPV) che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli che vengono collocati sul mercato e/o sottoscritti dallo stesso cedente. Le operazioni di cartolarizzazione in cui il Gruppo sottoscrive integralmente i titoli emessi dalla Società Veicolo, si definiscono come "auto-cartolarizzazioni".

Di seguito si fornisce una breve illustrazione delle operazioni perfezionate nel corso dell'esercizio 2024 e di quelle in essere.

Operazioni di cartolarizzazione di crediti performing con finalità di funding

A seguito della chiusura dell'operazione di cartolarizzazione "BP Mortgages 2007-2" perfezionata nel mese di marzo, il Gruppo Banco BPM ha in essere al 31 dicembre 2024 le seguenti operazioni di cartolarizzazione:

- BPL Mortgages S.r.l. Serie V (dicembre 2012 - auto-cartolarizzazione): cartolarizzazione di mutui residenziali performing originati dal Banco Popolare Soc. Coop., dal Credito Bergamasco S.p.A. e da Banca Popolare di Milano S.p.A. ora Banco BPM;
- BPL Mortgages S.r.l. Serie VIII (aprile 2022 - auto-cartolarizzazione): cartolarizzazione di crediti derivanti da mutui ipotecari, fondiari, agrari e altri prestiti erogati a favore di piccole medie imprese erogati da Banco BPM;
- Profamily SPV S.r.l. (febbraio 2021 – auto-cartolarizzazione): cartolarizzazione del portafoglio di credito al consumo performing originati da ProFamily S.p.A. ora Banco BPM.

I crediti sottostanti tali operazioni non sono stati cancellati dal bilancio della banca cedente, ma continuano a figurare tra i "Crediti verso la clientela".

Emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite

Nel corso dell'esercizio 2024, in un'ottica di razionalizzazione dei programmi OBG del Gruppo, BBPM ha provveduto alla chiusura anticipata (*unwinding*) del Programma BP OBG realizzato dall'ex Banco Popolare e garantito dalla società veicolo BP Covered Bond S.r.l..

A seguito della chiusura di BP OBG, alla data del 31/12/24 il Gruppo ha in essere due programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite ("OBG") destinate ad investitori istituzionali o al riacquisto da parte dell'emittente (*retained*) per l'utilizzo in operazioni di

finanziamento bilaterale o di *collateral switch* con controparti istituzionali, incluse eventuali operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale. Entrambi i programmi sono stati realizzati dall'ex BPM S.c.ar.l. ("BPM OBG1" e "BPM OBG2") e garantiti rispettivamente dai veicoli BPM Covered Bond S.r.l. e BPM Covered Bond 2 S.r.l.. Nei programmi sopra citati, Banco BPM agisce in qualità di banca emittente delle OBG, di banca cedente gli attivi (ai sensi dell'art. 7-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130) e di banca finanziatrice.

Per ulteriori dettagli si fa rinvio a quanto illustrato nel paragrafo "D.4 Consolidato prudenziale - operazioni di covered bond" contenuto nella sezione del rischio di credito della "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle operazioni di copertura" della Nota Integrativa della Relazione finanziaria annuale del Gruppo al 31 dicembre 2024.

Nuove operazioni dell'esercizio

Il 24 gennaio 2024, Banco BPM ha emesso l'"Decima Serie" di OBG a valere sul programma BPM OBG 2 per un valore nominale pari a 750 milioni e scadenza 6 anni, quotata presso il Luxembourg Stock Exchange e collocata presso investitori istituzionali.

L'interesse verso il Gruppo da parte di investitori italiani ed esteri si è dimostrato alto: l'emissione ha raccolto ordini per 1,5 miliardi di euro collocati con la seguente ripartizione geografica: Germania e Austria 36%, Italia 27%, Regno Unito e Irlanda 15%, Paesi Nordici 10%, Francia 4%, Spagna 4%, e Benelux 4%. Gli investitori che hanno partecipato all'operazione sono principalmente fondi /asset managers (47%) e banche (38%).

In data 28 maggio 2024 Banco BPM ha emesso l'"Undicesima Serie" di OBG a valere sullo stesso programma BPM OBG2 per un valore nominale pari a 500 milioni e scadenza 7 anni, quotata presso il Luxembourg Stock Exchange e collocata presso investitori istituzionali. L'interesse verso il Gruppo Banco BPM si è confermato elevato come per la precedente Serie emessa. Sono stati raccolti ordini per oltre 1,6 miliardi di Euro allocati con la seguente ripartizione geografica: Italia 26%, Regno Unito e Irlanda 24%, Danimarca 14%, Germania 13%, Spagna 7%, Olanda 6%, Francia 3%, altri Paesi 7%. Gli investitori che hanno partecipato all'operazione sono principalmente fondi /asset managers (46%) e banche (44%).

Entrambe le emissioni sono state collocate con il marchio "European Covered Bond (Premium)" in conformità alla Direttiva (UE) 2019/2162, recepita il 31 marzo 2023 con l'aggiornamento delle disposizioni di Vigilanza da parte di Banca d'Italia, e al Regolamento (UE) 2019/2160 che ha apportato alcune modifiche all'art. 129 della CRR.

In data 28 febbraio 2024, Banco BPM ha emesso la "Tredicesima Serie" retained di OBG a valere sul programma BPM OBG1 per un valore nominale di 900 milioni, quotata presso il Luxembourg Stock Exchange, interamente sottoscritta dal Banco BPM e con scadenza 28 febbraio 2028.

Il 26 luglio 2024 Banco BPM ha emesso la "Quindicesima Serie" di OBG a valere sullo stesso programma (BPM OBG1) per un valore nominale pari a 1 miliardo di euro, quotata presso il Luxembourg Stock Exchange, con scadenza 26 luglio 2028.

Entrambe le serie, anch'esse emesse con il marchio "European Covered Bond (Premium)" sono state interamente sottoscritte da Banco BPM per essere utilizzate in operazioni di

rifinanziamento con la BCE o in operazioni bilaterali con controparti di mercato (long term repo e collateral switch).

Il 21 giugno 2024, nell'ambito dell'*unwinding* del programma BP Covered Bond, Banco BPM in qualità di unico detentore della nota ha sottoscritto una *written resolution* avente ad oggetto la modifica delle *Final Terms* della Serie 12 da un miliardo di euro (successivamente ridenominata Serie 14); attraverso la *written resolution* è stato perfezionato il cambio di Garante dal veicolo BP Covered Bond S.r.l. al veicolo BPM Covered Bond S.r.l..

La gestione del rischio nelle operazioni di cartolarizzazione e covered bond

I principali rischi inerenti le operazioni di cartolarizzazione, ad eccezione di quelle oggetto di integrale cancellazione, e le OBG possono essere sintetizzati in: (i) rischio tasso, legato alla eventuale presenza di tranche/serie a tasso fisso/tasso variabile a fronte di un portafoglio sottostante di mutui con diverse tipologie di tasso; (ii) rischio credito, riconducibile alla qualità dei crediti ceduti alla società veicolo e dunque alla loro performance; (iii) rischio controparte, consistente nella possibilità che il merito di credito delle controparti terze, coinvolte nelle operazioni (controparti swap, cash manager, account bank, etc.), possa peggiorare al punto da creare un problema di liquidità con un conseguente impatto negativo sul rating delle singole tranche/serie emesse; (iv) rischio reputazionale, consiste nella possibilità che un determinato evento influenzi negativamente la credibilità e l'immagine del Gruppo all'interno del mercato di riferimento (mancato rispetto dei test regolamentari previsti nei programmi OBG, ritardo nella diffusione della reportistica ad uso esterno); anche il mancato intervento da parte di Banco BPM a supporto delle operazioni qualora previsto può influenzare negativamente la credibilità del Gruppo sul mercato; (v) rischio liquidità, correlato alla performance del portafoglio a collaterale: un deterioramento del portafoglio cartolarizzato o ceduto nell'ambito di un programma di OBG può creare uno "shortfall" nella struttura finanziaria dell'operazione e di conseguenza l'impossibilità da parte del veicolo di rimborsare i titoli emessi ovvero di pagare gli interessi sui titoli in caso di default dell'emittente (per le OBG), ovvero causare il mancato superamento dei test normativi e contrattuali previsti nei programmi OGB.

Nell'ambito delle operazioni di auto-cartolarizzazione strutturate dal Gruppo, e per le serie di OBG riacquistate dall'Originator ed utilizzate in operazioni di politica monetaria presso la BCE, è individuabile un'ulteriore tipologia di rischio, legato sempre alla qualità del portafoglio sottostante.

Un deterioramento dei crediti ceduti può determinare, infatti, una riduzione del prezzo della tranche senior da parte delle autorità di vigilanza in sede di operazioni di rifinanziamento, nonché la riduzione del rating dei titoli anche al di sotto della soglia minima di eleggibilità BCE, con conseguente impatto sul valore del portafoglio titoli stanziabili e disponibili e dunque sulla liquidità della banca.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione realizzate (ad eccezione di quelle relative alle operazioni di *derisking*), Banco BPM svolge i ruoli di "*Originator*" (banca cedente) e di "*Servicer*" (monitoraggio e gestione) dei portafogli ceduti e talvolta di "*Subordinated Lender*".

Il ruolo di Originator prevede la cessione di portafogli di crediti alle Società Veicolo costituite

nella forma di "società per la cartolarizzazione di crediti" ai sensi della legge 130/1999, che finanziano l'acquisto dei portafogli mediante l'emissione di titoli ABS.

Inoltre, Banco BPM svolge talune attività specifiche nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e covered bond, tra cui il ruolo di "Administrative Servicer", ovvero di soggetto incaricato allo svolgimento - per conto della Società Veicolo - di attività di carattere contabile amministrativo, e di Interim Account Bank (Banca depositaria dei conti della Società Veicolo), con l'obbligo di trasferire i fondi accreditati sui conti correnti intestati alla Società Veicolo verso l'Account Bank.

Nell'operazione di cartolarizzazione BPL Mortgages S.r.l. Serie V, BPL Mortgages S.r.l. Serie VIII e nell'ambito dei due programmi OBG (BPM OBG1 e BPM OBG2), il Banco BPM svolge anche il ruolo di banca depositaria per la tenuta di alcuni conti intestati alle relative società veicolo.

Il Gruppo Banco BPM ha predisposto un set di verifiche periodiche per monitorare la variazione dei rischi inerenti alle operazioni di cartolarizzazione ed i programmi OBG.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione vengono monitorati periodicamente (i) la performance del portafoglio in termini di livelli di default, delinquency e prepayment e (ii) i livelli di rating delle tranche senior e mezzanine.

Nell'ambito dei programmi OBG, oltre al monitoraggio periodico della performance del portafoglio in termini di livelli di default, delinquency e prepayment, vengono eseguiti i test normativi e quelli richiesti dalle agenzie di rating con una frequenza maggiore rispetto a quella prevista dalla documentazione contrattuale del Programma: i Test ufficiali vengono svolti con cadenza trimestrale come previsto dai contratti, ma mensilmente vengono svolti gli stessi test a fini gestionali in modo da poter intervenire tempestivamente a supporto dell'operazione evitando così il mancato superamento dei test e le relative conseguenze.

Per quanto riguarda i rischi inerenti alle operazioni di cartolarizzazione e i programmi OBG, il Banco BPM ha adottato una serie di meccanismi utili alla loro mitigazione.

Nello specifico, per mitigare il rischio controparte nelle operazioni vengono coinvolte controparti con rating elevato e vengono inserite delle previsioni contrattuali in base alle quali, in caso di downgrading delle controparti stesse, debbano essere prestate alcune garanzie ovvero si possa procedere con la loro sostituzione.

Il rischio reputazionale viene invece mitigato mediante una efficace attività di relazione con il mercato e gli investitori istituzionali.

La selezione di un portafoglio crediti qualitativamente elevato, nonché l'attività di monitoraggio e gestione dei crediti ceduti, insieme al livello di credit *enhancement/overcollateralization* riducono sensibilmente il rischio di liquidità.

Infine, per quanto riguarda il rischio tasso, il ricorso alla sottoscrizione di contratti derivati, se necessari, protegge la società veicolo da movimenti inattesi della curva dei tassi d'interesse, immunizzandola dal rischio tasso.

Il Gruppo Banco BPM applica due diversi approcci, ordinati gerarchicamente, per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle attività di cartolarizzazione:

- se le esposizioni creditizie comprese nel portafoglio cartolarizzato sono soggette

all'applicazione del metodo standardizzato, all'esposizione verso la cartolarizzazione viene parimenti applicato il metodo standardizzato;

- se le esposizioni creditizie comprese nel portafoglio cartolarizzato sono soggette all'applicazione dei metodi avanzati basati su modelli interni, all'esposizione verso la cartolarizzazione viene parimenti applicato tale approccio.

I titoli emessi nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione o di un programma OBG possono essere:

- collocati sul mercato per il tramite di soggetti preventivamente incaricati per tale attività (c.d. *dealer/lead manager, book-runner, etc.*); ovvero
- sottoscritti interamente dall'originator degli attivi ceduti, per le cartolarizzazioni o dall'emittente, nel caso delle OBG, per essere utilizzati in operazioni di rifinanziamento o di collateral switch con controparti di mercato o in operazioni di rifinanziamento nell'ambito degli schemi di politica monetaria definiti dall'Eurosistema.

Cartolarizzazioni sintetiche

Nel mese di agosto 2024 Banco BPM ha concluso un'operazione di cartolarizzazione sintetica con investitori specializzati, denominata Aretha, su un portafoglio composto da finanziamenti in bonis erogati a favore di imprese Corporate per circa 3,5 miliardi (netto retention circa 2,8 miliardi)²⁴.

Al 31 dicembre 2024 il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a circa 3 miliardi e l'esposizione netta di Banco BPM è pari a 2,4 miliardi.

Nell'ambito di questo accordo, gli investitori garantiscono la tranche junior del portafoglio.

Nel corso del secondo semestre Banco BPM ha concluso tre operazioni di cartolarizzazione sintetica con il Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese ("FGPMI"), denominate Tranched Cover 2002, Tranched Cover 2003, Tranched Cover 2004, ciascuna su un portafoglio composto da finanziamenti di nuova erogazione a clientela PMI e Corporate di circa 300 milioni (netto retention circa 240 milioni).

Al 31 dicembre 2024 i portafogli oggetto delle tre operazioni, inclusa la retention, ammontano complessivamente a 790 milioni e l'esposizione netta di Banco BPM è a circa 630 milioni.

Le operazioni prevedono la copertura della tranche junior tramite una garanzia personale diretta da parte del FGPMI e contro garantita dallo Stato.

Il Gruppo ha inoltre in essere sette operazioni di cartolarizzazione sintetica concluse tra il 2021 e il 2023:

- Fondo Europeo per gli Investimenti 2021 - Audrey: operazione che prevede la copertura della tranche junior da parte del Fondo Europeo degli Investimenti. Al 31 dicembre 2024 il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a circa 550 milioni e l'esposizione netta del Gruppo è pari a circa 500 milioni.
- Large Corporate 2021 - Brigitte: operazione che prevede la copertura della tranche

²⁴ La Banca mantiene un interesse economico netto rilevante (c.d. retention) non inferiore al 5% nella cartolarizzazione secondo l'art. 6 del Regolamento Delegato 2017/2402.

junior da parte di un investitore di mercato. Al 31 dicembre 2024 il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a circa 600 milioni e l'esposizione netta del Gruppo è pari a 450 milioni. Nel corso del mese di gennaio 2025 l'operazione è stata chiusa, esercitando l'opzione di early termination da parte della Banca.

- Specialised Lending 2022 - Sofia: operazione che prevede la copertura della tranche junior e mezzanine da parte di più investitori di mercato e una compagnia assicurativa. Al 31 dicembre 2024 il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a circa 1 miliardo e l'esposizione netta del Gruppo è pari a 650 milioni.
- SME 2022 - Greta: operazione che prevede la copertura della tranche mezzanine da parte di un investitore di mercato. Al 31 dicembre 2024 il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a circa 850 milioni e l'esposizione netta del Gruppo è pari a 750 milioni.
- Large Corporate 2023 - Grace: operazione che prevede la copertura della tranche junior da parte di più investitori di mercato. Al 31 dicembre 2024 il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a circa 2,3 miliardi e l'esposizione netta del Gruppo è pari a 1,6 miliardi.
- SME 2023 - Marlene: operazione che prevede la copertura della tranche mezzanine da parte di più investitori di mercato. Al 31 dicembre 2024 il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a circa 1,2 miliardi e l'esposizione netta del Gruppo è pari a 1,1 miliardi.
- Tranched Cover 2001: operazione che prevede la copertura della tranche junior tramite una garanzia personale diretta da parte del FGPMI e una controgaranzia dello Stato. Al 31 dicembre 2024 il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a circa 200 milioni e l'esposizione netta del Gruppo è pari a 160 milioni.

Le operazioni di cartolarizzazione sintetica consentono la liberazione di capitale regolamentare ed economico grazie alla riduzione del livello di rischio di credito del portafoglio sottostante (Significant Risk Transfer), contribuendo in tal modo alla creazione di valore attraverso l'ottimizzazione dell'uso del capitale stesso.

Per la durata delle operazioni dovrà essere costantemente monitorato il Significant Risk Transfer (SRT) al fine di verificare che siano rispettati i criteri previsti dalla normativa vigente in merito all'effettivo trasferimento del rischio di credito.

Le operazioni sono costantemente monitorate dalle Strutture preposte anche in merito alla convenienza economica che riveste per la Banca.

Sintesi delle politiche contabili

Nelle operazioni di cartolarizzazione, la cessione delle attività finanziarie ad una Società Veicolo, anche se pro soluto, comporta la cancellazione dal bilancio di tali attività (cosiddetta "derecognition"), soltanto nell'ipotesi in cui vi sia un sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici.

Per le cartolarizzazioni originate dal Gruppo, alla data di perfezionamento dell'operazione, non si è proceduto ad effettuare alcuna "derecognition" dal bilancio dei crediti, ancorché ceduti.

Il Gruppo ha mantenuto, infatti, il rischio di credito associato al portafoglio cartolarizzato ed i relativi benefici, per il tramite della sottoscrizione della tranche dei titoli junior, ossia dei titoli che sopportano il rischio delle prime perdite, o dell'assunzione di esposizioni analoghe.

Conseguentemente, nel bilancio separato della banca originator i crediti continuano a rimanere iscritti in bilancio, come "Attività cedute e non cancellate"; il corrispettivo incassato dalla cessione viene rilevato in contropartita di un debito verso la Società Veicolo, al netto dei titoli sottoscritti dalla banca stessa.

Nel bilancio consolidato, il consolidamento della Società Veicolo e del relativo patrimonio della cartolarizzazione, qualora rispettati i requisiti del controllo previsti dal principio IFRS 10, ha come principale effetto che, nella situazione patrimoniale, figurano i titoli emessi dal veicolo e sottoscritti da entità non appartenenti al Gruppo.

Si segnala che le cessioni perfezionate dal Gruppo non hanno comportato la rilevazione di alcun utile o perdita alla data stessa di cessione, in quanto il valore dei crediti ceduti è risultato pari al valore di libro.

Le cartolarizzazioni sintetiche prevedono, attraverso la stipula di contratti di garanzia, l'acquisto di protezione del rischio creditizio sottostante ad un portafoglio di finanziamenti, del quale l'Originator mantiene la piena titolarità. Tali operazioni sono quindi finalizzate a trasferire il rischio di credito, dall'Originator ad una controparte esterna, senza derecognition degli attivi che pertanto sono mantenuti nel bilancio dell'Originator.

Operazioni di cartolarizzazione del Gruppo Banco BPM	Agenzie di rating coinvolte
BPL Mortgages S.r.l (dicembre 2012)	Moody's Investors Service Ltd
	DBRS Ltd
	Scope
	Scope
Profamily SPV (Febbraio 2021)	DBRS Ltd
	Fitch Ratings
	Scope
BPL Mortgages S.r.l (Aprile 2022)	Moody's Investors Service Ltd
	DBRS Ltd

Operazioni di Covered Bonds del Gruppo Banco BPM	Agenzie di rating coinvolte
BPM Covered Bond S.r.l (giugno 2008)	Moody's investors Service Ltd
BPM Covered Bond 2 S.r.l (agosto 2015)	Moody's Investors Service Ltd

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito

Per quanto riguarda le agenzie esterne di rating coinvolte in ciascuna operazione di cartolarizzazione si veda la precedente tabella. Per quanto riguarda le denominazioni delle agenzie esterne di rating si veda la sezione "Rischio di Credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate".

Cambiamenti significativi intercorsi dall'ultimo periodo di riferimento

BPL Mortgages S.r.l Serie V (dicembre 2012)

Nel corso dell'esercizio 2024 è stata perfezionata la ristrutturazione dell'operazione BPL Mortgages S.r.l. Serie V mediante (i) riacquisto da parte di Banco BPM dei crediti non-performing ed eventuali altri crediti non coerenti con la normativa europea sulle cartolarizzazioni semplici trasparenti e standardizzate (STS) precedentemente ceduti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione per un valore pari a 442 milioni di Euro e (ii) cessione nel mese di giugno di un nuovo portafoglio di crediti, del valore di cessione pari a 1.807 milioni di Euro, erogati da Banco BPM finanziato mediante l'emissione, effettuata dalla Società Veicolo nel mese di agosto, di una Quarta Serie di Titoli asset-backed con una sola Classe A4 ("Titoli Senior") per un valore nominale di 1.365 milioni di Euro.

In data 7 agosto 2024 l'agenzia di rating DBRS ha assegnato il rating "AA" alla nuova Senior Classe A4, alla stessa data ha diminuito il rating dei Titoli Senior Classe A1, Classe A2 e Classe A3 da "AAA" ad "AA".

In data 7 agosto 2024 l'agenzia di rating Moody's ha assegnato il rating "Aa3" alla nuova Senior Classe A4 e confermato il rating dei Titoli Senior Classe A1, Classe A2 e Classe A3 ad "Aa3".

BPL Mortgages S.r.l Serie VIII (aprile 2022)

In data 26 aprile 2024 l'agenzia di rating DBRS ha aumentato il rating del Titolo di Classe A ("Titolo Senior") dell'operazione BPL Mortgages S.r.l. Serie VIII da "A high" ad "AA low".

Nel mese di dicembre 2024, Banco BPM ha avviato la ristrutturazione dell'operazione BPL Mortgages S.r.l. Serie VIII mediante (i) il riacquisto da parte di Banco BPM dei crediti non-performing e di altri crediti non coerenti con la normativa europea sulle cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate (STS) e con la CRR, precedentemente ceduti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione e (ii) la cessione da parte di Banco BPM alla Società Veicolo di un ulteriore portafoglio di crediti erogati da Banco BPM da finanziarsi mediante l'emissione di due nuove classi di Titoli asset-backed, sarà effettuata nel corso del primo trimestre del 2025.

BP Covered Bond ("BP OBG1"-gennaio 2010)

Nel mese di febbraio è stata riacquistata da parte di Banco BPM una porzione di finanziamenti non performing pari a circa 1,5 milioni di Euro.

Alla scadenza, il 31 marzo 2024, è stata interamente rimborsata da Banco BPM la Settima Serie di OBG per un valore nominale pari a 1 miliardo di Euro.

Successivamente, in un'ottica di razionalizzazione dei programmi OBG del Gruppo Banco BPM, nel corso del 2024 si è provveduto alla chiusura anticipata del Programma "BP OBG1". In particolare, nel mese di giugno 2024 è stato effettuato (i) il trasferimento diretto al Programma BPM OBG1 dell'intero portafoglio crediti nella titolarità del Programma BP OBG1 (escluse le posizioni in sofferenza ed altre esposizioni non idonee che sono state riacquistate dal Banco BPM con un'operazione distinta) e del relativo finanziamento subordinato utilizzato dalla società veicolo BP Covered Bond S.r.l. per l'acquisto dei singoli portafogli di attivi ed (ii) il trasferimento dal Programma BP OBG1 al Programma BPM OBG1 del Covered Bond retained in essere (Serie 12), del valore nominale di 1.000 milioni, mediante la sostituzione del garante.

In data 26 giugno 2024 è stata effettuata una Guarantor Payment Date straordinaria nella quale la Società Veicolo ha proceduto ad effettuare i pagamenti finali e il rimborso integrale del finanziamento subordinato ancora in essere.

Nel mese di luglio 2024 è stato sottoscritto un Termination Agreement con il quale sono stati chiusi tutti i contratti sottoscritti ed i rapporti in essere nel contesto del programma

BPM Covered Bond ("BPM OBG1"- Giugno 2008)

Nel mese di giugno 2024, nel contesto della sopra citata razionalizzazione dei programmi mediante unwinding del Programma "BP OBG1", è stato sottoscritto un contratto di "Cessione di Attivi tra Garanti" con il quale il Garante BP Covered Bond S.r.l. ha trasferito, in blocco, a titolo oneroso e pro-soluto al Garante BPM Covered Bond S.r.l., che ha acquistato, l'intero portafoglio crediti di propria titolarità, per un debito residuo complessivo pari a 2.330 milioni di Euro, escluse le posizioni in sofferenza ed altre esposizioni non idonee riacquistate da Banco BPM con un'operazione distinta. Trattasi di un portafoglio di attivi idonei costituito da mutui residenziali ipotecari e fondiari (quattordicesima cessione alla Società Veicolo).

Inoltre, nel mese di dicembre 2024, con la firma dei relativi contratti, Banco BPM ha ceduto alla Società Veicolo BPM Covered Bond S.r.l. un nuovo portafoglio di attivi idonei ("Settimo Portafoglio Banco BPM, quindicesima cessione alla Società Veicolo), avente un debito residuo pari a 1,251 miliardi di Euro circa, costituito da mutui residenziali, comprese le erogazioni a dipendenti del Gruppo, e da mutui commerciali originati da Banco BPM.

Tale operazione si è perfezionata con la firma dei relativi contratti di cessione avvenuta in data 17 dicembre 2024.

Nel mese di febbraio è avvenuto il riacquisto da parte di Banco BPM di una porzione di finanziamenti non performing pari a circa 1,3 milioni di Euro.

Nel mese di giugno 2024, con la firma dei relativi contratti, Banco BPM ha riacquistato dal SPV un portafoglio di crediti non performing per un ammontare pari a circa 22,2 milioni di

Euro e una porzione di finanziamenti non idonei per un ammontare pari a circa 9,1 milioni di Euro.

Nel mese di dicembre è avvenuta un'operazione analoga alla precedente con il riacquisto da parte di Banco BPM di 81,6 milioni di Euro circa relativi a posizioni non performing e un portafoglio di 18,6 milioni di Euro relativi a finanziamenti non idonei.

Nell'ambito del programma, Banco BPM ha emesso (i) in data 28 febbraio 2024, la Tredicesima Serie retained di OBG per un valore nominale pari a 900 milioni e (ii) in data 26 luglio 2024, la Quindicesima Serie retained di OBG per un valore nominale pari a 1.000 milioni. Si tratta della seconda e terza emissione di European Covered Bond (Premium) nell'ambito del programma BPM OBG1.

Inoltre, nel mese di giugno 2024, con la firma della relativa documentazione contrattuale, è stato perfezionato il trasferimento della passività del Covered Bond retained Serie 12, ridenominata Serie 14, del valore nominale di 1.000 milioni, dal Programma di emissione originario "BP OBG1" al Programma "BPM OBG1".

Alla data del 31 dicembre 2024 sono in essere otto Serie di OBG quotate presso il Luxembourg Stock Exchange, interamente riacquistate dal Banco BPM e utilizzate per operazioni di rifinanziamento con la BCE o per operazioni di Repo con controparti di mercato per un totale di 7,95 miliardi di Euro.

BPM Covered Bond 2 ("BPM OBG2" Agosto 2015)

Nel mese di dicembre 2024, con la firma dei relativi contratti, Banco BPM ha ceduto alla Società Veicolo BPM Covered Bond 2 S.r.l. un nuovo portafoglio di mutui residenziali, escluse le erogazioni a dipendenti del Gruppo e compresi mutui erogati da Webank, per un debito residuo complessivo pari a 1.612 milioni ("Ottavo Portafoglio Banco BPM", tredicesima cessione alla Società Veicolo).

Tale operazione si è perfezionata con la firma dei relativi contratti di cessione avvenuta in data 17 dicembre 2024.

Nel mese di giugno 2024, con la firma dei relativi contratti, Banco BPM ha riacquistato dal SPV un portafoglio di crediti non performing per un ammontare pari a circa 16 milioni di Euro e un portafoglio di finanziamenti non idonei per un ammontare pari a circa 3,3 milioni. Nel mese di dicembre 2024, con la firma dei relativi contratti, è avvenuta un'operazione analoga a quella di giugno con il riacquisto da parte di Banco BPM di un portafoglio pari a 33,5 milioni circa relativi a posizioni non performing e una porzione di mutui pari a circa 3,4 milioni di Euro relativi a finanziamenti non idonei.

Nell'ambito del programma, Banco BPM (i) in data 24 gennaio 2024, ha emesso la "Decima Serie" di OBG per un valore nominale pari a 750 milioni e (ii) in data 28 maggio 2024, ha emesso la "Undicesima Serie" di OBG per un valore nominale pari a 500 milioni. Si tratta della terza e della quarta emissione di European Covered Bond (Premium) nell'ambito del programma BPM OBG2.

Alla data del 31 dicembre 2024 sono in essere nove Serie pubbliche di OBG, quotate presso il Luxembourg Stock Exchange per un totale di 5,6 mld di Euro.

Cartolarizzazione Tradizionali di Crediti deteriorati (NPE) in cui Banco BPM ricopre il ruolo di originator

Sintesi obiettivi e metodi

Il perfezionamento delle operazioni in oggetto, aventi come sottostanti le attività cedute dal Gruppo in qualità di originator, si pone come principale obiettivo la realizzazione di azioni di *derisking* relative ad esposizioni creditizie deteriorate (sofferenze e inadempienze probabili).

Tali operazioni prevedono il trasferimento degli attivi dal Gruppo (*originator*) ad una Società Veicolo (di seguito anche SPV) che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli che vengono collocati sul mercato e/o sottoscritti dallo stesso cedente. Solitamente per le cartolarizzazioni NPE la Banca mantiene il possesso del 100% dei titoli senior e almeno il 5% dei titoli mezzanine e junior nel rispetto della cosiddetta "Retention Rules".

Ad oggi non ci sono operazioni di cartolarizzazione NPE in cui il Gruppo abbia mantenuto integralmente i titoli emessi dalla Società Veicolo (cosiddette "auto-cartolarizzazioni") o abbia mantenuto la partecipazione della Società Veicolo.

Di seguito si fornisce una breve illustrazione delle operazioni perfezionate nel corso dell'esercizio 2024 e di quelle in essere.

Per le cartolarizzazioni tradizionali NPE il Gruppo svolge il ruolo di originator (cedente) e di investitore ai sensi dell'art. 2 del Regolamento (UE) n. 2017/2042 (ad oggi il Gruppo non è investitore di cartolarizzazioni di crediti deteriorati originate da terze parti).

Nuove operazioni dell'esercizio

Nel corso del 2024 non sono state perfezionate nuove cartolarizzazioni di crediti deteriorati.

Operazioni di cartolarizzazioni tradizionali NPE non oggetto di integrale cancellazione dal bilancio

L'unica operazione di cartolarizzazione di crediti non performing (portafoglio UTP) non oggetto di integrale cancellazione dal bilancio è rappresentata da "Lilium SPV" ("Progetto Wolf").

In tale operazione i crediti sottostanti non sono stati oggetto di integrale cancellazione dal bilancio, ma sono stati classificati come attività cedute e non cancellate.

Nella tabella seguente si riparta il dettaglio dei titoli emessi da Lilium SPV:

- il Gruppo Banco BPPM ha sottoscritto e mantenuto oltre l'80% dei titoli mezzanine e junior (fully paid) delle classi B, C, D, e E.
- I titoli di classe A (AS, AJ e AX) al 31 dicembre 2024 sono partly paid in quanto sono stati parzialmente sottoscritti da investitori terzi. Banco BPM non ha sottoscritto i titoli di classe A.

Classe	Valore nominale delle Notes all'emissione	Valore nominale delle Notes sottoscritte da BBPM all'emissione	Valore nominale delle Notes sottoscritte da BBPM e cedute a terzi	Valore nominale delle Notes sottoscritte da terzi al 31.12.2024
SENIOR CLASSE AS (*)	142.500			21.299
MEZZANINE CLASSE AJ (*)	7.125			1.065
MEZZANINE CLASSE AX (*)	375			56

MEZZANINE CLASSE B1	17.680	17.680		
MEZZANINE CLASSE B2	3.120	3.120	3.120	
MEZZANINE CLASSE C1	31.790	31.790		
MEZZANINE CLASSE C2	5.610	5.610	5.610	
MEZZANINE CLASSE D1	24.735	24.735		
MEZZANINE CLASSE D2	4.365	4.365	4.365	
JUNIOR CLASSE E1	326.804	326.804		
JUNIOR CLASSE E2	81.701	81.701	81.701	
TOTALE	645.805	495.805	94.796	22.420

(*) titoli partly paid

I titoli di Liliun SPV non sono stati soggetti a rating esterno.

Operazioni di cartolarizzazione oggetto di integrale cancellazione dal bilancio

Le operazioni di cartolarizzazione dei crediti non performing, oggetto di integrale cancellazione dal bilancio, sono rappresentate dalle seguenti operazioni:

Portafogli di soli crediti in sofferenza	Portafogli di crediti misti (sofferenze / inadempienze probabili)
<ul style="list-style-type: none"> • "Red Sea SPV" ("Progetto Exodus"- giugno 2018), • "Leviticus SPV" ("Progetto Ace" – febbraio 2019), • "Titan SPV" ("Progetto Titan" – dicembre 2020), • "Aurelia SPV" ("Progetto Rocket" – giugno 2021) 	<ul style="list-style-type: none"> • "Tiberina SPV" ("Progetto Django" – dicembre 2020) • "Tevere SPV" ("Progetto ARGO" – giugno 2022)

Per le operazioni di cui sopra il Gruppo Banco BPM ha trasferito in modo sostanziale i rischi ed i benefici delle attività cedute ai veicoli avendo ceduto al mercato il 95% della tranche junior e della tranche mezzanine (le classi con maggior rischio), mantenendo in tali classi solo il 5% e mantenendo il 100% della nota senior.

Per quanto riguarda le operazioni aventi ad oggetto la cessione di un portafoglio crediti in sofferenza, Red Sea SPV, Leviticus SPV, Titan SPV e Aurelia SPV, i titoli senior sono assistiti dalla garanzia dello Stato ai sensi del D.L. 18/2016 (cosiddetta GACS) rilasciata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e hanno ricevuto un rating esterno.

La gestione del rischio nelle operazioni di cartolarizzazione NPE

Il principale rischio inerente le operazioni di cartolarizzazione NPE è il rischio di liquidità, correlato alla performance del portafoglio a collaterale acquistato dall' SPV con conseguenti peggioramenti di performance degli incassi e potenziale "shortfall" nella struttura finanziaria dell'operazione.

Di conseguenza si potrebbe rilevare l'impossibilità da parte del veicolo di rimborsare i titoli emessi ovvero di pagare gli interessi sui titoli in caso di default dell'emittente. Per i titoli senior di Red Sea SPV, Leviticus SPV, Titan SPV e Aurelia SPV tale rischio è mitigato dalla presenza della GACS.

Il Gruppo Banco BPM monitora le operazioni di cartolarizzazione NPE periodicamente e rendiconta strutture interne e autorità di vigilanza fornendo i report richiesti: in particolare vengono monitorati periodicamente: (i) la performance del portafoglio in termini di livelli di Cumulative Collection Ratio e scostamenti rispetto ai Business Plan; (ii) i rating esterni delle tranche senior; (iii) l'andamento dei pagamenti di interessi e rimborsi capitale sulle notes.

Infine, i contratti delle operazioni di cartolarizzazione prevedono dei Trigger Event che se attivati modificano la cascata dei pagamenti del veicolo in favore della nota senior.

Il Gruppo Banco BPM per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle attività di cartolarizzazione applica due diversi approcci per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle attività di cartolarizzazione:

- Per i titoli senior assistiti da GACS viene applicato il metodo SEC_ERBA con ponderazione a zero considerata la presenza di garanzia statale;
- Per gli altri titoli viene applicato il metodo standard SEC_SA, con eventuale deduzione dai fondi propri qualora la ponderazione raggiunga il 1250%. Date le caratteristiche e le performance, si specifica che al titolo senior di Tevere SPV viene attribuita una ponderazione del 100%.

Sintesi delle politiche contabili

Nelle operazioni di cartolarizzazione, la cessione delle attività finanziarie ad una Società Veicolo, anche se pro soluto, comporta la cancellazione dal bilancio di tali attività (cosiddetta "*derecognition*"), soltanto nell'ipotesi in cui vi sia un sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici.

Per le cartolarizzazioni tradizionali NPE originate dal Gruppo, alla data di perfezionamento dell'operazione, si è ottenuta anche la "*derecognition*" dal bilancio dei crediti, con l'integrale cancellazione.

I crediti ceduti pro soluto vengono estinti e cancellati dal bilancio e i titoli emessi dalla Società Veicolo (e sottoscritti dalla Banca) sono dati in contropartita quale corrispettivo incassato dalla cessione. Tali titoli vengono iscritti nel bilancio della Banca fra le attività.

Rispetto allo schema sopra riportato, l'unica eccezione è rappresentata dall'operazione LILLUM SPV per la quale i crediti non sono stati estinti sui sistemi informativi della Banca, ma sono stati classificati come "attività cedute e non cancellate", e il corrispettivo incassato dalla cessione è stato rilevato in contropartita di un debito verso la Società Veicolo, al netto dei titoli sottoscritti dalla Banca stessa.

Nessuna Società Veicolo afferente alle cartolarizzazioni di crediti deteriorate appartiene al Gruppo né vi è consolidata.

Si segnala che le cessioni di crediti deteriorati perfezionate dal Gruppo hanno comportato la rilevazione di perdita da cessione, in quanto i crediti sottostanti sono ceduti a sconto rispetto al valore di libro.

Agenzie esterne di rating e cambiamenti significativi intercorsi dall'ultimo periodo di riferimento

Per quanto riguarda le agenzie esterne di rating coinvolte in ciascuna operazione di cartolarizzazione si veda la seguente tabella.

Operazioni di cartolarizzazione del Gruppo Banco BPM	Agenzie di rating coinvolte
Red Sea (giugno 2018)	Moody's Investors Service Ltd Scope
Leviticus SPV (Febbraio 2019)	DBRS Ltd Scope
Titan SPV (Dicembre 2020)	DBRS Ltd Scope
Aurelia SPV (Giugno 2021)	DBRS Ltd Scope

Leviticus SPV (febbraio 2019)

- In data 19 aprile 2024 l'agenzia di rating DBRS ha ridotto il rating dei Titoli di Classe A (Senior) da "BB-" a "B".
- In data 07 ottobre 2024 l'agenzia di rating Scope ha ridotto il rating dei Titoli di Classe A (Senior) da "BB-" a "CCC".

Red Sea SPV (giugno 2018)

- In data 27 marzo 2024 l'agenzia di rating Moody's ha ridotto il rating dei Titoli di Classe A (Senior) da "Baa2" a "Ba2"
- In data 23 gennaio 2024 l'agenzia di rating Scope ha ridotto il rating dei Titoli di Classe A (Senior) da "BB+" a "BB-" e al 23 dicembre 2024 è stato emesso un nuovo downgrade fino a "B".

Titan SPV (dicembre 2020)

- In data 12 luglio 2024 l'agenzia di rating DBRS ha mantenuto stabile il rating dei Titoli di Classe A (Senior) a "BBB+". A luglio 2023 si era registrato un upgrade da "BBB" (rating iniziale dell'emissione di dicembre 2020) a "BBB+".
- Nel corso del 2024 l'agenzia di rating Scope non ha rivisto il rating dei Titoli di Classe A (Senior) che rimane a "BBB" dal 6 novembre 2023, quando era stato rilevato un upgrade da rispetto al rating "BB+" del 23 giugno 2023.

Aurelia SPV (giugno 2021)

- In data 28 maggio 2024 l'agenzia di rating DBRS ha registrato un upgrade del rating dei Titoli di Classe A (Senior) a "A-". A giugno 2023 si era registrato un ulteriore upgrade a "BBB+" da "BBB+" (rating iniziale dell'emissione di giugno 2021).
- In data 28 maggio 2024 l'agenzia di rating Scope ha registrato un upgrade del rating dei Titoli di Classe A (Senior) a "BBB+" da "BBB" (rating iniziale dell'emissione di giugno 2021).

Cartolarizzazioni tradizionali in cui Banco BPM ricopre il ruolo di Sponsor

Il Gruppo è attivo sul mercato del finanziamento di crediti dei propri clienti *corporate* attraverso lo strumento della cartolarizzazione dei crediti commerciali in cui il Gruppo opera in qualità di sponsor, ai sensi dell'art 6 comma 3 (a) del Regolamento (UE) n. 2017/2402, e/o di investitore *senior*.

Cartolarizzazione nel settore del commercio all'ingrosso di componenti elettronici – Sun Spv – lotto 4

Il programma della cartolarizzazione riguarda crediti commerciali in bonis di importo massimo rotativo di circa euro 20 milioni originati da un cliente del Gruppo, derivanti dall'attività del commercio all'ingrosso di apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e di altri componenti elettronici. Il Gruppo ricopre i ruoli di *senior noteholder*, sponsor ed *account bank*.

Il finanziamento dell'acquisto rotativo da parte di SUN SPV S.r.l è avvenuto con l'emissione di tre tranche di titoli ABS (di classe *Senior*, *Mezzanine* e *Junior*), privi di rating.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% del titolo *Senior*, ed il 5% dei titoli *Mezzanine* e *Junior*, per un valore complessivo di euro 16,7 milioni. La cartolarizzazione si trova attualmente in fase *revolving* e l'investimento al 31 dicembre 2024 è pari ad euro 16,6 milioni.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2024	Tirato al 31/12/2024
Titolo <i>Senior</i>	16.535	16.535	16.535	16.431
Titolo <i>Mezzanine</i>	2.864	144	144	143
Titolo <i>Junior</i>	736	37	37	37
Totale	20.135	16.716	16.716	16.611

Cartolarizzazione nel settore energetico – Sun Spv – lotto 1

Il programma della cartolarizzazione riguarda crediti commerciali in bonis di importo massimo rotativo di circa euro 50 milioni, incrementato successivamente a complessivi euro 80 milioni e ridotto a euro 50 milioni nel corso del 2024, originati da un cliente del Gruppo, operante nel settore della distribuzione energetica, e derivanti dall'attività di fornitura di gas naturale ed energia elettrica.

Il Gruppo ricopre i ruoli di *senior noteholder*, sponsor ed *account bank*.

Il finanziamento dell'acquisto rotativo da parte di SUN SPV S.r.l è avvenuto con l'emissione di tre tranche di titoli ABS (di classe *Senior*, *Mezzanine* e *Junior*), privi di rating.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% del titolo *Senior*, ed il 5% dei titoli *Mezzanine* e *Junior*, per un valore complessivo di euro 43,0 milioni iniziali, incrementati successivamente a euro 67,0 milioni e ridotti a euro 41,8 milioni nel corso del 2024.

La cartolarizzazione si trova attualmente in fase *revolving* e l'investimento al 31 dicembre 2024 è pari ad euro 31,911 milioni.

Dati in migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2024	Tirato al 31/12/2024
Titolo Senior	41.460	41.460	41.460	31.576
Titolo Mezzanine	6.787	341	341	260
Titolo Junior	1.500	75	75	75
Totale	49.747	41.876	41.876	31.911

Cartolarizzazioni tradizionali in cui Banco BPM ricopre il ruolo di investitore

Il Gruppo inoltre detiene titoli ABS relativi a 17 operazioni di cartolarizzazione di crediti strutturate per le quali Banca Akros ha svolto nella maggior parte dei casi il ruolo di *Arranger*.

Le operazioni hanno previsto l'emissione da parte di alcuni veicoli costituiti ai sensi della Legge 130/99, di più classi di titoli ABS (*Asset Backed Securities*).

Banco BPM è intervenuto acquistando in tutto o in parte la sola *tranche Senior*.

Alba 13 SPV S.r.l.

L'operazione riguarda un portafoglio di crediti in bonis originati da Alba Leasing S.p.A., partecipata da Banco BPM S.p.A. (39,19%) e derivanti da contratti di leasing immobiliare, strumentale e beni mobili registrati.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di quattro tranches di titoli con un differente grado di subordinazione nell'assorbimento di eventuali perdite del portafoglio, dotati di rating attribuito da Moody's, Scope e DBRS ad esclusione della classe junior.

Banco BPM ha acquistato circa il 9,57% del valore nominale della classe senior A1 per un valore complessivo di euro 50 milioni.

L'operazione, in ammortamento, è di tipo statico (ossia non è presente periodo di *ramp-up*) pertanto l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2024 ammonta a euro 8,7 milioni.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2024	Tirato al 31/12/2024
Class Senior A1 - A2	785.700	50.000	50.000	8.692
Class Mezzanine	267.600	-	-	-
Class Junior	196.407	-	-	-
Totale	1.249.707	50.000	50.000	8.692

Tricolore 2019 S.r.l.

L'operazione riguarda un portafoglio di crediti in bonis concesso a PMI originati da Banca Privata Leasing S.p.A. e derivanti da contratti di leasing immobiliare, strumentale e beni mobili registrati, di cui circa il 30% è assistito da garanzia FdG (Fondo di Garanzia) per una percentuale media ponderata di garanzia pari a circa l'80% dell'importo del finanziamento.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di quattro tranche di titoli: classe senior A1, classe senior A2, classe mezzanine e classe junior.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% della classe A2 per un valore complessivo di euro 50 milioni. L'operazione prevede un ramp-up di 12 mesi e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2024 ammonta a euro 15,1 milioni.

L'operazione è in ammortamento.

Dati in migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2024	Tirato al 31/12/2024
Titolo Senior – Class A1	130.000	-	-	-
Titolo Senior – Class A2	50.000	50.000	50.000	15.117
Titolo Mezzanine	45.000	-	-	-
Titolo Junior	65.000	-	-	-
Totale	290.000	50.000	50.000	15.117

Pontormo SME 2023 S.r.l.

L'operazione riguarda un portafoglio di crediti originati da Banca Cambiano 1884 S.p.A. e concesso a piccole e medie imprese, assistito da garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese, come previsto dalle disposizioni di legge emanate a seguito dell'emergenza Covid-19.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di due tranche di titoli, una classe senior e una classe junior.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% della classe senior per un valore complessivo di euro 100 milioni.

L'operazione non prevede un *ramp-up* e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2024 ammonta a euro 66,3 milioni.

Dati in migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2024	Tirato al 31/12/2024
Titolo Senior	100.000	100.000	100.000	66.314
Titolo Junior	25.000	-	-	-
Totale	125.000	100.000	100.000	66.314

San Felice Finance S.r.l.

L'operazione ha per oggetto un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari residenziali erogati a persone fisiche da Banca San Felice 1893 S.C.p.A.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di due *tranche* di titoli, una classe senior e una classe junior.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% della classe *senior* per un valore complessivo di euro 66,1 milioni. L'operazione non prevede un *ramp-up* e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2024 ammonta a euro 57,9 milioni.

Dati in migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	BANCO BPM	
			Valore nominale Banco BPM al 31/12/2024	Tirato al 31/12/2024
Titolo <i>Senior</i>	66.120	66.120	66.120	57.858
Titolo <i>Junior</i>	29.681	-	-	-
Totale	100.000	66.120	66.120	57.858

Golem SPV S.r.l.

L'operazione ha per oggetto un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari residenziali erogati a persone fisiche da Banca Valsabbina S.C.p.A.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di due *tranche* di titoli, una classe *senior* e una classe *junior*.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% della classe *senior* per un valore complessivo di euro 100 milioni. L'operazione non prevede un *ramp-up* e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2024 ammonta a euro 82,0 milioni.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	BANCO BPM	
			Valore nominale Banco BPM al 31/12/2024	Tirato al 31/12/2024
Titolo <i>Senior</i>	100.000	100.000	100.000	82.036
Titolo <i>Junior</i>	27.257	-	-	-
Totale	127.257	100.000	100.000	82.036

Cartolarizzazione nel settore energetico – Sun Spv – lotto 5

Il programma della cartolarizzazione riguarda crediti commerciali di importo massimo rotativo pari a euro 24,2 milioni, originati da clienti del Gruppo, operanti nel settore energetico, e derivanti dall'attività di fornitura di energia elettrica e gas a utenti consumer, small business e-business.

Il Gruppo ricopre i ruoli di *senior noteholder* e *account bank*.

Il finanziamento dell'acquisto rotativo da parte di SUN SPV S.r.l è avvenuto con l'emissione della *tranche* del titolo ABS *Senior*, privo di rating.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% del titolo *Senior* per un valore complessivo di euro 24,2 milioni. L' emissione dei titoli è avvenuto il 22 dicembre 2023 e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2024 è pari a 9,848 milioni. La cartolarizzazione si trova attualmente in fase *revolving*.

La *tranche* di rischio di prima perdita ha la forma di prezzo di acquisto differito a carico degli *originator*.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia Euro/000	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2024	Tirato al 31/12/2024
Titolo Senior	24.193	24.193	24.193	9.848
Totale	24.193	24.193	24.193	9.848

Cartolarizzazione General SPV

Il programma della cartolarizzazione riguarda la cessione pro-soluto di crediti derivanti da contratti di factoring originati da una società operante nel settore finanziario nell'ambito dell'attività di factor.

Banco BPM ricopre il ruolo di senior noteholder insieme ad un pool di banche.

L'operazione General SPV prevede l'emissione di tre tranches di titoli ABS diverse in ragione del grado di subordinazione nell'assorbimento delle perdite: i titoli Senior aventi natura variable funding, titoli Mezzanine e i titoli Junior, entrambi aventi natura *partly paid*.

Banco BPM a dicembre 2022 ha sottoscritto il 100% della classe di Titoli Senior A3 di nuova emissione per un importo massimo pari a euro 50 milioni (corrispondente al massimo impegno di linea di credito) per una classe avente valore nominale di euro 100 milioni, a seguito di un emendamento dell'operazione originaria volto ad accrescerne la dimensione globale.

Nel corso del 2024 è avvenuto il rinnovo del programma per ulteriori 3 anni in cui Banco BPM ha incrementato l'importo della linea di credito senior da euro 50 milioni a Euro 70 milioni (di cui Euro 50 milioni committed) in condizioni di pieno utilizzo del programma.

La cartolarizzazione si trova attualmente in fase revolving e l'investimento al 31 dicembre 2024 è pari ad euro 50,0 milioni.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia Euro/000	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2024 (post rinnovo)	Tirato al 31/12/2024
Titolo Senior – Class A1, A2	400.000	-	-	-
Titolo Senior – Class A3	100.000	50.000	70.000	50.000
Titolo Mezzanine – Class B1, B2, B3	53.000	-	-	-
Titolo Junior	37.000	-	-	-
Totale	590.000	50.000	70.000	50.000

SPV Project 2011 S.r.l.

L'operazione riguarda alcuni finanziamenti di Project Finance erogati a società operanti nel settore eolico e fotovoltaico. L'operazione è attualmente in fase di ammortamento e il titolo Senior detenuto da Banco BPM è stato rimborsato parzialmente.

Banco BPM ha originariamente sottoscritto euro 15,7 milioni nominali della *tranche Senior*. La cartolarizzazione è attualmente in fase di rimborso dei titoli e l'investimento residuo al 31 dicembre 2024 ammonta a euro 3,0 milioni.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2024	Tirato al 31/12/2024
Titolo Senior	16.500	15.675	15.675	2.958
Titolo Junior	9.068	-	-	-
Totale	25.568	15.675	15.675	2.958

Perseveranza SPV S.r.l.

L'operazione riguarda un portafoglio di crediti concesso a piccole e medie imprese e assistito da garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese, come previsto dalle disposizioni di legge emanate a seguito dell'emergenza Covid-19.

Nel corso del 2022 l'importo emesso è stato aumentato per tutte le classi di titoli.

Si tratta di un'obbligazione ABS di tipo "partly paid", che prevede, da parte dell'investitore, il versamento di quanto sottoscritto in diverse tranche, a chiamata dell'emittente. Banco BPM ha investito esclusivamente nella classe A – Senior, che ha concluso nel 2022 la fase di progressivo investimento (cosiddetta fase di ramp-up). Al 31 dicembre 2024 l'operazione è in ammortamento e l'investimento residuo di Banco BPM ammonta a euro 30,9 milioni.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2024	Tirato al 31/12/2024
Classe A - Senior	285.000	51.600	51.204	30.870
Classe B - Mezzanine	28.000	-	-	-
Classe C – Junior	35.000	-	-	-
Totale	348.000	51.600	51.204	30.870

Igloo SPV S.r.l.

L'operazione riguarda un portafoglio di crediti concesso a piccole e medie imprese e mid-cap, assistiti da garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese o di SACE, come previsto dalle disposizioni di legge emanate a seguito dell'emergenza Covid-19.

Banco BPM ha sottoscritto euro 35 milioni nominali della tranche Senior. Nel corso del 2022 e dei primi sei mesi del 2023 è proseguita la fase di accumulo (ramp up). L'investimento al 31 dicembre 2024 ammonta a euro 18,4 milioni.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2024	Tirato al 31/12/2024
Class A1, A2 – Senior	134.700	35.000	35.000	18.386
Class B – Upper Mezzanine	23.300	-	-	-
Class Y – Lower Mezzanine	7.800	-	-	-
Class J -Junior	4.200	-	-	-
Totale	170.000	35.000	35.000	18.386

Cartolarizzazione nel settore energetico – Sun Spv – lotto 3

Il programma della cartolarizzazione riguarda crediti commerciali di importo massimo rotativo pari a euro 25 milioni, originati da un cliente del Gruppo, operante nel mercato energetico per la vendita di energia elettrica e gas a utenti finali consumer (utenti residenziali), condomini e small business e nel settore delle telecomunicazioni.

Il Gruppo ricopre i ruoli di senior *noteholder* e *account bank*.

La *retention* regolamentare viene assolta dall'Originator mediante la classe junior (c.d. *retention orizzontale*). Il finanziamento dell'acquisto rotativo da parte di SUN SPV S.r.l è avvenuto con l'emissione di due tranches di titoli ABS (classe Senior e Junior), privi di rating.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% del titolo Senior per un valore complessivo di euro 21,3 milioni, mentre il titolo *Junior* è stato interamente sottoscritto dall'Originator. L'emissione dei titoli è avvenuta il 7 marzo 2023 e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2024 è pari ad euro 20,9 milioni. La cartolarizzazione si trova attualmente in fase *revolving*.

La classe junior è stata sottoscritta dall'*originator*.

Dati in migliaia di €

Classi – Tipologia Euro/000	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2024	Tirato al 31/12/2024
Titolo Senior	21.250	21.250	21.250	20.964
Titolo Junior	3.850	-	-	-
Totale	25.100	21.250	21.250	20.964

Alba 14 SPV S.r.l.

L'operazione riguarda un portafoglio di crediti in bonis originati da Alba Leasing S.p.A., partecipata da Banco BPM S.p.A. (39,19%) e derivanti da contratti di leasing immobiliare, strumentale e beni mobili registrati.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di tre tranches di titoli con un differente grado di subordinazione nell'assorbimento di eventuali perdite del portafoglio, dotati di rating attribuito da Moody's e DBRS ad esclusione della classe junior.

Banco BPM ha acquistato circa il 10,9% del valore nominale della classe senior per un valore complessivo di euro 60 milioni.

L'operazione è di tipo statico (ossia non è presente periodo di *ramp-up*) pertanto l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2024 ammonta a euro 53,7 milioni.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2024	Tirato al 31/12/2024
Class Senior	550.300	60.000	60.000	53.688
Class Mezzanine	175.100	-	-	-
Class Junior	115.639	-	-	-
Totale	841.039	60.000	60.000	53.688

BP Fondi RMBS SPV S.r.l.

L'operazione ha per oggetto un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari residenziali erogati a persone fisiche da Banca Popolare di Fondi Soc. Coop..

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di due *tranche* di titoli, una classe *senior* e una classe *junior*.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% della classe senior per un valore complessivo di euro 54,8 milioni. L'operazione non prevede un ramp-up e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2024 ammonta a euro 54,8 milioni.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2024	Tirato al 31/12/2024
Titolo Senior	54.821	100.000	54.821	54.821
Titolo Junior	14.822	-	-	-
Totale	69.643	100.000	54.821	54.821

Civetta IV SPV S.r.l.

L'operazione ha per oggetto un portafoglio di crediti derivanti da cessione del quinto dello stipendio e della pensione e delegazioni di pagamento originati da Sigla S.r.l..

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di due *tranche* di titoli, una classe *senior* e una classe *junior*.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% della classe senior per un valore complessivo di euro 70 milioni. L'operazione prevede un periodo di ramp-up di 18 mesi e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2024 ammonta a euro 7,3 milioni.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2024	Tirato al 31/12/2024
Titolo Senior	70.000	70.000	70.000	7.323
Titolo Junior	11.000	-	-	-
Totale	81.000	70.000	70.000	7.323

Cartolarizzazione nel settore del noleggio a medio/lungo termine

L'operazione di cartolarizzazione ha per oggetto un "patrimonio destinato" costituito ai sensi dell'art. 4-bis Legge 162/2019, costituito da crediti derivanti da canoni di noleggio a medio/lungo termine, dai relativi contratti e veicoli sottostanti, originati da un primario gruppo operante nel settore del noleggio autoveicoli a medio lungo termine.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di due *tranche* di titoli, una classe *senior* e una classe *junior*.

Banco BPM ha acquistato il 49% della classe senior per un valore complessivo di euro 196 milioni. L'operazione prevede un periodo di revolving di 18 mesi e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2024 ammonta a euro 196 milioni.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2024	Tirato al 31/12/2024
Titolo Senior	400.000	196.000	196.000	196.000
Titolo Junior	188.777	-	-	-
Totale	588.777	196.000	196.000	196.000

Cartolarizzazione nel settore dell'economia circolare – Sun SPV – lotto 6

Il programma della cartolarizzazione riguarda crediti commerciali in bonis di importo massimo rotativo di circa euro 25 milioni originati dalle controllate di un primario gruppo industriale operante nel business nel settore dell'economia circolare.

Banco BPM ricopre i ruoli di senior noteholder ed account bank.

Il finanziamento dell'acquisto rotativo da parte di SUN SPV S.r.l è avvenuto con l'emissione di tre *tranche* di titoli ABS (di classe Senior, Mezzanine e Junior), privi di rating.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% del titolo Senior per un valore complessivo di euro 20,664 milioni. L' emissione dei titoli è avvenuta nel dicembre 2024. La cartolarizzazione si trova attualmente in fase revolving e l'investimento al 31 dicembre 2024 è pari ad euro 10,491 milioni.

Gli originator hanno trattenuto il 5% del valore nominale di ciascun credito ceduto nella cartolarizzazione.

Classi – Tipologia Euro/000	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2024	Tirato al 31/12/2024
Titolo Senior	20.664	20.664	10.491	10.491
Titolo Mezzanine	3.580	-	-	-
Titolo Junior	920	-	-	-
Totale	25.164	20.664	10.491	10.491

Cartolarizzazione nel settore siderurgico

Il programma della cartolarizzazione riguarda crediti commerciali in bonis di importo massimo rotativo pari a euro 50,00 milioni, originati dalle controllate italiane di un primario gruppo industriale internazionale operante nel settore siderurgico, e derivanti dall'attività di produzione e commercializzazione di ferro, acciaio e ferroleghie nei confronti di clientela corporate e PMI.

Il Gruppo ricopre i ruoli di senior noteholder e account bank.

Il finanziamento dell'acquisto rotativo da parte di Siderurgica Futura SPV S.r.l è avvenuto attraverso l'emissione di un titolo ABS Senior, privo di rating.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% del titolo Senior per un valore complessivo di euro 41,061 milioni. L'emissione dei titoli è avvenuta nel luglio 2024 e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2024 è pari a 21.557 milioni di euro. La cartolarizzazione si trova attualmente in fase revolving.

La tranche di rischio di prima perdita ha la forma di prezzo di acquisto differito a carico degli originator.

Classi – Tipologia Euro/000	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2024	Tirato al 31/12/2024
Titolo Senior	41.061	41.061	41.061	21.557
Totale	41.061	41.061	41.061	21.557

Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
	L'ente agisce in qualità di cedente							L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore				
	Tradizionali				Sintetiche			Tradizionali			Tradizionali			Sintetiche	Totale parziale	
	STS		Non-STS		di cui SRT	Totale parziale	STS		Sintetiche	Totale parziale	STS		Sintetiche			Totale parziale
	di cui SRT		di cui SRT				di cui SRT				di cui SRT					
1 Totale delle esposizioni	-	-	30.418	30.418	7.712.706	7.712.706	7.743.123	31.915	16.607	-	48.522	273.114	437.848	-	710.962	
2 Al dettaglio (totale)	-	-	1.394	1.394	-	-	1.394	-	-	-	-	195.279	204.789	-	400.068	
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	195.279	-	-	195.279	
4 Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5 Altre esposizioni al dettaglio	-	-	1.394	1.394	-	-	1.394	-	-	-	-	-	204.789	-	204.789	
6 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
7 All'ingrosso (totale)	-	-	29.024	29.024	7.712.706	7.712.706	7.741.729	31.915	16.607	-	48.522	77.835	233.059	-	310.894	
8 Prestiti a imprese	-	-	28.946	28.946	7.712.706	7.712.706	7.741.652	-	-	-	-	-	120.257	-	120.257	
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10 Leasing e crediti	-	-	78	78	-	-	78	31.915	16.607	-	48.522	77.835	112.803	-	190.637	
11 Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
12 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q	
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	
1	Totale delle esposizioni	7.232.841	484.285	-	59.558	14.962	7.175.657	-	601.027	14.962	1.152.812	-	303.020	-	92.225	-	14.080	-
2	Operazioni tradizionali	-	16.568	-	59.558	2.814	-	-	76.126	2.814	-	-	200.378	-	-	-	5.869	-
3	Cartolarizzazioni	-	16.568	-	59.558	2.814	-	-	76.126	2.814	-	-	200.378	-	-	-	5.869	-
4	Al dettaglio	-	-	-	91	1.303	-	-	91	1.303	-	-	932	-	-	-	75	-
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	-	16.568	-	59.466	1.511	-	-	76.034	1.511	-	-	199.446	-	-	-	5.794	-
7	di cui STS	-	-	-	31.578	337	-	-	31.915	337	-	-	163.099	-	-	-	2.887	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Operazioni sintetiche	7.232.841	467.717	-	-	12.148	7.175.657	-	524.901	12.148	1.152.812	-	102.642	-	92.225	-	8.211	-
10	Cartolarizzazioni	7.232.841	467.717	-	-	12.148	7.175.657	-	524.901	12.148	1.152.812	-	102.642	-	92.225	-	8.211	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	7.232.841	467.717	-	-	12.148	7.175.657	-	524.901	12.148	1.152.812	-	102.642	-	92.225	-	8.211	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q	
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250 % RW	
1	Totale delle esposizioni	638.599	20.976	16.700	34.688	-	-	62.713	648.249	-	-	10.217	217.219	-	-	817	9.863	-
2	Cartolarizzazione tradizionale	638.599	20.976	16.700	34.688	-	-	62.713	648.249	-	-	10.217	217.219	-	-	817	9.863	-
3	Cartolarizzazioni	638.599	20.976	16.700	34.688	-	-	62.713	648.249	-	-	10.217	217.219	-	-	817	9.863	-
4	Sottostante al dettaglio	399.079	-	198	791	-	-	-	400.068	-	-	-	51.752	-	-	-	4.023	-
5	di cui STS	195.279	-	-	-	-	-	-	195.279	-	-	-	19.528	-	-	-	1.562	-
6	All'ingrosso	239.520	20.976	16.502	33.897	-	-	62.713	248.181	-	-	10.217	165.467	-	-	817	5.841	-
7	di cui STS	77.835	-	-	-	-	-	62.713	15.122	-	-	10.217	1.512	-	-	817	121	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

		a	b	c
		Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale	di cui esposizioni in stato di default	Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
1	Totale delle esposizioni	24.908.379	10.159.843	111.870
2	Al dettaglio (totale)	15.535.494	9.185.285	39.449
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	5.396.734	6.152	21.572
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	10.138.760	9.179.133	17.876
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	9.372.885	974.558	72.421
8	Prestiti a imprese	9.212.708	848.778	72.421
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-
10	Leasing e crediti	160.177	125.780	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-

Rischio di mercato: metodo IMA

Caratteristiche dei modelli interni e descrizione delle prove di stress applicate

Modello interno Banco BPM

Il Gruppo Banco BPM, nel corso dei primi mesi del 2012, ha ottenuto la validazione del modello interno per i rischi di mercato, con efficacia a partire dal 30/06/2012. Il modello interno si affianca a misure di rischio gestionali che differiscono rispetto alle misure regolamentari in virtù dei fattori di rischio considerati e di alcuni elementi tecnici.

A seguito della richiesta presentata nel corso del 2019 dal gruppo Banco BPM, con il documento di Internal Model Decision del 16 novembre 2020, l'Autorità di Vigilanza ha concesso l'autorizzazione all'estensione del modello interno Rischio Mercato al rischio specifico dei titoli di debito del trading book e in data 17/04/2023 è stata concessa l'estensione del modello interno anche alla componente di rischio cambio del banking book, a seguito del completamento e della chiusura delle Obligation.

Vengono di seguito riportate le principali caratteristiche del modello interno di VaR utilizzato al fine della valutazione dei rischi di mercato in ottica regolamentare e gestionale:

- Metodologia: simulazione storica
- Orizzonte temporale: 1 giorno (riparametrato a 10 giorni ai fini regolamentari)
- Profondità delle serie storica: 1 anno
- Livello di confidenza: 99%
- Fattore di decadimento: 0,99 ai fini gestionali e 1 ai fini regolamentari (ovvero equipesatura degli scenari storici di riferimento)
- Non linearità dei pay-out: gestita attraverso una valutazione del portafoglio in "full evaluation"

I fattori di rischio considerati dal modello VaR ai fini regolamentari sono:

- prezzi azionari;
- volatilità dei prezzi azionari;
- tassi di interesse;
- volatilità tassi di interesse;
- tassi di cambio;
- volatilità tassi di cambio
- rischio specifico.

La normativa regolamentare, prevede un requisito prudenziale aggiuntivo al VaR, calcolato utilizzando input di mercato relativi a periodi di stress finanziari (c.d. "VaR in condizioni di stress o Stressed VaR"). Il perimetro di applicazione del VaR in condizioni di stress include tutti i fattori di rischio compresi nel modello VaR ad uso regolamentare.

A seguito dell'estensione del modello interno al rischio specifico dei titoli di debito, la normativa prevede anche il calcolo dell'Incremental Risk Charge, che misura la componente di rischio migrazione di rating e default del portafoglio rispetto al valore corrente dei titoli obbligazionari. In particolare, il rischio in oggetto è misurato attraverso un modello che simula, mediante una simulazione Monte Carlo, il valore degli emittenti e, qualora questi superino determinate soglie, si determina una migrazione oppure un default. Il perimetro IRC ai fini regolamentari comprende le posizioni in titoli di debito presenti nel Trading Book e viene calcolato considerando un liquidity horizon di 1 anno ed un livello di confidenza del 99,9%.

Sono assoggettate alla misurazione del rischio di mercato tutte le posizioni del Trading Book e le posizioni in cambi del Banking Book. Il Trading Book è identificato da tutte quelle posizioni presenti sui portafogli ai quali è stato assegnato l'attributo di portafoglio contenente operazioni con finalità di negoziazione. Tale attributo viene assegnato all'atto del censimento di un nuovo portafoglio sugli applicativi di Front Office da parte dell'operatore richiedente. A tal fine esiste un'apposita norma di processo "Apertura di nuovi portafogli nel position keeping" che definisce gli attori coinvolti e le attività che ognuno di essi deve svolgere perché il portafoglio sia censito. Tale processo garantisce, allo stesso tempo, una precisa distinzione tra i portafogli del Trading Book e quelli del Banking Book.

Ai fini di stima del requisito patrimoniale tramite modello interno, il requisito patrimoniale viene pertanto calcolato come di seguito indicato:

$$C_t = m_c(\max[VaR_{t-1}; \overline{VaR}] + addon_{RNIME_{VaR}}) + m_s(\max[sVaR_{t-1}; \overline{sVaR}] + addon_{RNIME_{sVaR}}) + (\max[IRC_{t-1}; \overline{IRC}] + addon_{RNIME_{IRC}})$$

- C_t : è il requisito patrimoniale al giorno t;
- VaR_{t-1} : è il valore a rischio calcolato secondo il modello interno per il portafoglio detenuto al giorno t-1, mentre \overline{VaR} rappresenta la media delle misure di VaR calcolate negli ultimi 60 giorni lavorativi;
- $sVaR_t$: è l'ultimo valore disponibile per il "VaR in condizioni di stress" mentre \overline{sVaR} rappresenta la media delle misure di "VaR in condizioni di stress" calcolate negli ultimi 60 giorni lavorativi;
- mc e ms : rappresentano rispettivamente i fattori moltiplicativi per il VaR e quello per il "VaR in condizioni di stress";
- IRC_{t-1} : rappresenta il valore di IRC più recente e \overline{IRC} rappresenta il valore medio dell'IRC calcolato nelle precedenti 12 settimane;
- $addonRNIME$: misura rappresentativa dell'impatto dei fattori di rischio non inclusi nel motore di calcolo (RNIME) rispetto alla singola misura di rischio (VaR, sVaR e IRC).

Il fattore moltiplicativo previsto per Banco BPM risulta pari a 3 sia per il VaR che per il "VaR in condizioni di stress" (nel beta sono inclusi gli add-on relativi al processo di backtesting, come da specifica sezione).

Stress test in ambito rischio di Mercato

Gli Stress Test sono delle analisi effettuate su un portafoglio volto ad individuare quegli scenari – intesi come variazioni di un insieme di fattori di rischio – al realizzarsi dei quali si incorrerebbe in una perdita potenzialmente significativa.

Attraverso tali analisi è possibile individuare quei fattori di rischio che, più di altri, contribuiscono a determinare tale risultato negativo e, conseguentemente, permettono di porre in essere strategie che consentono di limitare la perdita al realizzarsi di detti scenari.

Lo stress test è obbligatorio ai fini della validazione dei Modelli Interni per la quantificazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio di mercato, poiché fornisce indicazioni alle banche circa il livello di capitale necessario per affrontare eventuali perdite derivanti da duraturi deterioramenti delle condizioni economico-finanziarie.

È, inoltre, uno strumento di supporto ad altre tecniche di gestione e di misurazione dei rischi, in quanto:

- fornisce una visione prospettica dei rischi e dei relativi impatti economici;
- supera i limiti derivanti da modelli di gestione dei rischi basati su dati storici (modello Historical VaR con rilevazione delle ultime 250 osservazioni);
- supporta la comunicazione interna ed esterna;
- fornisce dati di input per i processi di pianificazione di capitale e liquidità;
- fornisce indicazioni circa il livello di "tolleranza" ai rischi di una banca;
- garantisce lo sviluppo di piani di mitigazione del rischio e di ripristino in concomitanza con determinate situazioni di stress.

Per il Gruppo Banco BPM, vengono eseguite regolarmente delle prove di stress sull'intero portafoglio di negoziazione. Al fine di determinare il valore del portafoglio negli scenari di stress è stato prescelto l'approccio della *full revaluation*, per cogliere in pieno tutti quegli elementi di non linearità nei payoff degli strumenti presenti.

Vengono applicate due tipologie di scenario: scenari storici (in cui le variazioni di ogni singolo parametro di rischio sono coerenti con le peggiori osservazioni storiche osservate) e scenari ipotetici in cui le variazioni dei parametri di rischio vengono definite tramite valutazione esperta.

Ai fini della rappresentazione del rischio complessivo collegato ad un portafoglio di negoziazione, riveste particolare rilevanza la connessione tra rischio di mercato e rischio di liquidità, in particolare in termini di market liquidity risk, ossia il rischio che una banca - a causa di un'improvvisa carenza di liquidità dei mercati - non sia in grado di chiudere tempestivamente alcune posizioni (ad un prezzo prossimo a quello teorico). L'orizzonte temporale in cui si ritiene possano essere tempestivamente liquidate le posizioni di rischio di un portafoglio di negoziazione, è considerato pari 10 giorni lavorativi. Tale orizzonte è coerente sia con le indicazioni di vigilanza, con le opinioni dei trader e con le evidenze quantitative storiche.

Pertanto, nella valutazione degli Stress Test si procede ove possibile all'individuazione di scenari sui parametri basati su intervalli temporali decadali oppure, in presenza di dati relativi ad oscillazioni giornaliere dei parametri, a riparametrare il dato di VaR su un orizzonte temporale di 10 giorni.

Backtesting

Il processo di backtesting consiste nel confronto tra i valori delle perdite attese (VaR) e i valori delle perdite effettive o teoriche dei portafogli.

Una volta ottenute due grandezze confrontabili, è possibile analizzare statisticamente la numerosità delle eccezioni, ovvero quei casi in cui la grandezza di VaR stimata dal modello sia risultata meno grave (minore) della perdita effettiva registrata.

La normativa di vigilanza prudenziale prevede che la variazione di valore del portafoglio o della singola posizione debba essere il più possibile significativa per il confronto con il VaR (porre a confronto il VaR calcolato su di un portafoglio direttamente con il risultato di *Profit and Loss* gestionale dello stesso non solo è scarsamente significativo, ma può portare a delle conclusioni erronee).

La misura più indicata a tali fini è data dalla variazione effettiva netta, ovvero quella ottenuta escludendo dai risultati gestionali le commissioni e il contributo relativo ai ratei di interesse.

In aggiunta, le prove retrospettive sono condotte anche in base alla variazione ipotetica di portafoglio, ottenuta rivalutando le quantità presenti in portafoglio al giorno $t-1$ con i prezzi del giorno t (data di test).

Giornalmente il risultato di VaR viene posto a confronto con il risultato di P&L, sia Effettivo che Teorico come descritto in precedenza, dando evidenza di come la relazione tra le due grandezze si è evoluta su base storica, ovvero nell'arco delle ultime 250 osservazioni.

Il Gruppo ha scelto di sottoporre ai test retrospettivi non solo il portafoglio della Banca nel suo complesso, ma di confrontare anche a livello di sotto aggregati di portafoglio il risultato di P&L di backtesting e il risultato di VaR.

La ragione di tale scelta risiede nella volontà di verificare e monitorare le performance e l'attendibilità dei risultati del modello VaR sui diversi livelli dell'organigramma aziendale, laddove il risultato sia meno influenzato da effetti di compensazione.

Inoltre, tale scelta è coerente, da un punto di vista gestionale, con l'attribuzione di limiti di VaR sui diversi livelli.

Da un punto di vista operativo tale scelta permette di verificare quanto il modello in uso sia valido sui differenti portafogli, evidenziando quegli ambiti in cui una modellizzazione delle variazioni di P&L sulla base della simulazione storica è più efficiente e dove meno.

Inoltre, qualora si dovessero verificare delle eccezioni, è possibile individuare esattamente le singole componenti che hanno prodotto l'evento e, quindi, intervenire di conseguenza.

Perimetro di autorizzazione all'uso del metodo dei modelli interni rilasciato dalla Banca d'Italia

Allo stato attuale i profili di rischio inclusi nel modello interno sono: rischio generico e specifico per titoli di debito, di capitale e quote di O.I.C.R., rischio di cambio del trading book e del banking book.

In questo stadio del processo di validazione viene inoltre adottata la metodologia interna per la quantificazione del rischio derivante dalla variazione del prezzo di strumenti con payoff non lineare (rischio opzioni).

Lo schema seguente illustra graficamente i profili di rischio che vengono misurati tramite modelli proprietari alla data di riferimento:

	Rischio di posizione						Opzioni	Rischio merci	Rischio di regolamento	Rischio di concentrazione	Rischio cambio
	Equity		Tasso		OICR						
	Gen.	Spec.	Gen.	Spec.	Gen.	Spec.					
Banco BPM											

Legenda

	Segnalazione standard
	Segnalazione modello interno

A seguito della richiesta presentata nel corso del 2019 dal gruppo Banco BPM, con il documento di Internal Model Decision del 16 novembre 2020 l'Autorità di Vigilanza ha concesso l'autorizzazione all'estensione del modello interno Rischio Mercato al rischio specifico dei titoli di debito del trading book; in data 17/04/2023 è stata inoltre concessa l'estensione del modello interno anche alla componente di rischio cambio del banking book, a seguito del completamento e della chiusura delle Obligation in essere.

Pertanto, a partire dalla reporting date del 30/06/2023, il Gruppo Banco BPM utilizza il modello esteso per il calcolo del requisito di capitale Rischio Mercato. Tale misura è calcolata sulla base delle metriche di VaR, Stressed VaR – comprensivi del rischio specifico su titoli di debito e di rischio cambio del banking book –, dell'IRC (Incremental Risk Charge) e del framework RNIME.

In data 22 settembre 2023, BCE ha autorizzato l'operazione di scissione di Global Markets di Banca Akros in Banco BPM. A partire dal 1° gennaio 2024 il nuovo modello operativo ha accentrato in Capogruppo le attività di capital markets che comportano un'assunzione di rischio mercato.

FRTB (Fundamental Review of the Trading Book)

Il Gruppo Banco BPM nel corso del 2020 ha avviato il progetto in materia di Fundamental Review of the Trading Book ("FRTB"), con il supporto di una società di consulenza esterna. Le attività sono proseguite negli anni successivi con l'obiettivo, in primis, di stimare l'impatto delle nuove metodologie, oltre che sulle misure di assorbimento patrimoniale, anche sulle strutture organizzative e di risk management del gruppo. Il progetto ha successivamente visto l'implementazione dei calcoli delle nuove misure seguendo le direttive che nel tempo sono

emerse dalle normative e dai Regulatory Technical Standard e Implementing Technical Standard (RTS e ITS).

Al fine di garantire un level playing field tra istituzioni finanziarie UE e di altre giurisdizioni, il 24 luglio 2024 la Commissione ha modificato mediante atto delegato la data di applicazione del testo normativo, posticipandola dal 1° gennaio 2025 al 1° gennaio 2026.

A tal proposito, Gruppo Banco BPM lavora attivamente, con il supporto di una società di consulenza esterna, agli sviluppi e agli allineamenti dei sistemi, strutture e attività alle novità normative introdotte. In particolare, si precisa che:

- nell'ambito del modello Standard (FRTB SA), è stata accolta da parte del Regulator la richiesta di utilizzo di sensitivity alternative (come reso possibile da art.325t), in quanto considerate maggiormente precise rispetto a quelle previste da normativa;
- nell'ambito del modello Interno (FRTB IMA), data la complessità di calcolo delle nuove misure e il recente riassetto organizzativo delle strutture del trading book, Gruppo Banco BPM ha deciso di non chiedere autorizzazione per l'applicazione del modello (potrà eventualmente farne richiesta successivamente).

Fair value policy

Per assicurare una maggiore chiarezza, trasparenza e comparabilità dei dati relativi alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari, a beneficio non solo degli azionisti (*shareholders*) ma di tutti i portatori di interesse nei confronti della banca (*stakeholders*), il Gruppo Banco BPM si è dotato di un regolamento e di una policy interna che disciplinano in modo trasparente ed esauriente l'approccio metodologico ed il modello operativo adottato dalla Banca per la valorizzazione degli strumenti finanziari al fair value, in coerenza con le normative vigenti (principi contabili, disciplina di bilancio).

La *fair value policy* si applica a tutte le valutazioni di bilancio (Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa) degli strumenti finanziari rappresentati da titoli di debito, titoli di capitale e strumenti derivati ed ha come oggetto le posizioni dei portafogli di proprietà delle Banche del Gruppo, con esclusione dei portafogli di negoziazione conto terzi.

La valorizzazione degli strumenti finanziari al fair value può avvenire:

- attraverso l'utilizzo di prezzi o valori di mercato che rispondano a determinati requisiti (c.d. '*mark to market*');
- attraverso l'utilizzo di prezzi o valori di mercato di strumenti o transazioni similari che rispondano a determinati requisiti (c.d. '*mark to matrix*');
- attraverso l'utilizzo di tecniche e modelli di valutazione basati su parametri di mercato (c.d. '*mark to model*'), siano essi tutti osservabili o in parte derivanti da ipotesi ed assunzioni.

La migliore evidenza del fair value di uno strumento finanziario è un prezzo quotato in un mercato attivo.

Se il mercato non è attivo, e pertanto il prezzo quotato non rappresenta correttamente il fair value dello strumento, la Banca determina il fair value adottando una tecnica di valutazione.

L'obiettivo della tecnica di valutazione è stabilire a quale prezzo sarebbe avvenuta la transazione alla data di valutazione in normali condizioni di business.

Nell'ambito delle tecniche di valutazione si considerano:

- se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti simili opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come similare (c.d. '*comparable approach*' o '*mark to matrix*');
- modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato.

Con riferimento a quest'ultima tipologia (modelli di valutazione), la Banca fa il massimo utilizzo di parametri di mercato osservabili riducendo, per quanto possibile, input frutto di assunzioni e/o stime interne.

Nell'effettuare le proprie valutazioni con un modello di *pricing*, la Banca tiene conto di tutti i fattori rilevanti ai fini della determinazione di un prezzo che possa essere considerato rappresentativo di una ipotetica transazione di mercato.

Periodicamente, la Banca effettua inoltre una calibrazione delle tecniche di valutazione per testare, su base continuativa, la loro validità con riferimento alle effettive transazioni di mercato o ad ogni altro valore osservabile e rappresentativo del fair value.

Una misurazione al fair value prevede inoltre l'applicazione dei c.d. '*valuation adjustments*' per tener conto dei *risk premiums* che gli operatori considerano quando prezzano gli strumenti.

I *valuation adjustments*, se non considerati esplicitamente nel modello di valutazione, includono:

- *model adjustments*: per considerare le debolezze dei modelli evidenziate durante le fasi di calibrazione;
- *liquidity adjustments*: se il modello stima un *mid-price*, deve essere aggiustato per tener conto del *bid/ask spread*;
- *credit risk adjustments*: se il modello non tiene conto del rischio di controparte o del proprio rischio, questo deve essere conseguentemente aggiustato;
- *other risk adjustments*: se il modello non tiene conto di un *risk premium* 'prezzato' sul mercato (ad esempio relativo alla complessità di valutazione o di hedging dello strumento), questo deve essere adeguatamente corretto.

Tali correzioni sono consentite solo nella misura in cui aiutino ad ottenere una stima migliore. Conseguentemente, i *valuation adjustments* non vengono adottati se allontanano la valutazione dal fair value, ad esempio per mere finalità prudenziali.

La *Fair Value Policy*, è costituita da due documenti principali: un primo documento che descrive le modalità e la fonte di valutazione delle "*Securities*", un secondo documento il cui perimetro di applicazione sono i "*Derivatives*".

Il primo documento, relativo alle "Securities", ha l'obiettivo di definire e formalizzare le scelte operative della Banca per la valutazione al fair value degli strumenti finanziari non derivati. In particolare, nell'ambito della *Mark to Market Policy*, il documento definisce:

- le modalità di scelta dei mercati da cui i prezzi sono reperiti;
- le configurazioni di prezzo adottate;
- le fonti informative;
- le tipologie di controlli operativi sulla disponibilità e sulla qualità dei prezzi.

Per quanto previsto dalla *Mark to Model Policy*, il documento descrive:

- i criteri per reperire parametri di mercato tramite *comparable approach*;
- i parametri di mercato da utilizzare nell'ambito delle valutazioni tecniche;
- i controlli operativi sulla disponibilità e sulla qualità dei *market data*.

Il secondo documento, relativo ai "Derivatives", ha l'obiettivo di definire e formalizzare le scelte operative della Banca per la valutazione al fair value degli strumenti finanziari derivati. In particolare, nell'ambito della *Mark to Market Policy*, il documento definisce:

- le modalità di scelta dei mercati da cui i prezzi sono reperiti;
- le configurazioni di prezzo adottate;
- le fonti informative.

Per quanto previsto dalla *Mark to Model Policy*, nella quale rientrano gli strumenti derivati OTC, il documento descrive:

- i parametri di mercato da utilizzare nell'ambito delle valutazioni tecniche;
- i criteri per reperire parametri di mercato tramite *comparable approach*.

Fair Value Policy – Profili di Conformità alle norme

La conformità alle norme della *Fair Value Policy* – validata dalla funzione di Validazione Interna in sede di application per la validazione del modello interno per i rischi di mercato – è assicurata nel continuo dai presidi organizzativi posti per il suo processo di manutenzione e modifica. In particolare, le proposte di modifica agli allegati tecnici del medesimo documento sono sottoposte all'esame del Comitato Rischi di Capogruppo su proposta/istruttoria della Funzione Rischi, che considera anche i profili di prudenza e affidabilità (previsti dalla normativa regolamentare) delle metodologie di valutazione proposte.

Modelli di pricing

Gli strumenti derivati OTC vengono gestiti su uno specifico applicativo di *position keeping* (nella fattispecie l'applicativo *Risque* della società *Finastra*) che consente il calcolo del fair value, la gestione delle posizioni e del rischio (calcolo delle greche di rischio, calcolo del VaR, gestione dei flussi di cassa, conto economico gestionale e contabile) e la predisposizione di tutte le alimentazioni ai sistemi di sintesi (contabilità, segnalazioni e fido utilizzato).

Il calcolo del fair value avviene attraverso l'associazione a ciascun prodotto di un modello di pricing che considera le caratteristiche del prodotto e in particolare la dinamica delle variabili di mercato sottostanti.

Nel caso di prodotti particolarmente complessi o nel caso in cui si ritenesse mancante o non adeguato il modello di valutazione "di *default*" del sistema *Risque*, i modelli di *pricing* sono integrati con modelli di valutazione predisposti dalla Funzione *Financial Engineering* di Banco BPM.

In entrambi i casi i modelli sono validati e periodicamente rivisti dalla Funzione Rischi di Mercato, che ha il compito di certificare la correttezza dei modelli di *pricing* delle posizioni gestite all'interno del sistema di *position keeping Risque*.

Validazione Modelli

L'attività di validazione nasce dall'esigenza di utilizzare un nuovo modello di *pricing* ed è dettata da due tipi diversi di necessità:

- rendere più aderenti al mercato i modelli di *pricing* di prodotti già esistenti;
- valutare nuovi *payout* da parte dei *Trader*.

Tale attività si articola nei seguenti punti:

- analisi teorica del modello
- test su *payout* deterministico
- stress test del *payout*
- stress test dei parametri
- *repricing*
- consistenza delle greche
- test di confronto con i prezzi delle controparti
- stesura della scheda di Validazione Prodotto/Modello.

Se tutti i test svolti danno esito positivo, la scheda di Validazione è presentata al Comitato Innovazione Prodotti.

Revisione dei Modelli

Lo scopo della revisione dei modelli è finalizzato a verificare che i modelli già validati siano ancora rispondenti alle mutate condizioni del mercato, attraverso la replica dei test previsti per la validazione e l'aggiunta di alcuni test di consistenza:

- test di replica del prezzo tramite le greche;
- confronto nel continuo con il mercato.

Modello EU MR2-A: rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)

BANCO BPM		31/12/2024	
		a	b
		RWEA	Requisiti di fondi propri
1	VaR (il valore più elevato tra a e b)	115.548	9.244
a)	VaR del giorno precedente (VaRt-1)		3.934
b)	Fattore moltiplicativo (mc) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (VaRavg)		9.244
2	sVaR (il valore più elevato tra a e b)	341.892	27.351
a)	Ultimo sVaR disponibile (sVaRt-1)		8.486
b)	Fattore moltiplicativo (ms) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (sVaRavg)		27.351
3	IRC (il valore più elevato tra a e b)	726.657	58.133
a)	Misura più recente dell'IRC		58.133
b)	Media della misura dell'IRC su 12 settimane		56.900
4	Misura del rischio globale (il valore più elevato tra a, b e c)	-	-
a)	Misura di rischio più recente della misura del rischio globale		-
b)	Media della misura del rischio globale su 12 settimane		-
c)	Misura del rischio globale - requisito minimo		-
5	Altro	-	-
6	Totale	1.184.097	94.728

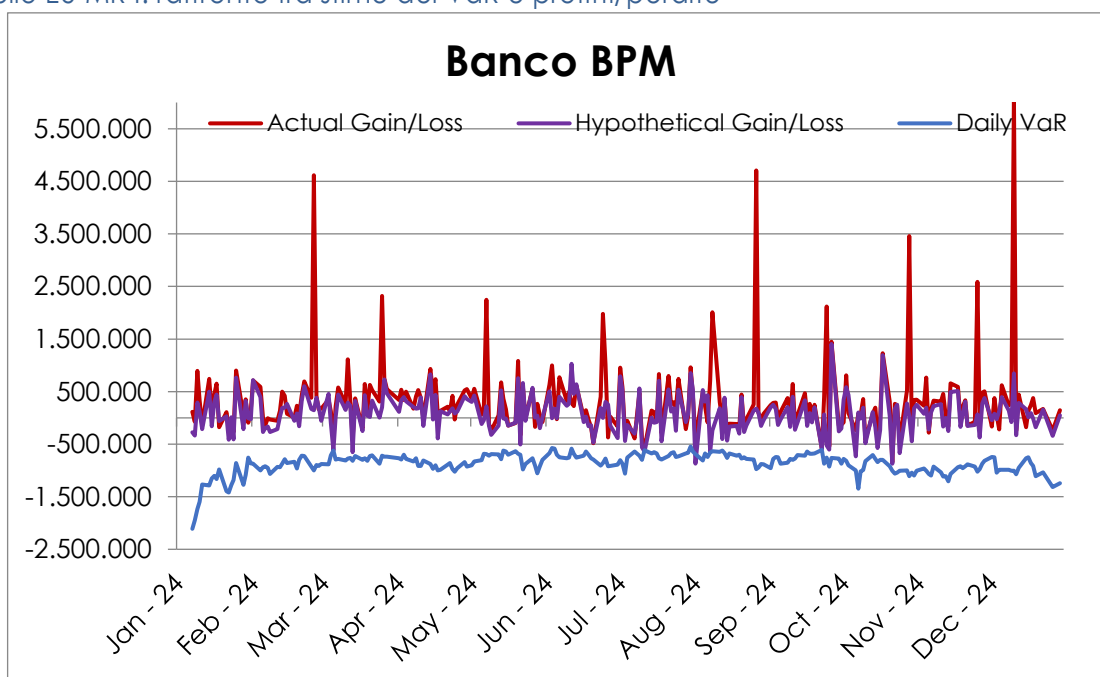
Modello EU MR3: valori IMA per i portafogli di negoziazione

BANCO BPM		31/12/2024
		a
VaR (10 giorni, 99 %)		
1	Valore massimo	6.674
2	Valore medio	2.786
3	Valore minimo	1.724
4	Fine periodo	3.934
sVaR (10 giorni, 99 %)		
5	Valore massimo	18.522
6	Valore medio	10.554
7	Valore minimo	3.967
8	Fine periodo	8.486
IRC (99,9 %)		
9	Valore massimo	64.393
10	Valore medio	48.932
11	Valore minimo	978
12	Fine periodo	58.133
Misura del rischio globale (99,9 %)		
13	Valore massimo	
14	Valore medio	
15	Valore minimo	
16	Fine periodo	-

Viene di seguito riportato il “backtesting” delle stime VaR, cioè il confronto della perdita attesa stimata ex-ante tramite VaR con i corrispondenti dati consuntivi di profitti e perdite relativamente all’andamento del portafoglio di negoziazione di vigilanza del Banco BPM nel periodo gennaio 2024 – dicembre 2024. Le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite sono depurate delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e gli interessi maturati.

Si segnala che nel periodo in esame, per quanto concerne Banco BPM, il numero di eccezioni (perdite superiori alla stima di VaR) risulta coerente con il livello di confidenza utilizzato (la stima al 99% implica che nell’1% dei casi residui si verifichi un’eccezione: su 250 giorni lavorativi questo risultato è atteso quindi in 2-3 giornate lavorative).

Modello EU MR4: raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite



La situazione alla data del 31/12/2024 è la seguente:

Banco BPM:

- Test Retrospettivi Effettivi: nessuno sfioramento
- Test Retrospettivi Ipotetici: 2 sfioramenti

Rischio operativo

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali

Ai fini della determinazione del capitale a fronte del rischio operativo, il Gruppo Banco BPM adotta il metodo standardizzato (TSA) per l'intero Gruppo di Vigilanza.

Il metodo Standard (TSA) si caratterizza per la determinazione del requisito patrimoniale mediante l'applicazione di coefficienti differenziati per linea di *business* (che variano tra il 12% e il 18%) alla media dell'indicatore rilevante definito dalla CRR 2013/575 degli ultimi tre esercizi suddiviso per business line.

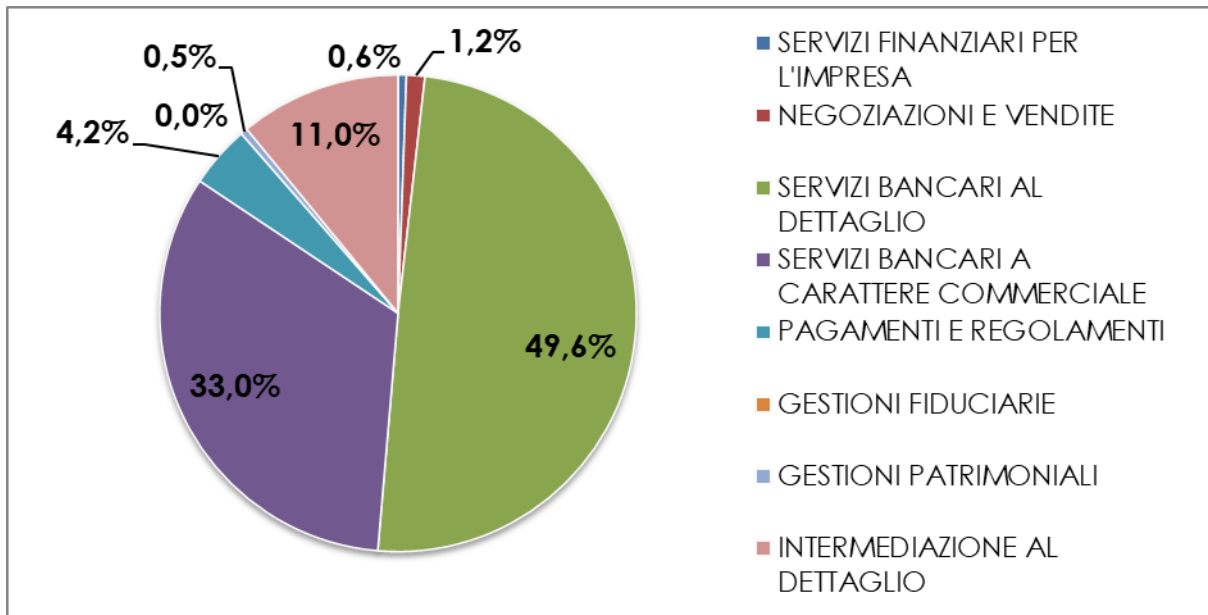
Di seguito si presenta un'analisi dettagliata del requisito patrimoniale, articolato per le Business line regolamentari al 31 dicembre 2024.

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie	a	b	c	d	e
	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
	Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	-	-	-	-	-
2 Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	4.482.994	5.369.498	5.675.715	679.638	8.495.475
3 <i>Soggette al metodo TSA</i>	4.482.994	5.369.498	5.675.715		
4 <i>Soggette al metodo ASA</i>	-	-	-		
5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

Ripartizione del requisito patrimoniale per business line

	Req (mln euro)	Incidenza su totale
SERVIZI FINANZIARI PER L'IMPRESA	3,8	0,6%
NEGOZIAZIONI E VENDITE	8,4	1,2%
SERVIZI BANCARI AL DETTAGLIO	336,8	49,6%
SERVIZI BANCARI A CARATTERE COMMERCIALE	224,3	33,0%
PAGAMENTI E REGOLAMENTI	28,7	4,2%
GESTIONI FIDUCIARIE	0,0	0,0%
GESTIONI PATRIMONIALI	3,2	0,5%
INTERMEDIAZIONE AL DETTAGLIO	74,4	11,0%
TOTALE	679,6	100,0%



Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Modalità di definizione, misurazione, attenuazione e controllo del rischio di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione

Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario del Gruppo deriva principalmente dal processo di trasformazione delle scadenze. In particolare, costituiscono le principali fonti di rischio di tasso nella prospettiva economica l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso, il portafoglio di investimento in titoli, la raccolta mediante conti correnti a vista e le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, mentre dal punto di vista della prospettiva reddituale costituiscono fonte principale di rischio di tasso di interesse le attività e passività finanziarie a tasso variabile. Per entrambe le prospettive, il rischio è gestito anche mediante strategie in derivati di copertura.

Per il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, sia nella prospettiva economica sia in quella reddituale, il Gruppo si è dotato di un sistema di limiti prudenziali, di RAF e operativi, approvato dai competenti Organi Aziendali, al fine di contenere l'impatto sul margine d'interesse e sul valore del patrimonio di eventuali scenari di repentino rialzo o ribasso dei tassi d'interesse di mercato nonché, con riferimento al patrimonio, di condizioni di volatilità dei mercati.

La misurazione e controllo di questo rischio è svolta dalla funzione Risk Models & Methodologies della Capogruppo, che svolge l'attività anche su delega delle banche e delle principali società finanziarie controllate.

Misure di rischio applicate per valutare le variazioni del valore economico del capitale proprio e dei proventi da interessi netti e frequenza di valutazione

Nell'ambito del Gruppo vengono applicati processi di Asset & Liability Management (ALM) allo scopo di identificare e quindi misurare, con frequenza mensile, gli impatti ("sensitivity") derivanti da variazioni della struttura dei tassi di interesse sul margine finanziario atteso e sul valore economico del patrimonio, relativamente al portafoglio bancario.

Per quanto concerne il margine di interesse (cd "NII sensitivity"), si stima la variazione su un orizzonte temporale di dodici mesi (annuale) nell'ipotesi di shock istantaneo delle curve dei tassi di interesse. Le stime sono condotte in ottica di analisi statica, ipotizzando cioè l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di insieme di attività e passività e relative caratteristiche finanziarie (tassi, spread, duration). Le analisi statiche sono integrate da analisi dinamiche, anch'esse soggette a limiti di rischio, effettuate con periodicità trimestrale e orizzonte temporale fino a tre anni.

Relativamente al valore economico (cd "EV sensitivity"), si applica l'ipotesi di variazione della curva dei tassi di interesse a seguito di shock istantanei. Inoltre, vengono effettuate analisi di sensitivity relative al Credit Spread Risk del Banking Book (CSRBB), con due scenari di stress che prevedono sia l'allargamento sia il restringimento delle curve di credit spread.

Oltre alla metrica di EV sensitivity, il Gruppo monitora mensilmente anche una metrica VaR (Value at Risk) del tipo varianza-covarianza, su un orizzonte di riferimento di 12 mesi e con un intervallo di confidenza fino al 99,9%. Nel VaR le poste del portafoglio bancario sono ricondotte a una serie di fattori di rischio rappresentati dai singoli nodi delle strutture a termine dei tassi di interesse. Sulla base della matrice di volatilità e correlazioni tra i singoli nodi, è stimata la massima perdita probabile di valore.

Scenari di shock relativi ai tassi di interesse utilizzati

Per quanto concerne NII sensitivity, lo shock deterministico delle curve dei tassi di interesse è pari a +/-100 e +/-200 punti base applicati a tutte le curve dei tassi, come variazione istantanea e parallela. Per quanto concerne EV sensitivity, lo shock soggetto a limite di rischio è pari a +/-200 punti base²⁵.

Il framework di monitoraggio del Gruppo include ulteriori shock non paralleli, con e senza applicazione del floor, previsti dalle Guidelines EBA (cd. "short up/down" e "steepening/flattening") e altri shock calibrati internamente. Inoltre, con riferimento al CSRBB, sono stati introdotti due shock calibrati sui dati storici, che prevedono sia l'allargamento sia il restringimento delle curve di *credit spread*. Infine, sono considerati anche due scenari di stress specifici per la valutazione del rischio di base nella prospettiva degli utili correnti.

Principali ipotesi di modellizzazione e parametriche

Il portafoglio bancario include anche poste che sono oggetto di modellizzazione comportamentale statistica (cd. behavioural models), tra cui le più rilevanti sono le poste a vista e a revoca. In particolare, il modello consente di cogliere le tipiche caratteristiche di persistenza temporale dei volumi e la parziale o non immediata reattività dei tassi di tali poste alla variazione delle condizioni di mercato.

Un ulteriore modello statistico comportamentale consente di misurare il rischio di estinzione anticipata sul portafoglio dei finanziamenti (cd "prepayment"), attraverso l'identificazione di un profilo di ammortamento comportamentale corretto per la probabilità di estinzione del mutuo.

Data di scadenza media e massima per la revisione delle condizioni assegnata ai depositi a vista

La scadenza media di ri-prezzamento dei depositi a vista modellati è di circa 2,8 anni (la scadenza media della sola componente core anelastico è circa 4,9 anni), mentre la scadenza massima è nell'intorno di 25 anni per i segmenti di depositi transattivi su persone fisiche storicamente più stabili.

²⁵ Nell'ambito delle attività di quantificazione condotte ai fini della Relazione Finanziaria di Bilancio (Nota Integrativa - Parte E) e sulla base della relativa normativa di riferimento (Circolare 262), tali shock risultano fissati pari a +/-100 punti base sia per la sensitivity di NII sia per quella di EV.

Altre principali ipotesi di modellizzazione e parametriche utilizzate nei sistemi interni di misurazione

Ai fini del calcolo delle metriche, sia gestionali sia regolamentari, le misure sono calcolate in accordo alle vigenti Guidelines EBA, sul perimetro delle poste sensibili ai tassi d'interesse. In particolare, per la valutazione della variazione di valore economico si esclude il capitale. In generale si applicano ipotesi di modellazione relative ai flussi di cassa allineate tra metriche gestionali e regolamentari, salvo le specifiche ipotesi delle ultime per quanto concerne il perimetro e le regole di aggregazione degli impatti sulle sole valute materiali.

Strategie di gestione e attenuazione del rischio

La struttura deputata alla gestione del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario del Gruppo è rappresentata dall'ALM della Finanza della Capogruppo, che svolge tale attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate; essa opera in ottica di massimizzazione della contribuzione economica riveniente dall'attività commerciale e minimizzazione della volatilità dei risultati, nel rispetto dei limiti di esposizione al rischio di tasso d'interesse assegnati.

Il rischio di tasso di interesse è gestito prevalentemente attraverso una strategia di natural hedge; inoltre, al fine di ridurre l'esposizione al rischio tasso su determinate scadenze, il Gruppo effettua anche coperture di fair value, principalmente classificate in hedge accounting, di titoli del portafoglio bancario, di portafogli di mutui omogenei, di prestiti obbligazionari e di poste a vista.

Riconoscimento dell'effetto delle coperture a fronte del rischio di tasso di interesse

Per quanto riguarda il trattamento contabile delle relazioni di copertura di hedge accounting, si segnala che i finanziamenti a tasso fisso, i prestiti obbligazionari e le poste a vista sono coperti attraverso relazioni di fair value hedge. I certificati collocati dalla Capogruppo presso la clientela ordinaria sono coperti attraverso la fair value option, mentre il portafoglio titoli è coperto usualmente attraverso relazioni di fair value hedge (oppure, solo in alcuni casi specifici, di cash flow hedge).

Gli strumenti derivati sono designati di copertura seguendo le regole IAS39 (c.d. opt-out) attraverso relativa documentazione formale. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto e dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura.

Spiegazione della rilevanza delle misure del rischio pubblicate e delle eventuali variazioni significative di tali misure del rischio dalla precedente data di riferimento per l'informativa

Il banking book del Gruppo è esposto al rischio di ribasso dei tassi di interesse nella prospettiva degli utili correnti e al rialzo dei tassi in quella del valore economico.

Modello EU IRRBB1 - Rischi di tasso di interesse delle attività diverse dal portafoglio di negoziazione

Scenari di shock (dati in €/000)		a	b	c	d
		Effetto sul valore economico		Effetto sul margine di interesse	
		31/12/2024	30/06/2024	31/12/2024	30/06/2024
1	Parallel up	-1.521.992	-1.376.480	333.073	257.262
2	Parallel down	533.366	62.081	-423.816	-367.436
3	Steepener	658.708	233.502		
4	Flattener	149.998	303.792		
5	Short rates up	-295.641	-149.978		
6	Short rates down	1.407.618	870.878		

Le sensitivity di NII e EV riportate sono calcolate in accordo alle metriche gestionali (in cui, come descritto sopra, sono considerate tutte le valute con aggregazione piena).

Rischio di liquidità

Nel Gruppo Banco BPM il rischio di liquidità e di funding è normato dal “Regolamento in materia di rischio di liquidità, di funding e ILAAP” che stabilisce: ruoli e responsabilità degli organi societari e delle funzioni aziendali, metriche utilizzate per la misurazione del rischio, linee guida per l'esecuzione delle analisi di stress, Liquidity Contingency Plan e reporting framework complessivo relativo al rischio di liquidità e funding del Gruppo.

Il rischio di liquidità viene gestito e monitorato nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che rappresenta il processo con cui il Gruppo identifica, misura, monitora, mitiga e rendiconta il profilo di rischio di liquidità del Gruppo. Nell'ambito di tale processo il Gruppo procede a un'autovalutazione annuale circa l'adeguatezza del framework complessivo di gestione e misurazione del rischio di liquidità che include, inoltre, governance, metodologie, sistemi informativi, strumenti di misurazione e reporting. I risultati della valutazione di adeguatezza del profilo di rischio e dell'auto-valutazione complessiva sono rendicontati agli Organi Aziendali e portati a conoscenza dell'Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo Banco BPM monitora e valuta l'adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità e di funding in ottica attuale, prospettica e sotto l'ipotesi di scenari di stress per mezzo di metriche sia regolamentari (prospettiva regolamentare di primo pilastro) sia interne (prospettiva interna), queste ultime definite sulla base delle specificità del Gruppo Banco BPM e complementari alle metriche regolamentari. Tali metriche interne includono, ad esempio, il periodo di sopravvivenza (survival period), i gap ratio strutturali e altri indicatori volti a catturare ulteriori aspetti del rischio di liquidità, quali ad esempio il grado di concentrazione della raccolta, presidiato da specifici limiti di rischio.

L'adeguatezza del profilo di rischio è valutata e monitorata nel continuo rispetto alla propensione al rischio di liquidità declinata dal Gruppo in obiettivi e limiti di rischio nell'ambito del Risk Appetite Framework.

Nel Gruppo Banco BPM la gestione della liquidità è accentrata presso la Capogruppo, che svolge anche il ruolo di prestatrice di ultima istanza per le controllate. A tale proposito si evidenzia che il Gruppo Banco BPM ha ricevuto dall'Autorità di Vigilanza (BCE) specifica deroga all'applicazione dei requisiti di liquidità e funding su base individuale (LCR, ALMM, NSFR). A fronte della deroga, il Gruppo non è per ora tenuto al rispetto dei requisiti di liquidità e funding su base individuale.

Il framework di identificazione e misurazione del rischio di liquidità prevede ulteriori presidi complementari agli obblighi normativi. Fra questi si evidenziano:

- un monitoraggio periodico volto a verificare la rilevanza delle esposizioni in valute differenti dall'Euro. Al 31 dicembre 2024 non si registrano esposizioni rilevanti in valute differenti dall'Euro;
- un monitoraggio mensile del rischio di eccessiva concentrazione delle fonti di raccolta: specifiche soglie di rischio sono poste sull'importo di raccolta unsecured a vista per singolo datore di fondi, sul totale delle prime dieci controparti e sulla

- posizione di raccolta sul mercato interbancario di breve termine;
- gli stress test periodici svolti sul profilo di liquidità infra-giornaliera, sul profilo di liquidità di breve termine oltre che sul profilo di funding di medio-lungo termine. In tale ambito, gli scenari di stress e le analisi di sensitivity sono definiti sulla base delle risultanze del processo interno di identificazione dei fattori di rischio. Le analisi svolte includono, ad esempio, i rischi derivanti dall'operatività in derivati, da potenziali collateral call e dal potenziale fabbisogno inatteso derivante dall'operatività della clientela del gruppo. Tali analisi sono svolte facendo leva sia su evidenze storiche sia su modelli sviluppati internamente e periodicamente aggiornati.

Nel quarto trimestre del 2024 il profilo di liquidità e funding del Gruppo Banco BPM si è mostrato adeguato sia a breve sia a lungo termine, rispettando i limiti di rischio previsti sia internamente sia, laddove presenti, a livello regolamentare (LCR, NSFR). In particolare, per quanto riguarda le metriche regolamentari LCR e NSFR, entrambi gli indicatori hanno mantenuto livelli ampiamente superiori ai minimi normativi.

Liquidity Coverage Ratio (LCR)

Il Liquidity Coverage Ratio – LCR è l'indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca, assicurando che essa disponga di riserve liquide di alta qualità sufficienti a coprire i deflussi di cassa per un periodo di 30 giorni al verificarsi di uno scenario di stress severo.

L'indicatore è monitorato internamente con frequenza giornaliera ed è altresì oggetto di rendicontazione mensile alle Autorità di Vigilanza per mezzo delle segnalazioni di vigilanza.

In ottemperanza alle disposizioni normative la tabella sottostante riporta, per ciascuno dei quattro trimestri, i dati medi dei 12 mesi precedenti relativi ai principali aggregati sottostanti al calcolo del LCR.

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (1 di 2)

		a	b	c	d
		Totale valore non ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il 31/12/2024	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	69.814	69.934	70.753	71.901
3	Depositi stabili	52.241	52.478	53.064	53.836
4	Depositi meno stabili	17.540	17.420	17.648	18.024
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	29.404	28.945	28.974	28.601
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	7.692	7.657	7.716	7.787
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	21.464	21.175	21.177	20.775
8	Debito non garantito	248	113	81	38
9	Finanziamento all'ingrosso garantito				
10	Obblighi aggiuntivi	13.298	13.157	13.331	13.506
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	1.213	1.140	1.098	1.105
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	2	48	112
13	Linee di credito e di liquidità	12.085	12.015	12.185	12.289
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	321	273	247	204
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	41.052	41.052	41.108	40.971
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA				
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	5.445	4.283	2.897	1.912
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.887	2.003	1.987	2.046
19	Altri afflussi di cassa	12.943	12.903	12.948	13.232
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	20.275	19.189	17.832	17.190
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	17.553	16.917	16.864	17.190
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ				
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI				
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ				

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (2 di 2)

		e	f	g	h
		Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il 31/12/2024	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	28.453	29.902	31.174	33.357
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	4.860	4.844	4.890	4.957
3	Depositi stabili	2.612	2.624	2.653	2.692
4	Depositi meno stabili	2.216	2.184	2.198	2.224
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	11.948	11.636	11.659	11.535
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	1.806	1.800	1.814	1.833
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	9.894	9.723	9.763	9.663
8	Debito non garantito	248	113	81	38
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	584	651	790	842
10	Obblighi aggiuntivi	3.197	3.059	3.049	3.070
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	1.213	1.140	1.098	1.105
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	2	48	112
13	Linee di credito e di liquidità	1.985	1.917	1.903	1.853
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	76	98	120	116
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	1.926	1.974	2.027	2.069
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA	22.590	22.261	22.536	22.589
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	346	287	177	48
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.356	1.453	1.444	1.502
19	Altri afflussi di cassa	2.817	2.776	2.750	2.782
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	4.520	4.516	4.370	4.331
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	4.520	4.516	4.370	4.331
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	28.453	29.902	31.174	33.357
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	18.071	17.745	18.166	18.257
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ	158,16%	168,73%	171,60%	182,71%

Dalle evidenze riportate si osserva come il livello medio del LCR si confermi negli ultimi 12 mesi stabilmente superiore al requisito minimo regolamentare pari al 100%.

Il livello medio di attività liquide e disponibili di elevata qualità si attesta a circa 28,5 miliardi

di Euro (ponderati), per il 97% costituiti dalla tipologia più liquida (Livello 1) di attività ammissibili al numeratore del LCR secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014.

Più in dettaglio, le regole di calcolo dell'indicatore LCR suddividono le attività liquide di elevata qualità (il numeratore del LCR) in tre categorie, considerate nell'ambito della normativa in ordine decrescente per liquidità: "livello 1", "livello 2A" e "livello 2B".

A tali categorie sono applicati haircut crescenti oltre che limiti in termini di composizione. Oltre a tali attività liquide disponibili (HQLA), il Gruppo dispone di ulteriori attività libere marketable cui vengono applicati specifici haircut per tenere conto della liquidabilità.

I deflussi netti di cassa (il denominatore del LCR) sono calcolati applicando i fattori di deflusso e afflusso normativi alle passività e attività a vista o a scadenza nei 30 giorni così da rappresentare uno stress test standardizzato e caratterizzato sia da aspetti di natura sistemica sia idiosincratICA.

Per ogni approfondimento si rimanda alla normativa vigente in materia di calcolo dell'indicatore LCR, ovvero al Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014 e successivi aggiornamenti.

Net Stable Funding Ratio (NSFR)

Il Net Stable Funding Ratio - NSFR è l'indicatore regolamentare di liquidità strutturale, volto a misurare il rapporto fra fonti stabili di raccolta e fabbisogni stabili di finanziamento.

Nel 2019, il Reg. UE 2019/876 ha recepito nella regolamentazione europea l'indicatore NSFR nei seguenti termini:

- regole di calcolo dettagliate e coerenti con l'indicatore LCR;
- requisito minimo regolamentare del 100% a partire da giugno 2021.

L'indicatore è monitorato internamente con frequenza mensile ed è oggetto di rendicontazione trimestrale alle Autorità di Vigilanza per mezzo delle segnalazioni COREP.

La tabella sottostante riporta le principali componenti del NSFR del Gruppo Banco BPM al 31 dicembre 2024 nel formato previsto dalla normativa sull'informativa al pubblico.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/12/2024

<i>(Importo in valuta)</i>		31/12/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	13.535	-	-	2.063	15.598
2	Fondi propri	13.535	-	-	2.063	15.598
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		70.849	922	3.806	71.020
5	Depositi stabili		52.397	-	-	49.777
6	Depositi meno stabili		18.452	922	3.806	21.242
7	Finanziamento all'ingrosso:		58.908	1.937	18.013	32.738
8	Depositi operativi		8.479	-	-	4.240
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		50.429	1.937	18.013	28.498
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	221	8.073	66	1.138	1.171
12	NSFR derivati passivi	221				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		8.073	66	1.138	1.171
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 31/12/2024					120.526

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/12/2024

(Importo in valuta)		31/12/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.252
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	12.063	10.254
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:	27.401	8.517	64.091		64.556
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	4.951	-	-		35
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	3.107	1.193	4.914		5.818
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	11.402	6.247	34.839		37.601
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	1.766	2.010	8.872		7.698
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	659	806	14.399		11.270
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	623	750	13.196		10.155
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	7.282	271	9.939		9.831
25	Attività correlate	-	-	-		-
26	Altre attività:	3.338	48	17.441		18.357
27	Merchi negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	880	-	-		748
29	NSFR derivati attivi	-				-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	657				33
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	1.800	48	17.441		17.576
32	Elementi fuori bilancio	4.159	1.657	11.389		1.595
33	RSF totale al 31/12/2024					96.013
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/12/2024					125,53%

Come si osserva dalla tabella, l'indicatore NSFR al 31 dicembre 2024 risulta ampiamente superiore al livello minimo normativo del 100% e alla soglia interna prevista dal Risk Appetite Framework del Gruppo. Come l'indicatore LCR, anche l'NSFR beneficia dell'ampia raccolta da clientela oltre che della liquidabilità delle attività di bilancio.

Più in dettaglio, nel breve termine le fonti di raccolta sono costituite prevalentemente da depositi della clientela, principalmente retail, stabile e diversificata. Nel medio lungo termine risulta rilevante il contributo dei fondi propri e dei titoli in circolazione. I fabbisogni stabili di finanziamento sono costituiti prevalentemente dai finanziamenti erogati alla clientela e dalle componenti meno liquide dello stato patrimoniale (es. titoli non-HQLA e altre componenti del bilancio, es. immobilizzazioni). Differentemente, in coerenza con l'ampia disponibilità di attivi liquidi evidenziata dall'indicatore LCR, gli impieghi di breve termine in pronti contro termine, depositi presso banche centrali e titoli HQLA non determinano fabbisogni di finanziamento altrettanto materiali in ragione della loro ampia liquidabilità.

Attività vincolate

Principali tipologie di attività vincolate

Le principali tipologie di attività vincolate sono:

- crediti ipotecari e fondiari residenziali e crediti ipotecari commerciali originati dal Banco BPM utilizzati come collaterale nell'ambito dei Programmi OBG del Gruppo;
- crediti ipotecari e fondiari residenziali e crediti erogati a PMI originati dal Banco BPM ceduti nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione "RMBS" e "SME" e crediti al consumo erogati da ProFamily S.p.a., ora Banco BPM, ceduti nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione;
- crediti ipotecari e chirografari e altri commerciali e residenziali utilizzati per il rifinanziamento in Banca Centrale (ABACO);
- titoli utilizzati per operazioni di finanziamento di breve termine con Cassa Compensazione e Garanzia e altre controparti di mercato.

Le principali tipologie di attività vincolate sono costituite da crediti e da titoli di debito iscritti in Bilancio. I titoli di debito, principalmente titoli di Stato italiani, sono utilizzati come garanzia per raccogliere fondi nel breve termine per mezzo di operazioni di pronti contro termine. I crediti sono invece utilizzati come garanzia o come sottostante di forme di finanziamento a più lungo termine quali, rispettivamente, l'emissione di OBG e le operazioni di cartolarizzazione. Una restante parte dei crediti impegnati è utilizzata come garanzia delle operazioni di finanziamento in essere con la Banca Centrale e in operazioni Repo con controparti a mercato.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e titoli di debito. Entrambe le tipologie di attività sono potenzialmente utilizzabili come garanzia nell'ambito delle principali operazioni sopra elencate.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti.

In particolare, nell'ambito dei Programmi di emissione di OBG è previsto che una porzione di portafoglio addizionale venga mantenuta a garanzia delle OBG emesse al fine di garantire un determinato livello di *over-collateralisation*. Il portafoglio crediti sottostante i Programmi OBG viene ponderato, in modo da tener conto tra l'altro (i) dell'eventuale svalutazione/rivalutazione dei beni a garanzia dei mutui ceduti, (ii) della performance degli stessi mutui e (iii) considerando anche le eventuali riserve di cassa presenti sulla Società Veicolo e (iv) le riserve di mutui richieste dalle agenzie di rating a copertura dei rischi di *set off*²⁶, *commingling*²⁷ e *negative carry*. Confrontando il valore del portafoglio e delle riserve con l'ammontare delle OBG in essere si ottiene il "credit support" del Programma, che fornisce un'indicazione del livello di *over-collateralisation* effettivo.

²⁶ Il rischio per cui la SPV non riceva in tutto o in parte gli incassi derivanti dal rimborso dei mutui per effetto della compensazione dei crediti vantati dai debitori ceduti nei confronti della relativa Banca Cedente.

²⁷ Il rischio per cui la Società Veicolo non riceva in tutto o in parte le rate di rimborso dei mutui già incassate dalla Banca Cedente che svolge il ruolo di servicer, ma non ancora trasferite alla Società Veicolo, per effetto dell'eventuale assoggettamento del servicer a procedure fallimentari.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazioni le agenzie di rating richiedono invece un "credit enhancement" costituito dai titoli junior e dalle riserve di cassa concordate in fase di strutturazione delle diverse operazioni.

Infine, anche per i crediti e titoli utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale, con la Cassa di Compensazione e Garanzia e con altre controparti di mercato, vengono applicati scarti di garanzia (haircut) al valore dei crediti e dei titoli impegnati.

Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate (1 di 2)

		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate	
		010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili
			030		050
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	55.169.448	22.813.597		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	301.654	50.450	301.654	50.450
040	Titoli di debito	24.394.203	22.789.129	24.369.395	22.783.795
050	di cui obbligazioni garantite	12.691	5.493	12.691	5.493
060	di cui cartolarizzazioni	7.271	-	7.271	-
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	23.244.278	22.772.075	23.247.221	22.766.738
080	di cui emessi da società finanziarie	1.186.334	15.606	1.187.119	15.606
090	di cui emessi da società non finanziarie	35.341	5.235	35.341	5.235
120	Altre attività	30.511.654	-		

Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate (2 di 2)

		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
		060	di cui EHQLA ed HQLA	090	di cui EHQLA ed HQLA
			080		100
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	127.161.382	25.232.211		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	3.296.762	148.867	3.305.566	148.867
040	Titoli di debito	18.548.488	12.796.351	18.192.711	12.687.228
050	di cui obbligazioni garantite	592.838	582.152	586.745	575.974
060	di cui cartolarizzazioni	1.885.281	-	1.881.581	-
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	10.475.635	10.186.548	10.391.415	10.096.942
080	di cui emessi da società finanziarie	6.540.089	1.586.465	6.513.666	1.572.240
090	di cui emessi da società non finanziarie	1.413.504	994.991	1.225.501	992.130
120	Altre attività	104.919.400	11.156.197		

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
		010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA ed HQLA
			030		060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	2.585.822	2.009.497	3.555.193	3.183.274
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale	320.889	65.477	95.703	399
160	Titoli di debito	2.297.152	1.944.020	3.438.231	3.182.751
170	di cui obbligazioni garantite	15.024	15.023	100.831	50.269
180	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	1.853.207	1.833.340	3.182.760	3.182.751
200	di cui emessi da società finanziarie	359.324	61.602	483.933	50.269
210	di cui emessi da società non finanziarie	80.013	55.717	100	-
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	-	-
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			2.084.945	-
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	57.755.270	24.823.094		

Modello EU AE3: fonti di gravame

		31/12/2024	
		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	42.019.564	51.639.969

Leva finanziaria

Definizione e quadro normativo

A partire dal 1° gennaio 2015, la regolamentazione prudenziale ha richiesto agli intermediari vigilati di introdurre e monitorare nelle loro valutazioni di adeguatezza patrimoniale il coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*).

A partire da giugno 2021 è stato introdotto l'obbligo per l'ente di rispettare il requisito minimo stabilito dall'art 92 del CRR ovvero, ricorrendone le condizioni, quello previsto dall'art. 429bis (7) del CRR.

Non ricorrendo le condizioni previste dall'art. 429bis (7), il requisito minimo che deve essere sempre rispettato è pari al 3%.

La misurazione, e il controllo nel continuo, di tale indicatore è finalizzata a perseguire i seguenti obiettivi:

- evitare un aumento eccessivo delle esposizioni rispetto al livello dei fondi propri;
- limitare i possibili errori di misurazione connessi all'attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

In quest'ottica si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nella Circolare di Banca d'Italia n° 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", derivata dalle definizioni dell'art. 4(93) e 4(94) del Regolamento (UE) 575/2013:

"è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività."

Il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*) è calcolato come la misura di capitale di classe 1 dell'intermediario (numeratore) diviso per la misura dell'esposizione complessiva della banca (denominatore) ed è espresso in percentuale.

$$\text{Leverage ratio} = \frac{\text{TIER 1 Capital}}{\text{Total exposure measure}}$$

L'indicatore viene calcolato anche in ottica prospettica al fine di effettuare proiezioni di breve o di medio-lungo termine. L'indicatore, calcolato a livello consolidato, viene inoltre sottoposto a prove di *stress*, attraverso l'applicazione di scenari avversi che vanno ad impattare sulle grandezze della banca, sia in termini di numeratore che di denominatore del *ratio*.

I valori dell'indice di leva finanziaria vengono trasmessi alla funzione Rischi ai fini di verificare i livelli attuali, prospettici e stressati dell'indicatore. La stima dell'indice di leva finanziaria in ottica prospettica a livello consolidato è effettuata almeno annualmente ai fini della verifica

di coerenza del *leverage ratio* con le rispettive soglie del framework di risk appetite²⁸ mentre viene aggiornata con frequenza infrannuale, nell'ambito del periodico monitoraggio di adeguatezza patrimoniale del Gruppo (ICAAP).

Si evidenzia, inoltre, come il Gruppo si sia dotato di una specifica normativa interna finalizzata a definire i presidi idonei a garantire un adeguato monitoraggio della leva finanziaria e a formalizzare eventuali opportune azioni di mitigazione volte al suo contenimento.

Il calcolo dell'indice di leva finanziaria sulla base delle modalità definite dall'Allegato XI al Regolamento di esecuzione (UE) 2021/451 del 17 dicembre 2020.

Al 31 dicembre 2024 l'indice di leva finanziaria è pari al 5,21%, sostanzialmente in linea rispetto al dato del 31 dicembre 2023, quando si attestava al 5,22%.

L'informativa quantitativa al 31 dicembre 2024 viene di seguito esposta secondo gli schemi previsti dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione che rendono applicabili gli schemi standard previsti dall'Autorità Bancaria Europea.

²⁸ L'indice di leva finanziaria è contenuto tra gli indicatori "Strategici" del Framework RAF di Gruppo e pertanto se ne verifica il rispetto di tutte le soglie definite.

Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		31/12/2024
		a
		Importo applicabile
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	198.209.087
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(16.066.147)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(1.665.602)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	447.640
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	26.521.477
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	(2.691.362)
13	Misura dell'esposizione complessiva	204.755.092

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2024	31/12/2023 *
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	173.970.341	178.586.047
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	(245.567)	(394.382)
4	Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(2.817.668)	(2.524.916)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	170.907.105	175.666.749
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	393.077	333.830
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	1.292.588	1.294.629
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	5.000	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	1.690.665	1.628.459
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	5.197.036	5.701.785
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	447.640	910.675

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2024	31/12/2023 *
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	5.644.675	6.612.460
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	72.930.869	62.411.623
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(46.409.226)	(46.700.370)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	26.521.643	15.711.254
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	(8.996)	(4.641)
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
(*)	(Esposizioni verso la banca centrale esentate a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera n), del CRR)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	(8.996)	(4.641)
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	10.665.067	10.425.189
24	Misura dell'esposizione complessiva	204.755.092	199.614.281

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2024	31/12/2023 *
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,21%	5,22%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,21%	5,22%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,21%	5,22%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	A regime	A regime
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	11.349.140	1.801.125
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	5.197.036	5.701.785
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	210.907.197	195.713.621
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	210.907.197	195.713.621
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,06%	5,33%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,06%	5,33%

(*) Dati modificati rispetto a quelli contenuti nell'informativa Pillar 3 riferita al 31 dicembre 2022 pubblicata per i motivi illustrati nelle note introduttive del presente documento.

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		31/12/2024
		a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	173.715.777
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	2.214.164
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	171.501.614
EU-4	Obbligazioni garantite	604.148
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	53.149.228
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	974.378
EU-7	Esposizioni verso enti	9.777.356
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	34.253.982
EU-9	Esposizioni al dettaglio	12.577.696
EU-10	Esposizioni verso imprese	37.503.521
EU-11	Esposizioni in stato di default	1.920.027
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	20.741.276

Variazioni intervenute durante il corrente esercizio nell'aggregato delle esposizioni considerate ai fini del computo dell'indice di leva finanziaria

Al 31 dicembre 2024 le esposizioni considerate nel calcolo del denominatore dell'indice di leva finanziaria subiscono un incremento di 5,1 miliardi (+2,58%) rispetto al 31 dicembre 2023. Tale andamento deriva dalla crescita delle esposizioni fuori bilancio (+10,8 miliardi) solo parzialmente compensata dalla diminuzione delle esposizioni in bilancio (-4,8 miliardi).

Rischi ESG

Parte qualitativa

Informazione qualitativa su rischi ambientali, sociali e di governance

Il Gruppo Banco BPM (di seguito anche il Gruppo o Banco BPM), in qualità di primario istituto bancario, è consapevole dell'impatto che i fattori ambientali, sociali e di governance possono avere sul proprio modello di *business*, sulla competitività del mercato e su obiettivi e strategie aziendali in termini di rischi e di opportunità di business, così come degli impatti che la propria operatività può determinare su persone e ambiente.

Banco BPM ritiene altresì fondamentale il supporto a imprese e privati nel processo di transizione verso un'economia sostenibile, con particolare riferimento a mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, che ha determinato uno sviluppo delle modalità di valutazione del merito creditizio dei propri debitori, in sede di erogazione e lungo la vita di un finanziamento, affiancando alla valutazione delle tradizionali componenti economiche, finanziarie e patrimoniali quella inerente le più innovative componenti ambientale, sociale e di governance.

Infatti, il Gruppo, al fine di creare valore e prosperare nel M/L termine è consapevole, oltre all'importanza di generare utili mantenendo una situazione finanziaria e patrimoniale equilibrata, anche della necessità di essere ben governata (cioè deve avere una governance adeguata che si basi su processi interni ordinati ed efficaci, con chiara assegnazione di ruoli e responsabilità), di essere in grado di utilizzare efficacemente le nuove tecnologie (digitalizzando, ad esempio, i processi di produzione e di commercializzazione dei prodotti), di supportare il territorio in cui opera interagendo con le comunità con le quali entra in contatto e, infine, di mitigare i propri impatti diretti e indiretti su clima e ambiente, con l'obiettivo di azzerarli nel lungo termine, adattandosi nel contempo alle conseguenze di manifestazioni avverse dei cambiamenti climatici in corso.

Tali considerazioni, come più ampiamente trattato successivamente nel documento, sono state integrate dal Gruppo all'interno del proprio Piano Strategico, dei principali processi aziendali e della pianificazione finanziaria, intervenendo nei seguenti ambiti:

- **Modello di business.** Anche a seguito dell'adesione alla Net-Zero Banking Alliance (NZBA), Banco BPM ha avviato un percorso di decarbonizzazione dei propri portafogli crediti e titoli che prevede lo sviluppo di molteplici progettualità: engagement dei clienti, politiche di esclusione, disinvestimento, acquisizione di nuove competenze, sviluppo di nuovi strumenti e prodotti, valutazione dell'allineamento e dell'esposizione ai rischi del portafoglio, adozione di nuove strategie e politiche per far crescere la base clienti;
- **Politiche creditizie.** Il *framework* applicato per la definizione delle strategie creditizie, integrato con i fattori ESG, consente di valutare per ciascuna controparte sia il rischio di transizione climatica a livello settoriale, sia gli impatti che eventi fisici sfavorevoli

potrebbero avere sugli asset produttivi del cliente e di conseguenza sua sulla continuità operativa, nonché sul valore dei collateral presi a garanzia. Inoltre, viene indagata la presenza di elementi di mitigazione, principalmente rappresentati da adeguate coperture assicurative finalizzate a coprire i danni da manifestazioni climatiche avverse;

- **Gestione e misurazione dei rischi.** La Banca svolge attività di *materiality assessment* e di “*transparency*” finalizzate a valutare e misurare il potenziale impatto attuale e prospettico dei fattori di rischio legati a clima e ambiente sul profilo di rischio del Gruppo. Tali attività, unitamente all'adozione di specifici indicatori utilizzati per governare e monitorare i principali fattori di rischio ESG, consentono di fornire informazioni utili per alimentare i processi decisionali e operativi del Gruppo;
- **Architettura IT & Data Governance.** Al fine di integrare e gestire i dati afferenti all'ambito ESG, Banco BPM ha posto in essere idonee attività di sviluppo dell'infrastruttura informatica, predisponendo e utilizzando un *data warehouse* dedicato.

Competenze specifiche degli Organi Aziendali

Il Gruppo ha adottato un modello integrato di *governance* con l'obiettivo di affrontare in modo sempre più efficace le tematiche legate all'ambiente, alla responsabilità sociale e alla *governance* (ESG).

In particolare, per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali coinvolti nella supervisione e gestione dei rischi ESG:

- al **Consiglio di Amministrazione** compete la supervisione strategica e la gestione dell'impresa, da condursi anche in ottica di “successo sostenibile”, inteso quale creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri *stakeholder* rilevanti. In tale ambito, il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche socio-ambientali del Gruppo.

Nella seduta del 26 aprile 2023, a valle del rinnovo degli organi sociali da parte dell'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione ha istituito uno specifico Comitato Sostenibilità allo scopo di sviluppare ulteriormente quanto assicurato sino ad allora dal Comitato Controllo Interno Rischi e Sostenibilità (ridenominato in Comitato Controllo Interno e Rischi - CCIR), in termini di supporto nella valutazione e nell'approfondimento delle tematiche ESG connesse all'esercizio dell'attività della Banca e nell'approvazione delle linee strategiche e delle politiche in materia di sostenibilità, inclusi il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, concorrendo ad assicurare il migliore presidio dei rischi e tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli *stakeholder*.

Il Consiglio di Amministrazione è altresì responsabile dell'approvazione dei Regolamenti, anche in ambito sostenibilità, e del Codice Etico. È affidata invece all'Amministratore Delegato l'approvazione delle Linee Guida della Banca, comprese quelle relative alle tematiche di sostenibilità (quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, le: “Linee Guida in materia di gestione delle tematiche ambientali, energetiche e di contrasto al cambiamento climatico”; “Linee Guida in materia di rispetto e tutela dei diritti umani”; “Linee Guida in materia di integrazione dei rischi di

sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento alla clientela" aggiornate ad ottobre 2024; "Linee Guida in materia di operatività nel settore dei materiali e dei sistemi di armamento", queste ultime approvate anche dal Consiglio di Amministrazione; "Linee guida per l'integrazione dei fattori di sostenibilità nelle strategie di investimento del portafoglio di proprietà", adottate a dicembre 2024).

Con specifico riferimento al Codice Etico, la declinazione dei valori che ispirano il Gruppo in esso contenuta prevede richiami espliciti agli ambiti della sostenibilità, dell'equità, della tutela dei diritti umani e del contrasto al cambiamento climatico insieme a peculiari riferimenti a norme internazionali in materia di sostenibilità, al fine di assicurare una migliore formalizzazione delle tematiche ESG.

Il Consiglio di Amministrazione definisce altresì le politiche di indirizzo e coordinamento in materia di informativa non finanziaria e, sino all'esercizio 2023, ha approvato annualmente la Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario (DCNF) e la relativa analisi di materialità, nonché la presente informativa periodica di Pillar 3. Dall'esercizio 2024, in conformità con la Direttiva 2022/2464, c.d. *Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)*, il Consiglio di Amministrazione approva la Rendicontazione consolidata di sostenibilità, inclusa in un'apposita sezione della Relazione sulla gestione.

Per rafforzare ulteriormente l'implementazione della strategia di sostenibilità, il Consiglio di Amministrazione ha costituito a maggio 2024 la funzione "Transizione e Sostenibilità", operativa da luglio 2024, a diretto riporto del Condirettore Generale – CFO.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo spetta anche il ruolo fondamentale di gestione e controllo dei rischi, compresi quelli afferenti alle dimensioni ESG derivanti dalle attività del Gruppo.

Lo stesso Organo stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi, valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni e garantisce un adeguato livello di comunicazione e di discussione interna.

In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione approva, in particolare, il *Risk Appetite Framework (RAF)*, ivi inclusi i relativi indicatori delle dimensioni ESG (cd. *Key Sustainability Indicators – KSI*) sviluppati su diversi ambiti di rischio e su tutti i livelli gerarchici del RAF (strategico, gestionale ed *Early Warning*). Tali indicatori sono monitorati trimestralmente dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del periodico esame del *Risk Appetite Framework Monitoring*, previa disamina da parte del Comitato Controllo Interno e Rischi e informativa al Comitato Sostenibilità per il tramite del suo Presidente.

Sempre nella logica del perseguimento di un successo sostenibile, il Consiglio di Amministrazione:

- in coerenza con il Piano Strategico 2021-2024, nel marzo 2023 ha deliberato l'adesione alla *Net-Zero Banking Alliance (NZBA)* assumendo l'impegno ad allineare i portafogli crediti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050, individuando cinque settori prioritari

- (Automotive, Cement, Coal, Oil & Gas e Power Generation) e impegnandosi a comunicare i relativi *target* entro 18 mesi dall'adesione; in ottemperanza all'impegno assunto, il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data 16 luglio 2024 la calibrazione dei *target* di decarbonizzazione intermedi al 2030 per i cinque settori prioritari, comunicandoli al mercato in data 9 agosto 2024;
- in data 12 dicembre 2023 ha approvato il Piano Strategico 2023-2026 che mira alla piena integrazione delle ambizioni di sostenibilità ESG all'interno delle iniziative e degli obiettivi su cui il Piano è stato sviluppato;
 - nell'ambito dell'approvazione annuale delle politiche creditizie per l'indirizzo dell'attività commerciale, il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'adozione di linee guida e parametri volti a realizzare la progressiva integrazione dei fattori di sostenibilità ESG nel modello di *business* del Gruppo. In tale contesto, le politiche creditizie approvate a dicembre 2023, a valere sul 2024, assumono ancor di più che in passato la Tassonomia UE e i fattori di sostenibilità come elementi fondamentali del processo di concessione del credito. A tal fine, il Consiglio esamina la periodica rendicontazione, predisposta dalle strutture competenti, comprendente aggiornamenti sulle iniziative di *engagement* della clientela per l'acquisizione di informazioni attinenti anche al profilo ESG della stessa;
 - è destinatario di una specifica reportistica con riguardo ai rischi di transizione e fisico, oltre che alle emissioni finanziate, in conformità al Regolamento sulla Tassonomia dell'Unione Europea;
 - elabora politiche di remunerazione e incentivazione inclusive di obiettivi di *performance* ESG, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, le riesamina con periodicità almeno annuale ed è responsabile della loro corretta attuazione. In tale ambito, il Consiglio si avvale del supporto del Comitato Remunerazioni, composto da Consiglieri che possiedono collettivamente adeguate conoscenze, competenze ed esperienza professionale in merito alle politiche e prassi di remunerazione e alle attività di gestione e controllo dei rischi, nonché del Comitato Sostenibilità, per il tramite del suo Presidente, per i profili di competenza.

Oltre a quanto sopra specificato, il Consiglio di Amministrazione ha altresì: ; (i) aggiornato i piani operativi definiti dalla Banca a fronte delle aree di miglioramento emerse dalla "*Thematic Review on Climate-related and Environmental Risks*" e dal "*Supervisory assessment of the climate-related and environmental risk disclosures*" condotti dalla Banca Centrale Europea; (i) ha deliberato l'emissione: nel gennaio 2024 di un *bond green senior non preferred* per € 750 milioni destinata a investitori istituzionali e nel settembre 2024 di un *bond social senior non preferred* per € 750 milioni destinato a investitori istituzionali; (ii) nell'ambito degli indirizzi sulle politiche di spesa e responsabilità sociale e previa delibera da parte dell'Assemblea dei Soci, ha destinato una quota parte dell'utile d'esercizio alle Direzioni Territoriali e Fondazioni di emanazione del Gruppo per iniziative di liberalità a sostegno dei bisogni delle comunità di riferimento del Gruppo.

Si segnala, in aggiunta, come, nella composizione del *board*, venga riservata attenzione a un'adeguata diversificazione in termini di età, durata nella permanenza nell'incarico, genere e competenze degli esponenti, avendo definito, altresì, nello Statuto di Banco BPM (aggiornato ad aprile 2022) chiare regole affinché venga rispettata la quota di genere prevista dalla normativa vigente in materia e dal Codice di *Corporate Governance*.

Durante l'anno, il Consiglio di Amministrazione ha esaminato differenti tematiche di carattere ESG nel corso di n. 16 riunioni rispetto alle n. 20 riunioni complessivamente svolte, con una frequenza più che mensile.

- Al **Comitato Sostenibilità** sono assegnate funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione e agli altri Comitati consiliari della Capogruppo in materia di sostenibilità, con competenza a valere per l'intero Gruppo.

I compiti e le funzioni del Comitato sono stati declinati nel relativo "Regolamento del Comitato Sostenibilità", aggiornato da ultimo ad ottobre 2024.

Al Comitato è rimessa la supervisione delle dimensioni ESG anche alla luce dell'evoluzione della normativa, della *practice* e dell'accademia, delle indicazioni che emergono dall'analisi di materialità, nonché degli sviluppi del mercato nell'ambito di competenza.

Il Comitato è composto da n. 3 Consiglieri, tutti non esecutivi e la maggioranza dei quali (tra cui il soggetto eletto alla carica di Presidente) in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto sociale. I membri del Comitato devono possedere conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare il perseguimento delle strategie e degli orientamenti del Gruppo in ambito sostenibilità e nelle sue dimensioni ESG. Almeno un componente del Comitato deve possedere un'adeguata esperienza in ambito sostenibilità, in particolare in tema di rendicontazione e gestione dei rischi correlati, da accertarsi da parte del Consiglio di Amministrazione al momento della nomina.

Tutti i membri del Comitato, nella sua attuale composizione, sono indipendenti e possiedono i requisiti richiesti, come verificato in fase di nomina. In particolare, il Presidente possiede un'adeguata esperienza in ambito sostenibilità, avendo anche svolto, nel corso del precedente mandato, le funzioni di Consigliere incaricato quale referente per le tematiche ESG.

Ai sensi del proprio Regolamento, il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici in materia di sostenibilità, anche esaminando proposte e formulando raccomandazioni. Inoltre, il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione nella valutazione delle iniziative progettuali proposte (i) al fine di integrare la sostenibilità nei processi aziendali, in coerenza con l'evoluzione normativa e con gli indirizzi definiti nel Piano Strategico con riferimento alle dimensioni ESG e (ii) per lo sviluppo e la promozione dei territori e delle comunità di radicamento del Gruppo.

In ambito di informativa non Finanziaria (ora Rendicontazione di Sostenibilità), il Comitato ha supervisionato le attività di redazione della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario relativa all'esercizio 2023 (attività svolta per i precedenti esercizi dall'allora Comitato Controllo Interno, Rischi e Sostenibilità), esaminandone il contenuto, anche ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, ed esprimendo il proprio parere al Consiglio di Amministrazione. Con riferimento alla Rendicontazione consolidata di Sostenibilità relativa all'esercizio 2024, che sarà redatta in conformità alla normativa europea e nazionale di riferimento, nel corso del 2024 il Comitato ha supervisionato le attività progettuali volte a recepire le previsioni della normativa in parola nell'ambito di un'adeguata struttura di *governance* e quelle propedeutiche alla redazione della stessa informativa (come ad esempio il processo di Analisi della Doppia Materialità e la definizione del sistema di controllo interno dedicato), relazionandosi con il Dirigente Preposto e la Società di revisione.

Il Comitato vaglia, inoltre, nell'ambito della presente informativa periodica di Pillar 3, il contributo attinente alle dimensioni ESG, esprimendo le proprie osservazioni al CCIR.

Il Comitato Sostenibilità ha definito un articolato sistema di flussi informativi nell'ambito del quale, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, esamina, fra l'altro:

- le rendicontazioni periodiche sullo stato di attuazione delle progettualità definite nell'ambito del Programma ESG, approfondendo periodicamente le attività in corso per ciascun Cantiere (*Workstream*);
- le interazioni con le Autorità di Vigilanza sull'integrazione delle dimensioni ESG nei processi aziendali, correlandosi con il CCIR;
- gli esiti della *Risk Identification*, il *Risk Appetite Framework*, le relative Linee Guida e il *Risk Appetite Statement*, esprimendo le proprie osservazioni al CCIR in relazione agli indicatori riferiti alle dimensioni ESG;
- gli indirizzi di politica creditizia, la loro attuazione e il relativo monitoraggio, esprimendo le proprie osservazioni al CCIR sugli obiettivi di sostenibilità, allineati agli impegni assunti dalla Banca;
- gli aspetti di *Data Quality* e *Data Governance* in ambito ESG, anche nel contesto di idonei sistemi di controllo (di primo e secondo livello) sui dati, a supporto di un adeguato utilizzo trasversale degli stessi nei diversi processi aziendali;
- i *rating* ESG assegnati alla Banca, supervisionando il relativo processo.

Il Comitato Sostenibilità, infine, promuove l'adozione di politiche di remunerazione che prevedano l'integrazione degli obiettivi sulle dimensioni ESG nei piani di incentivazione al fine di sottolineare l'importanza di tali aspetti valorizzando il contributo del *management* al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Su tali aspetti si coordina e si confronta con il Comitato Remunerazioni.

Il Comitato acquisisce ulteriori flussi informativi su tematiche di interesse mediante la partecipazione del Presidente alle riunioni degli altri Comitati endoconsiliari, in particolare CCIR e Comitato Remunerazioni, in occasione della trattazione di argomenti con risvolti in materia di sostenibilità, coordinandosi con questi ultimi a supporto del Consiglio di Amministrazione. Nel periodo intercorso dalla sua costituzione sino alla presente Informativa, il Comitato Sostenibilità ha inoltre approfondito:

- le iniziative assunte a fronte dell'adesione a NZBA;
- l'implementazione degli obiettivi ESG definiti nel Piano Strategico;
- l'integrazione degli ambiti di sostenibilità nel RAF e nelle Politiche Creditizie;
- il *framework* e l'informativa al pubblico relativi ai *Green, Social & Sustainability Bond* emessi dalla Banca.

In ambito ESG, il Comitato Controllo Interno e Rischi ha mantenuto specifiche competenze, tra l'altro, nell'assistenza al Consiglio di Amministrazione (i) nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (anche climatici e ambientali), in modo che i principali rischi afferenti alla Capogruppo e alle sue controllate risultino correttamente identificati e adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, nonché (ii) nella determinazione del grado di compatibilità dei rischi afferenti al Gruppo con una sana e prudente gestione, coerente con gli obiettivi strategici individuati e con il perseguimento di un successo sostenibile.

- Il **Comitato ESG** è presieduto dall'Amministratore Delegato e vede tra i membri i due Condirettori Generali oltre a quasi tutti i responsabili di prima linea della Banca. Fra i suoi principali compiti rientrano l'esame del posizionamento del Gruppo e il presidio di tutte le attività e le iniziative aziendali in ambito sociale, ambientale e di *governance*, in coerenza con quanto definito nel Piano Strategico di Gruppo. È, inoltre, compito del Comitato ESG promuovere la diffusione della cultura ESG e delle pratiche di responsabilità sociale e sviluppo sostenibile all'interno e all'esterno del Gruppo.
- La neocostituita funzione **Transizione e Sostenibilità**, a diretto riporto del Condirettore Generale CFO, è responsabile dell'integrazione della sostenibilità nelle strategie, nei modelli di *business* e nei processi di *governance* del Gruppo Banco BPM.

Tale funzione è articolata in due ambiti:

1. *ESG Strategy*, che tra le altre attività, (i) supporta la definizione delle linee di indirizzo strategico in materia di sostenibilità e la loro implementazione nelle conseguenti attività operative, (ii) cura il presidio delle iniziative progettuali di carattere ESG e (iii) coordina le attività volte a recepire le previsioni della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) in vista della Rendicontazione di sostenibilità relativa all'esercizio 2024.
2. *ESG Business Advisory*, che ha competenza specialistica per coadiuvare le funzioni di *business* ovvero le società del Gruppo nel corretto recepimento delle strategie e delle conseguenti metodologie a livello di processi di

business.

Si riporta di seguito, una rappresentazione di sintesi delle altre principali aree/funzioni aziendali che risultano essere coinvolte in ambito ESG:

- **Area Chief Lending Officer (Crediti)**, nella definizione delle politiche creditizie integrate con i fattori di rischio legati a clima e ambiente";
- **Area Chief Risk Officer (Risk Management)**, nell'assicurare che il potenziale impatto dei fattori di rischio di natura ESG sul profilo di rischio attuale e prospettico del Gruppo sia adeguatamente valutato nel framework di gestione dei rischi.

In sintesi, la Funzione Rischi:

- valuta la materialità dei fattori di rischio ESG nell'ambito del processo di *Risk Identification* per l'aggiornamento della *long list*, *Risk Inventory* e *Risk Map*;
- contribuisce allo sviluppo e all'evoluzione dei sistemi di misurazione del potenziale impatto dei fattori di rischio ESG sui profili di rischio a cui il Gruppo è esposto, favorendone l'applicazione nei processi aziendali;
- monitora i fattori di rischio ESG, con particolare riferimento agli indicatori di rischio inclusi nel RAF, di cui si dà evidenza trimestralmente al Consiglio di Amministrazione, previa disamina da parte del Comitato Controllo Interno e Rischi e informativa al Comitato Sostenibilità.

Infine, la Funzione Rischi provvede a esprimere pareri tecnici preventivi sui nuovi prodotti presentati al Comitato Nuovi Prodotti e Mercati, di cui è membro permanente, valutando anche il profilo di rischio reputazionale connesso ai rischi ESG.

Per informazioni di dettaglio su:

- responsabilità della Funzione Rischi e sui flussi informativi verso gli Organi aziendali, si rimanda alla sezione "Obiettivi e politiche di gestione del rischio";
- identificazione, misurazione e monitoraggio dei rischi ESG, si rimanda ai paragrafi "Risk management" (1.3.-2.3.-3.2.).
- **Area Condirettore Generale / Chief Business Officer e Area CIB (per Investimenti e Wealth Management)**, nell'integrazione degli aspetti di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento attraverso valutazioni di prodotti, strumenti finanziari, servizi e politiche di integrazione dei rischi di sostenibilità delle società prodotte e nell'ideazione e sviluppo Prodotti Assicurativi ESG;
- **Area Condirettore Generale Chief Business Officer e Area Corporate Investment e Banking CIB (Commerciale, Marketing e Omnicanalità, Private Banking, Corporate e Investment Banking)**, nell'analizzare le esigenze e i bisogni della clientela per la definizione di un'offerta complessiva, in linea ai segmenti serviti, di prodotti e servizi ESG e di contrasto al cambiamento climatico, nonché nella promozione dell'*engagement* della clientela sulle tematiche ESG, anche attraverso specifiche iniziative volte a incrementarne la consapevolezza;
- **Area Condirettore Generale / Chief Financial Officer**
 - **Finanza**, nelle operazioni di funding all'interno del Green, Social and Sustainability Bonds Framework, nel finanziamento di asset con caratteristiche sostenibili, nell'incremento della quota di portafoglio di proprietà investita in titoli ESG;

- **Pianificazione e Gestione del Valore**, nel presidio del processo di redazione e monitoraggio del Piano Strategico del Gruppo, inclusi gli obiettivi di carattere ESG;
- **Gestione integrata acquisti**, nel garantire approvvigionamenti da fornitori che, attraverso le loro attività e prodotti, minimizzano gli impatti ambientali e tengono conto della tutela dei diritti umani anche da parte della propria catena di fornitura;
- **Area Chief Innovation Officer**
 - **Operations e Immobili**, nella misurazione e gestione degli impatti ambientali diretti del Gruppo e nell'attivazione di iniziative di riduzione ed efficientamento energetico;
 - **Information Technology e Sicurezza**, nel garantire il corretto funzionamento, la disponibilità e la continua evoluzione di un sistema informativo che sia in grado di raccogliere, storicizzare ed elaborare informazioni funzionali alla valutazione dei fattori di rischio ESG, al reporting e monitoraggio verso i Regulators, al calcolo dei diversi KPI nelle analisi e nei framework di ciascuna Business Unit del Gruppo;
 - **Data governance**, nel definire e attuare le politiche e gli standard di sicurezza informatica e di Continuità Operativa, nonché le priorità degli indirizzi di architettura e data governance;
 - **Salute e Sicurezza del personale**, nel presidiare le attività in ambito ESG per le componenti Salute e Sicurezza dei Lavoratori;
- **Comunicazione e Responsabilità Sociale (a rapporto diretto dell'Amministratore Delegato)**, nel presidio delle dimensioni culturali e sociali della Corporate Social Responsibility, nonché nella comunicazione verso gli stakeholders dei temi ESG
- **Organizzazione (a rapporto diretto dell'Amministratore Delegato)**, nella promozione di interventi evolutivi e di trasformazione funzionali allo sviluppo sostenibile del Gruppo in coerenza con il modello organizzativo e operativo vigente;
- **Risorse Umane (a rapporto diretto dell'Amministratore Delegato)**, nel favorire la diffusione di una cultura ESG all'interno del Gruppo, nella promozione di attività di formazione specifica sulle tematiche di sostenibilità, nella definizione di politiche di *wellbeing* e di mobilità sostenibile per il personale, nel governo delle iniziative finalizzate al rispetto delle persone e delle diversità, alla promozione della parità di genere, età, etnia, disabilità, orientamento religioso, orientamento affettivo, nazionalità e lingua, all'inclusione sociale e all'uguaglianza;
- **Compliance (a rapporto diretto dell'Amministratore Delegato)**, nel presiedere alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, secondo un approccio basato sul rischio, provvede ad effettuare controlli, verifiche e valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi organizzativi e di controllo in essere a mitigazione dei rischi di non conformità. In tale ottica, a fronte della continua evoluzione del quadro normativo europeo in tema di sostenibilità, sono state anche implementate attività evolutive del modello di compliance, e altre sono in corso, per la misurazione dei rischi di non conformità ai fattori climatici, ambientali, sociali e di governance.

Il responsabile della funzione Compliance ricopre anche la figura del Data Protection Officer (DPO), è responsabile della protezione dei dati personali e riceve le segnalazioni di data breach e di altre azioni che impattano sulla protezione dei dati personali.

- **Audit (a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione)**, nel pianificare ed eseguire le verifiche di funzione di controllo di terzo livello, anche con l'obiettivo di valutare la qualità e l'efficacia del framework complessivo del sistema dei controlli interni rispetto ai rischi climatici, ambientali, sociali e di governance, valutando in particolare l'assetto dei controlli di primo e secondo livello e il modello di governo dei rischi ESG. Tale valutazione può essere effettuata sia nell'ambito di verifiche dedicate agli specifici rischi oppure nell'ambito di verifiche sui processi aziendali che sono impattati da tali rischi. Inoltre, il responsabile della funzione Audit è responsabile del sistema di segnalazione interno delle violazioni previsto dalla normativa esterna e riceve le segnalazioni su comportamenti che possano costituire violazioni di norme e/o essere passibili di provvedimenti disciplinari, ecc.

1. Informazioni qualitative sui rischi ambientali

1.1. Strategia e processi aziendali

Il Piano Strategico

La visione ESG del Gruppo è definita nel Piano Strategico 2023-2026 approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM a dicembre 2023 ed è stata riconfermata il 12 febbraio 2025 con l'approvazione e la presentazione al Mercato del Piano Strategico 2024-2027, che ha esteso i target al 2027.

Il Piano, ampliando l'ambizione strategica del Gruppo in tutti gli ambiti della sostenibilità, si fonda su solidi pilastri a supporto di clientela e territorio, puntando a una crescita sostenibile nei modelli di Governance e di *business*, nonché alla creazione di valore per tutti gli *stakeholder*.

Il Piano Strategico riflette l'esito di un percorso di crescita e innovazione che Banco BPM ha intrapreso negli ultimi anni, anche mediante una crescente integrazione della sostenibilità.

In particolare, con riferimento alle principali ambizioni strategiche di Piano afferenti alla componente **Ambientale e di Business**, Banco BPM ribadisce l'intenzione di:

1. **Supportare i clienti del Gruppo nel loro percorso di transizione**, attraverso un'offerta consulenziale e commerciale, aprendo la strada al raggiungimento degli obiettivi fissati a seguito dell'adesione alla Net Zero Banking Alliance;
2. **Rafforzare la gestione e il monitoraggio dei rischi climatici e ambientali;**
3. Consolidare il **ruolo di leadership della Banca come emittente di bond "ESG"** e **l'integrazione delle logiche ESG nell'investimento** delle risorse finanziarie di proprietà;
4. **Continuare a ridurre l'impatto ambientale derivante dalle emissioni di gas a effetto serra Scope 1 e 2.**

In riferimento alla prima ambizione – e al fine di assumere sul mercato un ruolo centrale nell'attività di "Green Lending alle imprese" – Banco BPM ha pianificato un percorso dettagliato in favore delle aziende clienti al fine di accompagnarle nel loro processo di transizione sostenibile attraverso:

- Consulenza ESG: identificazione delle priorità di sviluppo ESG, creazione di un ecosistema di partnership con i principali *provider* di soluzioni ESG e implementazione completa dello "ESG diagnostic tool" (questionario ESG) a integrazione delle politiche di credito;
- Offerta ESG: catalogo completo di prodotti sostenibili, includendo soluzioni allineate alla Tassonomia EU, al fine di finanziare iniziative specifiche a supporto di una concreta transizione sostenibile;
- Formazione ESG: *workshop* e iniziative formative sia per i clienti attuali che per quelli potenziali e aumento del numero di gestori con competenze ESG allo scopo di fornire ai clienti un supporto per l'autovalutazione ESG.

Con riferimento alla **Net Zero Banking Alliance (NZBA)**, il Piano Strategico 2023-2026, in continuità con il precedente Piano 2021-2024, **conferma e sviluppa gli impegni presi con l'adesione all'iniziativa promossa dalle Nazioni Unite** per accelerare la transizione sostenibile del sistema bancario attraverso l'impegno dei partecipanti ad allineare i propri portafogli crediti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050, in linea con i target fissati dall'Accordo di Parigi sul clima.

L'adesione alla NZBA è avvenuta a marzo 2023 contestualmente all'identificazione di cinque settori prioritari (automotive, cement, coal, oil & gas e power generation), cioè caratterizzati da processi produttivi a elevata emissione di gas serra. Ad agosto 2024 Banco BPM ha pubblicato i target intermedi al 2030 su ognuno dei cinque settori prioritari, illustrati nel successivo paragrafo "Target Net Zero Banking Alliance (NZBA)". In tale ambito, Banco BPM prosegue le attività, da un lato, per supportare le aziende nei loro percorsi di transizione e, dall'altro, per valutare la definizione di ulteriori obiettivi di decarbonizzazione sui settori ad alta intensità di emissioni identificati da NZBA.

Per perseguire i propri target e, più in generale, per proseguire il percorso di decarbonizzazione con riferimento alla categoria 15 dello scope 3, il Gruppo ha:

- Integrato nel RAF 2025, in continuità con gli esercizi precedenti, specifici KSI fino al livello strategico per monitorare il carbon footprint al 2030 della Banca per i settori a maggiore intensità emissiva;
- intrapreso un percorso, già avviato negli anni precedenti ed ulteriormente evoluto nel corso del 2024, di adeguamento del framework di politiche creditizie volto a premiare i clienti più virtuosi e che hanno intrapreso un percorso di transizione;
- formulato schede di valutazione della sostenibilità *climate* destinate a integrare, in sede di origination di un finanziamento o di una proposta di investimento in bond corporate, la documentazione prodotta dalla funzione proponente per gli organi deliberanti. Le schede contengono l'indicazione del contributo delle nuove operazioni a specifici indicatori di performance climatica, incluse le intensità emissive attuali e prospettive in ambito NZBA.

In aggiunta a quanto sopra esposto, Banco BPM aveva pianificato un obiettivo di nuove erogazioni di finanziamenti *Low-Carbon* a medio/lungo termine²⁹ pari ad almeno € 5 miliardi per il 2024. Si segnala che con la recente approvazione del Piano Strategico 2024-2027 l'obiettivo è stato aggiornato a € 7 miliardi per il 2027.

Ai fini del raggiungimento del target, Banca ha avviato l'arricchimento e razionalizzazione del proprio catalogo prodotti nonché l'assegnazione alle reti commerciali di specifici obiettivi in termini di volumi erogati, in piena coerenza con lo specifico KPI introdotto nel RAF strategico di Gruppo.

Con riferimento alla seconda ambizione strategica (Rafforzare la gestione e il monitoraggio dei rischi climatici e ambientali), l'aggiornamento del Piano ribadisce la volontà del Gruppo

²⁹ Nuovi prestiti a famiglie, società e imprese con scadenza maggiore di 18 mesi. Sono compresi nel perimetro i prodotti di green lending (prestiti finalizzati, project financing e SLL) e i prestiti ordinari concessi a settori specifici classificati "green" o con una bassa esposizione ai fattori di rischio legati al clima.

di perseguire le attività finalizzate alla completa implementazione dell'“*ESG diagnostic tool*” (questionario ESG) ad integrazione delle politiche di credito definite dal Gruppo.

In particolare, si sottolinea come il Piano Strategico preveda espressamente che, entro il 2026, tutte le delibere relative ad Aziende e imprese Corporate operanti in settori ad alte emissioni e alla clientela Large Corporate saranno assunte previa analisi delle risultanze dell'“*ESG diagnostic Tool*”³⁰.

Con riguardo alla terza ambizione, il Piano Strategico conferma l'obiettivo di Banco BPM di consolidare il proprio ruolo di leadership nel mercato delle “emissioni ESG”.

In particolare, si segnala come il target presente nel Piano Strategico 2023-2026, che prevede l'emissione di almeno € 5 miliardi di obbligazioni green, social e sustainable nel triennio 2024-2026, è stato replicato anche per il triennio 2024-2027 nell'aggiornamento di Piano.

Ai fini del raggiungimento del target la Banca ha programmato una serie di azioni inerenti ai processi informatici e dati che consentiranno di identificare più puntualmente all'interno dei portafogli gli attivi eleggibili.

Il Gruppo è inoltre impegnato sui mercati finanziari per la raccolta di risorse destinate a finanziare progetti di sostenibilità ESG attraverso sia il collocamento di emissioni obbligazionarie ESG proprie, sia fornendo supporto ad altre società emittenti.

In particolare, Banco BPM si è posto l'obiettivo, attraverso l'operato di Banca Akros, a partecipare al **collocamento di obbligazioni ESG, in qualità di joint bookrunner o di joint lead manager**, per un controvalore complessivo di almeno € 19,5 miliardi nel triennio 2025-2027.

Il Gruppo integra altresì le logiche ESG investendo in modo consapevole le risorse finanziarie di proprietà. Con riguardo a tale ambito, il Piano Strategico 2023–2026 fissa l'obiettivo di almeno il 40% di **obbligazioni ESG nel portafoglio non governativo di proprietà** a fine 2026 (target esteso al 2027 con l'aggiornamento di Piano).

Al fine di raggiungere il target, è prevista una rifocalizzazione degli investimenti verso quelli riconducibili alle aziende maggiormente impegnate ad affrontare le tematiche di sostenibilità ambientale e sociale, nonché di decarbonizzazione se appartenenti ai settori prioritari NZBA, ottenuta tramite l'utilizzo dei criteri di inclusione ed esclusione definiti nelle Linee guida per l'integrazione dei fattori di sostenibilità nelle strategie di investimento del portafoglio di proprietà (approvate a fine 2024).

Con riferimento all'ultima ambizione segnalata - relativa all'**impatto ambientale diretto e indiretto delle attività della Banca** - il Gruppo, già da tempo, è impegnato nel monitoraggio/gestione dei consumi e nella riduzione delle emissioni GHG al fine di ottenere un **progressivo miglioramento della propria impronta ambientale (c.d. Carbon Footprint)**.

In tale prospettiva, l'aggiornamento di Piano Strategico integra il target di riduzione dei consumi di energia (Scope 1 e 2) indicato nel Piano 2023-2026, fissando un target di riduzione delle emissioni Scope 1 e 2 al 2027. Ai fini di ridurre il proprio impatto ambientale, nel corso del 2024 la Banca ha concluso iniziative di sostituzione delle caldaie obsolete con caldaie a

³⁰ Per un approfondimento delle azioni e delle evolutive messe in campo dalla banca su questo tema, si rimanda al paragrafo “politiche creditizie”.

condensazione o pompe di calore e l'installazione di nuovi gruppi frigo e/o pompe di calore più performanti nonché ha intrapreso una serie di interventi quali l'installazione di un nuovo sistema di illuminazione a LED presso la sede di Verona Via Meucci.

Il perseguimento degli obiettivi di Gruppo definiti in sede di Piano Strategico è oggetto di un'attenta **attività di monitoraggio** mediante una dashboard di rendicontazione, presentato trimestralmente al Consiglio di Amministrazione.

In particolare, l'andamento dei KPI viene confrontato con i rispettivi obiettivi di Piano e target di periodo intermedi. I KPI presentano un «flag status» sintetico per evidenziare eventuali livelli di alert, sulla base di una griglia predefinita (con 3 livelli: verde, giallo, rosso) e coerente con le soglie definite in ambito RAF.

Con riferimento al **processo di eventuale escalation** per status flag con criticità elevata – nelle casistiche in cui non fosse già attivato il processo monitoraggio RAM – si procede come segue:

- *status giallo o prima segnalazione rossa*: alla luce del disallineamento dai target, previa verifica che trattasi di disallineamento non temporaneo, si avvia un'interlocuzione con l'Amministratore Delegato e con il Top management per definire le “azioni correttive” da apportare (es. iniziative e processi finalizzati a recuperare eventuali gap/ritardi che si dovessero manifestare)
- *seconda o successiva segnalazione rossa*: si attiva l'informativa da parte dell'Amministratore Delegato nei confronti del Consiglio di Amministrazione al fine di valutare le azioni correttive attuate e previste e, in estrema ratio, l'opportunità di revisione dei target di Piano Strategico³¹.

La successiva tabella sintetizza alcuni dei risultati chiave raggiunti nel 2024 sugli indicatori oggetto di target nel Piano Strategico in ambito Sostenibilità e “Finanza ESG”.

³¹ Per una rappresentazione completa dell'aggiornamento di Piano Strategico definito dal Gruppo si rimanda alla presentazione dei risultati relativi al 2024 e di aggiornamento di piano strategico del Gruppo: <https://gruppo.bancobpm.it/download/presentazione-dei-risultati-del-fy2024-e-update-piano-strategico-del-gruppo-banco-bpm>.



ENVIRONMENT

- **Erogazioni Low-Carbon a New M/L termine: €5,7mld** nel 2024 (rispetto all'obiettivo di €5mld per il 2024)
- **NZBA**: obiettivi approvati in termini di riduzione dell'intensità delle emissioni entro il 2030 per i 5 settori prioritari
- Utilizzo di un **rating "Climate" sviluppato internamente** per la valutazione del rischio e degli accantonamenti
- **Emissioni dirette Scope 1&2 market-based** confermate al **di sotto di 11K tCO₂e**

	2023	2024
Consumo diretto di energia	498K GJ	486K GJ

FINANZA ESG

• Emissioni di obbligazioni Green, Social & Sustainability	2023 €2,0mld	2024 €1,5mld
• Quota di obbligazioni ESG nel portafoglio proprietario di obbligazioni societarie (banking book)	29,1%	35,0%
• Reporting sull'impatto delle obbligazioni GS&S pubblicato a luglio 2024		
• "Linee guida sull'integrazione dei fattori di sostenibilità nelle strategie di investimento del portafoglio proprietario" approvate		

Target Net-Zero Banking Alliance (NZBA)

In riferimento alla NZBA il Piano Strategico 2023-2026, in continuità con il Piano Strategico 2021-2024, conferma e sviluppa gli impegni presi con l'adesione all'iniziativa promossa dalle Nazioni Unite per accelerare la transizione sostenibile del sistema bancario attraverso l'impegno dei partecipanti ad allineare i propri portafogli crediti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050, in linea con i target fissati dall'Accordo di Parigi sul clima.

Come già ricordato, l'adesione di Banco BPM alla NZBA è avvenuta a marzo 2023 a seguito di una attenta valutazione interna finalizzata a una decisione pienamente consapevole.

Nell'ambito delle attività progettuali attivate a tal fine, sono state declinate le principali scelte metodologiche e misurate le baseline di emissioni finanziate relative alla clientela affidata. Ciò ha consentito di individuare cinque settori prioritari (automotive, cement, coal, oil & gas e power generation) per la comunicazione dei target intermedi al 2030, da comunicare al Mercato entro 18 mesi dalla data di adesione alla NZBA.

Nel primo semestre del 2024 la Banca ha, dunque, accelerato le attività di definizione dei target, affinando le logiche di definizione degli obiettivi di decarbonizzazione intermedi per i settori prioritari individuati, anche in considerazione delle evoluzioni normative, valutando le alternative metodologiche sulle metriche e sugli scenari da utilizzare.

Ad agosto 2024 Banco BPM, entro i 18 mesi previsti, ha quindi fissato e comunicato al Mercato gli obiettivi intermedi di decarbonizzazione al 2030 per ognuno dei cinque settori prioritari. A tal fine, gli scenari «net-zero» 2050 proposti dai migliori standard di mercato (Agenzia

Internazionale dell'Energia - IEA) sono stati applicati ai portafogli crediti e titoli della Banca, sulla base della situazione rilevata al 31 dicembre 2022 che, quindi, rappresenta l'anno base in ambito NZBA.

La metodologia di target setting si è basata sulla metrica cosiddetta "WACI³² fisico" che rappresenta la media ponderata per utilizzato (crediti e titoli) delle emissioni totali di CO₂ equivalenti di ogni controparte rispetto alla quantità di output che ha generato quelle emissioni, tipica del settore di business di appartenenza. Al fine di stimare il percorso inerziale del portafoglio dallo starting point fino al 2050, la metrica viene proiettata in ottica «static balance-sheet» per ciascuna controparte in base alle informazioni disponibili ovvero i piani transizione pubblicati o, in alternativa, proiettando la metrica di settore di business di appartenenza utilizzando gli scenari inerziali STEPS³³ e APS³⁴ prodotti su base scientifica dall'IEA.

Di seguito si riportano i target al 2030 di ognuno dei cinque settori prioritari (espressi in termini di riduzione percentuale rispetto a fine 2022 dell'intensità emissiva media ponderata sulla base dell'esposizione nei confronti di controparti Large Corporate e Corporate³⁵).

- **Automotive:** riduzione del -48% dell'intensità emissiva rilevata a fine 2022 (0,45 milioni di tonnellate di CO₂e per miliardo di passeggeri-chilometro percorsi dai veicoli venduti). Il target considera le emissioni di Scope 1, 2 e 3 delle controparti in portafoglio, che includono i produttori di mezzi pesanti.
- **Cement:** riduzione del -23% dell'intensità emissiva rilevata a fine 2022 (0,50 tonnellate di CO₂e per tonnellata di prodotto cementizio). Il target considera le emissioni di Scope 1 e 2 delle controparti in portafoglio.
- **Coal:** run-off entro il 2026 delle esposizioni verso controparti operanti prevalentemente nel settore Coal.
- **Oil & Gas:** riduzione del -14% dell'intensità emissiva rilevata a fine 2022 (60,7 grammi di CO₂e per megajoule di prodotto petrolifero/gas naturale prodotto o distribuito). Il target considera le emissioni di Scope 1, 2 e 3 delle controparti in portafoglio.
- **Power Generation:** riduzione del -56% dell'intensità emissiva rilevata a fine 2022 (0,17 tonnellate di CO₂e per megawattora di energia prodotta). Il target considera le emissioni di Scope 1 e 2 delle controparti in portafoglio.

Considerando che le emissioni scope 3 delle controparti sono rilevanti solo per i settori Automotive e Oil & Gas, i cinque settori prioritari selezionati da Banco BPM sono rappresentativi di circa il 75% delle complessive emissioni finanziate ad aziende operanti nei settori ad alta intensità di emissioni, così come identificati da NZBA.

La tabella che segue riassume i target al 2030:

³² *Weighted Average Carbon Intensity.*

³³ *Stated Policies Scenario.*

³⁴ *Announced Pledges Scenario.*

³⁵ Controparti con fatturato superiore a € 75 milioni.

Sector	Emission Intensity		% change by 2030
	Metric	Starting point 31/12/2022	
AUTOMOTIVE (Scope 1, 2 & 3)	Million tons of CO ₂ e per billion passenger-kilometers traveled by vehicles sold	0.45	-48%
CEMENT (Scope 1 & 2)	Tons of CO ₂ e per ton of cement products	0.50	-23%
COAL	Run off of the exposure by 2026		-100%
OIL & GAS (Scope 1, 2 & 3)	Grams of CO ₂ e per megajoule of petroleum product/natural gas produced or distributed	60.7	-14%
POWER GENERATION (Scope 1 & 2)	Tons of CO ₂ e per megawatt-hour of energy produced	0.17	-56%

Banco BPM prosegue, quindi, il percorso di allineamento all'obiettivo Net Zero definendo e implementando nelle proprie strategie le azioni necessarie volte a supportare le aziende nei loro percorsi di transizione e valuterà la potenziale definizione, entro il 2026, di obiettivi di riduzione dell'intensità emissiva verso settori diversi da quelli ritenuti "prioritari" in sede di primo assesment di portafoglio (cd. *second wave*).

Il Gruppo, inoltre, pubblicherà entro inizio agosto 2025 il piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici delle proprie emissioni finanziate relativamente ai settori prioritari definiti in ambito NZBA.

Politiche creditizie

La valutazione dei fattori ESG e gli impatti dei potenziali rischi legati al cambiamento climatico sulle prospettive economico patrimoniali delle aziende verso cui il Gruppo è esposto sono stati integrati nel *framework* delle Politiche Creditizie a partire dal 2022.

Nel corso degli anni, la valutazione dei fattori ESG ha assunto un peso sempre più rilevante nel processo di concessione e di monitoraggio del credito; il *framework* delle Politiche creditizie, in particolare, si è arricchito di componenti specifiche, quali:

- **Rischio di Transizione** – a ciascuna controparte in portafoglio viene associato un rischio di transizione sulla base del settore economico di attività (NACE) in cui opera, espresso su una scala di cinque classi: Molto Alto, Alto, Medio, Trascurabile, Green.
- **Rischio Fisico** – la valutazione degli attivi delle controparti oggetto di finanziamento comprende la componente del rischio fisico nelle due accezioni: a) rischio di controparte, che misura il grado di impatto dei fenomeni climatici/fisici sull'operatività (*asset* produttivi) delle aziende clienti, e conseguentemente sulla loro continuità operativa e solvibilità, per la quale si richiede la presenza di elementi di mitigazione, principalmente rappresentati da adeguate coperture assicurative; b) rischio associato ai *collateral*, quindi l'impatto che i fenomeni climatici/fisici possano avere

sul valore degli *asset* a garanzia dei finanziamenti concessi e, conseguentemente, sulla possibilità per la Banca di rivalersi su di essi in caso di default.

- **Questionario ESG** – il cui obiettivo è comprendere come la controparte gestisce i rischi ESG e quali azioni strategiche ha intrapreso nel medio/lungo periodo. Tale obiettivo viene conseguito mediante il reperimento di dati sia qualitativi (strategie/ *policy* / piani volti alla mitigazione dei rischi ESG), che quantitativi al fine di misurare su basi oggettive il rischio ESG (es. emissioni GHG) e valutarne i piani di riduzione nel tempo. Le domande risultano differenziate per settore di appartenenza.

Nel 2023 l'obbligatorietà di compilazione del questionario ESG è stata estesa a tutte le controparti di grande dimensione e/o che operano in settori con rischio di transizione alto/molto alto in settori maggiormente impattanti in termini di emissioni di gas serra e che la banca ha identificato nell'ambito dell'attività di target setting NZBA (cd. Settori prioritari), nonché per tutti i clienti che redigono una Dichiarazione non finanziaria.

Nel corso dello stesso anno il questionario è stato inoltre arricchito con: a) l'introduzione di domande relative al percorso di transizione green delle aziende clienti (domande su baseline di emissioni, target etc.); b) la richiesta di comunicare la presenza di eventuali fattori mitiganti rispetto al rischio fisico (adozione di specifici piani di *business continuity* e/o, a partire da fine 2024, la sottoscrizione di polizze assicurative e/o interventi strutturali o garanzie specifiche dalla capogruppo); c) l'introduzione di domande specifiche finalizzate a integrare le valutazioni anche con la considerazione di aspetti *social* e di *governance*, in cui sono state identificate due domande c.d. "*fatal*", una per ogni sezione ("S" e "G"), finalizzate a identificare eventuali situazioni di contenzioso e/o cause pendenti in corso, anche con riferimento agli ambiti dell'attività di corruzione e di antiriciclaggio.

Nel corso del 2024 sono state attivate specifiche progettualità volte ad affinare l'accuratezza e la completezza dell'informativa, anche per i nuovi clienti, e la coerenza delle informazioni contenute nel Questionario ESG con quanto definito a livello prospettico dal Business Plan del cliente mediante una valutazione "Forward Looking". In quest'ottica è stato esteso il perimetro di obbligatorietà di compilazione del tool "Forward Looking" alle controparti operanti nei settori prioritari e a quelle che presentano un rischio di transizione alto e molto alto. La valutazione della sostenibilità finanziaria prospettica effettuata mediante il tool incorpora dunque anche l'impatto delle variabili ESG, rappresentate dalle emissioni (Scope 1 e 2), dagli investimenti necessari per la transizione ESG e dai costi di copertura del rischio fisico, laddove presente.

Le valutazioni economico patrimoniali prospettiche contribuiscono alla definizione delle strategie creditizie, associate a ciascuna controparte, nel processo di concessione del credito e sono oggetto di monitoraggio trimestrale.

Nel corso del secondo semestre 2023 sono state introdotte logiche di valutazione ad hoc per i **cinque settori prioritari** selezionati dalla Banca nell'ambito dell'adesione alla NZBA. Tali settori sono oggetto di strategie creditizie più stringenti, in particolare con riferimento a quelle controparti che non redigono un bilancio di sostenibilità o una Dichiarazione non finanziaria e che, in generale, non hanno intrapreso un processo di transizione. In particolare, nell'ambito della valutazione del rischio di transizione, lo score è calcolato sulla base dei dati

puntuali relativi alle intensità di emissioni di gas serra delle controparti e sulla loro distanza rispetto alle traiettorie settoriali di decarbonizzazione.

Si conferma l'applicazione di una **strategia di run-off** nei confronti dei settori legati al carbone, fortemente impattati dalla transizione climatica, coerentemente con l'obiettivo di ridurre progressivamente l'esposizione fino ad azzerarla entro il 2026, come indicato nel Piano Strategico 2021-2024 e confermato dal Piano Strategico 2023-2026 e suo aggiornamento al 2027.

Con riferimento alle controparti operanti nei settori delle **Costruzioni e Attività Immobiliari** la valutazione del rischio di transizione viene effettuata sulla base della classe energetica del bene acquistato o dello sviluppo immobiliare oggetto di finanziamento.

Nel corso del 2023, oltre ad un rafforzamento nell'analisi della sostenibilità finanziaria delle iniziative immobiliari mediante l'adozione di specifici *Key Risk Indicators (KRI)*, sono state avviate attività finalizzate all'allineamento dei requisiti per la classificazione degli investimenti immobiliari Green ai requisiti tecnici della Tassonomia dell'Unione Europea e all'incorporazione delle valutazioni del rischio fisico sull'asset a garanzia.

Nel corso del 2024 la Banca ha identificato i livelli di rischio di transizione relativi alle Attività Immobiliari esprimendoli nella scala standard (Molto Alto, Alto, Medio, Trascurabile, Green) e ha intrapreso una progettualità analoga dedicata alle controparti appartenenti al settore delle Costruzioni.

Tutte le analisi sono finalizzate ad accompagnare il processo di transizione delle aziende differenziando l'offerta commerciale mediante il collocamento di prodotti di finanziamento con KPI ESG e prodotti finalizzati alla copertura di specifici investimenti in ambito ESG.

Tali analisi integrano fattori ESG e vengono condotte mediante la raccolta di informazioni relative ai piani di riduzione delle emissioni (curva di decarbonizzazione) e agli impatti in termini di investimenti per la transizione, ricavi e costi (*carbon tax*) al fine di consentire una maggior coerenza tra le proiezioni aziendali e le tematiche ESG.

Nel corso del 2024 è stata, quindi, estesa l'obbligatorietà della valutazione prospettica (tool "forward looking") alle controparti operanti nei settori prioritari o con rischio di transizione Alto e Molto Alto (con esposizione superiore a € 2,5 milioni).

Le attività definite sopra sono soggette al monitoraggio da parte della struttura Politiche Creditizie in termini di valutazione della dinamica del rischio ESG del portafoglio crediti della Banca, con *focus* sulla valutazione del corretto utilizzo del *framework* (compilazione del questionario ESG e ricorso a finanziamenti finalizzati).

Offerta commerciale del Gruppo

Finanziamenti a clientela imprese

Nel corso del 2024 Banco BPM ha ribadito il proprio impegno a favore della "transizione ESG" della clientela come parte integrante dell'offerta commerciale proposta dal Gruppo.

Questo impegno si è concretizzato, in particolare, attraverso la continua evoluzione della gamma di prodotti finanziari e servizi dedicati, anche con l'obiettivo di incrementare la consapevolezza e l'importanza delle tematiche ESG della clientela Aziende.

Di seguito si riporta una rappresentazione sintetica delle principali soluzioni a catalogo finalizzate a supportare la transizione green della clientela imprese:

- **Finanziamento Chirografario Aziende Tassonomia Green**

Chirografario Aziende Tassonomia Green è la soluzione a catalogo destinata in via prioritaria alle imprese i cui settori economici di appartenenza sono elegibili dalla Tassonomia EU e, nello specifico, a controparti soggette all'obbligo di redazione di un "report di sostenibilità"³⁶

Il prodotto di finanziamento ha l'obiettivo di supportare le aziende nella realizzazione di investimenti finalizzati ad aumentare l'allineamento ai criteri di vaglio tecnico della Tassonomia EU delle loro attività economiche. È sempre richiesta la certificazione di una terza parte indipendente che attesti l'allineamento dell'investimento sia prima della stipula che a conclusione del progetto.

- **Approccio alla Transizione Green**

Soluzione di finanziamento idonea a supportare gli investimenti aziendali finalizzati e riconducibili a uno dei sei obiettivi ambientali definiti dalla normativa in materia di tassonomia UE.

In fase di richiesta di finanziamento, il cliente è tenuto alla compilazione di un modulo di autocertificazione nel quale descrivere sinteticamente l'investimento e dichiarare in modo dettagliato le Fattispecie/Casistiche di investimenti riconducibili a questi Obiettivi Ambientali. Per ciascuno di essi è specificata la documentazione necessaria che deve essere raccolta.

La realizzazione del progetto e il raggiungimento del relativo obiettivo è oggetto di un continuo monitoraggio nel tempo fino alla realizzazione dello stesso.

Il cliente, infatti, si impegna a fornire semestralmente fino alla conclusione del progetto la documentazione attestante il corretto uso dei fondi per la realizzazione del progetto. Per operazioni di finanziamento di importo superiore a 5 milioni per clientela retail e 10 milioni per clientela corporate è prevista la certificazione di una parte terza.

Tale proposta commerciale è principalmente indirizzata alle imprese non soggette all'obbligo di redazione di un "report di sostenibilità"³⁷.

- **Finanziamento chirografario con obiettivo sostenibilità:**

Chirografaria Aziende con Obiettivo Sostenibilità è la soluzione di finanziamento per supportare le imprese che intendono valorizzare il percorso virtuoso intrapreso in ambito Sostenibilità ESG. Questa soluzione si configura come *Sustainable Linked Loan (SLL)* il cui valore aggiunto è dato dalla possibilità di collegare un "covenant ESG" e il costo del finanziamento al raggiungimento e/o mantenimento di obiettivi ESG concordati alla stipula del finanziamento.

In considerazione i) dell'evoluzione significativa del quadro regolatorio europeo e italiano in materia di finanza sostenibile, ii) dell'aggiornamento degli standard di riferimento e delle pratiche adottate dagli enti creditizi e dalle autorità di vigilanza sui prodotti "sustainability-linked", iii) del crescente interesse delle aziende nell'accesso a tale tipo di prodotto, Banco

³⁶ Si fa riferimento alle aziende soggette alla Direttiva "NFRD" 2014/95/EU oppure aziende soggette alla Direttiva "CSRD" 2022/2464/EU.

³⁷ Si fa riferimento alle aziende soggette alla Direttiva "NFRD" 2014/95/EU oppure aziende soggette alla Direttiva "CSRD" 2022/2464/EU.

BPM ha ritenuto opportuno avviare una attività di aggiornamento di questa soluzione di finanziamento al fine di assicurare il continuo allineamento del prodotto con le migliori prassi di mercato, nonché la conformità con le più recenti linee guida di settore.

- **Approccio Fonti Energia Rinnovabile (FER):**

Il Gruppo ha messo a disposizione della propria rete commerciale un "approccio" finalizzato a supportare i piani di investimento delle imprese che realizzano impianti volti alla produzione di energia da fonti rinnovabili (F.E.R).

Il suddetto "approccio" prevede l'abbinamento dei vari prodotti di finanziamento a medio lungo termine per le aziende Corporate o Retail sia ordinari sia agevolati a un report di analisi tecnica dell'impianto redatto da professionisti aventi requisiti minimi professionali. Il report include la misurazione della riduzione delle emissioni di CO₂ ed il relativo Business Plan dell'iniziativa.

- **Garanzia SACE green**

In continuità con la mission di supportare la clientela verso il processo di transizione ecologica, Banco BPM offre delle soluzioni di finanziamento alle aziende assistite dalla c.d. "Garanzia SACE green".

SACE rilascia le garanzie "Green" supportando i progetti aziendali in grado di agevolare la transizione verso un'economia a minor impatto ambientale, integrare i cicli produttivi con tecnologie a basse emissioni per la produzione di beni e servizi sostenibili e promuovere iniziative volte a sviluppare una mobilità a minori emissioni inquinanti.

La Banca ha, inoltre, perfezionato con SACE un'apposita convenzione dedicata, denominata "Convenzione SACE Green", che consente una gestione maggiormente standardizzata e semplificata della stessa Garanzia fino a una determinata soglia di importo massimo finanziabile.

Per essere considerati idonei all'ottenimento della Garanzia sopra descritta, SACE prevede precise linee guida per il rispetto di alcuni parametri sullo scopo del finanziamento che devono essere indicati negli specifici moduli di richiesta in termini di autocertificazione da parte dei clienti imprese. Sono altresì previsti controlli ex-post attraverso la richiesta di relazioni periodiche all'impresa beneficiaria sino a chiusura del progetto oggetto del finanziamento e verifiche a campione realizzate dalla stessa SACE.

Sono coperti dalla Garanzia SACE anche i "Crediti di Firma Italia con Garanzia SACE" che possono essere anche di tipo "Green" a copertura di operazioni che siano di rilievo strategico per l'economia italiana o per opere collegate al PNRR³⁸. L'oggetto della copertura è un contratto per la fornitura di beni e/o la prestazione di servizi e/o l'esecuzione di lavori, stipulato tra il "Beneficiario" e il "Fornitore".

- **Altre iniziative commerciali**

Accanto all'offerta ordinaria, è opportuno evidenziare la presenza di Banco BPM nei principali pool di finanziamento bancario che hanno riguardato diversi interventi sia in ambito green project finance e infrastrutturale, sia a supporto della transizione di gruppi industriali e tecnologici.

³⁸ Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

A titolo esemplificativo, tra le operazioni oggetto di finanziamento possono essere annoverati impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, interventi di sviluppo di infrastrutture tecnologiche e interventi per la decarbonizzazione dei processi produttivi, sia a livello nazionale che internazionale.

Finanziamenti a Privati

Con riferimento alla clientela Privati, il principale strumento offerto da Banco BPM risulta essere il mutuo *green*, introdotto dalla Banca allo scopo di incentivare le operazioni di riqualificazione energetica della propria clientela attraverso l'erogazione di mutui con clausola "green factor"³⁹.

Tale clausola consente ai sottoscrittori di ottenere uno sconto sul tasso a fronte di specifici interventi di efficientamento effettuati sull'immobile acquistato, a condizione che gli stessi garantiscano:

- una riduzione dei consumi energetici di almeno il 30% oppure
- il miglioramento di due classi della valutazione energetica dell'abitazione⁴⁰.

I mutui rientranti in tale perimetro hanno ricevuto la certificazione *Energy Efficient Mortgage Label (EEML)*⁴¹, un marchio di qualità e trasparenza promosso dalla Commissione Europea per le *best practice* del mercato dei mutui ad alta efficienza energetica.

Per supportare i clienti nella scelta, è stato messo a loro disposizione un simulatore di costi e benefici che tiene conto sia del potenziale energetico dell'immobile che delle agevolazioni fiscali in vigore.

Al fine di ampliare il catalogo prodotti con un'offerta mutui *green* più completa e allineata a quella dei principali players presenti sul mercato, a partire da ottobre 2023 Banco BPM, in considerazione dell'esito positivo dell'iniziativa, ha rinnovato fino al 31 dicembre 2024 la "promo" dedicata ai mutui per acquisto di un immobile in classe energetica A o B. Nel 2024 la promo è stata modificata. In particolare, a partire dal mese di aprile è stato aumentato da -10pb a -20pb lo sconto sullo spread applicato.

Inoltre, si segnala tra i prodotti destinati a supportare operazioni di miglioramento energetico e strutturale sulle parti comuni, il finanziamento chirografario destinato ai condomini, Credito Condominio Energy Efficiency.

Attività di Investment Banking

Tra le soluzioni per la crescita sostenibile a supporto delle imprese Banca Akros, Corporate e Investment Bank del Gruppo, nel corso del 2024 ha partecipato al collocamento, in qualità

³⁹ L'offerta riguarda tutti i mutui accesi con finalità di acquisto, costruzione, ristrutturazione e acquisto con contestuale ristrutturazione, ad eccezione delle finalità surroga, liquidità e commerciale.

⁴⁰ La riduzione dei consumi è misurata come variazione dell'Indice di Prestazione Energetica non rinnovabile globale (EPgl, nren) mentre il miglioramento di due classi della valutazione energetica dell'abitazione sono rilevati attraverso l'Attestato di Prestazione Energetica (APE) ante e post lavori.

⁴¹ Iniziativa volta alla creazione di un mutuo per l'efficienza energetica standardizzato a livello europeo, per incentivare la riqualificazione degli edifici e l'acquisto di proprietà altamente efficienti attraverso condizioni finanziarie favorevoli.

di joint bookrunner o di joint lead manager, di n. 13 emissioni obbligazionarie ESG per un controvalore complessivo di circa € 9,4 miliardi.

Rientra in questo specifico elenco di operazioni, anche il green bond e il social bond emesso dal Gruppo nel corso dell'anno per il quale Banca Akros ha partecipato al collocamento in qualità di joint bookrunner.

Operatività Private Banking

Nell'ambito dei servizi di consulenza Banca Aletti, investment center del Gruppo per il risparmio gestito, mira a un'allocazione delle risorse corretta e responsabile, orientando le disponibilità della clientela verso investimenti che coniughino contestualmente la remunerazione del capitale con l'obiettivo di sostenibilità.

Con tali finalità, e in applicazione alle "Linee Guida in materia di integrazione dei rischi di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento" a cui si rimanda per maggiori informazioni⁴², è proseguito il percorso evolutivo finalizzato a integrare progressivamente le dimensioni ESG, intese come eventi o condizioni non solo di tipo ambientale, ma anche sociale e di buona *governance* che, potenzialmente, potrebbero provocare un significativo impatto negativo sul valore dell'investimento i) nei processi di governo dei prodotti, ii) nell'erogazione del servizio di consulenza (inteso come valutazione del profilo di sostenibilità dei clienti e del contenuto di sostenibilità dei prodotti), iii) nelle decisioni di investimento nell'ambito del servizio di gestione di portafogli, iv) nell'integrazione della reportistica alla clientela con informazioni in materia di rischi connessi alla sostenibilità e v) nella presa in considerazione degli effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità (c.d. *Principal Adverse Impact* o "PAI") nei servizi di consulenza e di gestione patrimoniale.

La valutazione del profilo di sostenibilità dei clienti è proseguita nell'anno attraverso la verifica di coerenza tra le preferenze di sostenibilità espresse dal cliente, rilevate attraverso un'apposita sezione del questionario di profilatura MiFID, e le caratteristiche ESG dello strumento finanziario proposto al cliente per l'investimento.

La valutazione del contenuto di sostenibilità degli strumenti finanziari, derivante dall'applicazione della metodologia proprietaria avviata lo scorso anno, consente di misurare i diversi livelli degli attributi di eco-sostenibilità⁴³, sostenibilità⁴⁴ e la presa in considerazione dei PAI degli strumenti ESG sulla base di dati forniti da infoprovider e dagli stessi produttori degli strumenti finanziari, arrivando a determinare una classificazione dei prodotti sostenibili/ESG.

Nel corso dell'anno la reportistica ai clienti è stata ulteriormente arricchita con indicatori relativi alle controversie di prodotto (indicatori riferiti al coinvolgimento delle società in incidenti con implicazioni ambientali, sociali e di *governance* negative).

⁴² Documento disponibile su gruppo.bancobpm.it > *Sostenibilità* > Informativa sulla sostenibilità nei servizi di investimento > Linee Guida in materia di integrazione dei rischi di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento.

⁴³ come definiti dal regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 ("Regolamento Tassonomia")

⁴⁴ come definita dal Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 ("Regolamento SFDR")

Sempre nel corso dell'anno:

- in qualità di consulente finanziario, ossia di impresa di investimento che presta il servizio di consulenza in materia di investimenti, Banco BPM ha pubblicamente dichiarato⁴⁵ la documentazione inerente agli effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento SFDR;
- in qualità di consulente finanziario e di partecipante ai mercati finanziari, ossia di impresa di investimento che presta il servizio di consulenza in materia di investimenti e il servizio di gestione di portafogli, Banca Aletti ha pubblicamente dichiarato⁴⁶ di prendere in considerazione gli effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento SFDR.

A tal riguardo, tra i PAI obbligatori e facoltativi individuati, Banco BPM, e Banca Aletti hanno scelto di prioritizzare⁴⁷ quelli riferiti agli ambiti "Impronta di carbonio" e "Intensità GHG⁴⁸", "Violazione dei principi del Global Compact e delle Linee Guida OCSE", "Esposizione ad armi controverse", "Paesi che beneficiano degli investimenti soggetti a violazioni sociali" e "Prestazione media in materia di diritti umani".

Operatività Finanza

Il Gruppo è costantemente impegnato a raccogliere, sui mercati finanziari, idonee risorse da indirizzare in favore di specifiche attività sostenibili attraverso il collocamento di proprie emissioni obbligazionarie con caratteristiche ESG.

In riferimento alle emissioni proprie, allo stato attuale le emissioni obbligazionarie sono effettuate a valere sul *Green, Social and Sustainability Bonds Framework* ("*GSS Bonds Framework*"), documento finalizzato a disciplinare, secondo i Principi ICMA, la raccolta di fondi da impiegare per il finanziamento di progetti a impatto ambientale e sociale.

Il *GSS Bonds Framework*, pubblicato nella sua prima versione nel 2021, è stato aggiornato a novembre 2023 secondo i più recenti standard di mercato⁴⁹: i *Green Bond Principles* di ICMA (giugno 2021, con appendice giugno 2022), i *Social Bond Principles* di ICMA (giugno 2023), le *Sustainability Bond Guidelines* di ICMA (giugno 2021) e la *Tassonomia UE*.

L'aggiornamento di tale documento ha permesso il raggiungimento di diversi obiettivi tra cui allinearsi alle migliori pratiche di mercato, coprire una gamma più ampia di attività e includere l'allineamento alla Tassonomia europea per alcune attività ammissibili.

Le categorie di asset finanziabili con i proventi raccolti tramite l'emissione di *green bond* risultano essere le seguenti:

⁴⁵ Riferimento al sito gruppo.bancobpm.it > *Sostenibilità* > Informativa sulla sostenibilità nei servizi di investimento.

⁴⁶ Riferimento al sito alettibank.it > *Sostenibilità*.

⁴⁷ Documento disponibile su gruppo.bancobpm.it > *Sostenibilità* > Informativa sulla sostenibilità nei servizi di investimento > Linee Guida in materia di integrazione dei rischi di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento – Allegato 2: Indicatori PAI.

⁴⁸ Green House Gas.

⁴⁹ In tale documento Banco BPM descrive il proprio approccio ESG e i criteri di eleggibilità dei progetti green e social che intende finanziare con i proventi delle emissioni, le regole e i processi per la gestione dei relativi proventi, nonché gli impegni di rendicontazione dell'allocazione e degli impatti realizzati dalla Banca.

- Mutui a privati ed edilizia residenziale e commerciale (*allineati alla Tassonomia UE o altri criteri "green" riportati nel GSS Bonds Framework*);
- Energie Rinnovabili (*Energia Solare, Eolica, Idroelettrica e Biomassa allineati alla Tassonomia UE e energia geotermica e infrastrutture allineati ai criteri riportati nel GSS Bonds Framework*);
- Produzione di prodotti chimici di base organica (*allineato alla Tassonomia UE*);
- Efficienza energetica;
 - Prevenzione e controllo dell'inquinamento;
 - Infrastrutture idriche sostenibili;
 - Trasporto Green;
 - Garanzie Green;
 - Agricoltura sostenibile.

Non sono considerate – e quindi sono escluse – tutte le attività che comportano impatti ambientali o sociali potenzialmente negativi o controversi.

Nello specifico, qualsiasi tipo di investimento connesso all'utilizzo di combustibili fossili, al settore degli armamenti oppure ai settori del tabacco e del gioco d'azzardo sono esclusi, così come gli investimenti finalizzati alla produzione di energia nucleare.

Nel gennaio 2024, Banco BPM ha emesso un *Green Senior Non Preferred Bond* per un ammontare nominale di € 750 milioni volto a finanziare un portafoglio di mutui green originati dalla Banca per l'acquisto di abitazioni ad alta efficienza energetica e un portafoglio di finanziamenti erogati per la costruzione e il mantenimento di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Infine, Banco BPM ha collocato un *Social Bond Senior Preferred* per un ammontare nominale di € 750 milioni per rifinanziare un portafoglio di crediti erogati a PMI localizzate in zone economicamente svantaggiate.

Dal 2021 al 31 dicembre 2024 sono state effettuate emissioni nell'ambito del *GSS Bonds Framework* per complessivi € 5,75 miliardi (cui si aggiungono € 300 milioni di un *Bond Senior Preferred* emesso nel 2022, collocato tramite un *Private Placement* e finalizzato a finanziare erogazioni green).

Nel Piano Strategico 2023-2026 Banco BPM ha confermato e ulteriormente rafforzato l'impegno assunto nell'ambito del funding ESG, prevedendo un target di emissioni "sostenibili" pari a € 5 miliardi nel triennio 2024-2026.

Al fine di assicurare la piena trasparenza sull'allocazione dei proventi dell'emissione e sui relativi impatti sociali e ambientali, in accordo con i principi ICMA, è prevista la pubblicazione di una rendicontazione relativa all'allocazione e agli impatti da fornire al Mercato almeno su base annuale per tutta la vita residua di ciascun bond emesso.

A tale riguardo, si segnala che:

- il Report pubblicato nel 2023 ha ricevuto il premio per il migliore *Impact Reporting* da parte di *Environmental Finance*;

- nel mese di luglio 2024 è stato pubblicato il *Green, Social & Sustainability Bonds Report 2024* contenente dati e informazioni sull'allocazione dei proventi dei bond emessi e una stima dei minori impatti ambientali e sociali ottenuti grazie ai bond emessi.

Sulla base dei dati aggiornati al 31 dicembre 2024, il portafoglio *eligible* del Gruppo, nell'ambito del GSS Bonds Framework, risulta pari a circa € 9 miliardi, di cui € 5,3 miliardi rappresentati da "*eligible green loans*".

Si segnala che nel gennaio 2025 Banco BPM ha emesso un ulteriore *Social Bond Senior Preferred* per un ammontare nominale pari a €500 milioni.

Il Gruppo integra, inoltre, le logiche ESG anche negli investimenti finanziari di proprietà per i quali ha avviato nel corso dell'anno un percorso di decarbonizzazione del portafoglio titoli corporate.

L'obiettivo di un investimento consapevole è quello di valorizzare le proprie risorse mantenendo, al contempo, una contenuta esposizione complessiva ai rischi climatici.

A questo proposito si ricorda il *target* definito all'interno del Piano Strategico 2021-2024 che prevedeva, entro la fine del 2024, l'investimento di almeno il 30% del portafoglio obbligazionario non governativo in emissioni a carattere ESG. Il Piano Strategico 2024-2026 ha rafforzato ulteriormente tale prospettiva, elevando l'obiettivo di composizione ESG del portafoglio obbligazionario non governativo al 40% a fine 2026.

Al 31 dicembre 2024 tale percentuale si attesta al 35%. I bond ESG presenti nel portafoglio di proprietà non governativo della Banca risultano essere pari a € 2,3 miliardi, di cui € 1,6 miliardi relativi a Green Bond.

Il Gruppo si è avvalso della classificazione fornita dall'infoprovider Bloomberg al fine di individuare/valutare le emissioni ESG da includere nel portafoglio Obbligazionario.

Infine, si segnala che Banco BPM ha redatto nel corso del 2024 una policy relativa alla gestione delle attività finanziarie denominata "Linee Guida per l'integrazione dei fattori di sostenibilità nelle strategie di investimento del portafoglio di proprietà" che disciplina principi, ruoli e responsabilità in materia di integrazione dei fattori di sostenibilità ambientale, sociale e di governance nella strategia di investimento per il portafoglio di proprietà e nelle attività di trading.

In riferimento al portafoglio di Fondi di investimenti alternativi di Banco BPM, a partire da luglio 2024 l'attività di gestione è oggetto di un contratto di Mandato conferito a Banco BPM Invest SGR SpA, partecipata al 100% da Capogruppo.

si segnala, come la SGR mantenga invariate le logiche ESG nelle sue scelte di investimento che risultano pienamente integrate nel processo di selezione dei fondi nei quali sono investite le risorse finanziarie della Banca. In particolare, la fase di *due diligence* dei prodotti, richiede un'attenta analisi delle società di gestione. Tale fase consente a Banco BPM Invest SGR SpA di verificare la *governance* della controparte esaminata, le sue strategie, lo specifico *track record* e il regolamento di ogni singolo fondo valutato.

I principali ambiti ESG, oggetto di verifica e monitoraggio, risultano essere l'adesione ai principi UNPRI/SDG e/o altre organizzazioni, l'adozione da parte della società di una policy

ESG, la nomina di un responsabile ESG, la redazione di un report periodico per i quotisti e la verifica dell'analisi ESG nei memorandum di acquisizione delle partecipazioni.

In seguito all'introduzione della normativa SFDR (*Sustainable Finance Disclosure Regulation*), gli investimenti si focalizzano sui fondi classificati come da art. 8 e art. 9 (attualmente in portafoglio rispettivamente n. 31 e n. 4).

1.2. Governance

Per quanto concerne i ruoli e le responsabilità del Consiglio di Amministrazione e dei relativi organi endo-consiliari nell'assunzione di decisioni relative alla gestione e mitigazione dei rischi climatici e ambientali e nell'approvazione dei documenti di informativa al pubblico e i Regolamenti interni, si rimanda a quanto illustrato nel paragrafo "Competenze specifiche degli Organi aziendali" della sezione qualitativa di introduzione ai rischi.

Politiche di remunerazione

La politica di remunerazione (di seguito politica o policy) rappresenta un'importante leva gestionale per attrarre, motivare e trattenere il *management* e il personale del Gruppo.

Essa orienta i comportamenti verso il contenimento dei rischi assunti (inclusi quelli legali e reputazionali) e la tutela e fidelizzazione del cliente, con attenzione alla gestione dei conflitti di interesse.

La politica inoltre persegue il successo sostenibile, che produce valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti e nell'interesse degli *stakeholders* del Gruppo.

La *Policy 2024* definisce le linee guida dei sistemi di remunerazione per perseguire le strategie, gli obiettivi e i risultati di lungo periodo, in coerenza con le politiche di governo e di gestione dei rischi.

La correlazione tra la remunerazione variabile del personale e i fattori ESG è uno degli elementi della *Policy 2024*: la remunerazione variabile è, infatti, pienamente coerente con le azioni strategiche che riguardano temi ambientali, salute e sicurezza, gestione delle risorse umane.

La politica di remunerazione è neutrale rispetto al genere del Personale.

Il percorso di integrazione della strategia ESG nei modelli di *governance* del Gruppo si riflette in maniera significativa anche nella politica di remunerazione con riferimento ai meccanismi di incentivazione.

La combinazione di obiettivi riferiti al *business* bancario, quali la profittabilità, la qualità del credito e degli attivi e l'adeguatezza patrimoniale, con metriche ESG è ritenuta, infatti, un fattore chiave per rafforzare i risultati del Gruppo nel medio termine, in quanto consente di coniugare soddisfazione personale e sostenibilità socio-ambientale.

In particolare, a titolo d'esempio, si segnala che in ambito climatico, a seguito dell'adesione della Banca alla Net-Zero Banking Alliance (NZBA) avvenuta nel corso del 2023, Banco BPM si è impegnata ad allineare il portafoglio crediti e investimenti al raggiungimento

dell'obiettivo delle Nazioni Unite di zero emissioni nette entro il 2050. La realizzazione delle progettualità connesse a tale ambito e la declinazione annuale di obiettivi ESG del Piano Strategico sono incentivate mediante appositi KPI inseriti nel piano short term incentive 2024.

Sono previsti indicatori ESG quantitativamente misurabili che si riferiscono alla declinazione annuale di obiettivi ESG del Piano Strategico, a titolo esemplificativo e non esaustivo, correlati ai "Nuovi finanziamenti Low-Carbon a medio-lungo termine", quota di obbligazioni ESG nel portafoglio corporate di proprietà, obiettivi qualitativi legati alla NZBA, obiettivi di People Strategy, realizzazione del piano annuale dei controlli o specifiche attività progettuali anche correlate all'entrata in vigore di nuove normative.

Nel piano **Short Term Incentive** è previsto per la rete Retail, in continuità con lo scorso anno, un meccanismo collegato alla profilatura della clientela che integra anche l'acquisizione delle preferenze ESG dei clienti. Per la rete Private, considerato il livello di maturità conseguito con riferimento alla dimensione ESG, è previsto un meccanismo correlato alla coerenza del portafoglio alle preferenze ESG espresse dalla clientela.

L'obiettivo riferito ai "Nuovi finanziamenti Low-Carbon a medio-lungo termine" è, inoltre, assegnato ai responsabili e al personale delle funzioni commerciali e all'intera filiera commerciale che gestisce la clientela corporate e imprese per promuovere un'offerta commerciale ESG in linea con gli obiettivi del Piano Strategico.

Nel piano *short term incentive*, attraverso l'indicatore ECAP *Reputational Risk*, che rappresenta l'ammontare di capitale economico a fronte del rischio reputazionale stimato tramite modello interno, il coefficiente di rettifica non finanziario potrebbe ridurre le risorse economiche di tutto il Personale qualora si verifici un repentino deterioramento dell'immagine del Gruppo anche in relazione al possibile manifestarsi di rischi ESG.

A livello esemplificativo, il modello di calcolo dell'indicatore considera elementi di rischio fisico, di transizione e di condotta (*greenwashing*), oltre ad altri elementi di rischio ambientale (es. perdita di biodiversità, inquinamento, innalzamento dei mari, ecc.).

Il modello considera, inoltre, eventuali sanzioni relative a tematiche climatiche e ambientali, partecipazione in campagne o iniziative che danneggiano l'immagine della società, lamentele della clientela connesse a tematiche ambientali e di sostenibilità, ingresso in accordi con controparti con una scarsa reputazione in tema di rischi climatici e ambientali, peggioramento del *rating* per non conformità con gli standard di sostenibilità.

Nel piano **Long Term Incentive**, tra gli obiettivi di *performance* sono previste metriche ESG correlate agli obiettivi principali del Piano Strategico 2023-2026, con riferimento agli ambiti *People Strategy* e alle emissioni obbligatorie *Green, Social & Sustainable*⁵⁰.

⁵⁰ Per maggiori informazioni e ulteriori aggiornamenti sull'ambito ESG nella Politica in materia di remunerazione, si rimanda al documento disponibile su gruppo.bancobpm.it > Corporate Governance > Politiche di Remunerazione > Politica in materia di remunerazione (sezione I)

1.3. Risk Management

Processo di identificazione dei rischi rilevanti

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti (c.d. *Risk identification*) costituisce una delle fondamentali fonti informative per alimentare tutti i principali processi strategici del Gruppo, tra i quali Piano Industriale, Budget, RAF, ICLAAP e *Recovery Plan*.

Il processo rappresenta un percorso strutturato e dinamico, svolto a livello di conglomerato finanziario, tenendo anche conto delle specificità dei business e delle componenti ESG ed è condotto nel continuo e aggiornato con periodicità almeno annuale, salvo che circostanze straordinarie non rendano necessario un aggiornamento con frequenza più ravvicinata.

Il processo di *Risk Identification* comprende i seguenti step:

1. identificazione di tutti i fattori di rischio attuali ed emergenti, compresi quelli attinenti le tematiche ESG, verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, sia in condizioni di normalità sia di scenario avverso, anche in ottica *forward-looking* analizzando il contesto macroeconomico attuale e le principali sfide della Banca per i prossimi anni. L'aggiornamento è condotto facendo anche leva su interviste al Top Management della Banca e delle principali Società del Gruppo, anche al fine di cogliere potenziali fattori di rischio emergenti su tematiche sociali ed ambientali legate al territorio nel quale il Gruppo opera. Le evidenze raccolte in questa fase consentono di aggiornare la *long list* dei potenziali rischi;
2. identificazione della correlazione fra i fattori di rischio individuati / macro-tematiche di riferimento;
3. individuazione delle possibili leve di mitigazione dei fattori di rischio, che consentono una gestione attiva degli stessi;
4. riconduzione dei singoli fattori di rischio esaminati, compresi quelli su tematiche ambientali, sociali e di governance, alle differenti tipologie di rischio cui il Gruppo è esposto e aggiornamento del relativo "*Risk Inventory*", ovvero la lista dei rischi rilevanti identificati internamente dal Gruppo che comprende sia rischi qualitativi, per i quali sono stati definiti adeguati presidi organizzativi volti a mitigarli e gestirli, sia rischi quantitativi oggetto di adeguata misurazione tramite opportune metodologie interne;
5. verifica della materialità dei rischi misurati quantitativamente e predisposizione della c.d. "*Risk Map*".

Nell'ambito del processo di *risk identification*, condotto dal Gruppo nel corso del secondo e terzo trimestre del 2024, si è confermata la materialità potenziale e prospettica delle tematiche legate ai fattori di rischio climatici e ambientali.

Le relative analisi di impatto condotte sulle principali tipologie di rischio rilevanti per Banco BPM evidenziano, a oggi, un'esposizione e un'incidenza effettiva ancora sostanzialmente non rilevanti in considerazione degli attuali scoring di rischio⁵¹.

⁵¹ Per maggiori informazioni sulle analisi di materialità si rimanda al paragrafo dedicato alla "Misurazione e gestione dei rischi".

Analisi di doppia materialità

Nel corso del 2024 Banco BPM, in conformità con quanto previsto dalla Direttiva Europea CSRD, ha provveduto a effettuare l'Analisi di Doppia Materialità (ADM) al fine di individuare i temi di sostenibilità materiali per il Gruppo e lungo la sua catena del valore, il cui processo e relativi esiti sono stati inclusi nella Rendicontazione di Sostenibilità 2024.

Il processo seguito è stato sviluppato tramite un approccio coerente con i dettami della Linea Guida EFRAG per l'attuazione degli Standard sull'analisi di materialità ("Implementation Guidance EFRAG IG 1 Materiality Assessment" del 31 maggio 2024).

Tale esercizio, è stato svolto valutando congiuntamente gli impatti dell'operatività del Gruppo su persone e ambiente (Impact Materiality, prospettiva inside-out) e, dall'altro, la materialità finanziaria (Financial Materiality) che traduce come i fattori ambientali, sociali e di governance possono influenzare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo a seguito dei rischi e delle opportunità derivanti dall'esposizione ai fattori di sostenibilità (prospettiva outside-in).

Ai fini dell'attività di identificazione e valutazione degli Impatti, Rischi e Opportunità (IRO) su temi ambientali, sociali e di governance ha tenuto in considerazione le *own operation*⁵² del Gruppo e la sua catena del valore a monte (fornitori) e a valle (clienti)⁵³.

Il processo di analisi⁵⁴ ha previsto i seguenti step:

- analisi del contesto: panoramica di informazioni chiave per identificazione degli IRO tramite lo sviluppo di una visione d'insieme delle attività del Gruppo e delle relazioni commerciali intrattenute con clienti e fornitori, nonché del contesto in cui queste si svolgono, e di una comprensione dei principali soggetti interessati;
- identificazione degli IRO: una prima long-list di IRO su temi ambientali, sociali e di governance;
- valutazione degli IRO: applicazione di criteri quali/quantitativi applicati agli IRO identificati a cui sono stati assegnati scoring di valutazione;
- determinazione della materialità: sulla base della soglia di materialità definita, gli IRO sono stati valutati come materiali o non materiali e, successivamente, sottoposti alla validazione di un panel selezionato di *stakeholder* esterni⁵⁵.

In relazione all'attività di **identificazione dei rischi**, il Gruppo ha preso in considerazione:

- gli impatti positivi/negativi che potrebbero generare conseguenti rischi;
- gli esiti del processo interno di *risk identification* (vedi paragrafo "Processo di identificazione dei rischi rilevanti").

⁵² l'insieme dei processi interni del Gruppo (incl. le attività delle Legal Entities consolidate integralmente nel bilancio finanziario) e che insistono su stakeholder interni quali, ad esempio, i dipendenti;

⁵³ In particolare, sono stati analizzati: le partecipazioni detenute, gli investimenti in titoli (incl. investimenti a copertura delle riserve per i portafogli assicurativi di BBPM Vita e Vera Vita) e i finanziamenti erogati.

⁵⁴ Il processo è stato sviluppato tramite un approccio coerente con i dettami della Linea Guida EFRAG per l'attuazione degli Standard sull'analisi di materialità – "Implementation Guidance EFRAG IG 1 Materiality Assessment" del 31 maggio 2024.

⁵⁵ Per una descrizione completa e di dettaglio del processo e dei suoi esiti si rimanda al Sustainability Statement 2024 del Gruppo.

In relazione all'attività di **identificazione delle opportunità**, il Gruppo ha tenuto in considerazione:

- le analisi effettuate in sede di identificazione degli impatti al fine di individuare eventuali opportunità legate alle dipendenze dirette del Gruppo e/o dei settori di appartenenza degli attori della value chain a monte e a valle;
- gli impatti positivi/negativi che potrebbero generare conseguenti opportunità;
- le iniziative riportate nel Piano Strategico di Gruppo e le progettualità/opportunità in ambito commerciale.

Il **processo di valutazione dei rischi e opportunità** è stato svolto tramite valutazione expert-based e facendo leva sugli esiti di processi e strumenti interni disponibili e governati dalla funzione Risk Management di Capogruppo.

Le funzioni di Capogruppo competenti in materia sono responsabili nel continuo del monitoraggio di rischi e opportunità sui temi di sostenibilità.

In particolare, ai fini della valutazione dei rischi a cui il Gruppo è esposto sul breve, medio o lungo periodo, a ogni rischio è stato associato uno scoring che deriva dal prodotto dei punteggi associati alla valutazione di magnitudo e probabilità di accadimento del fattore di rischio.

Ai fini della **determinazione della materialità**, gli scoring associati agli IRO sono stati aggregati in una vista di sintesi tramite *heat map* a partire dalla quale il Gruppo ha definito il valore da considerare quale soglia di materialità.

Una volta assegnati gli *scoring* alle dimensioni valutative previste per gli IRO tramite il confronto con le funzioni interne di Capogruppo, sono stati coinvolti gli *stakeholder* esterni per raccogliere un giudizio qualitativo di validazione ed eventuale integrazione rispetto ai temi emersi come materiali.

I risultati dell'ADM sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previa condivisione con il Collegio Sindacale, a esito di un percorso di coinvolgimento e condivisione del *framework* metodologico adottato con Comitato Sostenibilità, Comitato ESG, Comitato Rischi e Comitato Controllo Interno e Rischi (limitatamente all'analisi di materialità dei rischi) e con lo stesso Consiglio di Amministrazione, a cui era stato preventivamente illustrato il *framework* di ADM in una *Board Induction*.

Con specifico riferimento alle tematiche ambientali, gli esiti della *Financial Materiality* hanno messo in evidenza che:

- in termini di **rischio**, i rischi fisici e di transizione sono considerati oggi le principali minacce derivanti dall'esposizione a fattori di sostenibilità ESG, insieme al rischio di peggioramento della reputazione dovuto al mancato raggiungimento degli obiettivi pubblicati;
- in termini di **opportunità**:
 - la riduzione dell'esposizione al rischio di transizione grazie alla maggior chiarezza in termini di obiettivi climatici di medio e lungo termine a valle dell'adesione alla

NZBA, con impatti positivi sulla reputazione del Gruppo nei confronti dei suoi stakeholders;

- l'estensione/rifocalizzazione dell'offerta commerciale a supporto di iniziative di adattamento e mitigazione al cambiamento climatico.

Risk Appetite Framework

Nel corso del primo semestre 2024 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il *Risk Appetite Framework* (di seguito anche "RAF") attraverso il quale l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica definisce il livello di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere nel perseguimento dei propri obiettivi strategici.

Il *framework* di *Risk Appetite* del Gruppo si compone dei seguenti elementi fondanti:

1. La "governance", che definisce i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti e i flussi informativi tra gli stessi;
2. Il "sistema delle metriche", che sintetizzano l'esposizione ai rischi;
3. Il "sistema delle soglie", attraverso il quale viene definita la propensione al rischio;
4. Il "processo di escalation", che si attiva con diverse intensità e attori al superamento delle singole soglie;
5. Il documento metodologico "*Risk Appetite Statement (RAS)*", nel quale sono esplicitati in modo analitico le modalità di calcolo delle metriche e di definizione delle relative soglie;
6. Gli "strumenti e le procedure" che supportano la rappresentazione e la gestione operativa del RAF, incluse le c.d. "Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)".

Il RAF è lo strumento che consente in modo unitario di stabilire, formalizzare, comunicare, approvare e monitorare gli obiettivi di rischio che il Gruppo e le singole *Legal Entity* rilevanti intendono assumere.

A tal fine, il RAF viene articolato in soglie e ambiti di rischio che consentono di individuare a priori i livelli e le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere, andando a declinare i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo di gestione di tali rischi.

Gli indicatori RAF sono declinati per ambiti di rischio e fanno leva sul processo di *Risk Identification* tenendo conto delle indicazioni normative in tema di *Risk Governance*.

Tutti i rischi rilevanti identificati durante tale processo vengono considerati in fase di definizione del RAF e vengono individuati specifici indicatori per il loro monitoraggio.

In particolare, il perimetro RAF di Gruppo ha permesso di identificare un set di indicatori suddivisi nei principali ambiti di rischio: Adeguatezza del Capitale (di Primo e Secondo Pilastro), Adeguatezza della Liquidità/Funding & IRRBB, Qualità del credito & Struttura, Redditività, Operativo/di Condotta, ICT, Cyber e Altre tematiche rilevanti. In particolare, a fronte della sempre maggior rilevanza posta al rischio Cyber e ICT, è stato introdotto uno specifico sotto ambito riferito al rischio "ICT, Cyber e Security", prevedendo un ampliamento del perimetro degli indicatori ad esso riferito. Infine, a partire dal *framework* 2025, con

riguardo ai fattori ESG, le differenti tematiche nel perimetro complessivo di Gruppo sono ricomprese in un ambito dedicato "ESG Specific" in cui vengono monitorate le relative metriche, a cui si accompagnano, inoltre, metriche dedicate alle altre società del Gruppo.

Gli indicatori che sintetizzano il profilo di rischio del Gruppo nei singoli ambiti di rischio sono suddivisi in tre livelli, come di seguito riportato:

- Indicatori Strategici: numero ristretto ed esaustivo di metriche attraverso cui si esplicita la propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione, rappresentando in modo sintetico l'andamento del profilo di rischio complessivo. Tali indicatori includono la maggior parte di quelli utilizzati al fine di definire le Linee Guida RAF e sono funzionali alla definizione degli obiettivi di Piano Industriale e di Budget;
- Indicatori Gestionali: metriche che integrano, dettagliano e anticipano l'evoluzione del profilo di rischio sintetizzato dagli indicatori strategici. Tali metriche consentono di cogliere specifici aspetti dei principali processi aziendali e, di norma, sono monitorabili con una frequenza maggiore rispetto agli indicatori strategici per adempiere al ruolo di anticipatori rispetto a eventuali situazioni di criticità;
- Indicatori Early Warning: costituiscono un insieme di metriche utili a prevedere segnali di peggioramento degli indicatori strategici e gestionali.

Il sistema degli obiettivi e delle soglie di rischio è strutturato come segue:

- Target: livello di rischio (complessivo e per tipologia) cui il Gruppo è disposto ad assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici di medio e lungo termine, coerenti con il Piano Strategico di Gruppo;
- Appetite: livello di rischio (complessivo e per tipologia) cui il Gruppo è disposto ad assumere nell'anno di riferimento per il perseguimento dei propri obiettivi di breve termine, coerenti con il Piano Strategico di Gruppo;
- Trigger: soglia il cui superamento da parte degli indicatori strategici e gestionali attiva i vari processi di escalation previsti dal Framework. Il trigger è determinato anche mediante l'utilizzo di prove di stress test. In coerenza con i valori di Trigger viene definito il sistema dei limiti utilizzati a fini operativi (c.d. "Risk Limits");
- Tolerance (soglia di tolleranza): è la devianza massima dal Risk Appetite consentita. La soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- Capacity (massimo rischio assumibile): è il livello massimo di rischio che il Gruppo è in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza;
- Alert: per indicatori di Early Warning, soglia il cui superamento attiva un flusso informativo verso i Comitati in sede di rendicontazione periodica.

Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio si evidenzia il superamento o il successivo ulteriore allontanamento dalle soglie Trigger e Tolerance rispetto all'ultimo dato disponibile, il Chief Risk Officer, coadiuvato dalle strutture a suo riporto, avvia il processo di escalation con la predisposizione di una nota informativa che illustra le cause della dinamica dell'indicatore e le potenziali leve d'intervento, da inviare agli Organi e ai Comitati aziendali competenti (Amministratore Delegato o Consiglio di Amministrazione, supportato dai Comitati interni).

Tale *framework* è esteso alle Società del Gruppo rilevanti⁵⁶, incluse le compagnie assicurative del Gruppo, con specifici indicatori riferiti ai rispettivi ambiti di rischio. Nel caso di superamento delle soglie relative a tali società, oltre al processo sopra descritto, viene data informativa ai rispettivi Organi e Comitati di Capogruppo.

Sono state condotte, inoltre, tutte le attività propedeutiche volte alla formalizzazione e definizione di un adeguato RAF, strumento di guida per raccogliere e costantemente monitorare gli obiettivi prefissati dall'Alta Direzione, contestualizzati tramite opportuni KPI le cui dimensioni risultano essere strettamente correlate alla specifica attività aziendale allo scopo di perseguire, nel continuo, un percorso di sostenibilità ambientale e sociale che affianchi la tradizionale sostenibilità economica della Banca.

Allo scopo di accrescere la gestione e il monitoraggio dei fattori di rischio ESG (in particolare quelli climatici e ambientali), nel corso del 2024 il Gruppo ha proseguito il processo di ulteriore rafforzamento del proprio RAF confermando i KPI nelle diverse aree di analisi atti a presidiare gli elementi di governo e di controllo dei principali fattori di rischio ESG, tenendo conto degli impatti sul *business model*, sul contesto competitivo e sulle specifiche strategie del Gruppo.

La tabella successiva illustra gli indicatori ESG inseriti nel RAF 2024 in coerenza agli obiettivi definiti nel Piano strategico 2023-2026. Inoltre, data la rilevanza della tematica, è stato ampliato il perimetro degli indicatori in ambito ESG prevedendo indicatori sia a livello di Legal Entity bancarie (Banca Akros e Banca Aletti) e assicurative (Banco BPM Vita e Vera Vita), sia a livello di Business Line.

⁵⁶ Per Legal Entity rilevante ai fini RAF si intende la Società del Gruppo che soddisfa definiti criteri qualitativi, e per la quale viene declinato un sistema di metriche e di limiti coerenti con il modello di business della società stessa. Il criterio di materialità adottato per la definizione del perimetro di RAF è applicato sia al perimetro bancario prudenziale sia assicurativo.

RAF 2024 – Indicatori ESG

Livello RAF	AMBITI DI RISCHIO	DESCRIZIONE ⁵⁷
STRATEGICO	Qualità del credito & Struttura	Nuovi finanziamenti low-carbon a medio/lungo termine: indica l'ammontare delle nuove erogazioni (con durata > a 18 mesi) green e a «basso rischio» transizione del Banco BPM
GESTIONALE	Qualità del credito & Struttura	Emissioni green e Social Bond: indica l'ammontare di emissioni della Banca di strumenti di raccolta a carattere Green e Social finalizzati nell'anno
	Qualità del credito & Struttura	Quota di obbligazioni ESG nel portafoglio corporate di proprietà (%): indica l'incidenza degli investimenti in bond Corporate e Financial a carattere ESG detenuti nel portafoglio di proprietà, rispetto al valore nominale complessivo del portafoglio di titoli non governativi del perimetro Banking Book di proprietà. Permette di indirizzare l'attività di investimento verso iniziative sostenibili
	Altre tematiche rilevanti	Collocamento obbligazioni ESG: previsto come indicatore specifico per Banca Akros , monitora l'importo complessivo (nozionale) delle emissioni obbligazionarie ESG di issuer terzi e di Capogruppo per cui Banca Akros svolge ruolo di almeno Joint Bookrunner e/o lead manager nell'ambito dell'attività di Debt Capital Market (DCM)
EARLY WARNING	Qualità del credito & Struttura	Erogazione minima Finanziamenti agli enti religiosi e al terzo Settore: l'ammontare di nuovi finanziamenti a carattere «Social» erogati a controparti che operano in attività no-profit identificate sulla base della segmentazione commerciale di riferimento
	Altre tematiche rilevanti	Formazione su temi ESG - (%): indica la quota dei corsi di formazione ESG fruiti sul totale dei corsi ESG a catalogo, al fine di presidiare il progressivo raggiungimento degli obiettivi di Piano Strategico
	Altre tematiche rilevanti	Parità di genere ruoli manageriali (%): in coerenza con gli obiettivi del Piano Strategico, rappresenta la crescita percentuale di donne in posizione di responsabilità all'interno del Gruppo rispetto al totale delle posizioni
	Operativo/di Condotta	Consumo totale di energia (GJ): fa riferimento al rischio di un eventuale aumento dei consumi, anche a seguito di eventi atmosferici estremi (caldo intenso, freddo intenso, ecc.). L'Indicatore, che riguarda la somma di tutte le fonti energetiche considerate a livello di Gruppo, monitora l'eventuale aumento dei consumi (anche dovuti a fattori climatici esterni)
	Operativo/di Condotta	Emissioni Scope 1 e 2 Market Based (dato annuale rolling dei 12 mesi precedenti) (Tn Co2 eq.): fa riferimento alla rappresentazione in termini di emissioni di CO2 eq di tutte le forme di consumi energetici e Gas climalteranti a livello di Gruppo (GAS HFC). È esclusa l'energia elettrica da fonte rinnovabile

⁵⁷ Laddove non specificato, il perimetro si riferisce al più alto livello di consolidamento.

Livello RAF	AMBITI DI RISCHIO	DESCRIZIONE ⁵⁷
	Operativo/di Condotta	ESG – Physical Risk (# eventi): indica gli eventi naturali (Rischio Fisico) ed eventuali casi di inquinamento all'eco-sistema che determinano una perdita operativa a livello di P&L di Gruppo il cui impatto economico è quantificabile in almeno €200, con data di accadimento nel trimestre T-1

In ambito ESG, a conferma del percorso evolutivo delle progettualità in corso volte alla definizione dei target legati all'adesione a NZBA, è stato previsto il monitoraggio di un indicatore riferito all'esposizione non finalizzata verso i cinque settori NZBA (automotive, cement, coal, oil & gas e power generation).

Governo dei rischi climatici e ambientali

Il cambiamento climatico determina una serie di rischi e opportunità che devono essere correttamente identificati e gestiti al fine di minimizzare gli impatti negativi e cogliere gli aspetti positivi. I rischi climatici possono essere principalmente divisi in due categorie:

- **Rischio di transizione:** indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente a seguito del processo di aggiustamento della propria clientela verso un'economia a basse emissioni di carbonio che potrebbe essere causata, per esempio, da cambiamenti normativi, tecnologici e nelle preferenze del mercato (scelte e preferenze dei consumatori).
- **Rischi fisici:** indicano l'impatto finanziario derivante da eventi meteorologici estremi (acuto) e mutamenti gradualmente del clima (cronico). In tale definizione rientrano anche gli altri eventi di natura ambientale (inquinamento, utilizzo della risorsa acqua, perdita di biodiversità, economia circolare).

Nelle tabelle sottostanti sono descritti i principali fattori di rischio associati ai rischi fisici e di transizione, nonché i principali impatti che questi possono avere direttamente sul Gruppo e indirettamente sui suoi clienti sia nel breve, ma soprattutto nel medio e lungo periodo.

RISCHIO DI TRANSIZIONE

Fattore rischio	di	Principali impatti identificati
Normativo		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Maggiori costi operativi per le imprese che operano in settori associati a elevate emissioni di carbonio. ▪ Incremento delle risorse destinate alla raccolta e rendicontazione di dati e informazioni climatiche e ambientali. ▪ Incremento dei requisiti patrimoniali di vigilanza sugli asset maggiormente esposti a rischio fisico e di transizione.

<i>Tecnologico</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostituzione di prodotti e servizi esistenti con soluzioni che adottano tecnologie a più basse emissioni di carbonio. ▪ Necessità da parte delle attività operanti in settori a elevato impatto ambientale di sostenere elevati costi per la transizione a tecnologie e modelli di business più sostenibili.
<i>Mercato</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cambiamenti nella domanda di prodotti e servizi derivanti da modifiche delle preferenze dei consumatori che potrebbe anche impattare sul mix dei ricavi con ripercussioni sulla redditività d'impresa. ▪ Aumento dei prezzi dell'energia che può incidere significativamente sui costi sostenuti delle imprese.
<i>Reputazionale</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Impatto economico/finanziario negativo a fronte di una percezione da parte degli stakeholders di un mancato impegno dell'impresa a contrastare il cambiamento climatico.

RISCHI FISICI

Fattore di rischio	Principali impatti identificati
<i>Acuto</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Risorse destinate alla ricostruzione del capitale immobiliare danneggiato da disastri naturali e incremento dei costi assicurativi per coprire eventuali danni futuri. ▪ Riduzione della capacità di generare reddito causata da disastri naturali. A titolo di esempio: danneggiamento di immobili strumentali, interruzione della catena di fornitura, difficoltà logistiche ecc.
<i>Cronico</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione del valore degli asset in aree impattate da rischio fisico cronico e della capacità di generare reddito da parte delle imprese che operano in aree impattate da tale rischio.

Le aspettative della Banca Centrale Europea sui driver di rischio climatici e ambientali chiariscono ripetutamente come tali rischi debbano essere identificati, analizzati, monitorati, gestiti e mitigati «nel breve, medio e lungo periodo».

Nel rispetto di questa specifica aspettativa, in coerenza con l'attuale modalità di conduzione delle analisi/valutazioni prospettiche di adeguatezza patrimoniale e finanziaria del Gruppo, Banco BPM ha stabilito e introdotto le seguenti definizioni:

- Breve Periodo: orizzonte temporale di un anno allo scopo di garantire il pieno allineamento con l'orizzonte di budget;
- Medio Periodo: considera un orizzonte temporale tra i 3 e i 5 anni (fino al 2030 ove rilevante/possibile), coerentemente con l'orizzonte di pianificazione, le indicazioni fornite dalla BCE, gli obiettivi intermedi di NZBA e previsti dall'UE (es. Fit for-55);
- Lungo Periodo: orizzonte temporale superiore ai 5 anni (fino al 2050 ove rilevante /possibile) coerentemente con le indicazioni di BCE, l'orizzonte target NZBA e gli obiettivi di Parigi sottoscritti dall'Unione Europea.

I potenziali impatti dei rischi di transizione (T) e fisici (F) sono valutati dal Gruppo nell'ambito delle tradizionali categorie di rischio rispetto agli orizzonti (di breve (B), medio (M) e lungo (L) termine) di potenziale materialità, come sintetizzato nella tavola sotto riportata:

Tipologia di rischio	Potenziali impatti dei rischi di transizione e fisici	T/F	Orizzonte
<p>RISCHIO DI CREDITO</p> <p>Rischio che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che il suo merito creditizio si deteriori</p>	<p>Le stime della Probabilità di Default (PD) e di Perdita in caso di Default (LGD) delle controparti finanziate sono impattati da considerazioni relative ai costi aggiuntivi che le imprese saranno chiamate a sostenere per adeguarsi ai nuovi standard climatici e ambientali.</p> <p>Le stime della PD e della LGD delle esposizioni verso settori o aree geografiche vulnerabili ai rischi fisici risultano impattate da tale specifico fattore (es. minori valutazioni delle garanzie reali nei portafogli immobiliari).</p>	T F	B M L
<p>RISCHIO DI MERCATO</p> <p>Rischio di potenziali perdite di valore dei portafogli di <i>trading</i> e <i>banking book</i> generate da variazioni avverse di variabili legate all'emittente (rischio specifico) o alle condizioni di mercato (rischio generico)</p>	<p>Strumenti finanziari emessi da società corporate con modelli imprenditoriali percepiti come insostenibili sotto il profilo climatico e ambientale, con rischi di volatilità dei prezzi di mercato (es. repricing improvvisi).</p>	T	M L
<p>RISCHIO DI LIQUIDITA'</p> <p>Rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk)</p>	<p>Impatto diretto a fronte di significativi prelievi di denaro da parte dei clienti al fine di finanziare la riparazione di danni causati da eventi metereologici estremi.</p> <p>Repricing improvviso dei titoli a causa, ad esempio dell'improvvisa attuazione di politiche restrittive in materia di emissioni di anidride carbonica che possono ridurre il valore delle attività liquide della banca.</p>	F T	M L
<p>RISCHIO OPERATIVO</p> <p>Rischio di subire perdite causate dall'inadeguatezza o dal fallimento attribuibile a procedure, risorse umane e sistemi interni, o causate da eventi esterni</p>	<p>Interruzioni di operatività a seguito del verificarsi di rischi fisici su asset strumentali di proprietà, su servizi esternalizzati o sulle attività informatiche.</p> <p>Danni ad asset materiali di proprietà della Banca.</p> <p>Impatto finanziario derivante da responsabilità di tipo legale anche in ambito «Greenwashing».</p>	F T	B M L

RISCHIO DI REPUTAZIONE Rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte degli Stakeholders	Impatti negativi sulla capacità di mantenere o sviluppare nuove opportunità di business e di continuare ad avere accesso a fonti di finanziamento poiché la Banca non viene percepita, dai diversi stakeholders, come adeguatamente sensibile alle problematiche ESG.	T F	B M L
---	---	--------	-------

Banco BPM è, inoltre, costantemente impegnato a migliorare, nel continuo, le attività di *assessment* e di “*transparency*” finalizzate a valutare e misurare l'esposizione del complessivo portafoglio crediti e di investimento del Gruppo ai rischi fisici e di transizione.

Si segnala come, nel corso dell'ultimo trimestre 2023, il Gruppo sia stato impegnato nelle attività preparatorie al primo esercizio di data collection “*Fit for 55 climate risk scenario analysis*” condotto dall'Autorità Bancaria Europea in collaborazione con BCE, che si è svolto nei primi mesi del 2024.

Tale esercizio rientra nei mandati ricevuti dall'EBA nell'ambito della rinnovata strategia di finanza sostenibile della Commissione Europea. Il suo obiettivo primario è quello di valutare la complessiva resilienza del settore bancario rispetto ai target definiti con il pacchetto “*Fit for 55*” e acquisire informazioni sulla capacità degli Enti di sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di CO₂.

Gli intermediari partecipanti hanno fornito valori di *starting point*, al 31 dicembre 2022, dei dati climatici richiesti che sono confluiti nel modulo del settore bancario del “*One-off Fit for 55 climate risk scenario analysis*”.

I risultati prospettici di tale modulo sono stati ottenuti utilizzando i modelli di *stress test* del rischio climatico *top-down* definiti dalla BCE.

Con riferimento a quanto evidenziato, alla fine del mese di maggio 2024, la BCE ha inviato a ciascun partecipante un report individuale che mostra, per selezionati ambiti, i progressi rispetto ai risultati del 2022 SSM Climate Risk Stress Test, evidenziando un buon posizionamento della Banca rispetto ai peers. A novembre 2024, infine, ESAs, ECB e ESRB hanno pubblicato un report congiunto con i risultati aggregati dell'esercizio, dal quale emerge che per il settore bancario EU, i costi della transizione dovuti all'applicazione del package «Fit-for-55», pari a quasi il 6% (ca. € 340 mld) del valore degli asset analizzati (€ 5,9 trilioni di finanziamenti e investimenti delle 110 banche vigilate SSM), permettono sostanzialmente di neutralizzare ulteriori impatti negativi puramente climatici, ma non la loro combinazione con altri shock macroeconomici.

È importante, infine, segnalare come la funzione Rischi sia membro permanente del Comitato Nuovi Prodotti e Mercati e provveda a esprimere pareri tecnici preventivi sui nuovi prodotti presentati al Comitato, valutando anche il profilo di rischio reputazionale.

Nell'emettere tali pareri, la funzione tiene conto anche dell'integrazione dei rischi di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento.

Il complessivo monitoraggio e controllo dei rischi è accompagnato da un tempestivo e periodico flusso informativo verso il Consiglio di Amministrazione e le unità organizzative

coinvolte nella gestione dei rischi stessi e da un continuo miglioramento delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

Misurazione e gestione dei rischi

Banco BPM ha integrato i rischi ESG, in particolare i rischi climatici, in tutte le categorie tradizionali di rischio cui è esposto (credito, finanziari e non finanziari), attraverso un approccio finalizzato alla loro gestione e mitigazione nel breve, medio e lungo termine.

Gli impatti legati al cambiamento climatico sono valutati nell'ambito del **rischio di credito** sulla base di quanto espressamente previsto dalla normativa in materia.

Essa richiede alle banche di considerare i rischi legati a clima e ambiente in tutte le fasi del processo di concessione e monitoraggio del credito, effettuando analisi finalizzate a individuare eventuali concentrazioni verso settori/aree geografiche fortemente esposti a tali rischi, anche solo potenzialmente.

In particolare, all'interno della reportistica verticale prodotta sul tema, il Gruppo ha provveduto a integrare le valutazioni riguardanti il rischio di transizione e i rischi fisici (che costituiscono i fattori più rilevanti del complessivo rischio climatico e ambientale) con una serie di analisi di dettaglio, le quali forniscono un'overview metodologica completa e una rappresentazione analitica per ogni singolo *driver* di rischio allo scopo di poter esaminare tutti gli elementi caratterizzanti ritenuti più significativi.

La metodologia descritta è stata sviluppata dal Gruppo con il supporto di un data provider esterno. Ciò consente un aggiornamento, nel continuo, degli *scoring* di rischio fisico (acuto, cronico e ambientale) e di rischio di transizione, con riguardo a: i) beni immobili ricevuti in garanzia; ii) aziende finanziate e relativi asset produttivi.

La scala di *scoring* adottata da Banco BPM risulta essere coerente per tutte le tipologie di rischio e declinata su specifiche classi di valutazione, da rischio "Molto Basso" (score 0) a "Molto Alto" (score 4).

L'approccio implementato permette, tuttavia, di considerare altresì peculiari elementi di analisi in relazione al singolo *driver* esaminato. A titolo esemplificativo, lo *scoring* "Molto Basso", definito con specifico riguardo al rischio di transizione, è assegnato a tutte le controparti *corporate* che svolgono un'attività economica *green* (ovvero pienamente allineata ai *requirements* previsti dalla normativa in materia di Tassonomia UE). Con riferimento al rischio fisico acuto, invece, lo *scoring* "Molto Basso" è assegnato ai beni immobili localizzati in aree geografiche sostanzialmente non esposte ai relativi fattori di rischio (alluvione, frane ecc.).

Il processo di attribuzione degli *scoring* si basa, innanzitutto, sulla disponibilità di dati puntuali e analitici che consentano al Gruppo di effettuare adeguate valutazioni di dettaglio.

In alcuni casi, tali informazioni risultano essere pubbliche (i.e. le mappe fornite dall'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale - ISPRA per i rischi di alluvione e frana), in altri è stato necessario richiedere il supporto di *provider* specializzati (ad es. sulle intensità di emissione) o attingere da opportune fonti dati esterne certificate (i.e. per le attestazioni di prestazione energetica degli asset produttivi e/o a garanzia).

Al fine di attribuire uno *scoring* sintetico complessivo, le informazioni così raccolte vengono poi integrate con quelle messe a disposizione della Banca direttamente dalla clientela affidata mediante la compilazione di appositi questionari qualitativi.

Il punteggio di rischio ottenuto, per singola controparte o bene immobile, è calcolato, pertanto, con un approccio sia *top-down* (prevalentemente settoriale per il rischio di transizione) sia *bottom-up* (rilevante spesso per i clienti dimensionalmente più significativi che redigono DNF o Bilancio di Sostenibilità).

In generale, la metodologia di stima dei rischi climatici e ambientali si basa, perciò, sulla combinazione di elementi settoriali, dati geografici puntuali e, ove disponibili, di ulteriori informazioni aggiuntive fornite dal cliente o relative al singolo asset esaminato.

Con riguardo alle specifiche analisi del rischio di transizione, il Gruppo considera, inoltre, ai fini delle proprie valutazioni interne, anche le intensità di emissione relative alla controparte esaminata, il suo complessivo allineamento ai *requirements* previsti dalla "Tassonomia UE" nonché la possibilità del cliente di accedere al mercato delle emissioni di CO₂ (cd. "EU Emissions Trading System").

Per determinate tipologie di finanziamento, richieste dalle aziende allo scopo di poter effettuare peculiari investimenti di natura strutturale, la Banca prevede, infine, l'asseverazione della complessiva progettualità da controparti terze, esperte in materia e indipendenti.

Con riferimento all'analisi degli altri fattori di rischio ambientale (connessi alla protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, alla transizione verso un'economia circolare, all'utilizzo sostenibile delle risorse idriche e alla riduzione dell'inquinamento), il Gruppo adotta criteri di valutazione distinti per ogni singolo obiettivo esaminato, mutuando l'approccio in uso dalla regolamentazione UE in materia di "Tassonomia".

Particolare rilevanza è attribuita al principio "Do Not Significant Harm" (cd. DNSH) e alle indicazioni recepite dalle principali Istituzioni nazionali ed europee.

La metodologia sviluppata dal Gruppo ai fini della valutazione della componente di rischio fisico tiene conto di quanto espressamente richiesto dall'attuale normativa in materia e considera, infatti, tutti i potenziali *hazard* di rischio fisico previsti dalla "Tassonomia".

Tale metodologia consente, inoltre, di valutare, direttamente o indirettamente – anche considerando le importanti correlazioni tra i diversi eventi esaminati – il complessivo elenco di *hazard* di rischio fisico (acuti e cronici) previsti dal *Regulator* garantendo, pertanto, una mappatura completa in termini di *scoring*.

Si precisa che, in virtù della natura prevalentemente domestica del proprio *business*, Banco BPM pone grande attenzione soprattutto ai fattori di rischio più rilevanti per l'Italia con un *focus* dedicato, in particolare, agli eventi idrogeologici (frane e alluvioni) e al fenomeno della siccità.

Nel corso del 2024 Banco BPM ha proseguito il suo percorso di irrobustimento e affinamento dei modelli di stima utilizzati al fine di valutare i potenziali impatti dei fattori di rischio climatici e ambientali sul proprio *business model* e sulla definizione delle specifiche strategie aziendali, anche grazie a una sempre maggiore disponibilità di informazioni di dettaglio.

Tale crescente disponibilità di dati determinerà, contestualmente, un sostanziale miglioramento nella qualità, precisione e tempestività delle informazioni relative a questi peculiari ambiti di analisi. Inoltre, grazie ad azioni di perfezionamento della metodologia è stato possibile affinare la valutazione dei rischi climatici della clientela incrementando l'impiego di informazioni single name sul portafoglio creditizio di Gruppo in relazione al settore del Real Estate.

Attualmente, con riferimento al rischio di credito, emerge che i rischi climatici, fisici e di transizione risultano materiali ma nello stesso tempo lo *scoring* attribuito a tali tipologie di rischio risulta complessivamente contenuto, a conferma del fatto che i clienti di Banco BPM sono mediamente concentrati in aree geografiche e settori non eccessivamente esposti⁵⁸.

In aggiunta, in coerenza ai modelli di valutazione sopra descritti, la funzione Rischi di Banco BPM effettua anche specifiche analisi di sensitività mirate a stimare l'impatto dei fattori esaminati sui principali parametri di rischio (PD e LGD), tenendo conto delle evoluzioni attese nei diversi orizzonti temporali considerati e in relazione ai differenti scenari utilizzati.

Nello specifico, in ambito rischi di credito, Banco BPM ha provveduto a:

1. Integrare i rischi climatici nelle misure di *provisioning* IFRS9 (via *post model adjustment* - PMA – già a partire da dicembre 2022);
2. Integrare i rischi climatici, con approccio avanzato, nelle valutazioni di adeguatezza patrimoniale – ICAAP (a partire da marzo 2023, sia nella prospettiva regolamentare sia in quella economica);
3. definire il *framework* metodologico per includere i rischi climatici nel sistema di rating interno a fini gestionali.

Con riferimento ai primi due punti, il rischio climatico è considerato nei modelli satellite PD ed LGD, in particolare in quelli in applicazione dal 31 dicembre 2024, ma anche se in misura meno raffinata anche in quelli precedenti sin dal 2023, attraverso l'utilizzo di fattori esogeni specifici quale veicolo dei maggiori costi dovuti alla transizione energetica oltre che alla necessità di mitigazione o ricostruzione da evento estremo (ad esempio alluvione).

I modelli satellite PD mettono in relazione la variazione dei tassi di default con l'andamento dei principali driver macroeconomici, prevedendo anche l'utilizzo di KPI finanziari settoriali come ulteriori driver esplicativi. I KPI finanziari rappresentano, infatti, un importante indicatore che permette di meglio cogliere la trasmissione del rischio di transizione e, nel lungo periodo, del rischio fisico a seconda dello scenario climatico che viene analizzato. L'introduzione del *carbon price* e la necessità di riduzione delle emissioni si traducono in maggior costi che un'azienda deve affrontare per la maggior tassazione e per gli investimenti da intraprendere per sostenere la transizione ecologica. Inoltre, l'incremento della probabilità di eventi fisici estremi comporta il ricorso alle assicurazioni, come protezione da tali eventi, e agli investimenti necessari all'eventuale ricostruzione. L'aumento dei costi determinato dai sopracitati fattori incide sui bilanci della clientela corporate, che risentono nello starting point indirettamente delle valutazioni di *scoring* sopra descritte, e sulla relativa stabilità finanziaria

⁵⁸ Alcuni specifici driver di rischio sottostanti risultano più impattanti di altri, come ad esempio il rischio di perdita della biodiversità tra i rischi ambientali, il rischio di alluvione per il rischio fisico acuto e il rischio di erosione del suolo per il rischio fisico cronico.

prospettica, motivo per cui sono stati integrati come driver esogeni nei modelli satellite PD delle società finanziarie e non finanziarie, discriminando per settore economico.

I modelli satellite LGD consentono, invece, di cogliere la relazione tra le variazioni dei tassi di recupero attesi e l'andamento di un insieme selezionato di driver macroeconomici e KPI finanziari. Analogamente ai modelli satellite PD, i modelli satellite LGD integrano il rischio climatico come veicolo di trasmissione delle politiche di transizione che può determinare uno shock sugli indici dei prezzi degli immobili residenziali/commerciali e sui KPI finanziari.

Entrambi i modelli satellite sono stati utilizzati per l'esercizio IFRS9 e ICAAP con data di riferimento 31 dicembre 2024, applicando lo scenario Orderly NGFS (Net-Zero 2050), integrato con lo scenario flood del Climate Stress Test condotto da BCE nel 2022, che impatta invece sul valore degli immobili a garanzia.

La metodologia sopra descritta ha l'obiettivo di quantificare l'impatto dei canali di trasmissione climatici e ambientali, come descritti successivamente nello schema relativo ai canali di trasmissione dei rischi finanziari.

In merito al terzo punto, a fine 2023 è stato definito un *framework* a supporto della struttura Rating Desk, per l'attribuzione del merito creditizio alla clientela affidata, e del gestore che può agire sul rating mediante override.

Tale framework prevede la definizione di un *rating Climate* che affianca il *rating* segnalitico AIRB, in attesa che i driver di rischio climatico e ambientale siano direttamente inclusi nel sistema di rating regolamentare.

Il suddetto *rating Climate* deriva dall'applicazione di un modello specifico che può modificare il rating AIRB di controparte attraverso l'applicazione di *notch* in peggioramento o miglioramento al fine di inglobare gli impatti (negativi o positivi) sulla valutazione del merito creditizio del debitore derivanti dall'esposizione ai rischi fisici e di transizione.

Per quanto concerne il rischio di transizione, il *rating Climate* tiene conto sia dei costi e degli investimenti che impattano sulle proiezioni *single-name* di bilancio del debitore sotto diversi scenari climatici, sia dei questionari qualitativi ESG compilati dai gestori della relazione.

Questi due fattori vengono integrati in modo da creare un unico *score climate* da confrontare con soglie di *notch-up* e di *notch-down* per ogni settore/*cluster* di stima, definite in fase di valutazione del modello.

I fattori considerati dal *rating climate* per il rischio fisico, invece, sono rappresentati da score sintetici a livello di controparte e da apposite domande dei questionari qualitativi ESG compilati dai gestori della relazione.

Anche in questo caso, tali fattori vengono integrati in modo da creare un unico *score Climate* da confrontare con specifiche soglie (*notch-up* e *notch-down*) definite in fase di stima del modello.

A partire da giugno 2024 il *rating climate* è stato introdotto nel framework IFRS9 ai fini di computazione ed affinamento del sopra citato PMA (*post model adjustment*) che consente di gestire uno dei rischi emergenti attenzionati dalle Autorità di Vigilanza.

Infine, in merito alla misurazione delle componenti social (S) e governance (G) si sottolinea che il Gruppo ha avviato un'attività di valutazione per l'acquisizione di dati delle controparti relativi anche in questi due ambiti. Questi dati verranno affiancati alle valutazioni già presenti come, ad esempio, alla componente qualitativa del questionario ESG delle politiche creditizie che prevede domande su aspetti di Governance e Sociali delle controparti.

La crescente disponibilità/qualità delle informazioni raccolte dal questionario consentirà al Gruppo di rafforzare le strategie poste in essere con riguardo alla specifica gestione di tali fattori di rischio, permettendo alle competenti funzioni aziendali di indirizzare adeguate iniziative miranti a gestire – in modo proattivo – gli impatti di queste peculiari componenti sul proprio modello di *business*, sui processi e sulle *policy* aziendali internamente adottate. Per maggiori informazioni si rimanda al paragrafo “Politiche creditizie”.

Gli impatti relativi al cambiamento climatico sono stati valutati da Banco BPM anche con specifico riferimento ai **rischi di mercato**, analizzando la potenziale riduzione di valore degli strumenti finanziari inclusi nei portafogli di proprietà a fronte di inattese difficoltà economiche/default delle società emittenti, per effetto dei maggiori costi/investimenti sostenuti dalle stesse e legati alla transizione energetica.

In particolare, la Banca ha condotto un'approfondita analisi finalizzata a stimare la materialità – in termini di complessiva esposizione – dei suoi portafogli di investimento (*trading e banking book*) a tali fattori di rischio, esaminandone la relativa composizione (obbligazioni, azioni e derivati) nonché la concentrazione/distribuzione per singolo emittente rispetto ai settori di attività ritenuti maggiormente sensibili al rischio di transizione e ai rischi fisici.

I risultati delle verifiche effettuate confermano quanto già emerso nelle precedenti analisi realizzate dal Gruppo: la quasi totalità dell'esposizione derivante dagli strumenti finanziari rientranti nel perimetro considerato risulta essere marginalmente impattata dai rischi climatici e ambientali.

Banco BPM conduce, inoltre, una stima del rischio di transizione sul *fair value* delle posizioni (*equity e bond*) incluse nel portafoglio di *trading*. L'analisi descritta è estesa, da un punto di vista gestionale, anche ai portafogli di *banking book* limitatamente al fattore di rischio “*credit spread*”, costituendo quest'ultimo il fattore di rischio principale dei portafogli in oggetto.

La metodologia adottata dalla Banca si basa, principalmente, sui razionali e sull'evoluzione delle variabili macroeconomiche prevista per queste tipologie di rischio nell'ambito degli specifici esercizi di “*Climate Stress test*”.

Con riferimento agli emittenti (*corporate e finanziari*) di *bond* e azioni dei portafogli di proprietà del Gruppo, separatamente per *trading book* e *banking book*, Banco BPM conduce, inoltre, un'analisi di materialità dell'esposizione ai rischi ESG, sulla base di alcuni indicatori, calcolati dalla piattaforma di un primario infoprovider esterno.

La Banca, inoltre, ha adottato una soluzione di natura quantitativa per la misurazione dei rischi Ambientali e Climatici (la «E» di ESG) legati al rischio di transizione, come *milestone* del progetto interno nel contesto della *Thematic Review of Climate & Environmental risks*, a partire da dicembre 2023, integrando il rischio C&E all'interno della misura di rischio E-IRC (*Environmental Incremental Risk Charge*) e basata sulla metrica IRC (*Incremental Risk Charge*), in grado di catturare il peggioramento delle *performance* di portafoglio dovute a

downgrade o *default* degli emittenti in posizione. Quest'ultima misura è stata adottata nell'ambito della valutazione annuale di adeguatezza patrimoniale (ICAAP) per misurare l'impatto dei fattori ESG nelle valutazioni di capitale economico (trading e banking book).

Nell'ambito dell'attività sui rischi ESG declinati sul **rischio di liquidità**, in linea con quanto fatto per gli altri rischi di Banco BPM e in coerenza con le analisi di materialità condotte, il focus ha riguardato i rischi legati alla componente E (Environmental).

I potenziali impatti legati al cambiamento climatico sono valutati dal Gruppo con specifico riferimento a tre principali aree di analisi: linee di credito, raccolta (funding mix) e portafoglio titoli.

Nell'ambito di ciascuno dei sopracitati cluster viene svolta un'analisi di materialità dell'esposizione ai fattori di rischio ambientali e climatici, sulla base dei settori NACE classificati per differente score di rischio, nonché sulla base delle indicazioni e dei dati relativi alle emissioni GHG.

I risultati delle analisi effettuate evidenziano, complessivamente, una bassa esposizione del Gruppo sui settori NACE caratterizzati da elevati score di rischio di transizione.

Con riferimento al cluster inerente al portafoglio titoli, l'analisi sul rischio di transizione è stata condotta anche sulla base dell'ESG score calcolato tramite la piattaforma di un primario info provider esterno. L'esposizione del Gruppo ad emittenti con ESG score medio-alti ha fatto registrare valori trascurabili.

Con riferimento alle linee di credito e alla raccolta (funding mix), a partire dal 2023 l'attività di valutazione ha riguardato anche la rilevazione dell'ESG score inerente al rischio fisico acuto e cronico. I risultati di tali assessment hanno fatto registrare esposizioni complessivamente basse verso controparti con ESG score elevati.

Banco BPM svolge, in aggiunta, specifiche analisi di sensitivity mirate a valutare gli impatti storici sui profili di liquidità e funding originati da eventi fisici acuti e imprevedibili, realmente accaduti, con un focus specifico sulla raccolta di liquidità tramite i depositi a vista.

Si segnala che nel 2024 il Gruppo ha integrato nei database utilizzati ai fini della misurazione dei rischi di liquidità/funding, un set di informazioni ESG considerate rilevanti al fine di predisporre un adeguato reporting di monitoraggio periodico relativo ai tre cluster sopracitati oggetto di analisi.

Le integrazioni hanno riguardato i seguenti aspetti:

- acquisizione del flusso informativo da DWH del fornitore, in accordo alle metodologie definite dal Gruppo Banco BPM, contenente informazioni e dati sui rischi environmental relativi alla clientela della Banca;
- acquisizione del flusso informativo dalla piattaforma di un primario data provider internazionale che viene utilizzato per stimare il rischio ESG sul portafoglio titoli: tale flusso è composto da vari datapoint ESG che consentono di attribuire uno scoring medio a ciascun emittente titoli.

Fra i vari datapoint estratti dalla piattaforma di un primario data provider internazionale vi è un parametro sintetico che considera tutti gli aspetti ESG, compreso quello inerente alla

Governance. Pertanto, con riferimento al Portafoglio titoli, l'assessment svolto periodicamente ingloba anche aspetti specifici inerenti al rischio di Governance.

Dallo stesso database viene estratto anche il "Governance Risk Score" che consente al Gruppo di isolare il rischio di governance, rendendone possibile la valutazione di eventuali impatti a livello di rischio di liquidità e funding.

In via prospettica la Banca ha in programma di integrare il proprio DWH ESG con una serie di dati ai fini della valutazione dei rischi Social e Governance delle aziende clienti attraverso fornitura dati in accordo a metodologie condivise con il fornitore degli score climatici e ambientali entro il 2026. In particolare, lo Score Governance ha l'obiettivo di misurare l'esposizione a rischi inerenti alla gestione aziendale, con specifico riferimento agli aspetti della trasparenza ed etica della gestione. L'approccio adottato mira a rilevare potenziali segnali di rischio e misure di prevenzione e/o di mitigazione attuate dalle aziende valutate. I KPI presi in considerazione riguardano i seguenti aspetti del perimetro delle aziende valutate:

- struttura e composizione degli organi di governo;
- sanzioni e controversie;
- politiche e sistemi di gestione;
- standard di trasparenza.

Attraverso tale implementazione, l'assessment periodico potrà essere integrato con un'analisi d'impatto di tali fattori connessi alla componente G (Governance) sul rischio di liquidità/funding.

Si sottolinea, infine, che i fattori di rischio legati a Clima e Ambiente sono integrati all'interno del framework ILAAP attraverso analisi di materialità e di sensitivity.

Il framework ILAAP contiene la descrizione dell'approccio metodologico adottato nel Materiality Assessment dei rischi C&E sui principali aggregati: portafoglio titoli, funding mix e linee di credito, con cadenza semestrale. L'analisi di materialità si basa sull'esposizione dei principali aggregati valutata sulla base di specifici scoring sintetici.

Aggregato	Impatti potenziali	Tipologia rischi
Portafoglio Titoli	- Diminuzione di valore delle riserve di liquidità a seguito di difficoltà nel sostenere il percorso di transizione e/o a causa di eventi fisici acuti che impattano sull'emittente e sul valore dei relativi asset - Diminuzione del valore della attività HQLA (High Quality Liquid Assets) con conseguente aumento del rischio di rifinanziamento	ESG
		Transizione
Funding Mix	- Prelievo di somme depositate presso il Gruppo per far fronte alle conseguenze della manifestazione di eventi fisici acuti e/o cronici, e alle difficoltà nel sostenere il peso degli investimenti per proseguire nella transizione a net-zero	Fisico (Cronico/Acuto)
		Transizione
Linee di credito	Aumento degli utilizzi inattesi delle linee di credito a causa di eventi fisici, acuti e/o cronici, e per sopportare i costi/effettuare gli investimenti di adeguamento alla transizione a net-zero	Fisico (Cronico/Acuto)
		Transizione

In particolare, con riferimento ai rischi fisici è stato utilizzato lo score sviluppato internamente che sintetizza l'esposizione della provincia di residenza a eventi fisici acuti (frane, incendi, alluvioni, etc.). Per il rischio di transizione è stata valutata l'esposizione a tali fattori di rischio dei singoli settori produttivi (ATECO), mentre per il portafoglio titoli è stato utilizzato anche uno

scoring aggiuntivo (fonte primario data provider internazionale) che misura l'esposizione ai rischi ESG del valore economico dell'emittente degli strumenti in portafoglio.

In merito all'impatto che i rischi climatici e ambientali (fisici e di transizione) possono avere sui rischi finanziari, a partire dalla categorizzazione EBA, sono stati identificati i principali canali di trasmissione e le tipologie di rischio finanziario (Credito, Mercato e Liquidità) che potrebbero essere impattate.

In particolare, il rischio fisico e quello di transizione (come descritti nel paragrafo "governo dei rischi climatici e ambientali") rappresentano due componenti distinte di rischio climatico, ognuna delle quali è caratterizzata dai propri driver di rischio e da peculiari catene causali per la trasmissione verso i fattori di rischio finanziario.

Nello specifico, è stata effettuata una mappatura degli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali con conseguente integrazione nel sistema di gestione dei rischi e identificazione dei rischi finanziari potenzialmente impattati.

In relazione alle suddette tipologie di rischio sono state individuate due tipologie di canali di trasmissione:

- 1) macroeconomico;
- 2) microeconomico.

Per quanto concerne il canale macroeconomico, i fattori di rischio climatico, sia fisico che di transizione, hanno un impatto sull'economia complessiva e sui singoli Paesi, oltre che sulle diverse variabili economiche. Il canale microeconomico, invece, può trasferire i fattori di rischio legati a clima e ambiente sui rischi finanziari delle banche principalmente attraverso le controparti o le attività finanziarie.

Lo schema sintetizza le variabili economiche che risultano maggiormente influenzate dai rischi climatici mediante i 2 canali di trasmissione.

DRIVERS DI RISCHIO	AMBITO	CANALI DI TRASMISSIONE E POSSIBILE IMPATTO FINANZIARIO	TIPOLOGIA DI RISCHIO
RISCHIO DI TRANSIZIONE	Macroeconomico	<ul style="list-style-type: none"> • Cambiamento del mix energetico e dei prezzi sotto diversi scenari e conseguente impatto sulle aziende • Cambiamento dei prezzi e quindi eventuale introduzione di carbon tax sotto diversi scenari con conseguente ribaltamento dell'effetto sui bilanci delle aziende • Interventi del Governo finalizzati alla tassazione delle emissioni o all'incentivazione dello sviluppo di tecnologie "green". • Fluttuazione dei prezzi delle materie prime • Aumento delle spese e dei costi da sostenere sia per le aziende che per le famiglie • Fluttuazione dei tassi d'interesse con conseguente impatto sulle quotazioni dei titoli di Stato 	<p>Rischio di Credito</p> <p>Rischio di Mercato</p>
	Microeconomico	<ul style="list-style-type: none"> • Impatto sotto diversi scenari di transizione del livello di profittabilità e indebitamento delle aziende • Maggiori costi per le famiglie e le aziende dovute all'aumento dei costi dell'energia e quindi riduzione della loro capacità di assolvere agli impegni economici presi • Effetti di cambiamenti sociali, tecnologici e di policy con ripercussioni sul tasso di crescita dell'economia, sull'avversità al rischio e sulla redditività generale. 	<p>Rischio di Liquidità</p>
RISCHIO FISICO	Macroeconomico	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento dei costi generalizzato 	<p>Rischio di Credito</p>
	Microeconomico	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione della profittabilità delle aziende dovuta a condizioni climatiche avverse • Aumento dei costi dovuti ai danni agli impianti, stabilimenti e proprietà • Aumento dei costi di adattamento al cambiamento climatico tra cui i costi di assicurazione a copertura degli eventi catastrofici • Effetti di danni al capitale fisico di aziende o individui, o all'ecosistema nel suo complesso. A loro volta questi eventi generano interruzioni di business, shock nei consumi, incrementi dell'incertezza e, quindi, dell'avversione al rischio e riduzioni della produttività • Diminuzione della profittabilità delle aziende che si realizza tramite un aumento dei costi da sostenere per effetto di eventi climatici avversi o per la necessità di adeguarsi alla transizione climatica • Maggiori costi per le famiglie, con conseguente diminuzione della ricchezza, per l'aumento dei costi energetico per fare fronte ad eventi climatici estremi • Diminuzione del valore delle garanzie immobiliari poste in essere dalle controparti (sia aziende che famiglie/privati) sui finanziamenti ricevuti. 	<p>Rischio di Mercato</p> <p>Rischio di Liquidità</p>

Attraverso i suddetti canali di trasmissione si possono verificare impatti sui profili di rischio di credito, mercato (nelle sue componenti di interest rate, credit spread, equity e forex risk) e di liquidità e funding.

I potenziali impatti legati al cambiamento climatico sono valutati dal Gruppo anche in ambito di **rischio operativo** in relazione alle conseguenze della manifestazione di eventi avversi legati a clima e ambiente (alluvioni, frane, smottamenti, incendi, siccità, fenomeni atmosferici, ecc.) che potrebbero causare un aumento dei rischi operativi stessi, con focus – oltre che sugli effetti per la continuità operativa e sui danni al patrimonio immobiliare e artistico del Gruppo bancario – anche sulle potenziali perdite direttamente o indirettamente causate da azioni legali (i.e. per *greenwashing* collegato alla vendita di prodotti

bancari/finanziari o a cause e reclami di *stakeholders* dovuti al mancato rispetto delle finalità *environmental* su prodotti emessi/collocati oppure per esposizioni della Banca in settori controversi).

In particolare, l'obiettivo è quello di valutare la potenziale esposizione a tali fattori di rischio ESG di natura operativa per il Gruppo, sia attraverso la rendicontazione storica degli accadimenti, sia attraverso le analisi prospettiche condotte includendo gli esiti degli approfondimenti svolti.

L'applicazione di scenari analitici di *risk self assessment* ha permesso di effettuare una valutazione delle potenziali esposizioni legate al rischio fisico e al collegato rischio *conduct*, il cui esito ha evidenziato impatti contenuti anche in termini di perdita inattesa.

Tali impatti sono stati considerati nella determinazione dei rischi di secondo pilastro nei periodici esercizi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Infine, i canali di trasmissione dei fattori climatici (in particolare quelli legati ad eventi di rischio fisico) al rischio operativo sono rappresentati dagli stessi beni materiali posseduti o utilizzati del Gruppo (filiali, centri servizi ma anche lo stesso patrimonio artistico), che possono essere direttamente colpiti da calamità naturali di tipo acuto o cronico (es. alluvioni, frane, inondazioni, innalzamento livello mari, etc). Gli stessi eventi, colpendo direttamente o indirettamente i siti produttivi del Gruppo, possono determinare interruzioni della "business continuity" e di "system failure". Per entrambi i canali di trasmissioni la Banca stima scenari di perdita inattesa nel processo di Risk Self Assessment la cui finalità è quella di intercettare vulnerabilità dei sistemi e processi banca, restituendo anche una materialità in termini di potenziale perdita economica.

Il Gruppo provvede nel continuo a implementare ulteriori sviluppi metodologici, anche in coerenza con l'evoluzione normativa in materia. In tale ambito va ad esempio annoverata l'attività di affinamento della tassonomia di rischio operativo al fine di includere anche la catalogazione degli eventi climatici, migliorando ulteriormente la granularità degli archivi di rischio operativo.

I fattori di rischio ESG sono stati, inoltre, integrati nei modelli di misurazione delle altre tipologie di **Rischio di Secondo Pilastro**⁵⁹.

Con riferimento al **rischio reputazionale**, Banco BPM ha provveduto ad affinare la metodologia in uso per la quantificazione delle stime di capitale economico allo scopo di includere, nelle stesse, anche il possibile deterioramento dell'immagine del Gruppo, percepita dai diversi *stakeholders*, per effetto del potenziale manifestarsi di specifici fattori di rischio ESG. All'interno del modello di valutazione del rischio reputazionale sono presenti l'area Corporate Social Responsibility e l'area ESG, le quali si compongono di indicatori che permettono di monitorare nel tempo il posizionamento reputazionale del Gruppo in questi ambiti. In particolare, l'area ESG si compone di 3 indicatori di web sentiment, uno per temi Environmental, uno per temi Social e uno per temi Governance, che valutano le notizie che sul Web accostano l'immagine del Gruppo a questi 3 ambiti.

⁵⁹ Reputazionale, Strategico, di Partecipazione e Immobiliare.

L'indicatore di web sentiment Environmental valuta notizie relative al Gruppo che vengono opportunamente classificate in quest'area attraverso catalogatori sviluppati con tecniche di intelligenza artificiale. Oltre a una valutazione aggregata, è inoltre effettuata un'apertura dello scoring, andando a valutare il contributo marginale dei diversi fattori di rischio climatico e ambientale rispetto alla complessiva misura di capitale economico atta a fronteggiare questa peculiare tipologia di rischio. In particolare, vengono considerate quattro diverse sottocategorie di rischio (transition risk, physical risk, conduct risk e other) in cui le notizie vengono ulteriormente classificate. Infine, le notizie vengono associate, laddove possibile, ai business case contenuti nell'ECB Climate Stress Test.

Viene altresì condotta una *what if analysis* finalizzata a valutare potenziali impatti reputazionali dovuti a eventi osservatisi e verificatisi nel complessivo sistema bancario, per avere una misura dell'impatto che potrebbero avere sulla misura di capitale economico qualora dovessero verificarsi per il Gruppo.

Gli indicatori di web sentiment Social e Governance offrono allo stesso modo uno scoring aggregato rispetto al posizionamento del Gruppo in queste aree. In particolare, l'indicatore Social viene poi aperto per sotto aree di rischio relative a temi quali cultura, istruzione, dignità, pace, salute, inclusione e territorio.

Infine, in un'ottica di stress test e di sensitivity analysis, i punteggi degli indicatori delle due aree sopra citate vengono opportunamente stressati andando a considerare scoring peggiorativi sulla base delle distribuzioni di probabilità assegnate dai motori di *machine learning*.

Banco BPM ha inoltre definito un *framework* di monitoraggio, nel continuo, e di mitigazione preventiva del rischio reputazionale delle controparti affidate.

Tale *framework* si basa su analisi rinvenienti da strumenti della rete commerciale, da processi di politiche creditizie, da attività della struttura Rating Desk sul rating creditizio delle controparti e, infine, prevede controlli di secondo livello svolti dalla Funzione Rischi, sia a fini di monitoraggio, sia ex-ante.

Gli strumenti disponibili presso la rete commerciale consentono di analizzare le imprese raccogliendo un ampio raggio di informazioni, inclusi elementi utili a identificare potenziali elementi di rischio reputazionale.

Il *framework* delle politiche creditizie ha fra i suoi *driver* fondamentali lo score ESG delle controparti. Tale score è impattato direttamente dagli esiti del questionario ESG che copre, in particolare nella sezione qualitativa, elementi di potenziale rischio reputazionale per gli aspetti *environmental*, *social* e *governance* ed è altresì prevista una specifica domanda da compilarsi a cura del gestore sugli aspetti di tipo reputazionale a lui noti non già intercettati dalle domande del questionario.

Sono inoltre previste due domande di tipo "*fatal*" in tema di social e governance che possono annullare l'effetto di mitigazione del questionario ESG.

Le attività seguite dalla struttura *Rating Desk* prevedono la possibilità di effettuare un *override* del rating creditizio delle controparti, in senso peggiorativo, in presenza di potenziali rischi reputazionali di natura ESG. Tali rischi vengono identificati passando in rassegna le notizie

delle principali testate giornalistiche nonché tramite l'acquisizione di informazioni dalla Nota Integrativa di bilancio, dalla Relazione sulla Gestione e soprattutto dalla Relazione della Società di Revisione. In caso tali eventi siano ritenuti materiali scatta un override/attribuzione con l'apposita causale ESG.

Al fine di svolgere tali valutazioni, la struttura si avvale anche delle informazioni fornite dal gestore, dal deliberante o delle indicazioni disponibili nel questionario ESG. Il suo intervento può, nei casi più gravi, portare la controparte a entrare in *watchlist*.

La Funzione Rischi, infine, si occupa dell'analisi del rischio reputazionale delle controparti sia nell'ambito delle valutazioni ex-ante sia nel monitoraggio periodico con riferimento ai controlli di secondo livello.

Con riguardo al **rischio strategico**, il Gruppo ha completato la revisione dei principali razionali metodologici per ulteriormente potenziare le valutazioni degli obiettivi commerciali di breve termine con i target di Piano Industriale più orientati a un orizzonte di medio e lungo termine rafforzando, contestualmente, i presidi strategici relativi agli impatti dei fattori ESG e del complessivo percorso di evoluzione dei processi di digitalizzazione.

In particolare, per il calcolo della misura di capitale economico relativa a questo rischio, vengono considerati i KPI quantitativi sottostanti ai pilastri del Piano Strategico di Gruppo al fine di fornire il contributo di temi ESG alla complessiva misura di capitale economico, nonché di effettuare valutazioni what-if e di sensitivity per valutare le variazioni in termini di assorbimento di capitale.

Banco BPM ha inoltre affinato il modello di **rischio immobiliare** includendo nelle metodologie di stima anche le componenti di rischio fisico e di rischio di transizione. In particolare, nelle valutazioni di capitale economico finalizzate alla valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo, sono stati anche considerati gli impatti derivanti dal potenziale manifestarsi del rischio fisico sulla base degli scenari pubblicati dal *Network for Greening the Financial System* (NGFS) oppure utilizzati nell'ambito di specifici esercizi regolamentari di *climate stress test*. Mediante questi scenari, le serie storiche dei prezzi sottostanti ai cluster geografici in cui sono localizzati gli immobili di proprietà del Gruppo vengono proiettate in ottica triennale al fine di valutare l'aumento della relativa volatilità, che impatta poi, a parità di portafoglio immobiliare, sulla misura di capitale economico.

In aggiunta, lato **rischio equity**, con riferimento alle misure di capitale economico, analoghe valutazioni sono state condotte dal Gruppo allo scopo di includere l'incidenza della componente climatica, sempre rispetto agli scenari sopra menzionati, sfruttando le sovrapposizioni con il perimetro credito, banking e trading book input del modello di portafoglio. La logica di fondo è la determinazione di una perdita di valore (*fair value*) degli asset a fronte del manifestarsi dei rischi sopra richiamati. Nello specifico, metodi di valutazione dei rischi climatici, scenari e canali di trasmissione sono mutuati da quanto esposto per il rischio di credito.

Gli impatti complessivi dei fattori ESG, in particolare con riferimento a quelli di natura ambientale e climatica, risultanti dalle analisi condotte sulle principali tipologie di rischio rilevanti per Banco BPM evidenziano esposizione e materialità marginali in considerazione

dell'attuale scoring di rischio. Sulla base di tali analisi, la potenziale perdita economica attesa legata ai rischi C&E risulta essere bassa per il Gruppo.

Gli esiti del monitoraggio di ciascuna tipologia di rischio, inclusi i relativi impatti ESG, vengono periodicamente rendicontati all'interno sia della rispettiva reportistica verticale sia della reportistica integrata di Gruppo (*Risk Appetite Monitoring - RAM*).

Analisi di scenario

Il Gruppo definisce e utilizza scenari macroeconomici baseline e alternativi nell'ambito delle valutazioni di adeguatezza di capitale (regolamentare e gestionale) e liquidità, che consentono di proiettare/simulare l'evoluzione delle grandezze economiche e patrimoniali nonché delle relative misure di rischio sottostanti.

Con riferimento alle tematiche ESG, in particolare quelle di natura ambientale e climatica, assume sempre più rilevanza la necessità di poter condurre specifiche valutazioni *forward-looking* al fine di stimare gli impatti di tali fattori non solo in un orizzonte temporale di breve termine ma anche, e soprattutto, in un'ottica prospettica di medio e lungo termine. Mentre per quanto concerne le tematiche più prettamente sociali e di governance, queste sono considerate attraverso il contesto macroeconomico (ad es. impatti inflattivi sui tassi d'interesse nominali e prezzi e tensioni geopolitiche) di riferimento considerato nelle analisi di scenario.

Negli ultimi anni, pertanto, è emersa la necessità di integrare negli scenari prospettici adottati per le proiezioni di capitale e liquidità gli effetti delle componenti climatiche e ambientali al fine di valutarne l'incidenza sull'attività complessiva della Banca.

In questo ambito si inserisce l'attività di monitoraggio degli impatti del cambiamento climatico e del degrado ambientale sul "*business environment*" del Gruppo nel breve, medio e lungo termine, sia con riguardo alle specifiche variabili macroeconomiche, sia con riferimento al suo peculiare contesto competitivo.

Il monitoraggio descritto, pertanto, è condotto con una duplice finalità: i) consentire al Gruppo di selezionare, aggiornare e analizzare i diversi scenari climatici prospettici disponibili, con l'obiettivo di verificarne gli impatti sul contesto di riferimento. A tal fine la Banca si avvale degli scenari climatici elaborati periodicamente a livello istituzionale, e in particolare quelli prodotti dal NGFS, un gruppo di Banche Centrali e Autorità di Vigilanza impegnate a condividere le migliori pratiche di mercato e a contribuire allo sviluppo della gestione dei rischi legati a clima e ambiente nel settore finanziario, nonché a mobilitare la finanza tradizionale per sostenere la transizione verso un'economia sostenibile; ii) valutare l'impatto dei rischi di transizione e fisici che incidono sul complessivo business condotto dal Gruppo, con conseguenze dirette sulle scelte/esigenze finanziarie della clientela, nonché sulla tipologia e qualità dei servizi e prodotti offerti dall'intermediario.

Nel corso del tempo, NGFS ha predisposto un set di scenari che incorporano gli effetti del cambiamento climatico sull'economia mondiale e sui singoli Paesi sotto diverse ipotesi di *shock* climatico. Gli scenari rilasciati nel 2024 (phase V) sono stati aggiornati diventando più profondi, ampi e ricchi in termini di strumenti, modelli, risultati, copertura del rischio e con

un'estensione geografica sempre più analitica.

In particolare, gli scenari climatici NGFS sono quattro: "Orderly", "Disorderly", "Hot house world" e "Too little - too late", sviluppati su un orizzonte temporale che arriva all'anno 2100 e che si differenziano in funzione dell'ambizione degli sforzi profusi dai Governi nazionali per contrastare gli effetti del riscaldamento globale.

L'impatto economico dei diversi scenari è misurato attraverso l'indicazione dello scostamento del PIL cumulato rispetto a una ipotesi base su distinti orizzonti temporali: al 2030, 2050 e 2100 sia per il PIL Italiano sia per quello globale.

Dalla valutazione relativa all'Italia, i dati NGFS rilasciati a novembre 2024 confermano, come nella precedente versione, un differenziale contenuto di crescita tra le diverse ipotesi di scenario con un differenziale che si amplia nel corso degli anni.

Si evidenzia, infine, che Banco BPM valuta la propria adeguatezza patrimoniale anche alla luce dei KPI finanziari generati dalle informazioni contenute negli scenari NGFS (phase IV), mediante l'adozione di specifiche analisi settoriali/territoriali, nonché tramite l'implementazione di approcci sempre più evoluti e precisi.

La scelta dello scenario climatico a partire dalla fornitura NGFS è stata effettuata in seguito a un'analisi di materialità condotta sulle PD prospettiche sotto gli scenari "Orderly Transition", "Disorderly Transition" e "Hot House World", con orizzonte temporale di breve (2023-2026), medio (2030) e lungo termine (2050), in linea con quanto previsto nella "Thematic Review – Climate related and Environmental risk strategies".

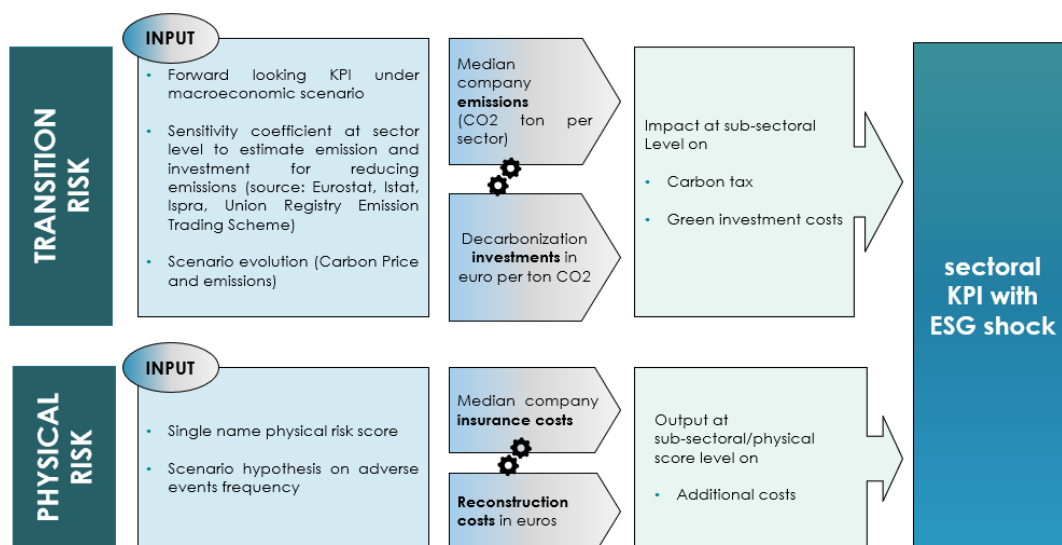
Lo scenario "**Orderly Transition**" ipotizza che le politiche ambientali siano introdotte rapidamente e diventino gradualmente sempre più stringenti, sulla base dello scenario "NGFS Net-Zero 2050". È previsto un tetto di +1.5°C al surriscaldamento globale e il raggiungimento di un saldo zero di emissioni nette al 2050 attraverso politiche climatiche stringenti con l'introduzione, da subito, di una *carbon tax* che spinge le aziende a uno sforzo iniziale consistente sostenendo sia i costi relativi alla tassa sulle emissioni, sia quelli relativi agli investimenti necessari per effettuare gli adeguamenti tecnologici richiesti. Tale scenario, a fronte di maggiori costi iniziali, prevede però il raggiungimento di migliori risultati nel lungo periodo in termini di contenimento del surriscaldamento globale, con conseguente contenimento degli impatti negativi derivanti dal rischio fisico.

Lo scenario "**Disorderly transition**" è basato sull'"NGFS' Delayed Transition scenario" e ipotizza che le politiche ambientali siano introdotte solo a partire dal 2030, con l'obiettivo di limitare il surriscaldamento globale a +2°C al 2050. La partenza ritardata delle politiche restrittive sulle emissioni porterebbe a misure più forti, con livelli di *carbon price* e costi degli investimenti maggiori, seppur posticipati dopo il 2030. Inoltre, il ritardo nell'implementazione delle politiche di transizione ecologica porterebbe a un surriscaldamento globale maggiore rispetto allo scenario "Orderly", con un'incidenza più materiale degli eventi climatici estremi.

Lo scenario "**Hot House World**", basato sull'"NGFS' Current Policies scenario" ipotizza, invece, che non sia messa in atto alcuna politica ambientale specifica e che il permanere delle misure attuali sia insufficiente a contenere il surriscaldamento globale. Nonostante un graduale contenimento delle emissioni in Europa, a livello mondiale si assisterebbe a un incremento delle temperature di +3°C nel 2080 con un conseguente forte aumento

dell'incidenza del rischio fisico a fronte di una transizione quasi inesistente, con costi trascurabili per il contenimento delle emissioni.

Sulla base di questi tre scenari, l'impatto degli shock climatici sulle PD è stato quantificato applicando il modulo finanziario dei modelli interni di rating sui bilanci individuali della clientela corporate, proiettati in funzione dei principali indicatori della politica climatica. In particolare, viene colto l'impatto sulle PD degli indicatori finanziari settoriali *shocked* in funzione dei costi aggiuntivi che le imprese devono sostenere a fronte di transition e physical risk. Come sintetizzato nell'immagine seguente si considerano gli impatti di un'eventuale *carbon tax* introdotta per disincentivare le emissioni di gas serra, oltre ai costi per i maggiori indebitamenti sopportati dalle aziende per fronteggiare gli investimenti atti a decarbonizzare i processi produttivi. Nelle proiezioni di lungo periodo, inoltre, viene colto anche l'incremento dei costi di assicurazione per fronteggiare gli impatti del rischio fisico.



La metodologia alla base dell'analisi degli scenari si basa sull'utilizzo di modelli satellite come dettagliato alla sezione "Misurazione e gestione dei rischi", a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

Le variazioni dei fattori finanziari *shocked* con i driver climatici, osservati sui bilanci d'esercizio individuali proiettati nei tre scenari indicati, sono state aggregate a livello settoriale, per macro-cluster, e utilizzati per determinare le PD prospettiche attraverso il modulo finanziario sopra citato.

A livello aggregato, sul totale del portafoglio crediti, si evidenzia che:

- Nel **breve periodo**, i tre scenari analizzati portano a un incremento delle PD. Tale incremento è molto più pronunciato nello scenario "Orderly" per effetto dell'introduzione immediata delle misure di riduzione delle emissioni di gas serra, con un incremento di costi e investimenti per la transizione. Per gli altri 2 scenari, invece, si osserva un incremento molto più modesto, poiché si ipotizza che, nei primi anni di proiezione, non siano messe in atto politiche specifiche di riduzione delle emissioni.
- Nel **medio periodo e lungo periodo** si osserva un andamento opposto: i valori maggiori di PD sono raggiunti nello scenario "Hot House World" a causa dei rilevanti costi necessari per fronteggiare l'aumento delle manifestazioni climatiche avverse,

come conseguenza di non aver ridotto adeguatamente le emissioni.

L'analisi mostra, quindi, gli impatti dei diversi scenari sul merito creditizio della clientela della Banca, approfondendo l'effetto sia del rischio di transizione (confrontando gli scenari "Orderly" e "Disorderly"), sia del rischio fisico, catturato nello scenario "Hot House World" e, nel lungo periodo, anche nello scenario "Disorderly".

In conclusione, distinguendo gli impatti sulla PD nel breve (2023-2026), medio (2030) e lungo termine (2050), si osserva che nel breve periodo lo scenario "Orderly" è il più prudentiale e, pertanto, è il più adatto a essere utilizzato negli esercizi di proiezione caratterizzati da un impatto soprattutto su orizzonte temporale di breve-medio termine.

Architettura IT, Data Governance & Data Quality

Allo scopo di consentire un governo proattivo dei fattori di rischio ESG è necessario disporre di un'ideale infrastruttura informatica che garantisca al Gruppo la raccolta, la storicizzazione e l'elaborazione di tutte le informazioni/dati di dettaglio utili a sviluppare e garantire un'adeguata ed efficace analisi e reportistica interna.

L'importanza dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG), infatti, è oggetto di una sempre maggiore attenzione da parte delle istituzioni nazionali/internazionali e, all'interno del settore bancario, vi è una crescente consapevolezza dell'esigenza di integrare tali dimensioni di analisi nelle strategie, nei processi e nell'informativa di Mercato.

In particolare, la disponibilità dei dati rappresenta, indubbiamente, uno dei principali impegni di Banco BPM al fine di ampliare la base dati e di misurare e valutare efficacemente l'esposizione dei propri portafogli ai driver di rischio ESG.

Tali dati includono:

- metriche quantitative (come, ad esempio le emissioni di carbonio dei clienti);
- informazioni qualitative sulla loro struttura organizzativa e sull'attività (i.e. la presenza di team focalizzati sui rischi ESG e le politiche in atto, i piani per azzerare le emissioni nette di gas serra, le pratiche di approvvigionamento);
- dati macroeconomici, sociali e ambientali più ampi (ad es. gli scenari socioeconomici condivisi).

In questo contesto, la funzione IT ha dotato la Banca di un *repository* centralizzato (Data Warehouse ESG) con l'obiettivo di raccogliere, elaborare e storicizzare il nuovo fabbisogno informativo ESG arricchendo gli attuali database.

Nello specifico, i dati vengono raccolti da fonti sia interne, sia esterne al Gruppo.

I dati provenienti da fonti interne sono principalmente acquisiti tramite:

- Questionari ESG sottoposti alla clientela affidata della Banca, così da raccogliere tutte le informazioni utili alla valutazione degli obiettivi in ambito ESG delle singole controparti e, contestualmente, arricchire le metriche di impatto relative ai finanziamenti al Terzo Settore; per ulteriori dettagli sulle evolutive della struttura del questionario ESG si rimanda al paragrafo "politiche creditizie".

- Piattaforma FFS (Financial Forecast Studio) per la simulazione dei bilanci in ottica *forward looking* al fine di ricomprendere le valutazioni ESG e di generare scenari stressati (anche climatici) e di realizzare valutazioni orientate alla sostenibilità.

I dati rivenienti da fonti esterne vengono principalmente reperiti tramite idonei e qualificati infoprovider esterni allo scopo di:

- raccogliere informazioni necessarie per la conduzione di opportune analisi di dettaglio,
- disporre di scenari climatici prospettici allo scopo di definire e implementare robuste prove di *stress* finalizzate anche a proiettare, su differenti orizzonti temporali, gli *scoring* di rischio fisico e di transizione.

Nel corso del 2024, le attività della funzione IT si sono focalizzate sull'utilizzo dei dati ESG nei processi banca, attraverso l'industrializzazione dei modelli / motori a supporto del calcolo delle metriche ESG, sia a finalità di reporting (interno/esterno) sia a supporto del core business della banca.

In particolar modo le implementazioni del Data Warehouse si sono concentrate, in base alle esigenze regolamentari e di business emerse a seguito dell'ispezione⁶⁰ avvenuta nel 2023 relativa ai rischi climatici e ambientali, sull'ampliamento del data set dei rischi fisici e di transizione integrando, ad esempio, i driver sottostanti la metodologia di stima dei rischi delle imprese che operano nel settore immobiliare.

In questo contesto, è previsto un rilascio a gennaio 2025 di alcuni interventi che hanno lo scopo di aggiornare la metodologia di stima del rischio cronico oltre che del rischio di transizione per la valutazione di imprese cessate/cancellate, soggetti NO REA ed enti pubblici e verranno pianificati nel corso del primo semestre del 2025 evolutive volte ad arricchire i rischi di ulteriori cluster di aziende in scope per il business della banca, uniformare i rischi fisici/prospettici e definire il calcolo del rischio di transizione.

Tali implementazioni sono state altresì indirizzate alla revisione e integrazione di domande e dati nei Questionari ESG. Nel corso del secondo semestre del 2024 e in chiusura sul primo mese del 2025, si sta procedendo con l'ampliamento del perimetro ESG dei questionari e con la differenziazione dei questionari per le Small Business/Ditte Individuali, con la riformulazione del set di domande e la revisione dei pesi per il calcolo dello score ESG nonché con lo sviluppo di controlli di coerenza tra alcune domande.

In via prospettica la Banca ha in programma di integrare il proprio DWH ESG con una serie di dati ai fini della valutazione dei rischi Social e Governance delle aziende clienti attraverso fornitura dati in accordo a metodologie condivise con il fornitore degli score climatici e ambientali entro il 2026.

La crescente disponibilità di dati determinerà, contestualmente, un sostanziale miglioramento nella qualità, precisione e tempestività delle informazioni relative a questi peculiari ambiti di analisi. A partire dalla disclosure di giugno 2024 del Pillar 3, in linea con quanto previsto dalla normativa, sono stati condivisi per la prima volta i dettagli relativi alle emissioni finanziate ricomprese nel template 1 del Pillar 3.

⁶⁰ OSI-2023-ITBPM-0241310 - Climate & Environmental Risk.

Inoltre, in virtù dell'entrata in vigore della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), il Gruppo ha avviato una progettualità con l'obiettivo di implementare gli interventi necessari alla predisposizione del primo Sustainability Statement 2024.

Si ricorda, inoltre, che a marzo 2023 Banco BPM ha deliberato l'adesione del Gruppo alla Net-Zero Banking Alliance (NZBA) e, nel secondo semestre 2024, ha pubblicato i target per i cinque settori prioritari.

In questo specifico contesto di novità normative, la funzione IT del Gruppo sta proattivamente collaborando, nel continuo, con le diverse funzioni di *business* al fine di identificare i gap nei dati e negli strumenti di *reporting* allo scopo di adeguare ed evolvere la complessiva infrastruttura.

Le informazioni elaborate sono necessariamente soggette a potenziali adeguamenti IT anche in relazione agli affinamenti metodologici progressivamente introdotti.

Al pari dell'architettura IT, la definizione di un adeguato *framework* di *data governance*, riferito alle tematiche ESG, risulta essere un fattore abilitante per disporre di informazioni affidabili e correttamente ricostruibili.

Nel corso del 2024 il *framework* di *Data Governance* è stato applicato in coerenza con l'evoluzione dell'architettura dati, monitorando e seguendo il progressivo processo di rafforzamento della *Data Quality*.

Con riferimento all'attività di Data Management, si è proceduto all'estensione del complessivo *framework*, nonché all'ampliamento del perimetro dati per le aree rilevanti già esaminate in precedenza, garantendo una maggiore copertura dei processi e concetti di business sottostanti gli ambiti ESG, agevolando le attività più operative previste in ambito Data Quality.

Con riferimento alla qualità e all'accuratezza dei dati, l'impianto dei controlli è stato ulteriormente irrobustito prevedendo la copertura dei principali ambiti dati ESG.

In ambito piattaforma ESG – Wealth Management sono stati attivati ulteriori controlli riguardanti le Gestioni Patrimoniali e i primi controlli sulla completezza di perimetro dei dati di input proveniente da un primario infoprovider esterno.

Inoltre, sono stati disegnati, sviluppati e rilasciati in produzione un set di controlli sui questionari di due diligence di Banca Aletti.

Infine, sono stati definiti controlli di 1° livello II istanza sui dati forniti dalla piattaforma ESG all'applicazione di gestione del rischio di liquidità.

Con riguardo ai presidi sui dati si evidenzia, inoltre, che in coerenza con il framework di Data Governance e con le evolutive progettuali sono state condotte tempo per tempo le verifiche di secondo livello. Tale processo di assessment è svolto in modo indipendente dalla funzione Risk Control - Data Quality & Aggregation (area CRO), prevedendo sia la valutazione di adeguatezza dei presidi di primo livello sia l'esecuzione di controlli specifici per intercettare eventuali aspetti di miglioramento, con riguardo ai diversi ambiti ESG. Le verifiche hanno riguardato sia dati gestiti all'interno del DWH ESG, sia dati presenti in altre fonti informative. In maggior dettaglio:

- Per i rischi fisici e di transizione, a partire dai dati riferiti a dicembre 2022 le verifiche di sono svolte con cadenza semestrale, in coerenza con la periodicità dei flussi provenienti dal data provider in accordo alle metodologie definite da Banco BPM. I controlli si sono evoluti nel tempo cercando di seguire le modifiche metodologiche avvenute e si concentrano su aspetti non presidiati dal I livello come, ad esempio, il reperforming delle proxy.
Con riguardo al DWH ESG è stata, inoltre, seguita l'evoluzione dei presidi su dati ESG finalizzati all'integrazione dei flussi riferiti al Rischio di Liquidità e al Rischio di Mercato;
- Sui questionari ESG sono condotte verifiche periodiche che valutano la qualità delle risposte alle domande di tipo Environmental e General e la coerenza di tali risposte ai dati DNF acquisiti tramite provider esterno;
- Sull'indicatore Strategico RAF "Erogazioni Green e verso controparti a basso rischio transizione" è stata condotta una verifica mirata nel primo semestre 2024, aggiornata sui dati riferiti a settembre 2024 a seguito dell'implementazione di una procedura di calcolo basata su DWH (per il quale si è proceduto anche al relativo reperforming indipendente) per valutare l'adeguatezza delle erogazioni incluse nell'indicatore e la corrispondenza della procedura di calcolo rispetto ai requisiti dichiarati nel manuale metodologico. Tale attività di analisi è stata parte di una verifica più ampia che ha preso come riferimento tutti gli indicatori ESG del RAF 2024;
- Per quanto riguarda i template ESG del Pillar 3, con riferimento ai dati del 30 giugno 2024 è stata condotta una verifica mirata sugli 8 template oggetto di disclosure (1,2,4,5 per i template Climate, mentre 6,7,8,10 per i template GAR). Sono stati sviluppati controlli specifici in particolare sul template 7 focalizzati a verificare la correttezza dei dati di input e l'applicazione delle regole di compilazione del template;
- Relativamente al GSS bond framework, infine, è stata effettuata una attività di verifica sulla correttezza del perimetro delle erogazioni green, in termini di ammissibilità dei finanziamenti *eligible* a tale scopo. Le attività hanno riguardato il framework nella sua interezza prendendo a riferimento i dati a giugno 2024.

L'attività condotta sugli ambiti sopra riportati ha consentito di individuare aspetti di miglioramento, in particolare in ottica dei presidi di data quality agiti, che sono stati indirizzati ai rispettivi Data Owner.

Con riguardo alle attività di Data Management, nel corso delle attività in particolare sul DWH ESG, è emersa la necessità di estendere il framework di data governance ad aree dati non ancora presidiate in ottica ESG. In coerenza sono state indirizzate azioni di sistemazione volte all'identificazione dei Data Owner mancanti per i dati provenienti da fonti interne ed esterne, nonché le attività specifiche di individuazione e censimento dei Business Term rilevanti. Da tali evidenze sono scaturite le evoluzioni in ambito Data Management.

Infine, per quanto concerne la Piattaforma ESG - Wealth Management le attività sono state volte in particolare a supportare l'estensione del Framework di Data Governance con riguardo a:

- Classificazione dei prodotti offerti alla clientela;
- Classificazione ESG per le Gestioni Patrimoniali;

- Controlli sui flussi forniti da provider esterni;
- DDQ - Due Diligence Questionnaire;
- Dati di input per il calcolo dei c.d. Principal Adverse Impact (PAI).

Su tale ambito seguirà specifico assessment nel corso del 2025.

2. Informazioni qualitative sui rischi sociali

2.1. Strategia e processi aziendali

La visione ESG del Gruppo è definita nel Piano Strategico 2023-2026 approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM a dicembre 2023 ed è stata riconfermata il 12 febbraio 2025 con l'approvazione e la presentazione al Mercato del Piano Strategico 2024-2027 che ha esteso i target al 2027.

Il Piano, ampliando l'ambizione strategica del Gruppo in tutti gli ambiti della sostenibilità, si fonda su solidi pilastri a supporto di clientela e territorio puntando a una crescita sostenibile nei modelli di Governance e di *business*, nonché alla creazione di valore per tutti gli *stakeholder*.

Con riferimento alla componente sociale, Banco BPM è intenzionato a proseguire il suo percorso di rafforzamento della c.d. "People Strategy" di Gruppo basata, nello specifico, su tre pilastri chiave: i) valorizzazione del personale femminile ii) ricambio generazionale (con particolare attenzione alle competenze in materia *cybersecurity*), e iii) attenzione al *work-life balance*.

A dimostrazione del forte impegno finalizzato alla diffusione di una cultura aziendale fondata su diversità e inclusione, il Gruppo accelererà ulteriormente il percorso virtuoso di valorizzazione del personale femminile, aumentando a fine 2027 l'**incidenza delle donne in posizione manageriale** al 36%, di oltre 5 p.p. maggiore del dato 2024.

In tale prospettiva, si segnala che la rappresentanza delle donne in ruoli manageriali è cresciuta nel tempo pressoché in tutti i livelli sia di sede centrale che di rete commerciale, a testimonianza dell'impegno profuso dal Gruppo nel creare una pipeline correttamente bilanciata tra entrambi i generi. Nei processi di individuazione e validazione di candidature per i ruoli manageriali, è sempre garantita la presenza di un adeguato numero di profili femminili.

Al fine di rinnovare la propria forza lavoro e contribuire allo sviluppo delle nuove competenze richieste per supportare la crescita del business – acquisendo, in particolare, nuove competenze in ambito IT tech e *cybersecurity* – il Gruppo ha l'obiettivo di **assumere entro il 2027 n. 800 persone a tempo indeterminato e n. 100 a tempo determinato**, in aggiunta al personale assunto nell'esercizio 2024 (133 persone). Inoltre, al fine di internalizzare le competenze chiave per migliorare e potenziare i settori tech innovation, lean banking e *cybersecurity*, è previsto che il **15% dei nuovi assunti specialist in IT tech⁶¹ abbia competenze specifiche sulla cybersecurity**.

Ad esito di un confronto articolato, che ha coinvolto tutti i portatori di interessi in dedicati tavoli sindacali, il Gruppo ha siglato specifici accordi per l'accesso alle prestazioni

⁶¹ Nello specifico, si intendono specialisti IT tech le figure assunte in Struttura CIO oppure laureati in indirizzo STEM (specifico Matematico, Statistico, IT, ecc). Per il calcolo della percentuale di figure *specialist in IT tech* aventi competenze specifiche sulla *cybersecurity* vengono considerate le risorse assunte nelle Strutture Data Governance e Sicurezza Logica e Fisica sul totale delle risorse assunte all'interno della Struttura CIO.

straordinarie del Fondo di Solidarietà. Il raggiungimento di tali accordi ha consentito l'avvio del nuovo piano di assunzioni, facendo leva sull'accoglimento delle domande di esodo volontario che, unitamente alle uscite per adesione al piano di pensionamento incentivato, consentiranno di accompagnare n. 1.600 persone al pensionamento.

Il Piano Strategico è incentrato anche sul lavoro flessibile finalizzato a garantire l'evoluzione dello **"smart working"** come leva per l'effettivo miglioramento del *work-life balance* nonché utile strumento di attrazione/*retention* dei talenti (in particolare in ambito IT Tech), oltre a consentire una riduzione delle emissioni di Scope 3 derivanti dal pendolarismo. In tale ottica, le ore lavorate in smart working dal personale di sede raggiungeranno il 40% del totale a fine 2027.

Banco BPM valorizza il rapporto con i propri dipendenti, come uno degli elementi della propria strategia di business. La centralità della persona, nella sua unicità, è uno dei pilastri valoriali del nostro Gruppo.

Sono state, pertanto, avviate azioni di sviluppo professionale dedicate alla valorizzazione dei giovani e delle persone chiave che si sono distinte per caratteristiche, impegno e aspirazione di crescita.

I programmi mirano ad accompagnare le persone in un percorso di iniziative ed esperienze che, contestualmente, ne potenzino le competenze e ne valorizzino il talento.

I principali programmi di sviluppo hanno coinvolto:

- i giovani per ingaggiarli, coinvolgerli e farli crescere professionalmente nei primi anni di esperienza in azienda, rafforzando altresì le loro *soft skills*;
- i talenti, inseriti in ruoli specialistici e commerciali, per accompagnarli in un percorso di rafforzamento delle proprie competenze e di consolidamento del profilo professionale anche attraverso esperienze on the job, in vista dell'assunzione di future posizioni manageriali;
- le donne per potenziarne la *self confidence* attraverso il lavoro sull'efficacia personale, sul potere di influenza e sulla capacità di affermazione individuale;
- i manager con livelli diversi di responsabilità, con l'obiettivo di rafforzare la squadra manageriale attraverso il consolidamento di uno stile di *leadership* sostenibile e inclusivo in linea con i valori aziendali e l'allenamento delle abilità richieste per l'assunzione di ruoli di governo.

Il Gruppo è consapevole di come la **formazione** rappresenti un fattore abilitante centrale per la crescita del capitale umano al fine di affrontare, con efficacia, le future sfide di *business* realizzando, contestualmente, la piena integrazione dei fattori ESG.

Nello specifico, è stata istituita un'apposita "Academy" dedicata alla formazione allo scopo di sostenere/implementare gli standard previsti per lo sviluppo e l'acquisizione delle competenze che consentiranno sia di generare valore nei percorsi di crescita professionale, sia di implementare idonee iniziative di reskilling.

Al fine di diffondere e promuovere una solida e robusta cultura del rischio ESG, il Gruppo ha avviato un percorso di formazione sulle tematiche ESG (diffusione del RAF, politiche creditizie

e valutazione del credito integrato con i fattori ESG) per responsabili e gestori della rete commerciale e responsabili delle strutture centrali.

Sono state inoltre effettuate specifiche sessioni di *risk induction* per il Consiglio di Amministrazione relative alle strategie ESG (con *focus* specifico sui rischi climatici ed ambientali e sull'analisi di Doppia Materialità in ambito CSRD).

L'obiettivo annuale, definito nel contesto del Piano Strategico 2023-2026 e confermato nell'aggiornamento 2024-2027, si attesta a n. 200.000 ore annue di formazione ESG nel 2027, a fronte delle n. 178.000 del 2024 e si articola nelle seguenti iniziative:

- formazione per l'inclusione e la crescita professionale dei giovani in azienda;
- programmi di formazione manageriale volti a diffondere uno stile di leadership basato su fiducia, rispetto e collaborazione;
- organizzazione della formazione per segmenti di business per aumentarne la customizzazione ed efficacia, con particolare attenzione alla digitalizzazione;
- supporto a tutte le iniziative interne in ambito ESG e Digital, Privacy & Cybersecurity.

La Banca rinnova altresì il suo impegno a sostenere e promuovere una politica di inclusione di tutte le forme di diversità – disabilità, etnia, età, genere, orientamento sessuale, religione e status socioeconomico, nazionalità e lingua - attraverso lo sviluppo di iniziative per favorire la diffusione di una cultura di rispetto e inclusione. In linea con quanto definito dal Codice Etico, dalle linee guida in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e dagli standard internazionali a cui si ispirano, infine, la protezione della salute e della sicurezza delle persone e il benessere sul luogo di lavoro sono valori che guidano le scelte del Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, in continuità con il Piano Strategico precedente ha confermato e rinnovato il proprio impegno verso la **Comunità** offrendo il proprio sostegno ai territori nei quali opera e alle comunità ivi presenti, attraverso iniziative di formazione e divulgazione della cultura ESG (educazione finanziaria, consapevolezza ESG, parità di genere nell'area educativa STEM) e l'erogazione di **donazioni contributi per lo sviluppo di progetti sociali e ambientali** che nel 2024 hanno raggiunto i € 6,3 miliardi (€ 5,8 miliardi nel 2023).

L'impegno verso le Comunità di riferimento si realizza, inoltre, attraverso l'attività svolta:

- dai Comitati Territoriali che raccolgono, periodicamente, le esigenze locali e vengono coinvolti anche per contribuire alle analisi di materialità ESG;
- dalle sette Fondazioni previste statutariamente, dislocate nei territori di riferimento storico, allo scopo di rispondere ai bisogni sociali e ambientali in modo capillare.

Banco BPM consapevole dell'importanza del ruolo che **il Terzo Settore** svolge nella promozione di comunità sostenibili, coese e resilienti, sostiene nel continuo le attività e le iniziative dei soggetti operanti in tale ambito attraverso adeguati prodotti e servizi di assistenza a loro dedicati. Nel corso del 2024 i complessivi finanziamenti verso tale tipologia di clientela risultano essere stati pari a circa € 202 milioni⁶² mentre a fine 2027 l'obiettivo è quello di raggiungere oltre i € 250 milioni (in crescita di oltre il +25% rispetto al 2024).

⁶² Dato normalizzato.

Tale relazione è condotta, nel continuo, tramite specifiche indagini finalizzate a rilevare il grado di soddisfazione complessivo nei confronti del Gruppo e raccogliere utili *feedback* sui servizi/ prodotti offerti, nonché su eventuali nuove modalità di utilizzo degli stessi.

Le indagini descritte coinvolgono tutti i segmenti di clientela di Banco BPM, sia *corporate* che privati, con l'obiettivo di cogliere e indirizzare le peculiari e differenti esigenze finanziarie.

Con riferimento, nello specifico, alle imprese affidate, una delle maggiori evidenze emerse dalle analisi effettuate, è la necessità - per il Gruppo - di definire e sviluppare adeguati percorsi di avvicinamento alle tematiche ESG, differenziati in base alle diverse dimensioni aziendali delle controparti supportate.

In tale contesto si segnala il **progetto “ESG Factory”**, che trasforma la Banca in un luogo di incontro e di formazione per le imprese, grazie anche al contributo e supporto di partner qualificati, e che ha somministrato circa n. 1.800 ore di formazione ESG alle imprese clienti (circa n. 1.300 ore nel 2023). Tale iniziativa si pone l'obiettivo di esplorare tutte le tematiche relative alla sostenibilità e valutare i potenziali percorsi che le aziende potrebbero intraprendere riguardo questo specifico contesto, fornendo loro informazioni adeguate ad affrontare il cambiamento.

Si evidenzia, in aggiunta, come alcuni *target* di *Finanza ESG* descritti nella sezione “1. Informazioni qualitative sui rischi ambientali” coprano trasversalmente tutte le aree della sostenibilità, compresa quella Sociale.

Si fa riferimento, nello specifico, agli obiettivi del Piano Strategico relativi al collocamento di *green, social e sustainable bonds*, alla quota di *obbligazioni ESG* che il Gruppo intende mantenere nei suoi portafogli di proprietà nonché alle emissioni di obbligazioni ESG in qualità di Joint Bookrunner/Lead manager.

La successiva tabella sintetizza i principali indicatori di Piano Strategico connessi alla componente S (social) a fine 2024:

 SOCIAL & GOVERNANCE		
	2023	2024
• Donne in posizioni manageriali	29,7%	30,7%
• Nuove assunzioni di giovani	#123	#133
• Ore di formazione ESG per i dipendenti	~ #164K	~ #178K
• Nuovi prestiti al terzo settore	€169mln	€202mln
• Donazioni e contributi per progetti S & E	€5,8mln	€6,3mln
• Ore di formazione ESG per le aziende (ESG factory)	~ #1,3K	~ #1,8K

È importante ricordare, in aggiunta, che nel dicembre 2021 Banco BPM ha formalmente

aderito all'iniziativa volontaria "Global Compact" delle Nazioni Unite finalizzata alla promozione di un'economia globale sostenibile, dichiarando altresì il suo specifico impegno ad attuare, divulgare e promuovere nell'ambito delle proprie attività, i dieci principi universali relativi a Diritti Umani, Lavoro, Ambiente e Lotta alla Corruzione.

Come già evidenziato – con specifico riferimento alle tematiche relative ai rischi sociali – il Gruppo pone grande attenzione all'ascolto dei diversi *stakeholders*, in particolare nell'ambito della definizione delle proprie scelte strategiche, così come nello svolgimento quotidiano della sua attività operativa.

La Banca svolge la sua attività d'impresa nel rispetto della legalità, garantendo la tutela della salute sui luoghi di lavoro e contrastando qualsiasi forma di discriminazione sociale⁶³.

La normativa interna di Gruppo declina i principi espressi nel **Codice Etico**.

In particolare, la *policy adottata dal Gruppo* sul rispetto e la tutela dei diritti umani pone particolare attenzione al rispetto della dignità della persona, all'equità, inclusività e valorizzazione delle diversità, al contrasto di ogni forma di discriminazione e molestia, nonché alla protezione dei dati personali.

Banco BPM disciplina, inoltre, l'operatività nel settore difesa e in particolare nei confronti delle controparti che operano nel settore dei materiali e dei sistemi di armamento, prevedendo un iter autorizzativo rafforzato in ottica di sostenibilità.

Le "Linee Guida in materia di operatività nel settore dei materiali e dei sistemi di armamento", infatti, prevedono adeguati presidi al fine di valutare i potenziali impatti ESG delle singole operazioni oggetto di approvazione. È previsto che il Consiglio di Amministrazione autorizzi le operazioni di concessione del credito previo parere – non vincolante – del Comitato ESG⁶⁴.

Il Consiglio di Amministrazione definisce, in aggiunta, l'elenco dei Paesi – in particolare extra-NATO ed extra-UE con i quali è possibile operare.

Banco BPM, come già evidenziato nella precedente sezione riferita ai rischi climatici e ambientali è consapevole del ruolo centrale attribuito agli intermediari nel guidare la transizione delle aziende clienti, è attivamente impegnato a realizzare una progressiva integrazione dei fattori ESG all'interno delle proprie politiche creditizie, nonché a sviluppare e proporre specifiche soluzioni di finanziamento.

In particolare, nell'ambito del complessivo *framework* delle Politiche Creditizie, nell'ambito del complessivo *framework* delle Politiche Creditizie, grande rilevanza assume l'utilizzo del questionario ESG come strumento utile alla valutazione/guida della clientela. Tramite tale strumento, il Gruppo ha la possibilità di raccogliere e analizzare importanti dati e informazioni necessari alla corretta e accurata profilazione delle controparti finanziate anche con riguardo alla loro responsabilità/reputazione in ambito sociale e di *governance*.

Con riferimento alle domande c.d. "fatal", la domanda di carattere "social" inserita

⁶³ Nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze di genere, età, etnia, nazionalità, religione, lingua, diversa abilità, orientamento e identità sessuale, appartenenza politica e sindacale.

⁶⁴ Il Comitato ESG ha facoltà di autorizzazione per le operazioni che non prevedono alcun utilizzo delle linee di credito, riferiti a nominativi di paesi esteri autorizzati dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi della legge n. 185 del 1990.

nell'ambito del framework delle Politiche creditizie risulta finalizzata a intercettare/verificare eventuali situazioni di contenzioso e/o cause pendenti in corso da parte delle singole controparti esaminate.

In aggiunta, la sezione "social" si focalizza sulle tematiche relative alla sicurezza e alla salute dei dipendenti, al rispetto dei diritti umani, nonché all'adeguatezza e protezione dei dati e dei sistemi informativi aziendali.

Con riguardo alle peculiari soluzioni di finanziamento, Banco BPM è in grado di offrire un'ampia gamma di prodotti e servizi finalizzati a soddisfare le diverse esigenze della clientela.

Al fine di garantire uno sviluppo economico diffuso e contrastare le potenziali situazioni di difficoltà, il Gruppo offre adeguati strumenti e agevolazioni di carattere sociale con l'obiettivo di consentire alla sua clientela l'accesso al credito e di disporre di idonee risorse finanziarie atte a supportare specifici progetti e/o superare particolari momenti di difficoltà.

Con riferimento ai giovani, si segnalano le seguenti iniziative:

- i) "*Mutuo You Giovani Green*" destinato a chi ha meno di 36 anni per l'acquisto della prima casa. Il prodotto offre la possibilità di ottenere fino al 100% del valore dell'immobile e prevede tassi agevolati, azzeramento delle spese di istruttoria e delle spese di incasso rata;
- ii) "*Prestito Studenti*" che consente ai giovani meritevoli, ma privi dei mezzi finanziari sufficienti, di intraprendere un percorso di studi ovvero di completare la propria formazione grazie al supporto economico rappresentato da un prestito garantito dallo Stato.

A favore delle donne e delle pari opportunità, Banco BPM aderisce, inoltre, al protocollo che l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e le Organizzazioni sindacali di settore hanno sottoscritto nel 2019.

Tramite questa iniziativa la Banca si impegna a sospendere il pagamento della quota capitale dei mutui ipotecari e dei prestiti, per un periodo massimo di 18 mesi, nei confronti delle donne vittime di violenza di genere e inserite in percorsi di protezione che si trovano in situazioni di difficoltà economica. A novembre 2023 tale protocollo è stato prorogato fino al 2025.

Nel corso dell'ultimo anno, il Gruppo ha altresì confermato il proprio impegno a supportare le famiglie e le aziende danneggiate da eventi calamitosi.

Alle persone residenti in aree colpite da eventi sismici, Banco BPM ha provveduto a sospendere il pagamento delle rate dei mutui e dei prestiti. Tramite l'utilizzo di fondi appositamente stanziati dallo Stato, sono stati – in aggiunta – erogati specifici finanziamenti destinati alla ricostruzione degli immobili/beni danneggiati oppure finalizzati al pagamento delle imposte.

Banco BPM, inoltre, collabora da diversi anni con le principali fondazioni antiusura, costituite allo scopo di contrastare questo specifico fenomeno malavitoso, che agiscono in favore di soggetti in difficoltà economiche con interventi di assistenza e di prestazione di garanzie presso banche.

Tali fondazioni garantiscono alle persone vittime di usura la copertura fino al 100% dell'importo del finanziamento concesso. Le specifiche erogazioni sono destinate a contrastare il possibile ricorso a canali illegali del credito da parte dei soggetti in difficoltà.

Si segnala inoltre che Banco BPM ha siglato un accordo di segnalazione dei pregi con Cassa del Microcredito, il cui obiettivo consiste nel mettere in relazione la nostra clientela con un Operatore di Microcredito che può erogare direttamente fondi previsti dalla normativa in materia.

Più di recente, in linea con le indicazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza, la Banca ha definito una serie di iniziative finalizzate al rafforzamento della tutela del consumatore e alla prevenzione e mitigazione del rischio di sovraindebitamento.

Banco BPM pone, altresì, grande attenzione al processo di selezione dei **fornitori** e al rapporto di relazione con loro. All'interno della catena del valore, la candidatura dei fornitori avviene tramite un apposito Albo a cui si registrano tutti i soggetti che collaborano con il Gruppo. Tale strumento consente di sviluppare un dialogo costante tra le parti, contribuendo a creare una relazione diretta e strutturata.

Da gennaio 2024, è attiva una piattaforma tecnologica di vendor management per la gestione della candidatura e rilevazione del Rating ESG. Ciò permette ai fornitori di inserire e mantenere costantemente aggiornate le loro informazioni, in modo sicuro e riservato.

La quasi totalità dei fornitori risiede nel territorio nazionale. Tale scelta consente da una parte di restituire valore ai territori, dall'altra di minimizzare i rischi geopolitici derivanti da una delocalizzazione della catena di fornitura.

Mediante la verifica documentale raccolta in fase di qualifica e una serie di controlli distribuiti nel tempo, è possibile mitigare o preservare il Gruppo da possibili rischi economici, reputazionali e legali relativi alla *supply chain*.

La Banca non trattiene rapporti con soggetti coinvolti in attività illecite o che, direttamente o indirettamente, violano i diritti umani – la cui tutela è un valore espresso nel Codice Etico del Gruppo.

Nel 2023 l'Albo Fornitori si è arricchito di una sezione dedicata alla sostenibilità, essenziale nel processo di qualifica. Ai fornitori viene infatti richiesto, periodicamente, di compilare specifici questionari, sia in fase di censimento iniziale che in itinere. Dalle informazioni raccolte, oltre all'effettiva verifica delle prestazioni e dei servizi erogati, la Banca è in grado di valutare dettagliatamente le singole controparti.

Ciò consente al Gruppo, di valutare i propri fornitori anche sotto il profilo della sostenibilità e di assegnare loro un rating etico interno utile ad asseverare il profilo di responsabilità sociale del soggetto esaminato.

In particolare, grazie alla collaborazione con il Consorzio ABC (prevalentemente composto da banche e assicurazioni e focalizzato sull'erogazione di servizi per le funzioni Acquisti), è stato implementato un questionario calibrato sulla classificazione UE dell'impresa (micro/piccola/media/grande) e sviluppato sulla base delle linee guida UNI ISO 26000:2010 per la Responsabilità Sociale delle organizzazioni.

A settembre 2024 è stata rilasciata una versione aggiornata del questionario ESG, frutto delle attività periodiche di aggiornamento del gruppo di lavoro.

In particolare, ora, la metodologia non è più univoca, ma differenzia i fornitori in base alla loro tipologia. Pertanto, il questionario ESG si differenzia nelle seguenti tipologie:

1. Metodologia società di capitali;
2. Metodologia società di persone – associazione – fondazione – studio associato;
3. Metodologia – Lavoratore autonomo – libero professionista – ditta individuale.

Ogni tipologia ha un set di domande definito. Inoltre, l'elenco di informazioni e documenti richiesti in fase di compilazione del questionario ESG è stata integrata.

Il complessivo giudizio attribuito ai singoli fornitori è rappresentato da uno score quantitativo – Rating ESG – attribuito a classi crescenti di copertura delle *best practice* individuate: ESG0, ESG+, ESG++ e ESG+++.

A ulteriore conferma di quanto le tematiche di sostenibilità sociale siano integrate nelle strategie aziendali del Gruppo, si evidenzia come la Banca abbia positivamente concluso a novembre 2024 l'emissione di un nuovo Social Bond Senior Preferred per un controvalore di € 750 milioni per rifinanziare un portafoglio di crediti erogati a PMI localizzate in zone economicamente svantaggiate.

Le categorie di asset finanziabili con i proventi raccolti tramite l'emissione di social bond secondo i criteri di eleggibilità del Framework risultano essere le seguenti:

- Finanziamenti a PMI:
 - localizzate in province con PIL pro/capite al di sotto della media nazionale e/o aree impattate da disastri naturali;
 - Assistiti da garanzia Covid;
- Finanziamenti a Enti Pubblici o del Terzo Settore;
- Finanziamenti al settore sanitario;
- SLL erogati a PMI per il supporto alla transizione sostenibile;
- Mutui residenziali a soggetti svantaggiati

Non sono considerate – e quindi sono escluse – tutte le attività che comportano impatti ambientali o sociali potenzialmente negativi o controversi. Nello specifico, qualsiasi tipo di investimento connesso all'utilizzo di combustibili fossili, al settore degli armamenti oppure ai settori del tabacco e del gioco d'azzardo. Sono esclusi anche gli investimenti alla produzione di energia nucleare.

Sulla base dei dati aggiornati al 31 dicembre 2024, il portafoglio eligibile del Gruppo, nell'ambito del GSS Bonds Framework, risulta pari a circa € 9 miliardi di cui € 3,7 miliardi rappresentati da "eligible social loans".

Con specifico riferimento al portafoglio di proprietà del Gruppo, al 31 dicembre 2024, i Bond ESG inclusi nel perimetro risultano essere pari € 2,3 miliardi di cui circa € 300 milioni rappresentati da *Social Bond*.

2.2. Governance

Per quanto concerne i ruoli e le responsabilità del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati endoconsiliari, delle principali aree/funzioni della banca (tra cui di controllo interno) nell'assunzione di decisioni relative alla gestione e mitigazione dei rischi sociali e nell'approvazione dei documenti di informativa al pubblico e i Regolamenti interni, si rimanda a quanto illustrato nel paragrafo "Competenze specifiche degli Organi Aziendali" della sezione qualitativa di introduzione ai rischi.

Il Consiglio di Amministrazione approva, inoltre, il complessivo *Risk Appetite Framework* del Gruppo che è caratterizzato da un set di indicatori riferiti ad aspetti ESG. Tali indicatori sono monitorati trimestralmente, previa disamina da parte del CCIR e informativa al Comitato Sostenibilità per il tramite del suo Presidente e dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del periodico esame del *Risk Appetite Framework Monitoring*. Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio si evidenzia il superamento o il successivo ulteriore l'allontanamento dalle soglie rispetto all'ultimo dato disponibile, è prevista l'attivazione di uno specifico processo di escalation. Per maggiori informazioni si rimanda ai relativi paragrafi inseriti nella sezione "1. Informazioni qualitative sui rischi ambientali".

Nel 2024, il perseguimento degli obiettivi di Gruppo, definiti nel Piano Strategico 2023-26, è stato oggetto di un'attenta attività di monitoraggio mediante una dashboard di rendicontazione, presentato trimestralmente al Consiglio di Amministrazione. In caso di disallineamento tra l'andamento dei KPI ESG di Piano con i rispettivi obiettivi e target di periodo intermedi, è prevista l'attivazione di uno specifico processo di escalation come descritto nei relativi paragrafi inseriti nella sezione "1. Informazioni qualitative sui rischi ambientali".

Con particolare riferimento al **Codice Etico** di Banco BPM, si segnala come tale documento preveda diversi richiami espliciti agli ambiti della sostenibilità, declinando – in dettaglio – i valori che ispirano il Gruppo in materia di tutela dei diritti umani, contrasto al cambiamento climatico, contrasto alla corruzione, equità e trasparenza.

Dato il ruolo centrale attribuito da Banco BPM alla relazione con gli *stakeholder*, il documento è strutturato descrivendo i singoli valori correlati a ogni specifico interlocutore rilevante per il Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione inoltre – nell'ambito degli indirizzi sulle politiche di spesa e responsabilità sociale, previa delibera da parte dell'Assemblea dei Soci – destina una quota parte dell'utile d'esercizio alle Direzioni Territoriali e alle Fondazioni di emanazione del Gruppo per iniziative di liberalità finalizzate al sostegno dei bisogni delle comunità di riferimento. A tal fine approva, sentito anche il Comitato Sostenibilità, le direttive e gli indirizzi in ordine alle politiche di spesa e responsabilità sociale ai sensi dell'art. 5.4. dello Statuto sociale, ricevendo periodica rendicontazione sull'attività svolta.

La continua relazione con i singoli *stakeholder* e la condivisione con gli stessi di interessi e obiettivi consente, altresì, alla Banca di individuare nuove modalità/opportunità per far evolvere il proprio modello di *business*.

In tale contesto, a fine 2021 il Gruppo ha approvato il "Regolamento in materia di gestione del dialogo con gli azionisti" volto a garantire un confronto costruttivo, nel continuo, con i principali investitori istituzionali e gli altri operatori della Comunità finanziaria.

A questo riguardo, considerate anche le dimensioni e la complessità organizzativa del Gruppo, si è ritenuto opportuno assegnare a distinte strutture, specializzate e dotate di mezzi e professionalità adeguate, le relazioni: (i) con gli investitori istituzionali e i rapporti con gli analisti finanziari/società di *rating*; (ii) con gli azionisti *retail*.

Banco BPM si è dotato nel maggio 2023 di specifiche "Linee guida in materia di rispetto e tutela dei diritti umani", un documento valido per tutte le società del Gruppo che si ispira ai principali trattati internazionali e affronta le tematiche relative, con un *focus* specifico sugli ambiti di maggior materialità per il Gruppo: lotta alla discriminazione, diversità e inclusione, salute e sicurezza.

Banco BPM ha altresì aggiornato, attraverso la pubblicazione a novembre 2023 delle "Linee Guida in materia di operatività nel settore dei materiali e dei sistemi di armamento", l'operatività interna seguita nei confronti dello specifico settore Difesa, rafforzando l'iter autorizzativo in ottica di sostenibilità.

Si sottolinea altresì come Banco BPM sia particolarmente attento ai principi sociali di **Diversità e Inclusione**. A tale scopo sono stati definiti adeguati sistemi di incentivazione del management che includono un numero selezionato di KPI riferiti a questi peculiari ambiti di valutazione. A titolo esemplificativo, ai fini di valorizzare il talento femminile, nel piano Long Term Incentive 2024-2026 è stato previsto un KPI relativo all'incremento dell'incidenza percentuale del personale femminile in ruoli manageriali sul totale dei ruoli manageriali al 31 dicembre 2026 (rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2023). Il monitoraggio mensile del livello di raggiungimento degli obiettivi consente una puntuale calibrazione delle azioni gestionali per raggiungere in modo più che eccellente i target che il Gruppo si è prefissato.

L'incremento del personale femminile in posizioni di leadership non è infatti solo un traguardo di equità, ma un elemento strategico che mira a valorizzare la diversità all'interno dell'organizzazione. Questa scelta riflette l'impegno della banca a creare un ambiente più inclusivo e a favorire una cultura aziendale che riconosca e valorizzi il talento in tutte le sue forme.

Si evidenzia, in aggiunta, come il Comitato Remunerazioni di Banco BPM abbia (i) promosso e condiviso l'adozione di adeguate misure in ambito *diversity* e finalizzate all'incremento delle posizioni manageriali femminili, in linea con il *target* definito nel Piano Strategico 2023-26, nonché (ii) ribadito la raccomandazione di colmare, progressivamente e quanto più celermente possibile, il *gap* retributivo di genere. In argomento il Comitato Remunerazioni si confronta con il Comitato Sostenibilità, per il tramite del suo Presidente.

Il Comitato Remunerazioni, in accordo con gli altri Comitati endoconsiliari del Gruppo, ha inoltre segnalato la necessità di considerare, tra gli obiettivi di sostenibilità, la promozione di iniziative sociali, di volontariato d'impresa nonché di sviluppo della consapevolezza e della cultura ESG tra la clientela.

Per maggiori informazioni sulle politiche di remunerazione del Gruppo, si rimanda a quanto già descritto nella sezione "Competenze specifiche degli Organi Aziendali".

2.3. Risk Management

Nel corso del 2024 Banco BPM, in conformità con quanto previsto dalla Direttiva Europea CSRD, ha provveduto a effettuare l'Analisi di Doppia Materialità (ADM) al fine di individuare i temi di sostenibilità materiali per il Gruppo e lungo la sua catena del valore e il cui processo e relativi esiti sono stati inclusi nella Rendicontazione di Sostenibilità 2024.

Il processo seguito è stato sviluppato tramite un approccio coerente con i dettami della Linea Guida EFRAG per l'attuazione degli Standard sull'analisi di materialità ("Implementation Guidance EFRAG IG 1 Materiality Assessment" del 31 maggio 2024).

Per maggiori informazioni sul processo di DMA si rimanda alla sezione dedicata ai "rischi ambientali". Per una descrizione completa e di dettaglio del processo e dei suoi esiti si rimanda al Sustainability Statement 2024 del Gruppo.

Con specifico riferimento ai clienti/investimenti⁶⁵ si sottolinea come, nell'ambito del processo di ADM, i fattori di rischio sociale identificati come materiali (e quindi valutati) siano riconducibili al rischio reputazionale della Banca.

Gli esiti della *Financial materiality* evidenziano l'assenza di rischi materiali a cui la banca è esposta lungo tutta la catena del valore.

Si sottolinea come la valutazione dei rischi è stata svolta tramite approccio expert-based e facendo leva sugli esiti di processi e strumenti interni disponibili e governati dalla funzione Risk Management di Capogruppo.

In particolare, ai fini della valutazione dei rischi a cui il Gruppo è esposto sul breve, medio o lungo periodo, a ogni rischio è stato associato uno scoring che deriva dal prodotto dei punteggi associati alla valutazione della *Magnitudo* e della *Probabilità di accadimento* del rischio.

In riferimento alle **opportunità**, si segnalano le seguenti evidenze:

- l'implementazione delle leve di attrazione di giovani talenti per perseguire il ricambio generazionale;
- l'incremento dei finanziamenti al terzo settore, migliorando la reputazione del brand e il posizionamento competitivo;
- lo sviluppo commerciale tramite l'omnicanalità, vendite a distanza, nuove soluzioni digitali, smart e digital lending;
- il miglioramento della reputazione del Gruppo grazie alla trasformazione digitale che garantisce una solida gestione di privacy e sicurezza informatica.

In coerenza con le evidenze dell'analisi di doppia materialità Banco BPM, all'interno del Piano Strategico ha identificato una serie di obiettivi di carattere sociale. Per maggiori informazioni sui target e sulle azioni implementate per raggiungerli si rimanda alla sezione "2.1. Strategia e processi aziendali".

⁶⁵ Catena del valore a valle: sono stati analizzati: le partecipazioni detenute, gli investimenti in titoli e i finanziamenti erogati.

Specifici indicatori di carattere sociale, inoltre, sono integrati nel Risk Appetite Framework (RAF) della Banca. A titolo esemplificativo, ci cita l'indicatore legato all' "Erogazione minima Finanziamenti agli enti religiosi e al terzo Settore".

Per tutti i dettagli sul processo di identificazione dei rischi rilevanti e di Risk Appetite Framework, anche con riferimento ai rischi sociali, si rimanda ai relativi paragrafi inseriti nella sezione "1. Informazioni qualitative sui rischi ambientali".

Il Gruppo Banco BPM ha integrato analisi volte alla misurazione dell'impatto dei fattori di rischio ESG su tutte le categorie "tradizionali" sia di primo pilastro (rischio di credito, mercato, liquidità e operativo) sia di secondo pilastro (come il rischio reputazionale), attraverso un approccio solido finalizzato alla loro gestione e mitigazione nel breve, medio e lungo termine.

Per tutti i dettagli sulla gestione dei rischi, anche con riferimento ai rischi sociali, si rimanda ai relativi paragrafi inseriti nella sezione "1. Informazioni qualitative sui rischi ambientali".

La Banca pone, in aggiunta, grande attenzione a quei settori c.d. "controversi" che, pur riguardando un'operatività legittima sotto gli aspetti regolamentari, possono presentare criticità in ambito sociale e ambientale. In particolare, adeguate verifiche sono poste in essere dal Gruppo, anche con il supporto di idonei presidi organizzativi, nella valutazione ex-ante di possibili finanziamenti a controparti che svolgono una specifica attività nel settore dei materiali e dei sistemi di armamento.

3. Informazioni qualitative sui rischi di governance

3.1. Governance

Con riferimento ai ruoli e alle responsabilità del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati endoconsiliari, delle principali aree/funzioni della Banca (tra cui le funzioni di controllo interno) nell'assunzione di decisioni relative alla gestione e mitigazione dei rischi di *governance*, si rimanda a quanto già illustrato nel paragrafo "Competenze specifiche degli Organi Aziendali" della sezione qualitativa di introduzione ai rischi ESG.

Lo **Statuto Sociale** di Banco BPM richiede espressamente che al Consiglio di Amministrazione spetti la supervisione strategica e la gestione dell'impresa, da condursi anche in ottica di "successo sostenibile" inteso quale creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri *stakeholder* rilevanti per il Gruppo.

Come già menzionato, il Consiglio di Amministrazione definisce, tra le altre cose, le politiche di indirizzo e coordinamento in materia di informativa al pubblico, le politiche socio-ambientali, nonché approva i documenti di *disclosure* al Mercato, come la presente "Informativa da parte degli enti al Pubblico (Pillar 3)" del Gruppo e la Rendicontazione consolidata di sostenibilità.

Il Consiglio di Amministrazione è altresì responsabile dell'approvazione dei Regolamenti (includere le *Policy* aventi specifici contenuti ESG, come il *Green, Social & Sustainability Bonds Framework*) e del Codice Etico.

È affidata, invece, all'Amministratore Delegato l'approvazione delle Linee guida, tra cui quelle relative a tematiche di sostenibilità (come già illustrato nel paragrafo "Competenze specifiche degli Organi Aziendali" della sezione qualitativa di introduzione ai rischi ESG).

Il Consiglio di Amministrazione elabora, inoltre, le politiche di remunerazione e di incentivazione del Gruppo. Anche su specifico stimolo del Comitato Remunerazioni e con il contributo del Comitato Sostenibilità, tali politiche includono obiettivi di *performance* ESG. Al *board* è espressamente richiesto di riesaminarle con periodicità almeno annuale ed è, al contempo, responsabile della loro adeguata e corretta attuazione. Le stesse sono sottoposte all'approvazione dell'Assemblea dei Soci.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo spetta anche il ruolo fondamentale di controllo dei rischi, compresi quelli di *governance*, derivanti dalle attività del Gruppo, nell'attuale configurazione di Conglomerato Finanziario.

Tale Organo, inoltre, stabilisce, anche con il supporto del Comitato Sostenibilità, gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi, valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni e garantisce un adeguato livello di comunicazione e di discussione interna.

Approva, inoltre, il complessivo *Risk Appetite Framework* del Gruppo che è caratterizzato da un *set* di indicatori riferiti ad aspetti ESG. Tali indicatori sono monitorati trimestralmente, previa disamina da parte del CCIR e informativa al Comitato Sostenibilità per il tramite del suo

Presidente, dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del periodico esame del *Risk Appetite Framework Monitoring*.

Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio si evidenzi il superamento o il successivo ulteriore l'allontanamento dalle soglie rispetto all'ultimo dato disponibile, è prevista l'attivazione di uno specifico processo di escalation. Per maggiori informazioni si rimanda ai relativi paragrafi inseriti nella sezione "1. Informazioni qualitative sui rischi ambientali".

Nel 2024, il perseguimento degli obiettivi di Gruppo, definiti nel Piano Strategico 2023-2026, è stato oggetto di un'attenta attività di monitoraggio mediante una dashboard di rendicontazione, presentato trimestralmente al Consiglio di Amministrazione. In caso di disallineamento tra l'andamento dei KPI ESG di Piano con i rispettivi obiettivi di piano e target di periodo intermedi, è prevista l'attivazione di uno specifico processo di escalation come descritto nei relativi paragrafi inseriti nella sezione "1. Informazioni qualitative sui rischi ambientali".

Si ricorda infine, come, in coerenza con gli obiettivi definiti dal Gruppo nel Piano Strategico, il Consiglio di Amministrazione di Banco BPM, con il fattivo contributo degli altri Comitati endoconsiliari, abbia provveduto ad introdurre:

1. politiche creditizie che integrano nei processi interni gli impegni assunti con l'adesione a NZBA e la valutazione ESG nonché valorizzano i rapporti con la clientela che ha intrapreso o investe in progetti di sostenibilità (anche in termini di adeguata *governance*);
2. misure e processi interni volti a favorire l'offerta di prodotti e servizi di investimento sostenibili.

Il Gruppo, ai fini della specifica prevenzione e lotta alla corruzione e al riciclaggio, è consapevole delle importanti responsabilità che assume in qualità di operatore di rilevanza sistemica nel settore finanziario domestico.

Agisce, infatti, con determinazione allo scopo di contrastare e combattere tali fenomeni illegali che danneggiano lo sviluppo economico dei territori e violano i diritti umani delle persone, limitando la crescita dell'intero tessuto sociale e produttivo.

A tale scopo, oltre al rigoroso rispetto dell'attuale disciplina vigente, nell'esercizio della sua specifica attività, si attiene a strette regole di comportamento, quali la definizione di un Regolamento in materia di anticorruzione (sia attiva che passiva) e l'estensione dell'applicazione del Regolamento in materia di antiriciclaggio non solo a tutte le società del Gruppo ma anche alle singole relazioni con controparti non direttamente soggette agli obblighi previsti dal D.Lgs. 231/07.

3.2. Risk Management

Il Gruppo definisce il rischio di *governance* (quale specifica tipologia) come il potenziale rischio di perdite finanziarie che Banco BPM può subire derivanti dall'impatto negativo, attuale e/o prospettico, di fattori di *governance* relativi alle controparti affidate o alle attività nelle quali la Banca ha investito.

Nel corso del 2024 Banco BPM, in conformità con quanto previsto dalla Direttiva Europea CSRD ha provveduto a effettuare l'Analisi di Doppia Materialità (ADM) al fine di individuare i temi di sostenibilità materiali per il Gruppo e lungo la sua catena del valore e il cui processo e relativi esiti sono stati inclusi nella Rendicontazione di Sostenibilità 2024.

Il processo seguito è stato sviluppato tramite un approccio coerente con i dettami della Linea Guida EFRAG per l'attuazione degli Standard sull'analisi di materialità ("Implementation Guidance EFRAG IG 1 Materiality Assessment" del 31 maggio 2024).

Per maggiori informazioni sul processo di ADM si rimanda alla sezione dedicata ai "rischi ambientali". Per una descrizione completa e di dettaglio del processo e dei suoi esiti si rimanda al Sustainability Statement 2024 del Gruppo.

Con specifico riferimento ai clienti/investimenti⁶⁶ si sottolinea come, nell'ambito del processo di ADM, i fattori di rischio di governance identificati (e quindi valutati) siano riconducibili al rischio reputazionale della Banca.

Con specifico riferimento alle tematiche di governance oggetto di analisi ("condotta delle imprese"), gli esiti della Financial materiality evidenziano l'assenza di rischi e opportunità materiali.

Si sottolinea che la valutazione dei rischi è stata svolta tramite approccio expert-based e facendo leva sugli esiti di processi e strumenti interni disponibili e governati dalla funzione Risk Management di Capogruppo.

In particolare, ai fini della valutazione dei rischi a cui il Gruppo è esposto nel breve, medio o lungo periodo, a ogni rischio è stato associato uno scoring che deriva dal prodotto dei punteggi associati alla valutazione della Magnitudo e della Probabilità di accadimento del rischio.

Il Gruppo ha integrato le analisi volte alla misurazione dei fattori di rischio ESG in tutte le categorie "tradizionali" sia di primo pilastro (rischio di credito, mercato, liquidità e operativo) sia di secondo pilastro (come il rischio reputazionale), attraverso un approccio solido finalizzato alla loro gestione e mitigazione nel breve, medio e lungo termine.

Per tutti i dettagli sulla gestione dei rischi, anche con riferimento ai rischi di governance, si rimanda ai relativi paragrafi inseriti nella sezione "1. Informazioni qualitative sui rischi ambientali".

⁶⁶ Catena del valore a valle: sono stati analizzati: le partecipazioni detenute, gli investimenti in titoli e i finanziamenti erogati.

Parte quantitativa

Si evidenzia in premessa che le informazioni di dettaglio contenute nelle tabelle di seguito illustrate non rappresentano informazioni disponibili nell'ambito del sistema contabile del Gruppo. I suddetti dati sono stati elaborati assumendo a riferimento informazioni di carattere gestionale sia di fonte interna che di fonte esterna associate con i valori contabili anche con l'ausilio di uno specifico *repository* centralizzato (DWH).

Pertanto, le informazioni ESG di dettaglio contenute nelle tabelle di seguito riportate devono intendersi di natura gestionale.

La tabella 1 – “Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore emissioni e durata residua” - richiede agli Enti di pubblicare la ripartizione del valore contabile lordo delle esposizioni verso imprese non finanziarie, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, classificate nei portafogli contabili del *banking book* escluse le attività finanziarie possedute per negoziazione o per la vendita.

Le esposizioni sono riportate per specifico settore di attività economica, utilizzando i codici della nomenclatura delle attività economiche (NACE), sulla base dell'attività principale della controparte. L'obiettivo del *template* è quello di fornire un dettaglio del complessivo portafoglio del Gruppo con riguardo alle società che operano in settori connessi al carbonio⁶⁷.

La tabella richiede - in aggiunta - di riportare ulteriori informazioni segnaletiche con riguardo alla qualità di tali esposizioni, compreso lo *status* di esposizione deteriorata, l'eventuale classificazione delle stesse in *stage 2*, le relative rettifiche di valore, nonché le categorie di scadenza e la *maturity* media ponderata. Le righe del *template* sono relative alla classificazione per codice NACE regolamentare delle società non finanziarie, comprese nel perimetro.

Nella specifica colonna b), la normativa chiede di indicare il valore contabile lordo relativo alle esposizioni verso tutte le controparti escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi. I settori di attività in cui operano tali imprese, sono stati individuati sulla base di quanto previsto dai punti da d) a g) del paragrafo 1 e 2 dell'Art.12 del Regolamento UE 2020/1818.

La metodologia adottata dal Banco BPM per la compilazione di questa colonna, si è basata sull'individuazione dell'ammontare complessivo delle esposizioni relative alle controparti associate ai codici NACE/Ateco⁶⁸ che consentono di individuare le società da escludere in quanto normativamente non allineate con l'Accordo di Parigi.

⁶⁷ In coerenza con il Regolamento Delegato UE) 2020/1818 della Commissione che integra il Regolamento UE 2016/11 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi – “*Climate Benchmark Standards Regulation – Recital 6*”: settori elencati nelle sezioni da A ad H e nella sezione L dell'allegato I del Regolamento (CE) 1893/2006.

⁶⁸ L'elenco dei codici ATECO considerato è stato ulteriormente esteso a seguito di affinamento della metodologia adottata.

Non sono state tuttavia incluse, in tale perimetro, le società che da analisi puntuali risultano "Green" secondo la classificazione interna definita dal Gruppo.

La colonna c) riporta l'ammontare relativo alle esposizioni delle società non finanziarie che risultano allineate alla tassonomia con specifico riferimento all'obiettivo della mitigazione (CCM).

Come richiesto dalla normativa, a partire da giugno 2024 vengono pubblicate le colonne i, j, k, relative alle emissioni finanziate delle controparti affidate (scope 1, 2, 3). Il Gruppo adotta la metodologia PCAF che individua sette asset class per la rendicontazione delle emissioni finanziate, ognuna con una specifica definizione e metodologia. Si sottolinea la limitata disponibilità attuale di informazioni dichiarate e certificate direttamente dalle controparti sulle emissioni GHG, rendendo necessari approcci di stima, coerenti con la metodologia PCAF, basati principalmente sulle emissioni caratteristiche dei settori rispetto alle attività produttive svolte.

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (1 di 2)

Settori/Sub-settori	a	b				c	d	e	f		g		h		i		j		k		l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo (milioni di EUR)								Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti (milioni di EUR)			Emissioni finanziarie GHG (emissioni nello scope 1, scope 2 e scope 3 della controparte) (corrispondente in tonnellate di CO2)		Emissioni GHG (colonna i): percentuale del valore contabile lordo del portafoglio tratto dal reporting della specifica azienda		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata					
	Di cui esposizioni verso aziende escluse dai Benchmarks UE allineati a Parigi ⁶⁹	Di cui ecosostenibili (CCM)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui emissioni finanziarie nello scope 3	Di cui emissioni finanziarie nello scope 3	Di cui emissioni finanziarie nello scope 3	Di cui emissioni finanziarie nello scope 3	Di cui emissioni finanziarie nello scope 3	Di cui emissioni finanziarie nello scope 3	Di cui emissioni finanziarie nello scope 3	Di cui emissioni finanziarie nello scope 3	Di cui emissioni finanziarie nello scope 3	Di cui emissioni finanziarie nello scope 3	Di cui emissioni finanziarie nello scope 3	Di cui emissioni finanziarie nello scope 3	Di cui emissioni finanziarie nello scope 3	Di cui emissioni finanziarie nello scope 3	Di cui emissioni finanziarie nello scope 3
1	Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	47.775	1.941	366	6.232	2.308	(1.295)	(237)	(1.009)	40.420.272	36.974.498	14,12%	26.144	8.980	2.930	9.721	3,64								
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.662	-	-	137	62	(27)	(5)	(20)	805.442	664.983	0,38%	660	398	391	214	6,49								
3	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	176	88	0	14	3	(2)	(1)	(1)	78.084	66.439	0,00%	142	13	1	20	2,65								
4	B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-	-	-	0,00								
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	80	77	0	-	-	(0)	-	-	11.284	9.555	0,00%	79	-	-	1	2,28								
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-	-	-	0,00								
7	B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	86	0	0	11	1	(1)	(1)	(1)	59.966	51.002	0,00%	55	11	1	19	2,95								
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	11	10	-	3	1	(1)	(0)	(0)	6.834	5.882	0,00%	7	2	-	1	2,95								
9	C - Attività manifatturiere	19.720	420	83	2.645	755	(400)	(56)	(330)	25.828.659	23.752.535	16,28%	12.331	2.601	465	4.323	2,76								
10	C.10 - Industrie alimentari	2.734	-	-	310	85	(49)	(6)	(42)	4.068.465	3.873.315	19,03%	1.562	505	39	628	2,78								
11	C.11 - Industria delle bevande	530	-	-	34	3	(3)	(1)	(1)	358.481	335.676	31,48%	339	102	29	60	3,56								
12	C.12 - Industria del tabacco	33	-	-	2	-	(0)	(0)	-	22.174	21.245	0,00%	13	16	-	5	4,55								
13	C.13 - Industrie tessili	516	-	-	77	33	(23)	(2)	(21)	318.203	290.445	0,93%	278	49	20	169	2,39								
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	630	-	-	142	47	(24)	(2)	(21)	306.764	293.456	10,81%	421	85	1	123	2,68								
15	C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	508	-	0	91	46	(25)	(3)	(22)	290.544	276.422	16,83%	250	96	5	158	2,36								
16	C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e intreccio	322	-	-	23	9	(6)	(1)	(5)	191.892	180.837	0,46%	161	58	15	88	2,99								
17	C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	482	-	-	42	7	(3)	(0)	(3)	528.972	429.247	16,18%	309	43	8	122	2,78								
18	C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	213	-	-	28	11	(5)	(0)	(5)	117.646	106.186	0,93%	123	24	5	61	2,65								
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	323	323	1	4	0	(0)	(0)	(0)	5.966.246	5.211.688	65,49%	242	1	68	11	3,69								
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	1.319	97	1	170	34	(20)	(4)	(15)	1.842.722	1.683.658	24,77%	849	197	86	188	3,35								
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	654	-	-	58	11	(5)	(1)	(4)	184.926	169.353	44,93%	589	21	12	33	2,78								
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.165	-	-	180	42	(18)	(6)	(11)	1.308.722	1.250.689	6,75%	717	142	23	283	2,71								
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	829	-	0	57	38	(19)	(1)	(17)	848.606	586.217	22,07%	515	125	8	180	3,24								
24	C.24 - Metallurgia	1.226	-	10	116	87	(36)	(1)	(34)	2.483.886	2.277.157	20,45%	723	114	16	373	2,27								
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2.682	-	0	420	133	(57)	(8)	(47)	2.337.817	2.272.479	1,35%	1.525	337	68	752	2,68								
26	C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, di misurazione e di orologi	514	-	7	107	12	(8)	(2)	(5)	221.254	209.752	26,78%	322	107	9	77	3,26								
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	568	-	2	110	14	(9)	(2)	(7)	407.694	388.168	8,66%	391	48	7	122	2,64								

⁶⁹ Ai sensi dell'articolo 12.1, lettere da d) a g), e in conformità all'articolo 12.2 del Climate Benchmark Standards Regulation.

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (2 di 2)

Settori/Sub-settori	a	b				c	d	e	f			g	h	i		j	k	l	m	n	o	p						
		Valore contabile lordo (milioni di EUR)							Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti (milioni di EUR)					Emissioni finanziate GHG (emissioni nello scope 1, scope 2 e scope 3 della controparte) (corrispondente in tonnellate di CO2)									Emissioni GHG (colonna l): percentuale del valore contabile lordo del portafoglio tratto dal reporting della specifica azienda	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
		Di cui esposizioni verso aziende escluse dai Benchmarks UE allineati a Parigi ⁷⁰	Di cui ecosostenibili (CCM)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing				Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui emissioni finanziate nello Scope 3																	
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	2.212	-	19	317	88	(46)	(6)	(38)	1.488.726	1.429.612	8,30%	1.409	289	25	490	2,60												
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	457	-	-	129	11	(8)	(2)	(6)	284.095	262.543	6,64%	313	61	7	76	2,92												
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	567	-	32	36	10	(10)	(1)	(8)	1.382.346	1.363.441	62,70%	435	70	0	61	2,43												
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	379	-	-	60	19	(10)	(1)	(9)	266.649	260.195	0,66%	242	47	4	87	2,38												
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	418	-	-	67	9	(7)	(2)	(5)	295.394	284.482	9,36%	294	34	6	83	2,61												
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	441	-	10	66	6	(8)	(4)	(3)	306.434	296.273	23,60%	309	31	6	95	2,08												
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.905	775	191	152	15	(17)	(6)	(9)	2.035.452	1.857.199	26,15%	1.138	425	89	253	3,68												
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	1.370	289	187	135	8	(11)	(5)	(4)	1.800.774	1.668.456	31,80%	701	365	89	215	4,31												
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica	717	289	39	114	6	(9)	(5)	(3)	162.134	71.882	24,35%	335	292	84	6	5,66												
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	505	486	4	14	2	(2)	(1)	(0)	218.363	184.390	12,39%	421	48	-	37	1,85												
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	30	-	0	3	6	(4)	(0)	(4)	16.315	4.353	0,00%	17	12	0	1	5,83												
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	885	10	28	90	17	(11)	(2)	(8)	1.550.243	1.268.979	34,94%	442	256	99	88	4,58												
40 F - Costruzioni	5.037	-	29	788	431	(306)	(62)	(235)	1.397.961	1.279.581	3,87%	2.692	982	382	981	4,71												
41 F.41 - Costruzione di edifici	3.122	-	-	619	341	(248)	(55)	(185)	573.860	538.458	1,66%	1.512	761	326	523	5,99												
42 F.42 - Ingegneria civile	726	-	22	31	32	(20)	(1)	(18)	225.126	179.972	18,14%	466	62	30	168	2,59												
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	1.188	-	7	138	57	(39)	(5)	(32)	598.976	561.151	0,90%	714	159	26	290	2,65												
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.678	525	0	894	397	(239)	(27)	(204)	6.910.256	6.585.910	6,46%	4.641	859	108	3.069	2,11												
45 H - Trasporto e magazzino	2.557	123	35	323	55	(51)	(17)	(30)	1.344.023	1.074.637	18,73%	1.191	685	228	453	4,37												
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1.053	77	1	113	29	(19)	(5)	(13)	544.055	390.575	14,53%	647	175	19	212	3,21												
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	249	-	-	37	4	(4)	(1)	(3)	341.214	288.832	11,88%	92	58	94	4	6,83												
48 H.51 - Trasporto aereo	40	-	-	24	0	(4)	(4)	(0)	32.609	6.874	0,00%	1	38	-	1	5,96												
49 H.52 - Magazzino e attività di supporto ai trasporti	1.159	46	34	144	21	(23)	(7)	(14)	423.907	386.533	23,59%	419	408	102	230	4,82												
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	55	-	0	5	0	(0)	(0)	(0)	2.238	1.823	43,60%	31	5	13	7	5,22												
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.147	-	0	429	84	(47)	(15)	(30)	344.683	318.053	4,08%	973	730	358	87	5,76												
52 L - Attività immobiliari	5.007	-	-	760	489	(195)	(46)	(141)	125.468	106.183	1,12%	1.935	2.031	809	232	6,33												
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	10.399	7	329	1.125	191	(149)	(42)	(91)									7.201	1.893	268	1.037	3.58							
54 K - Attività finanziarie e assicurative	583	-	7	14	0	(7)	(5)	(0)									325	221	26	10	4,75							
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	9.817	-	321	1.111	193	(142)	(37)	(91)									6.876	1.673	242	1.027	3,51							
56 TOTALE	58.174	1.948	694	7.357	2.501	(1.444)	(280)	(1.100)	40.420.272	36.974.498	11,51%	33.345	10.873	3.198	10.758	3,63												

⁷⁰ Ai sensi dell'articolo 12.1, lettere da d) a g), e in conformità all'articolo 12.2 del Climate Benchmark Standards Regulation.

La tabella 2 – *Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali*- richiede alla Banca di pubblicare le informazioni sull'efficienza energetica degli immobili posti a garanzia.

In particolare, il perimetro è quello dei prestiti garantiti da beni immobili commerciali e residenziali e delle garanzie reali immobiliari recuperate, distinti fra Area EU e Area Non EU.

Vengono riportate, ai fini della compilazione, informazioni circa il livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato, sia in termini di consumo energetico in kWh/m², sia in termini di classe attribuita dall'attestato di prestazione energetica (APE) delle garanzie reali.

Si prevede separata indicazione della porzione del livello di efficienza energetica stimato. Nel modello vengono richiesti anche i beni escussi di proprietà dell'ente segnalante.

Nel corso dell'anno, l'arricchimento del data set a disposizione del Gruppo ha permesso un perfezionamento sia nella raccolta delle informazioni sulle etichette energetiche che nella quantificazione dei beni sprovvisti di tale attestazione.

Nelle colonne da b) a g), vengono riportati i valori sulla base dell'Energy Performance score in termini di kWh/m² sia stimato che reale, mentre nelle colonne da h) a n) vengono esposti i valori esclusivamente sulla base dell'etichetta energetica reale (Energy Performance Certificate – EPC reale).

La classe di efficienza energetica è definita reale quando la Banca dispone di tale informazione in quanto fornita direttamente dal cliente affidato; la componente di efficienza energetica stimata è stata ottenuta, invece, tramite qualificati *info provider* esterni.

Nelle colonne o) e p) della tavola sono stati riportati rispettivamente:

- o il valore per il quale il livello di efficienza energetica dell'immobile in termini di *EPC label* non è presente o è stimato;
- o la percentuale della porzione di quanto è stato stimato rispetto al totale (stimato e missing) della colonna o).

Nelle righe 2, 3 e 4 (area euro) e righe 7, 8 e 9 (area non euro) del modello si riporta rispettivamente la distinzione fra prestiti garantiti da immobili residenziali, commerciali ed escussi; per quanto riguarda la compilazione delle righe 5 e 10, la normativa indica chiaramente che in esse deve essere indicata la porzione di dati stimati e non basati su dati puntuali.

Tabella 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali

Settore di controparte	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale (in milioni di EUR)															
	Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia)						Livello di efficienza energetica (etichetta EPC della garanzia)						Senza etichetta EPC di garanzia			
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G		Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	
1 Area totale dell'UE	38.176	5.472	9.966	5.684	3.283	832	426	2.511	816	915	1.643	2.159	2.586	2.904	24.642	49,22%
2 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	10.546	280	387	1.174	1.533	298	66	136	131	131	159	59	60	78	9.791	30,48%
3 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	27.232	5.191	9.579	4.510	1.750	534	360	2.374	685	784	1.484	2.100	2.526	2.826	14.452	63,27%
4 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	398	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	398	0,00%
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	12.128	1.438	4.958	2.921	2.206	468	137									
6 Totale area extra UE	58	11	15	6	4	2	1	8	1	3	3	2	5	3	34	41,61%
7 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,00%
8 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	57	11	15	6	4	2	1	8	1	3	3	2	5	3	32	43,00%
9 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	14	3	4	3	2	1	1									

La tabella 3 – Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento richiede alla Banca di valutare, per un numero selezionato di settori, la coerenza dei target di decarbonizzazione definiti dalla Banca (espressi rispetto a specifiche metriche fisiche proprie delle attività economiche) con l'obiettivo di Net zero emission al 2050.

Nella lista di settori, non esaustiva, proposta da EBA sono inclusi i 5 settori prioritari NZBA BBPM (Automotive, Cement, Coal, Oil & Gas, Power generation) per i quali la Banca ha pubblicato i target ad agosto 2024. In questa prima disclosure l'anno di riferimento coincide con lo starting point (2022) per il setting dei target intermedi Net Zero.

Il perimetro di esposizione include le non-financial corporations in linea con la Tabella 1 e si differenzia dal perimetro di applicazione NZBA che considera solo le Large Corporate e Corporate (segmentazione interna) e prevede la riclassificazione delle holding e società finanziare dei Gruppi.

EBA richiede di pubblicare la distanza, rispetto alla Year of reference per raggiungere il target 2030 dello scenario NZE 2050 (IEA): $[(\text{metric at reference date}) - (\text{IEA scenario metric in 2030})]/(\text{IEA scenario metric in 2030}) * 100$. Per il settore Automotive, considerando la particolare composizione del nostro portafoglio, si è misurata la distanza dal target IEA adjusted in coerenza con quanto fatto per NZBA.

La colonna g non è valorizzata (target intermedio +3Y), poiché la banca in ottemperanza al suo impegno con NZBA ha definito unicamente target intermedi al 2030.

In conformità con i Target comunicati al mercato, la banca ha preferito rappresentare la distanza dai target IEA aggregando per macrosettore, ritenendo la scomposizione per singoli NACE poco significativa.

Tabella 3: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento

a	b	c	d	e	f	g
Settore	Settori NACE (come minimo)	Valore contabile lordo del portafoglio (in milioni di EUR)	Metrica di allineamento**	Anno di riferimento	Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'AIE, in % ***	Target (anno di riferimento + 3 anni)
1 Energia	D35.11	717,45	tCO2e/MWh	2022	(8,57)	-
2 Combustione di combustibili fossili	B06, B08.92, B08.99, B09.1, B09.9, C19.2, C20.14.00, C20.14.09, D35.2, G46.12, G46.71, G47.3, H49.50	1.562,33	gCO2e/Mj	2022	15,53	-
3 Settore automobilistico	C29.1, C29.2, C30.91	95,73	MtCO2/bpkm	2022	90,59	-
4 Produzione di cemento, clinker e calce	-	-	-	-	-	-
5 Trasporto via mare	-	-	-	-	-	-
6 Produzione di cemento, clinker e calce	B08.11, C23.5, C23.6	173,09	tCO2e/tonnes	2022	11,67	-
7 Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	-	-	-	-	-	-

8	Prodotti chimici	-	-	-	-	-	-
9	... potenziali aggiunte pertinenti per il modello aziendale dell'ente	-	-	-	-	-	-

*** distanza temporale dai punti di dati 2030 dello scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 in % (per ciascuna metrica)

La tabella 4 – *Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio* – richiede di pubblicare le esposizioni aggregate che il Gruppo possiede verso le 20 aziende più inquinanti al mondo, compreso il peso percentuale di quest'ultime rispetto al totale delle esposizioni di portafoglio, nonché la scadenza media ponderata di tali esposizioni.

La colonna c) del *Template*, di prima *disclosure*, relativa alle esposizioni allineate alla tassonomia (*Climate Change Mitigation*) risulta pari a zero.

Il perimetro di analisi è il medesimo richiesto per la tabella 1 ESG, ovvero: le esposizioni del portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, verso le 20 società non finanziarie a più alta intensità di carbonio a livello mondiale.

Risultano, pertanto, escluse da perimetro le attività finanziarie possedute per la negoziazione e per la vendita.

Prudenzialmente, e in coerenza con quanto specificato nella Q&A EBA 2022_6536, nel fornire la *disclosure* richiesta, il Banco BPM ha considerato l'appartenenza all'elenco delle *Top 20 aziende* più inquinanti al mondo sulla base del gruppo economico e giuridico di appartenenza delle singole controparti esaminate.

Al fine di individuare il corretto perimetro di analisi, sul quale verificare l'eventuale presenza di società finanziate dal Gruppo, il Regolamento (UE) 2021/637 richiede l'utilizzo di fonti dati affidabili, accurate e accessibili al pubblico.

Tra queste figurano in particolare:

- *Il Carbon Majors Database: ([CDP Carbon Majors Report 2017](#));*
- *Il Climate Accountability Institute: ([CAI-PressRelease-Dec20.pdf](#));*
- *Thomson Reuters.*

La Banca ha deciso di avvalersi, in particolare, delle prime due fonti dati sopra descritte allo scopo di definire la lista complessiva delle controparti da valutare.

Il Gruppo ha inoltre scelto di condurre le sue verifiche su un perimetro più ampio ottenuto dall'unione degli elenchi forniti dai diversi *info-provider*.

Entrambe le liste utilizzate sono riportate come allegati del presente documento.

Come si evince dal *template* di seguito riportato, l'esposizione aggregata verso le 20 controparti più inquinanti al mondo è da considerarsi trascurabile, perché pari allo 0,01% rispetto all'esposizione complessiva del Gruppo verso le società non finanziarie (titoli di debito, equity, prestiti e anticipazioni), in riduzione rispetto a giugno 2024.

Tabella 4: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

A	b	c	d	e
Valore contabile lordo (aggregato) (milioni di EUR)	Valore contabile lordo riferito alla società rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
5	0,01%		0,82	2

*Per le controparti tra le prime 20 aziende emittenti di carbonio al mondo

La tabella 5 - *Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico* – richiede che gli enti pubblichino le informazioni sulle esposizioni nel portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non detenuti per la negoziazione e per la vendita, verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a potenziali rischi fisici cronici e acuti (o entrambi) legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali.

Il *template* prevede, in aggiunta, ulteriori informazioni segnaletiche relative alle esposizioni sensibili a eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici, come il valore contabile lordo delle esposizioni in *stage 2* e non *performing*, le rettifiche e gli accantonamenti, nonché le categorie di scadenza e la *maturity* media ponderata.

Con riferimento al rischio fisico, la metodologia sviluppata⁷¹ da Banco BPM – già a partire dall'esercizio 2022 – considera direttamente e/o indirettamente, tutti gli hazard di rischio acuto e cronico legati al clima e mappati dal Regolamento sulla "Tassonomia UE"⁷².

Nel corso dell'anno, il complessivo approccio di valutazione dei rischi fisici è stato allineato alla metodologia gestionale internamente adottata dal Gruppo in coerenza con le analisi di materialità sul portafoglio crediti.

Si evidenzia, tuttavia, come la specifica metodologia di valutazione risulti essere in continua evoluzione, anche grazie ad una sempre maggiore accuratezza e migliore qualità delle informazioni disponibili.

Nel corso del secondo semestre del 2024 è stata evoluta la regola di calcolo dell'indicatore sintetico di rischio cronico ai fini di considerare l'innalzamento del livello del mare e l'erosione della costa come fenomeni simili e correlati, mentre l'erosione del suolo è tra i rischi cronici più rilevanti sul territorio italiano e distribuito in modo uniforme.

⁷¹ Tale metodologia è stata definita con in supporto di un qualificato e riconosciuto data provider esterno. Ciò consente un aggiornamento nel continuo degli scoring di rischio fisico (acuto, cronico e ambientale). A titolo d'esempio, a partire da giugno 2024 le valutazioni tengono conto delle nuove mappe ISPRA che considerano un peggioramento sulle aree alluvionate dell'Emilia-Romagna.

⁷² Il riferimento è l'elenco di 28 rischi incluso nel Regolamento 2020/852, dove quelli più rilevanti per l'Italia sono misurati direttamente (ad esempio, i rischi di alluvione o siccità per i rischi acuti, o il rischio di erosione del suolo per i rischi cronici). Tuttavia, poiché le diverse tipologie di hazard risultano essere tra loro molto correlate (ad esempio, il rischio alluvione e di forti precipitazioni), tutti possono essere misurati almeno indirettamente, garantendo pertanto una mappatura completa in termini di *scoring*.

La materialità delle esposizioni al rischio fisico è valutata dal Gruppo sia con riguardo alle garanzie immobiliari ricevute, sia rispetto agli *asset* produttivi delle società non finanziarie affidate.

Le fonti dati utilizzate per il calcolo degli *scoring* sono sia pubbliche, sia di proprietà di terze parti.

Ai fini della compilazione della presente tabella, il Gruppo Banco BPM considera esposizioni soggette a rischio fisico significativo (acuto e/o cronico) solo quelle che evidenziano uno *scoring* di rischio "Alto" o "Molto Alto".

Il *template* pubblicato fornisce tre distinte viste: consolidato, Italia e Resto del Mondo.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico

A		b	c	D	E	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Esposizioni totali		Valore contabile lordo (Milioni di EUR)													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
		Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.662	254	154	129	68	5,84	8	579	19	58	31	(12)	(3)	(9)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	176	13	5	1	3	3,27	1	20	-	1	1	(1)	(0)	(1)
3	C - Attività manifatturiere	19.720	1.761	464	79	763	2,82	236	2.764	67	501	114	(73)	(10)	(61)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.905	80	24	8	8	4,38	7	112	1	11	1	(1)	(1)	(0)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	885	131	60	15	23	3,88	19	209	1	15	1	(1)	(0)	(0)
6	F - Costruzioni	5.037	661	211	41	242	3,46	82	1.026	47	147	93	(74)	(8)	(64)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.678	624	148	19	469	2,09	96	1.081	82	143	62	(37)	(4)	(31)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	2.557	146	80	8	97	3,14	66	241	24	55	6	(7)	(3)	(4)
9	L - Attività immobiliari	5.007	144	274	94	63	6,28	46	501	27	50	23	(12)	(3)	(9)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	27.289	172	504	2.125	2.004	18,26	465	4.038	303	186	75	(32)	(8)	(23)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	10.547	595	841	417	26	7,23	167	1.568	144	347	107	(69)	(20)	(45)
12	Garanzie recuperate	398	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	12.546	849	531	207	117	5,14	97	1.421	187	287	38	(28)	(10)	(16)

A		b	c	D	E	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
di cui verso soggetti italiani		Valore contabile lordo (Milioni di EUR)													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
		Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.662	254	154	129	68	5,84	8	579	19	58	31	(12)	(3)	(9)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	137	13	5	1	3	3,27	1	20	-	1	1	(1)	(0)	(1)
3	C - Attività manifatturiere	19.024	1.761	464	79	763	2,82	236	2.764	67	501	114	(73)	(10)	(61)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.762	80	24	8	8	4,38	7	112	1	11	1	(1)	(1)	(0)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	869	131	60	15	23	3,88	19	209	1	15	1	(1)	(0)	(0)
6	F - Costruzioni	5.024	661	211	41	242	3,46	82	1.026	47	147	93	(74)	(8)	(64)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.589	624	148	19	469	2,09	96	1.081	82	143	62	(37)	(4)	(31)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	2.317	146	80	8	97	3,14	66	241	24	55	6	(7)	(3)	(4)
9	L - Attività immobiliari	5.000	144	274	94	63	6,28	46	501	27	50	23	(12)	(3)	(9)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	27.216	172	502	2.120	2.000	18,26	465	4.028	301	186	75	(32)	(8)	(23)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	10.523	595	841	417	26	7,23	167	1.568	144	347	107	(69)	(20)	(45)
12	Garanzie recuperate	398	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	11.948	849	531	207	117	5,14	97	1.421	187	287	38	(28)	(10)	(16)

A		b	c	D	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
di cui verso soggetti non italiani (Resto del mondo)		Valore contabile lordo (Milioni di EUR)													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
		Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	40	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	696	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	143	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	89	-	-	-	0	-	-	0	-	-	-	(0)	-	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio	240	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	L - Attività immobiliari	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	72	0	2	5	4	16,68	0	10	2	0	0	(0)	(0)	(0)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Garanzie recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	598	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

La tabella 6 - Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (key performance indicator, KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia – richiede una rappresentazione sinottica degli indicatori del Green Asset Ratio (GAR)⁷³, rappresentati in dettaglio nelle successive Tabelle 7 e 8.

Il GAR (Green Asset Ratio) è un indicatore del livello di allineamento dell'esposizione del Gruppo agli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM) e di adattamento ai cambiamenti climatici (CCA), in adeguamento al Regolamento Tassonomia (Regolamento UE n. 2020/852) e relativi Atti Delegati e al Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453, ed è calcolato come rapporto tra gli attivi che finanziano / sono investiti in attività economiche allineate alla Tassonomia e il totale degli attivi coperti, che include prestiti e anticipi, titoli di debito, partecipazioni e garanzie reali recuperate.

In linea con le raccomandazioni europee, il perimetro della disclosure Pillar 3 on ESG Risks include gli attivi della capogruppo Banco BPM e delle società controllate appartenenti al Gruppo, identificate sulla base del perimetro di consolidamento prudenziale determinato conformemente al titolo II, capo 2, sezione 2, del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Nella prima riga della Tabella è fornita una informazione di stock, come fotografia degli attivi di bilancio del Gruppo al 31 dicembre 2024; mentre nella seconda riga l'informazione è a livello di flow, ovvero dei soli nuovi flussi⁷⁴ generati dal Gruppo nel secondo semestre 2024.

Mentre l'informazione sul GAR stock (*point-in-time*) è utile a mostrare il livello di allineamento alla Tassonomia UE del Gruppo alla data di riferimento, il GAR flow risulta propedeutico a comprendere come l'istituto stia supportando le proprie controparti nel processo di transizione verso un'economia sostenibile.

Al 31 dicembre 2024, il GAR stock del Gruppo Banco BPM si attesta al 2,52% (in aumento rispetto al valore di giugno 2024, 2,17%), evidenziando una copertura sul totale attivo pari a 71,62%.

Il valore assunto dal KPI ad oggi risulta contenuto e poco rappresentativo, anche per effetto della limitata disponibilità di dati puntuali sulle controparti finanziate che pubblicano DNF.

Si evidenzia, altresì, come al denominatore del *ratio* siano inclusi anche molteplici asset per i quali non risulta fattibile effettuare una verifica di ecosostenibilità degli stessi.

Al 31 dicembre 2024, il GAR flow del Gruppo Banco BPM – riferito al primo semestre dell'esercizio oggetto di analisi - risulta invece pari allo 1,83% (in netto aumento rispetto a quanto pubblicato a giugno 2024, 0,48%, in seguito a un cambio sulla formula di calcolo che considera il Totale Attivi GAR Flow e non più quelli dello Stock).

⁷³ Il Regolamento delegato (UE) 2021/2178 impone agli enti di stimare e comunicare il GAR secondo due specifiche viste. La prima sulla base dell'allineamento alla tassonomia del fatturato della controparte (per le imprese non finanziarie) per le esposizioni il cui scopo non è finanziare attività specificate (finanziamenti generici). La seconda sulla base dell'allineamento alla tassonomia delle spese in conto capitale della controparte per le stesse esposizioni da finanziamenti generici. Ai fini dell'Informativa al Mercato (Pillar 3), gli enti vigilati devono pubblicare il KPI solo con riferimento alla prima vista (c.d. GAR Turnover).

⁷⁴ I nuovi flussi sono considerati al lordo dei rimborsi e delle altre riduzioni.

Tabella 6: Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia

	KPI			% di copertura (sul totale attivo)*
	Mitigazione dei cambiamenti climatici	Adattamento ai cambiamenti climatici	Totale (mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici)	
GAR stock	2,52%	0,00%	2,52%	71,62%
GAR flow	1,83%	0,00%	1,83%	53,13%

* % di attivo coperto dal KPI sul totale attivo delle banche

La tabella 7 - *Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR* - richiede informazioni sul valore contabile lordo di prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale nel portafoglio bancario, con una ripartizione delle informazioni per tipo di controparte, comprese le società finanziarie, le società non finanziarie, le famiglie, le amministrazioni locali, nonché le garanzie reali rimpossessate in cambio della cancellazione del debito, e sull'ammissibilità e l'allineamento alla Tassonomia delle esposizioni per quanto riguarda gli obiettivi ambientali di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici di cui all'articolo 9, lettere a) e b), del regolamento (UE) 2020/852.

In coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento (Allegato V – Regolamento Delegato (UE) 2021/2178 della CE del 6 luglio 2021), gli attivi considerati per il calcolo dell'indicatore *Green Asset Ratio* - GAR, ai fini della predisposizione dell'informativa tassonomica, sono relativi alle esposizioni verso:

1. Società finanziarie⁷⁵

L'identificazione dell'esposizione ammissibile avviene ponderando il *Gross Carrying Amount* per la percentuale di ammissibilità alla Tassonomia divulgata puntualmente dalla specifica controparte all'interno della DNF (Dichiarazione non finanziaria) nel corso del periodo di riferimento dell'informativa. Per percentuale di ammissibilità si intende la quota delle esposizioni in attività economiche *eligible* nell'ambito degli attivi totali coperti o attivi totali, sulla base del *Turnover* delle controparti. A partire dalla disclosure 2023 le Società Finanziarie dichiarano la percentuale di fatturato allineato alla tassonomia.

2. Società non finanziarie soggette a obblighi NFRD (Non Financial Reporting Directive)

Sono state considerate le sole aziende che redigono una *disclosure* non finanziaria su base obbligatoria, mentre le società che la redigono su base volontaria concorreranno al calcolo del BTAR (*Banking Book Taxonomy Alignment Ratio*) a partire dal 1° gennaio 2025 (prima data di disclosure al Mercato sui dati al 31 dicembre 2024). L'ammontare di esposizione ammissibile e allineata alla Tassonomia UE è calcolato secondo le seguenti modalità:

- a. in caso di finanziamenti *general purpose*, il valore contabile lordo delle esposizioni è stato ponderato per il KPI relativo al fatturato allineato alla Tassonomia

⁷⁵ Rientrano in tale perimetro gli enti creditizi e le altre società finanziarie: imprese di investimento, società di gestione e imprese di assicurazione.

UE che l'impresa non finanziaria è tenuta a comunicare (all'interno della propria *disclosure* non finanziaria) per ciascun obiettivo ambientale;

b. in caso di finanziamenti *special purpose*, il valore contabile lordo delle esposizioni è preso in considerazione in proporzione al contributo che il progetto finanziato apporta al finanziamento di un'attività economica allineata alla Tassonomia.

3. Privati

In tale perimetro, sono inclusi i prestiti alle famiglie garantiti da immobili residenziali o concessi ai fini della ristrutturazione di soli edifici residenziali (abitazioni) che sono allineati alla Tassonomia secondo i criteri di vaglio tecnico per gli edifici, segnatamente per la ristrutturazione, l'acquisto e la proprietà in conformità all'allegato I del Regolamento Delegato 2021/2178. Per tali esposizioni si verifica la relativa classe energetica e il rispetto delle soglie previste dai criteri NZEB - 10% o Top 15% - PED, con riferimento alla zona climatica, data di costruzione e categoria catastale / destinazione d'uso dell'immobile. Ai fini del DNSH (Do Not Significant Harm) viene anche valutata l'adeguatezza del relativo rischio fisico.

4. Amministrazioni Locali

È preso in considerazione il valore contabile lordo delle esposizioni da finanziamento di progetti verso l'Autorità Pubblica, in proporzione al contributo che il progetto finanziato apporta al finanziamento di un'attività economica allineata alla Tassonomia.

5. Garanzie immobiliari recuperate

Sono considerate le garanzie immobiliari commerciali e residenziali recuperate e possedute per la vendita al loro valore lordo, sulla base del grado di conformità degli edifici, in funzione degli specifici criteri di vaglio tecnico.

Al denominatore del KPI, in aggiunta a quanto già incluso nel numeratore, rientrano anche i seguenti portafogli:

- Esposizioni verso società non finanziarie UE e non-UE non soggette a obblighi NFRD);
- Prestiti interbancari a vista;
- Derivati;
- Liquidità e attività connesse;
- Altri asset (es. *goodwill*, *commodities* ecc).

Restano fuori dal perimetro di calcolo del *ratio* i seguenti attivi:

- Attività finanziarie possedute per negoziazione, ovvero Trading Book (held for trading);
- Esposizioni verso enti Sovrani;
- Esposizioni verso Banche Centrali.

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (1 di 3)

	A	b	c	d	e	F						
							Data di riferimento dell'informativa T					
							Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					
							Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia					
Di cui: ecosostenibile												
	Valore contabile lordo			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante						
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore												
1 Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	41.292,54	34.542,55	3.290,43	2.556,40	41,76	422,00						
2 Società finanziarie	3.921,26	608,73	39,56	-	2,34	3,29						
3 Enti creditizi	2.080,40	546,75	27,82	-	2,26	2,70						
4 Prestiti e anticipazioni	125,78	30,36	1,26	-	0,18	0,12						
5 Titoli di debito	1.475,63	366,86	24,17	-	2,08	2,53						
6 Strumenti rappresentativi di capitale	478,99	149,53	2,39	-	-	0,04						
7 Altre società finanziarie	1.840,86	61,99	11,74	-	0,08	0,59						
8 Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-	-						
9 Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-						
10 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-						
11 Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-						
12 Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-	-						
13 Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-						
14 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-						
15 Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-						
16 Di cui: imprese di assicurazione	65,98	12,47	2,38	-	0,00	0,46						
17 Prestiti e anticipazioni	0,02	0,00	0,00	-	0,00	0,00						
18 Titoli di debito	65,97	12,47	2,37	-	0,00	0,46						
19 Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-						
20 Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	4.529,07	1.273,67	694,46	-	39,42	418,71						
21 Prestiti e anticipazioni	3.963,84	1.069,31	542,78	-	29,75	364,78						
22 Titoli di debito	565,04	204,35	151,68	-	9,66	53,93						
23 Strumenti rappresentativi di capitale	0,18	0,01	-	-	-	-						
24 Famiglie	32.660,15	32.660,15	2.556,40	2.556,40	-	-						
25 Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali	27.288,67	27.288,67	2.556,40	2.556,40	-	-						
26 Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici	35,65	35,65	-	-	-	-						
27 Di cui: prestiti per veicoli a motore	128,84	128,84	-	-	-	-						
28 Finanziamento delle amministrazioni locali	182,06	-	-	-	-	-						
29 Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-	-						
30 Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	182,06	-	-	-	-	-						
31 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	398,18	398,18	-	-	-	-						
32 Totale attivi GAR	41.690,72	34.940,73	3.290,43	2.556,40	41,76	422,00						
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)												
33 Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	52.758,66											
34 Prestiti e anticipazioni	52.075,91											
35 Titoli di debito	598,05											
36 Strumenti rappresentativi di capitale	84,70											
37 Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	858,62											
38 Prestiti e anticipazioni	482,88											
39 Titoli di debito	375,73											
40 Strumenti rappresentativi di capitale	0,00											
41 Derivati	1.033,27											
42 Prestiti interbancari a vista	252,64											
43 Disponibilità liquide e attivi in contante	738,82											
44 Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)	33.114,77											
45 Totale degli attivi al denominatore (GAR)	130.447,49											
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR												
46 Esposizioni sovrane	33.550,96											
47 Esposizioni verso la banca centrale	12.136,44											
48 Portafoglio di negoziazione	6.008,06											
49 Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore	51.695,45											
50 TOTALE ATTIVI	182.142,94											

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (2 di 3)

		g	h	i	j	k
		Data di riferimento dell'informativa T				
		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				
		Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia				
		Di cui: ecosostenibile				
				Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore						
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	47,75	2,25	-	-	0,83
2	Società finanziarie	16,95	1,32	-	-	0,00
3	Enti creditizi	0,44	0,11	-	-	0,00
4	Prestiti e anticipazioni	0,05	0,01	-	-	-
5	Titoli di debito	0,40	0,09	-	-	0,00
6	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
7	Altre società finanziarie	16,51	1,22	-	-	-
8	Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
12	Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
16	Di cui: imprese di assicurazione	14,22	0,99	-	-	-
17	Prestiti e anticipazioni	0,00	0,00	-	-	-
18	Titoli di debito	14,22	0,99	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
20	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	30,79	0,93	-	-	0,83
21	Prestiti e anticipazioni	3,77	0,17	-	-	0,09
22	Titoli di debito	27,02	0,75	-	-	0,74
23	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
24	Famiglie					
25	Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali					
26	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici					
27	Di cui: prestiti per veicoli a motore					
28	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
29	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-
32	Totale attivi GAR	47,75	2,25	-	0,00	0,83
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)						
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
34	Prestiti e anticipazioni					
35	Titoli di debito					
36	Strumenti rappresentativi di capitale					
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
38	Prestiti e anticipazioni					
39	Titoli di debito					
40	Strumenti rappresentativi di capitale					
41	Derivati					
42	Prestiti interbancari a vista					
43	Disponibilità liquide e attivi in contante					
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)					
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)					
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR						
46	Esposizioni sovrane					
47	Esposizioni verso la banca centrale					
48	Portafoglio di negoziazione					
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore					
50	TOTALE ATTIVI					

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (3 di 3)

		l	m	n	o	p
		Data di riferimento dell'informativa T				
		TOTALE (CCM + CCA)				
		Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia				
		Di cui: ecosostenibile				
				Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore						
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	34.590,30	3.292,68	2.556,40	41,76	422,83
2	Società finanziarie	625,69	40,89	-	2,34	3,30
3	Enti creditizi	547,19	27,93	-	2,26	2,70
4	Prestiti e anticipazioni	30,40	1,27	-	0,18	0,12
5	Titoli di debito	367,25	24,26	-	2,08	2,54
6	Strumenti rappresentativi di capitale	149,53	2,39	-	-	0,04
7	Altre società finanziarie	78,50	12,96	-	0,08	0,59
8	Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
12	Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
16	Di cui: imprese di assicurazione	26,69	3,36	-	0,00	0,46
17	Prestiti e anticipazioni	0,00	0,00	-	0,00	0,00
18	Titoli di debito	26,68	3,36	-	0,00	0,46
19	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
20	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	1.304,46	695,38	-	39,42	419,53
21	Prestiti e anticipazioni	1.073,08	542,95	-	29,75	364,87
22	Titoli di debito	231,37	152,44	-	9,66	54,67
23	Strumenti rappresentativi di capitale	0,01	-	-	-	-
24	Famiglie	32.660,15	2.556,40	2.556,40	-	-
25	Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali	27.288,67	2.556,40	2.556,40	-	-
26	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici	35,65	-	-	-	-
27	Di cui prestiti per veicoli a motore	128,84	-	-	-	-
28	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
29	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	398,18	-	-	-	-
32	Totale attivi GAR	34.988,48	3.292,68	2.556,40	41,76	422,83
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)						
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
34	Prestiti e anticipazioni					
35	Titoli di debito					
36	Strumenti rappresentativi di capitale					
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
38	Prestiti e anticipazioni					
39	Titoli di debito					
40	Strumenti rappresentativi di capitale					
41	Derivati					
42	Prestiti interbancari a vista					
43	Disponibilità liquide e attivi in contante					
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)					
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)					
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR						
46	Esposizioni sovrane					
47	Esposizioni verso la banca centrale					
48	Portafoglio di negoziazione					
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore					
50	TOTALE ATTIVI					

La tabella 8 - GAR (%) – richiede di mostrare in che misura le attività del Gruppo siano considerate ecosostenibili ai sensi degli articoli 3 e 9 del regolamento (UE) 2020/852, in modo che i portatori di interessi possano comprendere le azioni messe in atto dagli enti per attenuare i rischi fisici e di transizione connessi ai cambiamenti climatici.

Pertanto, sulla base delle informazioni incluse nella Tabella 7, è stato pubblicato il GAR Stock e Flow nella Tabella 8, conformemente al regolamento delegato (UE) 2021/2178, determinato dal rapporto tra le attività eco-sostenibili (allineate alla Tassonomia UE) ed il totale delle attività coperte al denominatore GAR (Total Covered assets).

Come già evidenziato, al 31 dicembre 2024, il GAR flow del Gruppo Banco BPM – generato nel secondo semestre dell'esercizio oggetto di analisi - risulta pari all' 1,83%. La percentuale di copertura dei nuovi asset, sul relativo totale degli attivi, si attesta al 53,13%.

Tabella 8: GAR (%) (1 di 2)

% (rispetto al totale delle attività coperte al denominatore)	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	
	Data di riferimento dell'informativa T: KPI su stock																Quota degli attivi totali coperti
	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM + CCA)						
	Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia						
	Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile						
		Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di adattamento	Di cui: abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione/adattamento	Di cui: abilitante			
1 GAR	26,79%	2,52%	1,96%	0,03%	0,32%	0,04%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	26,82%	2,52%	1,96%	0,03%	0,32%	71,62%	
2	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	26,48%	2,52%	1,96%	0,03%	0,32%	0,04%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	26,52%	2,52%	1,96%	0,03%	0,32%	22,67%
3	Società finanziarie	0,47%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,48%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	2,15%
4	Enti creditizi	0,42%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,42%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	1,14%
5	Altre società finanziarie	0,05%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,06%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	1,01%
6	Di cui: imprese di investimento	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
7	Di cui: società di gestione	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
8	Di cui: imprese di assicurazione	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,04%
9	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	0,98%	0,53%	0,00%	0,03%	0,32%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,00%	0,53%	0,00%	0,03%	0,32%	2,49%
10	Famiglie	25,04%	1,96%	1,96%	0,00%	0,00%						25,04%	1,96%	1,96%	0,00%	0,00%	17,93%
11	Di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	20,92%	1,96%	1,96%	0,00%	0,00%						20,92%	1,96%	1,96%	0,00%	0,00%	14,98%
12	Di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%
13	Di cui prestiti per veicoli a motore	0,10%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,10%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,07%
14	Finanziamento delle amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,10%
15	Finanziamento degli alloggi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
16	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,10%	0,00%	0,00%	0,00%	0,10%
17	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	0,31%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,31%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,22%

Tabella 8: GAR (%) (2 di 2)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
		Data di riferimento dell'informativa T: KPI sui flussi															
% (rispetto al totale delle attività coperte al denominatore)		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM + CCA)					Quota degli attività totali coperti
		Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					
		Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					
			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante		Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di adattamento	Di cui: abilitante		Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione/adattamento	Di cui: abilitante				
1	GAR	10,64%	1,83%	1,23%	0,03%	0,36%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	10,67%	1,83%	1,23%	0,03%	0,36%	53,13%
2	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	10,64%	1,83%	1,23%	0,03%	0,36%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	10,67%	1,83%	1,23%	0,03%	0,36%	7,55%
3	Società finanziarie	0,59%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,60%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	1,38%
4	Enti creditizi	0,55%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,55%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	1,08%
5	Altre società finanziarie	0,04%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,05%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,30%
6	Di cui: imprese di investimento	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
7	Di cui: società di gestione	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
8	Di cui: imprese di assicurazione	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%
9	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	0,79%	0,57%	0,00%	0,03%	0,36%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,80%	0,57%	0,00%	0,03%	0,36%	1,23%
10	Famiglie	9,26%	1,23%	1,23%	0,00%	0,00%						9,26%	1,23%	1,23%	0,00%	0,00%	4,92%
11	Di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	7,31%	1,23%	1,23%	0,00%	0,00%						7,31%	1,23%	1,23%	0,00%	0,00%	3,88%
12	Di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%
13	Di cui prestiti per veicoli a motore	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%
14	Finanziamento delle amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%
15	Finanziamento degli alloggi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
16	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%
17	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

La tabella 10 - *Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dalla Tassonomia Europea* – richiede agli enti di fornire informazioni con riguardo ai loro finanziamenti concessi (*loans*) o agli investimenti effettuati (*bonds*) che non risultano perfettamente allineati alla tassonomia conforme al Regolamento UE 2020/852 secondo i modelli 7 e 8⁷⁶ (previsti Regolamento UE 2021/637, con prima data di riferimento al 31 dicembre 2023⁷⁷) ma che sostengono comunque le controparti nel processo di transizione e di adattamento per gli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi⁷⁸.

La Tabella include il totale degli attivi che finanziano azioni di mitigazione dei rischi climatici anche se non allineati alla Tassonomia EU.

Nello specifico, sono considerati i *Green bond* detenuti dalla banca, i Crediti alla Clientela, in particolar modo i Prestiti finalizzati realizzati attraverso l'utilizzo di prodotti ad hoc.

⁷⁶ Template 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR; Template 8: *Green Asset Ratio* (%).

⁷⁷ Tale interpretazione è stata confermata anche dalla Q&A EBA dell'2022_6531 secondo la quale il contenuto di questo specifico *template* dovrebbe essere complementare rispetto a quanto riportato nei modelli 7 e 8, (GAR), che, come previsto dalla normativa, hanno una *disclosure* differita al 31/12/2023.

⁷⁸ Tali azioni e attività di attenuazione comprendono obbligazioni e prestiti emessi secondo norme diverse da quelle dell'Unione, comprese le obbligazioni verdi; obbligazioni sostenibili legate ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici; obbligazioni connesse alla sostenibilità legate ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici; prestiti verdi; prestiti connessi alla sostenibilità legati ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici; prestiti connessi alla sostenibilità legati ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici.

Tabella 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852

a	b	c	d	e	f
Tipo di strumento finanziario	Tipo di controparte	Valore contabile lordo (in milioni di EUR)	Tipo di rischio attenuato (rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici)	Tipo di rischio attenuato (rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici)	Informazioni qualitative sulla natura delle azioni di attenuazione
1 2 3 4 5 6 7 Obbligazioni (ad es. green, sostenibili, legati alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società finanziarie	1.573,08	Rischio di Transizione	N.A.	
	Società non finanziarie	661,56	Rischio di Transizione	N.A.	
	Di cui: prestiti garantiti da immobili commerciali	-	Rischio di Transizione	N.A.	
	Famiglie				
	Di cui: prestiti garantiti da immobili residenziali				
	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici				
	Altre controparti	12,01	Rischio di Transizione	N.A.	
8 9 10 11 12 13 14 Prestiti (ad es. green, sostenibili, legati alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società finanziarie	599,04	Rischio di Transizione	N.A.	
	Società non finanziarie	2.966,22	Rischio di Transizione	N.A.	
	Di cui: prestiti garantiti da immobili commerciali	354,77	Rischio di Transizione	N.A.	
	Famiglie	0,44	Rischio di Transizione	N.A.	
	Di cui: prestiti garantiti da immobili residenziali	-	Rischio di Transizione	N.A.	
	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici	-	Rischio di Transizione	N.A.	
	Altre controparti	-	Rischio di Transizione	N.A.	

(*) Ulteriori informazioni di natura qualitativa sulle azioni di mitigazione sono riportate nei successivi paragrafi.

In merito alle Obbligazioni (prodotti di investimento), sono stati inclusi gli strumenti finanziari catalogati come *Green Bond*, *Sustainability Bond*, *Sustainability-linked Bond* e *Transition Bond*. Si precisa come tali esposizioni non concorrano a popolare il template 7 (ammissibilità/allineamento alla Tassonomia), in assenza delle informazioni su:

- Finalità dell'utilizzo dei proventi (*use of proceeds*) coerente con la Tassonomia UE; e
- Allineamento del *Bond* alla Tassonomia UE (*use of proceeds*).

In merito ai Prestiti, confluiscono nel template 10:

- la quota parte di finanziamenti green, come da nomenclatura banca, garantiti i cui sottostanti immobili sono stati valutati non allineati;
- la quota parte di finanziamenti green, come da nomenclatura banca, non coperti da garanzie reali.

Politica di remunerazione

L'informativa richiesta dall'articolo 450 del Regolamento UE n. 876/2019, in merito alla politica e prassi di remunerazione del Gruppo relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto significativo sul profilo di rischio, è redatta secondo i modelli e le istruzioni individuati nel Regolamento di esecuzione (UE) del 15 marzo 2021 n.637 (tabelle REMA, REM1, REM2, REM3, REM4, REM5). Si rimanda al documento "*Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti del personale del Gruppo Banco BPM - 2025*" pubblicato nella sezione Corporate Governance del sito internet di Gruppo al seguente indirizzo:

www.gruppo.bancobpm.it/corporate-governance/politiche-di-remunerazione/

Dichiarazione Responsabile della Funzione Rischi

Il sottoscritto Edoardo Faletti, in qualità di Chief Risk Officer della Capogruppo Banco BPM spa, attesta che il Documento di Informativa al pubblico (Pillar 3) al 31/12/2024 è stato predisposto in coerenza con la normativa di riferimento (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e Regolamento CRR UE n. 575/2013 così come modificato dal Regolamento CRRII UE n. 876/2019). Segnala altresì come il complessivo Documento sia stato redatto in coerenza con il Modello di Informativa al Pubblico definito dal Gruppo, che descrive la politica formale dell'Ente in materia di disclosure al Mercato come espressamente previsto dall'art.431 del CRR.

Milano, 13 marzo 2025

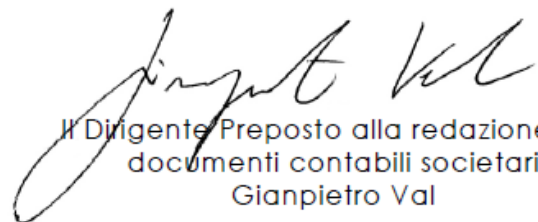
Il Responsabile
della Funzione Rischi



Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Gianpietro Val, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banco BPM S.p.A. attesta, in conformità a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 13 marzo 2025



Il Dirigente Preposto alla redazione dei
documenti contabili societari
Gianpietro Val

Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione del Banco BPM, con delibera del 13 marzo 2025, dichiara ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) del Regolamento dell'Unione Europea n. 876/2019 che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto e descritti nel documento "Informativa al pubblico da parte degli Enti al 31 dicembre 2024" sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo Banco BPM.

Milano, 13 marzo 2025

Il Consiglio di Amministrazione del
Banco BPM

Allegati

Allegato 1: Liste Top 20 aziende più inquinanti al mondo

Climate Accountability Institute: (<https://climateaccountability.org/carbon-majors/>);

Top 20 Carbon Majors entities by emissions (1854–2022)			
Entity	Total emissions (MtCO ₂ e)	CO ₂ emissions MtCO ₂ e	% of global CO ₂ emissions
China Coal	276458	248394	14.0%
Former Soviet Union	135113	120875	6.8%
Saudi Aramco	68832	64352	3.6%
Chevron	57898	52797	3.0%
ExxonMobil	55105	49537	2.8%
Gazprom	50687	41031	2.3%
National Iranian Oil Co.	43112	39282	2.2%
BP	42530	38788	2.2%
Shell	40674	36528	2.1%
Coal India	29391	26408	1.5%
Poland	28750	25832	1.5%
Pemex	25497	23384	1.3%
Russian Federation	23412	21036	1.2%
China (Cement)	23161	23161	1.3%
ConocoPhillips	20222	17916	1.0%
British Coal Corporation	19745	17741	1.0%
CNCP	18951	17194	1.0%
Peabody Coal Group	17735	15935	0.9%
Total Energies	17584	15935	0.9%
Abu Dhabi National Oil Co (ADNOC)	17383	15929	0.9%

Top 20 Carbon Majors entities by emissions (2016–2022)			
Entity	Total emissions (MtCO2e)	CO2 emissions MtCO2e	% of global CO2 emissions
China Coal	72,993	65,584	25.8%
Saudi Aramco	13,256	12,313	4.8%
Gazprom	10,127	8,297	3.3%
Coal India	8,509	7,645	3.0%
National Iranian Oil Co.	8,176	7,123	2.8%
China (Cement)	8,155	8,155	3.2%
Russian Federation	7,174	6,445	2.5%
Rosneft	5,734	5,262	2.1%
CNPC	4,966	4,359	1.7%
Abu Dhabi National Oil Co (ADNOC)	4,746	4,316	1.7%
ExxonMobil	4,086	3,619	1.4%
Iraq National Oil Company	3,695	3,488	1.4%
Shell	3,621	3,162	1.2%
BP	3,513	3,111	1.2%
Sonatrach	3,408	2,901	1.1%
Chevron	3,326	2,946	1.2%
Kuwait Petroleum Corp.	3,046	2,852	1.1%
Total Energies	2,877	2,535	1.0%
Petrobras	2,839	2,608	1.0%
Pemex	2,648	2,432	1.0%

Carbon Majors Database: (CDP Carbon Majors Report 2017);

Carbon Majors emissions of CO2 and methane 1988–2015				
Producer	Cumulative 1988-2015 Scope 1 GHG, MtCO ₂ e	Cumulative 1988-2015 Scope 3 GHG, MtCO ₂ e	Cumulative 1988-2015 Scope 1+3 GHG, MtCO ₂ e	Cumulative 1988-2015 Scope 1+3 of global industrial GHG, %
China (Coal)	9,622	119,312	128,933	14.3%
Saudi Arabian Oil Company (Aramco)	4,263	36,298	40,561	4.5%
Gazprom OAO	4,652	30,569	35,221	3.9%
National Iranian Oil Co	2,468	18,037	20,505	2.3%
ExxonMobil Corp	1,833	15,952	17,785	2.0%
Coal India	892	15,950	16,842	1.9%
Petroleos Mexicanos (Pemex)	2,055	14,749	16,804	1.9%
Russia (Coal)	1,216	15,524	16,740	1.9%
Royal Dutch Shell PLC	1,212	13,805	15,017	1.7%
China National Petroleum Corp (CNPC)	1,479	12,564	14,042	1.6%
BP PLC	1,072	12,719	13,791	1.5%
Chevron Corp	1,215	10,608	11,823	1.3%
Petroleos de Venezuela SA (PDVSA)	1,108	9,971	11,079	1.2%
Abu Dhabi National Oil Co	1,135	9,635	10,769	1.2%
Poland Coal	884	9,596	10,480	1.2%
Peabody Energy Corp	266	10,098	10,364	1.2%
Sonatrach SPA	1,490	7,507	8,997	1.0%
Kuwait Petroleum Corp	767	8,194	8,961	1.0%
Total SA	778	7,762	8,541	0.9%
BHP Billiton Ltd	588	7,595	8,183	0.9%
ConocoPhillips	654	6,809	7,463	0.9%
Petrobras	533	6,375	6,907	0.8%
Lukoil	557	6,193	6,750	0.8%